OSSERVATORIO CULTURALE DEL PIEMONTE

IRES PIEMONTE

RELAZIONE ANNUALE 2020/2021

LA CULTURA IN PIEMONTE

oltre i dati, questione di futuro

OSSERVATORIO CULTURALE DEL PIEMONTE

Enti sottoscrittori del Protocollo d'Intesa

Regione Piemonte
Città di Torino
IRES Piemonte
Fondazione Compagnia di San Paolo
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Camera di Commercio di Torino
Unioncamere Piemonte
Associazione Abbonamento Musei.it
AGIS Piemonte e Valle d'Aosta
Fondazione Fitzcarraldo

Direttore dell'Osservatorio Culturale del Piemonte

Luca Dal Pozzolo

Sede istituzionale

IRES
via Nizza 18, 10125 Torino
tel 011.66.66.451, fax 011.66.96.012, e-mail segreteria@ires.piemonte.it

Sede operativa

Fondazione Fitzcarraldo
via Aosta 8, 10152 Torino
tel 011.58.06.027, fax 011.50.33.61, e-mail ocp@fitzcarraldo.it

RELAZIONE ANNUALE 2020

Progetto editoriale

OCP – Osservatorio Culturale del Piemonte
Fondazione Fitzcarraldo

Coordinamento scientifico

Luca Dal Pozzolo

Gruppo di ricerca

Luca Dal Pozzolo, Maria Giangrande, Simone Seregni, Elisa Toso, Lucia Zanetta

Rilevazione dati

Maria Giangrande, Simone Seregni, Elisa Toso, Lucia Zanetta

Si ringrazia per la collaborazione

Regione Piemonte
Assessorato alla Cultura e al Turismo – Direzione Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Città di Torino
Assessorato alla Cultura

Ministero della Cultura (MiC)

Fondazione Compagnia di San Paolo

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Camera di Commercio, Industria e Artigianato e Agricoltura di Torino

Unioncamere Piemonte

IRES Piemonte

AGIS Piemonte e Valle d'Aosta – Associazione Generale Italiana dello Spettacolo

Associazione Abbonamento Musei.it

ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica

Turismo Torino e Provincia

Si ringraziano inoltre

tutti i funzionari degli enti sottoscrittori, gli operatori culturali e le istituzioni culturali che con la loro preziosa collaborazione hanno consentito la realizzazione della presente relazione.

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno aderito al monitoraggio sugli effetti del Covid rispondendo ai questionari, partecipando ai differenti focus group e che hanno dato la propria disponibilità ad interviste in profondità condividendo informazioni, documenti e materiali utili a ricostruire le dinamiche interne ai settori.

INDICE

OLTRE IL SECOLO BREVE: SFIDE E PROSPETTIVE 1

Uno sguardo globale 3

Il quadro regionale: le grandezze chiave 6

Come prima? 7

Contro la rimozione 9

Che fare? 11

La traversata continua 15

MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL COVID SUL COMPARTO CULTURALE 17

Organizzazioni culturali e monitoraggio 19

Gli effetti economici 23

- La composizione delle perdite delle organizzazioni culturali: dallo sbigliettamento per le attività core alle attività collaterali 23
- Il peso del primo semestre: uno sguardo al campione confrontabile 27
- Le spese sostenute: dalla gestione agli adeguamenti per Covid 27

Gli effetti sull'occupazione 31

- L'occupazione nelle organizzazioni culturali del Piemonte 32
- Ammortizzatori sociali, mobilitazione e richiesta di riconoscimento 34
- Il lavoro culturale durante il Covid: dal palco allo *smart working* 37

Gli effetti sulle attività 38

- Le attività durante il *lockdown*: produzione, progettazione e digitale 41
- Il comparto culturale alla prova del digitale 43

Aspettative e priorità 47

I COMPARTI DELLA CULTURA IN PIEMONTE 51
Il cinema e la produzione audiovisiva in Piemonte 53
- L'incertezza e i limiti alla capienza 55
- *Quo vadis* spettatore? 55
- L'offerta filmica e le politiche di mercato delle major 56
- La produzione 57

Musei e beni culturali 59
- Il digitale in pandemia e le prospettive future 60
- Il ritorno in presenza, oltre il digitale 61
- Musei e turismo post-*lockdown* 61
- Mostre e fiere di arte contemporanea 63

Spettacolo dal vivo 64
- Dal quadro nazionale a quello regionale: lo spettacolo "negato" 65
- Attività musicale 65
- Attività teatrale e coreutica 66
- Altre attività 66
- Le organizzazioni di spettacolo dal vivo al tempo del Covid 67

Biblioteche e promozione della lettura 70
- Le Biblioteche 70
- ....e per il futuro cosa occorre? 73
- Uno sguardo al sistema di promozione della lettura in regione 74
- Le misure a sostegno del sistema del libro e della lettura dell'Amministrazione regionale del Piemonte (ART. 27-28-29 LR 11/2018) 75

La domanda culturale 81

ALLEGATO STATISTICO 85
PARTECIPAZIONE CULTURALE 87
1. PARTECIPAZIONE CULTURALE 89
CLIMA D'OPINIONE 95
2. CLIMA D'OPINIONE 97
CONSUMI CULTURALI 99
3. MUSEI E BENI CULTURALI 101
SISTEMA MUSEALE METROPOLITANO 104
SISTEMA MUSEALE REGIONALE 111
MOSTRE IN PIEMONTE 121
TESSERE DI LIBERO ACCESSO 122
FLUSSI TURISTICI 124
4. CINEMA 125
5. BIBLIOTECHE E LETTURA 131
MLOL - MEDIA LIBRARY ON LINE 140
6. SPETTACOLO 148
RISORSE ECONOMICHE 151
7. RISORSE ECONOMICHE 153
I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO 161
8. I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO 163
PRODUZIONE 169
9. PRODUZIONE 171
ANTICIPAZIONI 2021 176
10. ANTICIPAZIONI 2021 178
MUSEI E BENI CULTURALI 178
CINEMA 182
MLOL – MEDIA LIBRARY ON LINE 184

N.B. tutte le note metodologiche sono scaricabili dal sito dell'Osservatorio alla sezione Metodologia
http://www.ocp.piemonte.it/metodologia.html

OLTRE IL SECOLO BREVE: SFIDE E PROSPETTIVE

Uno sguardo globale

Secondo Alain Badiou le cose non smettono di finire, ma si trascinano in avanti indefinitamente:

> *(...) farla finita con la fine presuppone la presa di una decisione. Nessuna fine finisce da sola, la fine non finisce. La fine è interminabile. Per farla finita con la fine, per finire la fine, occorre una decisione(...)*.

A guardare indietro dal futuro, come attraverso un cannocchiale temporale rovesciato, è molto probabile che sanciremo la fine del '900 con il Covid, in fondo non così scandalosamente in ritardo rispetto al '700 che terminò con il Congresso di Vienna, o all'800 che finì con la Prima Guerra Mondiale. Solo per sottolineare che non è una novità la scarsa puntualità dei secoli.
Ci sono molti elementi che fanno pensare al Covid come a una cesura profonda e irrisarcibile nel chiudere un'epoca, al di là del conteggio drammatico delle vittime: l'impatto veloce e violentissimo che deflagra alla fine di una crisi economica già ritenuta di dimensione epocale; la novità di una pandemia subito globale e la risposta critica, problematica e incerta dei diversi Paesi e delle istituzioni internazionali; il blocco generalizzato e diffuso di gran parte delle attività e il crollo dei trend economici abituali e/o prevedibili; gli impatti sull'economia, sulla povertà, sulle disuguaglianze, per la valutazione dei quali bisognerà attendere nuovamente una fine, una fine che tutti ci auguriamo prossima, ma che sappiamo – questa volta – non dipendere esclusivamente da una nostra decisione.
E che si tratti di una faglia che divide due regioni temporali della storia anche nel mondo della cultura è descritto senza reticenze dall'ultimo report UNESCO, appena pubblicato nel giugno 2021, sulla situazione ingenerata dalla pandemia, che analizza il periodo marzo 2020 – gennaio 2021[2]. Il Report si fonda su di una revisione di numerose ricerche a livello nazionale di diversi paesi, filtrate attraverso una rigorosa griglia di valutazione in merito alle metodologie adottate, alle dimensioni dei campioni analizzati, all'attendibilità dei dati. Il risultato è una valutazione che

[1] **Alain Badiou**, *Metaphysique du bonheur réel,* Paris, PUF, 2015, ed.it. *Metafisica della felicità reale*, Roma, DeriveApprodi, 2015, p.36

[2] Cultural and Creative Industries in the face of Covid. An Economic Impact Overlook, Parigi, 2021, UNESCO, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000377863?posInSet=1&queryId=18d8b725-72cd-4018-ad79-bfdd0ee274e4

riguarda 20 paesi dalla dimensione economica grande e medio-grande, che nel loro insieme rappresentano il 61% dell'economia globale.[3]

Le grandezze economiche conteggiate, tuttavia, riguardano solo gli impatti diretti, le perdite economiche nette, non il "*knock-on effect*", ovvero gli impatti indiretti e indotti (un approccio del tutto simile, quindi, alla ricerca condotta a livello regionale dall'OCP e di cui si dà conto in questo volume). Un'analisi complessiva di impatto economico dovrebbe, invece, considerare anche questi ulteriori effetti, al momento ancora non valutabili; ciò significa tener a mente che le cifre risultanti debbono essere considerate come stimate pesantemente per difetto, se rapportate a un'analisi completa di impatto economico.

Non per questo si tratta di dati meno impressionanti; sul totale dei 20 paesi considerati l'UNESCO stima una perdita per il settore culturale e creativo, nell'intervallo tra il marzo 2020 e il gennaio 2021, **pari a 750 miliardi di dollari – ovvero una cifra simile all'1% dell'intero PIL del pianeta nel 2019,** e la **riduzione di 10 milioni di posti di lavoro.** Ordini di grandezza di una metrica inusitata, ai quali sommare – quando si potrà – tutti gli altri effetti indiretti e indotti, più almeno altri 6 mesi di forte criticità nel 2021 e, in aggiunta, gli strascichi e le code lunghe di questi processi, anche ipotizzando ottimisticamente che non si verifichino nuovamente situazioni di criticità acuta.

D'altro canto, il report UNESCO non nasconde, ma anzi sottolinea come "*la performance delle industrie culturali e creative dei diversi paesi sia significativamente peggiore della performance globale delle economie nazionali*" [4], con perdite che vanno da percentuali del 20 fino al 40%.

Ma vi sono altri caratteri qualitativi comuni del comparto culturale di fronte alla pandemia e che ne informano le traiettorie, pur nelle differenziazioni delle geografie locali:

- la maggior sofferenza delle attività che dipendono dalle presenze *in situ* di spettatori e utenti, dalle *performing arts*, ai musei, al cinema;
- l'impatto nettamente più duro all'interno dei grandi aggregati urbani e metropolitani;
- le difficoltà evidenti dei musei a fronte della chiusura totale e della perdita di ogni incasso da biglietteria, nonostante il balzo in avanti delle attività sul WEB;
- la contrazione della mobilità e dei flussi turistici, internazionali *in primis*, che comporta una forte diminuzione della domanda verso città d'arte e musei;
- la fragilità della forza lavoro e dell'occupazione, con una larga incidenza di professionisti singoli, imprenditori, auto-occupati, che spesso non raggiungono nei paesi considerati – e non solo in Italia – la soglia di visibilità, con le grandi difficoltà conseguenti a poter usufruire di ristori e sistemi di sostegno salariale ed economico;
- un forte incremento dell'industria dei videogame e delle produzioni multimediali.

[3] Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Sudafrica, Svezia, USA,

[4] UNESCO, Cultural and Creative Industries in the face of Covid-19,cit., p.6

Tutti aspetti, puntualmente rilevati anche nelle indagini dell'OCP in Piemonte, offrono una duplice prospettiva di lettura: da una parte la persistenza di alcune caratteristiche proprie del mondo culturale e dei modelli di impresa, simili e comuni a molte e diverse latitudini; dall'altra, la possibilità di rapportare le situazioni regionali a un contesto globale largamente coerente e di trattare le situazioni locali come approfondimenti e varianti geografiche stagliate di contro a uno scenario attraversato da trend di base largamente condivisi a livello globale.

Il quadro regionale: le grandezze chiave

Un anno fa, nel luglio 2020, davamo conto nella relazione annuale delle tre diverse ondate di rilevazione che ci avevano permesso di stimare le perdite relative al primo *lockdown,* dal marzo al giugno del 2020. L'analisi diretta presso gli operatori della cultura, unitamente all'elaborazione dei dati secondari e di fonti amministrative aveva permesso di stimare la perdita nel primo semestre del 2020, seppur con un gennaio e febbraio brillante, attorno ai 100 milioni di €.
Nella primavera del 2021 abbiamo lanciato una quarta ondata di rilevazioni per completare l'analisi del 2020. Hanno risposto nel complesso delle diverse rilevazioni circa un migliaio di operatori, fornendo informazioni e dati che sono stati arricchiti e interpretati alla luce di interviste semi-strutturate, *focus group* e panel di settore, dall'editoria allo spettacolo dal vivo. Del metodo e dei risultati puntuali viene dato conto più oltre in questo volume, mentre qui interessa evidenziare alcuni ordini di grandezza-chiave per costruire un primo quadro di riferimento.
Come già ipotizzato in precedenza, le perdite dirette del comparto culturale in Piemonte nel 2020 eccedono i 200 milioni di €, e possono essere così ripartite per grandi insiemi:
Cinema 44 milioni, Musei 26, Spettacolo dal vivo 75, altre forme di spettacolo e intrattenimento 30, erogatori di servizi, centri culturali, organizzazione di eventi 20, imprese culturali e creative 22.
Anche in questo caso non si tratta di impatto economico, ma di perdita netta e significativamente sottostimata se si pensa che manca una valutazione sulla riduzione del giro d'affari dei professionisti indipendenti, che pure rappresentano una parte significativa e consistente del mondo culturale.
I circa 220 milioni di perdite così conteggiati per difetto, rappresentano pressappoco la stessa cifra media – tra 230 e 250 milioni – erogata annualmente a sostegno della cultura negli ultimi anni dall'insieme dei finanziatori: Stato, Regione, Comuni, Fondazioni Bancarie, erogazioni liberali. Se si considera che prima del 2010 gli stessi soggetti erogavano più di 400 milioni per il sistema culturale si ha una rappresentazione drammaticamente chiara delle dinamiche di abbattimento delle risorse subite dal comparto culturale in un ventennio, con un primo drastico taglio di contributi e sostegni alla cultura dopo il 2010 di circa 200 milioni e una caduta ulteriore e improvvisa nel 2020 di altri 200, dovuta in prevalenza alla chiusura delle attività e alle mancate spese del pubblico.
Non una contrazione, non un ridimensionamento; uno tsunami piuttosto, e un salto di stato.

Come prima?

In questa situazione pensare che tutto possa tornare come prima il più velocemente possibile appare una prospettiva perlomeno ingenua: lo shock della pandemia, per quanto drammatico, improvviso e di profondità singolare, non può farci tingere di rosa il passato recente. La situazione al 2019, a pandemia ancora non dichiarata non era il migliore dei mondi possibili: la sofferenza del comparto culturale era evidente, così come la fragilità dei business model legati all'incremento asintotico del pubblico o la pressione antropica esasperata dell'*overtourism* in una ristretta rosa di città d'arte e di beni culturali e musei, con gran parte del territorio nazionale, invece, escluso dall'irrorazione dei flussi turistici e delle ricadute economiche relative.
La pandemia ha fatto deflagrare queste contraddizioni e queste fragilità, rendendo evidenti le condizioni di sostenibilità precaria di molte attività culturali, non a fronte della nuova e inaspettata crisi, ma lungo tutto l'arco dell'ultimo decennio.
E che non potesse trattarsi di un incidente momentaneo e passeggero lo dichiarava a chiare lettere l'OCSE già nell'autunno del 2020, in virtù della combinazione di diversi fattori: una possibile riduzione dei finanziamenti pubblici, uno shock della domanda condizionata su tempi medio lunghi da misure di prevenzione del contagio e dalla caduta dei flussi turistici internazionali, ma anche di corto raggio[5]. Tutti elementi di criticità che imporrebbero una riflessione profonda per la costruzione di una nuova base di sviluppo orientata a superare le difficoltà storiche. Non è solo o tanto un problema di settore, quanto del riconoscimento a pieno titolo che il comparto culturale funziona come un ecosistema complesso, caratterizzato da specifiche singolarità rispetto ad altre attività economiche, prima fra tutte la natura dell'occupazione, spesso precaria e poco strutturata, ma che proprio in virtù delle sue specificità può essere una leva di sviluppo per l'intero sistema economico, innervando trasversalmente il mondo dell'istruzione e della formazione, il comparto socio-sanitario, assistenziale e del welfare in termini più larghi, nonché l'organizzazione del comparto turistico.
È una prospettiva di lungo periodo e di non facile realizzazione quella indicata dall'OCSE, alla quale, tuttavia, il mondo culturale dovrebbe guardare cominciando a modificare atteggiamenti, posture imprenditoriali e modelli di business.

[5] Cfr. OCSE, Ekaterina Travkina, Pierluigi Sacco, *Shock cultura: COVID-19 e settori culturali e creativi,* settembre 2020, pg. 15 e ssg. https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/shock-cultura-Covid-19-e-settori-culturali-e-creativi-e9ef83e6/

Il contingentamento degli ingressi per ragioni di sicurezza e di contrasto della pandemia ha spazzato via – non solo in Italia – la credibilità di una politica di progressivo disimpegno pubblico a fronte di un invito pressante, ammantato anche da componenti etiche, ad andare a recuperare risorse direttamente sul mercato, ovvero aumentando la presenza di visitatori e spettatori. Basti notare il seguente paradosso: il calo di spettatori al cinema e nei musei registrato nell'intero 2020 rispetto al 2019 oscilla qualche punto al di sopra del 70%; il calo di pubblico per i soli mesi da giugno a ottobre, ovvero nel periodo della riapertura, sfiora l'80% in meno rispetto al 2019. Il dato si spiega facilmente considerando che i primi due mesi del 2020 hanno segnato performance positive rispetto agli ingressi, che, ovviamente rialzano la media annuale. E tuttavia, il confronto dei mesi di apertura del 2020, con le norme di distanziamento e di contenimento degli afflussi rispetto allo stesso periodo del 2019 è impietoso: emerge con chiarezza la messa in discussione della sostenibilità economica delle attività. E non è un parziale allentamento dei contingentamenti che può risolvere il problema; anche il 40% o il 50% in meno di afflussi si traduce in una palese insostenibilità economica. È il business model che va ripensato radicalmente.

Così la ricerca di NEMO, Network of European Museum Organisation, condotta su 600 musei di 48 nazioni descrive la situazione:

"*Alla domanda su come orientarsi verso altri fonti di finanziamento, non connesse al sostegno statale, il 50% dei musei risponde di non aver considerato la ricerca di altre fonti di finanziamento, e un'altra quota di musei dice di averci provato, ma senza riuscire a gestire la cosa. Tutto ciò non riflette l'assenza di necessità verso fonti addizionali d'entrata; come descritto in questo rapporto, i musei hanno assistito a una drammatica perdita d'entrate. Questo fatto riflette piuttosto il mancato incontro con capacità e risorse interne al museo necessarie a trovare sistemi di finanziamento innovativi e nuove opportunità".*[6]

Nella sua semplicità, questa descrizione è, allo stesso tempo, disarmante e drammaticamente cruda nell'individuare una criticità, non solo non efficacemente affrontata, addirittura impensata, se non impensabile.

[6] Nemo, *Follow-up Survey on the impact of COVID-19 Pandemic on Museum in Europe,* Final Report, January 2021, traduzione nostra https://www.ne-mo.org/fileadmin/Dateien/public/NEMO_documents/NEMO_COVID19_FollowUpReport_11.1.2021.pdf, p.4

Contro la rimozione

Oltre alla constatazione del danno esteso, profondo e di difficile risarcimento prodotto dalla pandemia, uno degli elementi di maggior preoccupazione consiste proprio nella difficoltà a immaginare vie d'uscita praticabili, strategie anche di lungo termine da avviare subito, nonostante il perdurare di elementi di forte incertezza e la difficoltà a prefigurare scenari futuri. Il rischio è che il sollievo per la possibilità di riaprire le attività, si traduca in una parziale rimozione delle condizioni in cui si dovrà operare nel prossimo futuro, una tentazione di attendere l'evoluzione dei fatti, sperando che a breve possano mutare alcune condizioni strutturali, una ripresa della celeberrima chiusura di *Napoli milionaria*:

"S'adda aspettà, Amà. Adda passà 'a nuttata".

Nessuna sottovalutazione del portato di energia e speranza che le riaperture comportano: riaprire vuol dire uscire da un incubo e, in particolare per le organizzazioni culturali, tornare a vivere, nemmeno troppo metaforicamente, accogliere positivamente il segnale di un nuovo inizio. Ma le condizioni alle quali si riapre non sono indifferenti e oggi propongono un doppio vincolo particolarmente difficile da sciogliere: in primo luogo le misure di contingentamento per arginare la pandemia, anche qualora fossero parzialmente e progressivamente attenuate, almeno sul breve-medio periodo, rendono insostenibili economicamente gran parte delle attività culturali; in secondo luogo il ritorno al passato al pre-pandemia non è un'opzione risolutiva, essendo già manifesti a quel tempo tutti gli elementi di criticità e di insostenibilità economica, e dovendo ora affrontare un periodo in cui la domanda di cultura va nuovamente incoraggiata verso forme di socialità che tengano conto della sicurezza, delle nuove abitudini, dell'espandersi della fruizione digitale, della redistribuzione parziale di fasce di popolazione in zone a minor densità di popolazione, solo per citare alcuni fenomeni ormai facilmente percettibili nel quotidiano.

Tutto ciò rischia di trasformare una strategia attendista in una pericolosa perdita di tempo, tempo necessario come l'ossigeno per ripensare nuove basi di partenza. Il verificarsi di fenomeni emergenti che possano cambiare in meglio la situazione quasi mai è evento isolato e casuale, ma rappresenta di solito una convergenza e un'integrazione di innumerevoli energie, di migliaia di strategie, progetti e azioni, di un lavorìo intenso e diffuso che trova infine il modo di giungere a una sintesi, di rompere la tensione superficiale del quotidiano che ne impediva la visibilità.

È nei momenti di grande incertezza e crisi che più c'è bisogno di progetto, e ancor prima di immaginazione, di prefigurazione di traiettorie alternative, per quanto poco credibili possano apparire in un primo momento. Ed è un impegno collettivo, prima ancora che un lavoro, al quale il comparto culturale non può sottrarsi, se si vuole mantenere un'autonoma capacità propositiva. Se le condizioni attuali sono critiche e il ritorno al passato non è un'alternativa, innovare non è rinviabile; occorre uno scatto che sappia riconsiderare le premesse dei sistemi, che ne saggi la possibilità di riconfigurazione, a costo di uno scarto laterale e di una mossa del cavallo.
Ma tutto ciò, e anche la stessa mossa del cavallo, richiede tempo. Tempo per immaginare, tempo per pensare, tempo per sperimentare, per quanto si vada veloci; anche solo integrare una nuova offerta digitale che sia economicamente remunerativa per musei, beni culturali e spettacolo dal vivo non è operazione istantanea, né banale, ma comporta un percorso da sperimentare. Innovare i *business model* delle istituzioni culturali non richiede una singola invenzione, ma implica il ritarare le diverse variabili, aprire nuovi fronti di ricerca, mettere a punto nuove missioni. Ripensare una nuova alleanza tra cultura e turismo che eviti le pressioni e i danni inflitti dall'*overtourism* e sia capace di una miglior distribuzione dei flussi sul territorio con una irrorazione più capillare delle risorse economiche, necessita di una nuova configurazione delle *policy* culturali e turistiche e di un grande lavoro sul lungo periodo per cambiare l'immaginario dei turisti e supportarlo con nuove infrastrutture.
Dunque, il tempo è essenziale e diviene di cruciale importanza guadagnare il tempo necessario per poter affrontare una mutazione che si preannuncia più profonda di un cambio di livrea.
Progettare e sperimentare il nuovo nell'arco del minor tempo possibile diviene uno degli obiettivi prioritari, che, tuttavia, ha bisogno di un massiccio impegno delle istituzioni e degli stakeholder che hanno sostenuto in passato la cultura, per allestire una zona franca dove immaginare, progettare e sperimentare il futuro: è il momento di dispiegare tutta la creatività possibile per individuare le nervature di un sistema culturale meno precario e di utilizzare al meglio per la progettazione tutte le riserve possibili di tempo: la notte passerà, ma il nuovo giorno avrà bisogno di tutto il nostro ingegno e lavoro per non essere amaro come ieri, agro come oggi.

Che fare?

I documenti citati nei paragrafi precedenti, ancorché prevalentemente dedicati all'analisi di una situazione tutt'altro che stabilizzata e i cui contorni appaiono in continua ridefinizione, sottolineano alcuni elementi che potrebbero essere di riferimento per individuare strategie di contrasto alle criticità o per innestare elementi innovativi sui business model delle istituzioni culturali profondamente compromessi dalla pandemia.

Il documento UNESCO, citato in precedenza[7] non si spinge a individuare liste di raccomandazioni finali, ma si limita piuttosto a individuare, relativamente a diversi Paesi del globo, casi interessanti in cui il digitale ha svolto un ruolo di innovazione dei contenuti culturali o ha permesso di fronteggiare alcune forti sofferenze indotte dalla pandemia, indicando come l'integrazione con il mondo digitale possa rappresentare una traiettoria di sviluppo utile anche a una riconsiderazione delle economie legate alla cultura e ai beni culturali.

Il documento dell'OCSE[8], invece, apre a prospettive di largo respiro che incidono profondamente sugli assetti del comparto culturale e sulla sua organizzazione attuale. La sottolineatura principale riguarda il fatto che l'intero comparto culturale non debba essere considerato da parte delle *policy* di riferimento come composto da sub-settori tra loro separati – lo spettacolo dal vivo, i musei, il cinema, l'editoria, le industrie creative, ecc. – pena la perdita secca delle sue potenzialità e la capacità di adattamento all'evolvere della situazione. Occorre, invece, pensare a un vero e proprio ecosistema integrato al suo interno da componenti trasversali che attraversano tutte le diverse attività. Anzi, *policy* innovative ed efficaci dovrebbero invogliare questo ecosistema ad espandersi entrando in relazione con attività attualmente separate da barriere logiche, amministrative e operative, prime fra tutte il sistema dell'istruzione e della formazione e il sistema del welfare e dei servizi socioassistenziali, mentre un ripensamento radicale andrebbe indirizzato per contribuire al superamento di modelli turistici predatori e di massa per una transizione verso forme di turismo culturale sostenibile.

La tesi di fondo esposta nel rapporto OCSE è che il tracimare del comparto culturale dai suoi confini di settore, non è tanto o solo un vantaggio per il mondo della cultura, ma è una necessità della società nella sua interezza. Il contributo di visione, di pensiero laterale e fuori dal *mainstream*, la creatività e la capacità di interpretazione del mondo, fuori dalle scatole concettuali preconfezionate e largamente sclerotiche, rappresentano risorse dalle quali la

[7] UNESCO, *Cultural and Creative Industries in the face of Covid-19*,cit.

[8] OCSE, *Shock cultura: COVID-19 e settori culturali e creativi,cit.*

società nel suo complesso e la sua economia non possono prescindere in una fase rifondazione profonda dopo lo shock pandemico. In questo quadro, la tenuta e il rilancio delle attività culturali rappresentano una precisa responsabilità del mondo della cultura rispetto alle strategie di uscita dalle difficoltà attuali della società intera, e non solo un'assicurazione sulla propria vita e sulla propria sopravvivenza.

Questo ruolo imprescindibile e necessario della cultura nelle società contemporanee deriva dai caratteri intrinseci di funzionamento dell'ecosistema culturale e dal suo contributo di creatività, non riscontrabile con intensità simili negli altri sistemi produttivi, e non certo da una potenza economica e strutturale che consenta di occuparsi della società intera avendo risolto i propri problemi interni. Anzi questi si manifestano in modo ancor più grave sotto l'impatto della pandemia: l'occupazione innanzitutto, fragile, poco strutturata, con un tasso altissimo di contratti atipici che ha comportato nei diversi Paesi un'analoga difficoltà a individuare provvedimenti di sostegno per i lavoratori: ovunque restano sommerse rispetto alla ricognizione grandi aree di lavoratori autonomi della cultura con contratti atipici, ma regolari, costretti a un'invisibilità che in questi tempi si tramuta in una esclusione e una condanna inappellabile.

Le raccomandazioni dell'OCSE per interventi nel breve termine sono, in questo senso, molto chiare:

- *"Garantire che il sostegno pubblico ai settori colpiti dal Covid-19 non escluda le imprese e i lavoratori CCS a causa dei loro modelli imprenditoriali e contratti di lavoro non tradizionali.*

- *Consultarsi con le organizzazioni della rete dei CCS, i rappresentanti dei lavoratori autonomi, le piccole imprese culturali e creative e le organizzazioni di categoria dei datori di lavoro per aumentare l'efficacia delle misure di policy.*

- *Affrontare le lacune dei regimi di sostegno al lavoro autonomo semplificando i criteri di ammissibilità e rendendoli accessibili a forme di occupazione ibride (ad esempio quelle che combinano il lavoro dipendente, il lavoro a tempo parziale e la gestione di una propria attività autonoma).*

- *Includere le istituzioni senza scopo di lucro (ad esempio i musei) nei programmi di sostegno destinati ad aiutare le piccole imprese e a trattenere i dipendenti.*

- *Assicurare che il sostegno alle organizzazioni culturali raggiunga gli artisti e gli altri professionisti della creatività."*

Sul medio e sul lungo termine, invece, le politiche dovrebbero assumere un più largo respiro aiutando le piccole e le medie imprese ad adattarsi velocemente alle trasformazioni della società, favorendo l'integrazione con gli altri settori strategici di attività, dall'istruzione al welfare, promuovendo un diverso modello di turismo culturale, mettendo a disposizione piattaforme e

infrastrutture informatiche per promuovere una transizione digitale delle istituzioni culturali capace di garantire anche altre possibilità di accesso a risorse economiche.

Le raccomandazioni finali a conclusione della ricerca di NEMO sui musei in Europa[9] sono altrettanto chiare:

- un forte richiamo a tutti gli stakeholder pubblici e privati che sostengono i musei perché mantengano il loro sforzo e consentano ai musei la sopravvivenza, anche ricordando la lunga stagione di tagli alle risorse disponibili nel decennio scorso;

- un invito a sviluppare le professionalità e le competenze all'interno dei musei per accedere ad altre fonti non pubbliche di risorse attraverso specifici programmi, stante la diffusa lacuna nel rinnovare i modelli di finanziamento;

- un sostegno allo sviluppo di programmi e contenuti digitali, soprattutto per i musei piccoli e medi che non dispongono di risorse interne per provvedere a una realizzazione autonoma in maniera e efficace;

- un'attenzione allo sviluppo di metriche adeguate e di sistemi di valutazione che consentano di comprendere l'efficacia e le potenzialità degli strumenti digitali e la validità complessiva delle strategie digitali.

Anche in questo caso, seppure in una descrizione molto generale e tratteggiata a livello impressionistico, si ripone una consistente attesa nello sviluppo e nell'integrazione dell'offerta digitale, anche per quanto attiene alla capacità di generare nuove risorse e nuovi equilibri di sostenibilità.
Le raccomandazioni a conclusione del report di indagine dell'Irpet sulla situazione in Toscana individuano *"3 grandi ambiti di innovazione su cui fondare le strategie per la ripartenza, che sono l'uso intenso della digitalizzazione e della tecnologia, la cooperazione territoriale tra i diversi luoghi e l'accrescimento del consumo dei residenti, tramite un'ampia gamma di politiche di sostegno alla domanda, da campagne di sensibilizzazione mirate, a servizi di facilitazione della fruizione, fino alla defiscalizzazione di parte della spesa"*.[10]

Se per l'utilizzo delle tecnologie si tratta di incentivare una diffusione capillare anche degli strumenti più semplici, a partire dalla presenza sul WEB, per quanto riguarda invece la cooperazione tra i territori, Il tema *"è tornato recentemente all'attenzione grazie a due iniziative, da un lato l'elaborazione da parte di Istat di percorsi di visita di musei e monumenti sul territorio nazionale e, dall'altro, in Toscana, la promozione del progetto "Uffizi diffusi".*
Il contributo di Istat nasce proprio con la finalità di ridurre la congestione delle mete culturali più note e favorire la redistribuzione dei flussi di visitatori. A tal fine sono stati elaborati 107 percorsi

[9] Nemo, *Follow-up Survey on the impact of COVID-19 Pandemic on Museum in Europe,* Final Report, cit.

[10] Irpet, Osservatorio regionale della Cultura, nota 1/21, pag.

che, a partire da un museo o monumento noto al grande pubblico, mettano in evidenza altri musei, monumenti, centri storici e aree protette di pregio in un'area localizzata entro i trenta minuti di spostamento in auto".[11]

Gli Uffizi Diffusi invece è il nome di un progetto avviato in periodo pandemico, a seguito di una progettazione preesistente, *"il cui obiettivo è passare dal museo della città al museo regionale sfruttando il richiamo internazionale della struttura capofila"* [12]contribuendo a una parziale ri-equilibratura dei fenomeni di polarizzazione dei flussi turistici.

Infine le politiche per sostenere la domanda di cultura potrebbero agire prioritariamente per recuperare il gap di partecipazione particolarmente sensibile nella frequenza allo spettacolo dal vivo, in confronto ad altri Paesi europei, e privilegiare il target degli ultra-sessantenni attraverso una serie di misure integrate che superino le difficoltà di accesso al digitale, le barriere alla mobilità individuale e mirino alla rinnovata animazione delle strutture culturali capillarmente diffuse sul territorio, dalla rete delle piccole biblioteche, ai teatri, ai musei territoriali.

[11] Ivi, p.8

[12] Ivi , p.10

La traversata continua

Anche solo la veloce disamina delle raccomandazioni precedenti evidenzia come a fronte della devastazione prodotta dal Covid, non sia stata individuata una singola strategia, una linea guida unitaria, capace di traghettare le istituzioni culturali al di là delle zone aride e inospitali che si trovano a dover attraversare.

Probabilmente un rimedio unico non esiste, ma occorre un ripensamento radicale della missione, delle modalità di funzionamento delle strutture e dei business model per arrivare a un mix di azioni e di interventi fortemente innovativi rispetto al passato che ne garantiscano la sostenibilità futura. Sembra di capire che sia questa la traversata da compiere a partire da un momento di frattura che potrebbe rivelarsi non più recuperabile in rapporto al periodo pre-Covid.

L'avevamo già scritto nelle conclusioni del report dell'anno scorso, alle quali rimandiamo, perché continuano a descrivere bene la situazione attuale, aggravata dai primi sei mesi di *lockdown* del 2021 e da un'incertezza che ancora estende la sua ombra sul futuro a breve e medio termine.

Ciò che abbiamo chiamato *la fine del quantitativo*, la fine dell'ossessione per il solo dato del numero di ingressi ai musei e agli spettacoli, è stata puntualmente confermata dal prolungarsi delle condizioni di contingentamento nel 2021, che semplicemente cancellano la possibilità di estendere indefinitamente il pubblico presente nelle sedi, ed è ancora incerta la strada verso un'attenuazione significativa di queste misure.

Resta immutata l'esigenza di trovare altri modi di diffondere i contenuti culturali e di reperire risorse aggiuntive per compensare la diminuzione degli incassi di biglietteria, anche perché è probabile che non vi sia un ritorno completo – in un tempo breve – alle soglie di frequenza ammissibili pre-Covid.

Sembra in qualche modo inevitabile una trasformazione profonda delle istituzioni culturali, che riguarda sia musei e beni, sia spettacolo dal vivo e altre attività in "editori di prodotti e di servizi culturali" da distribuire in una gamma amplissima di supporti, tra i quali il digitale giocherà un ruolo sicuramente crescente, senza affatto escludere la presenza dal vivo nelle sedi, nei beni culturali, agli spettacoli in presenza, che rimarrà modalità di fruizione centrale, insostituibile e non surrogabile, ma necessariamente inserita in uno scenario aperto di scelte riguardo alla fruizione secondo altre modalità di prodotti correlati, alternativi, integrativi e non sostitutivi.

Si tratta di una mutazione impegnativa che potrebbe trasformare profondamente il paesaggio dell'offerta culturale e che chiama in causa anche le istituzioni a riflettere sulle potenzialità di nuove forme di programmazione e di sostegno di piattaforme di diffusione di contenuti culturali

aperte agli operatori, che per gran parte non dispongono delle risorse necessarie per una trasformazione dei modi di produrre e di distribuire secondo logiche multicanale.
Si intravede la direzione per uscire da questa faticosa traversata, ma la lunghezza della strada ancora da compiere è in gran parte poco nota, incerta e anche per le asperità del terreno non ci si può appoggiare a una cartografia di dettaglio, ma ne si apprende l'emergenza durante il cammino.
Resta l'urgenza, la necessità di abbandonare l'aridità e i climi estremi di questa zona di difficile transizione per approdare a territori più ospitali in un tempo veloce, per non perdere ulteriormente capitale culturale e professionalità, per il bene del comparto culturale e per il contributo di conoscenza, creatività e prospettiva che può essere diffuso nell'intero corpo sociale.
Il tempo diventa variabile cruciale, tempo per immaginare le mutazioni necessarie, tempo per applicarle e per rivoluzionare le modalità di produzione della cultura. In qualche modo si deve fare. Quindi si può. Immanuel Kant ne era convinto; a noi conviene crederci e sperimentarlo.

MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL COVID SUL COMPARTO CULTURALE

Organizzazioni culturali e monitoraggio

A partire da marzo 2020 l'OCP ha avviato un monitoraggio degli effetti riscontrati dalle organizzazioni e dagli operatori culturali del Piemonte in relazione alle misure attivate per far fronte all'emergenza Covid[13]: una delle azioni intraprese è stata la predisposizione e somministrazione di una serie di questionari online che hanno seguito, dal punto di vista temporale, i vari Dpcm e Decreti Legge dai quali è dipesa la chiusura e la riapertura delle attività.
Sono state attivate in totale quattro *survey*:

- la prima, relativa alla settimana di chiusura dei luoghi della cultura dal 24 febbraio al 1° marzo 2020;
- la seconda, relativa alla chiusura dei luoghi della cultura nel mese di marzo 2020;
- la terza, relativa alla chiusura dei luoghi della cultura nel mese di aprile e maggio 2020;
- la quarta, condotta nel mese di aprile 2021, relativa a tutto il 2020.

Complessivamente hanno preso parte all'indagine, rispondendo almeno a una rilevazione, circa 800 organizzazioni culturali presenti sul territorio piemontese e circa 150 singoli operatori e freelance. Benché si tratti di un numero importante di soggetti impegnati nei vari comparti dell'organizzazione, produzione e distribuzione culturale sul territorio regionale, è bene ricordare che non coprono tutto il settore presente in Piemonte. Ciononostante, sono un insieme rappresentativo che può aiutare a comprendere cosa hanno comportato - dal punto di vista economico, occupazionale e delle attività - il blocco e le limitazioni previste dall'emergenza Covid per un settore che poggia buona parte della sua ragione d'essere nell'incontro fisico e in presenza con il pubblico.
Le organizzazioni coinvolte nella ricerca afferiscono ai diversi ambiti del settore culturale piemontese, ma la quota maggioritaria di risposte si riferisce a biblioteche e archivi, realtà operanti nell'organizzazione di attività ed eventi, nel comparto dello spettacolo dal vivo e dei musei e patrimonio. Dal punto di vista della distribuzione geografica, il 36,6% dei soggetti ha

[13] Per un confronto puntuale sulla metodologia di analisi adottata si rimanda al § 8 "Monitoraggio effetti Covid nei comparti della cultura in Piemonte" della Relazione Annuale 2019 "La Cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del Covid nel 2020", https://ocp.piemonte.it/doc/relazione_annuale/ocp_relazione-annuale-2019.pdf.

sede nella città di Torino: se musei e biblioteche sono diffuse su tutto il territorio regionale, i soggetti attivi sul fronte dello spettacolo e degli eventi sono per lo più concentrati nel capoluogo di regione.

Tabella 1 Organizzazioni culturali del Piemonte, suddivise per ambito di attività, che hanno partecipato almeno a una fase di monitoraggio

Macro ambito di attività	Torino	Resto del Piemonte	Totale Piemonte
Organizzazione di attività ed eventi culturali	74	102	176
Biblioteche e archivi	26	145	171
Spettacolo dal vivo	84	81	165
Musei e beni culturali	46	117	163
Imprese culturali e creative	30	20	50
Erogatori di servizi al comparto culturale	9	22	31
Centro culturale multidisciplinare	12	7	19
Altro	8	7	15
Totale	289	501	790

Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Rispetto alla natura giuridica, emerge il carattere no-profit del settore: il 44,5% dei soggetti rispondenti sono associazioni e una quota importante (il 32,4%) sono Pubbliche Amministrazioni (in particolare attive sul fronte biblioteche e beni culturali). Si contano poi 70 Fondazioni (poco più della metà nella sola città di Torino) e un numero più contenuto di altre tipologie di impresa.

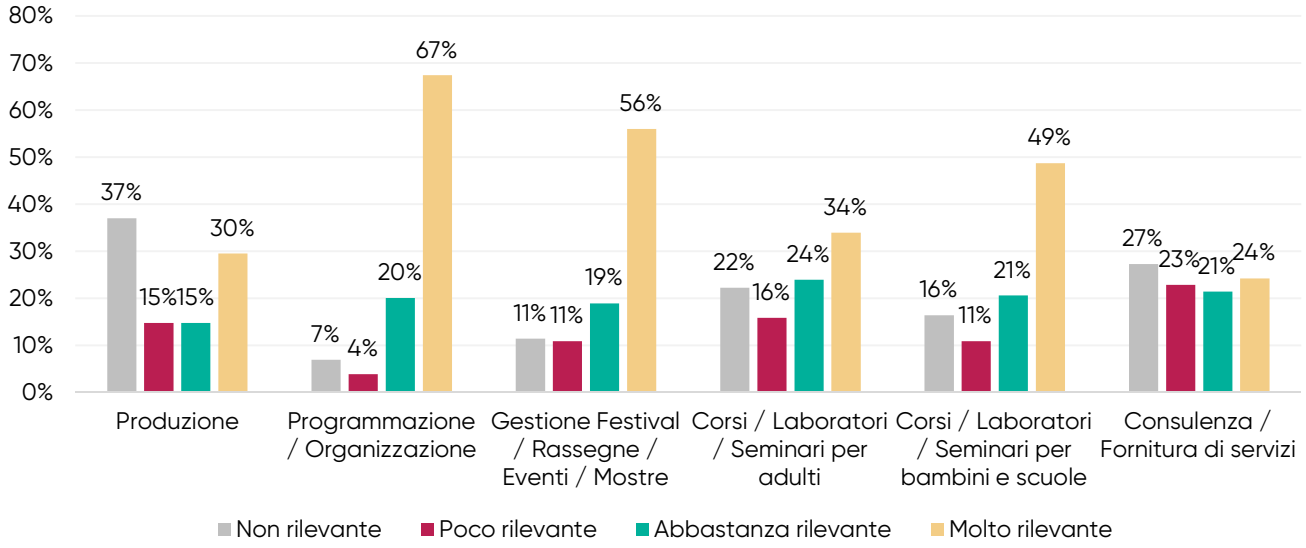
Tabella 2 Organizzazioni culturali del Piemonte, suddivise per natura giuridica, che hanno partecipato almeno a una fase di monitoraggio

Natura giuridica	Torino	Resto del Piemonte	Totale Piemonte
Pubblica Amministrazione	25	231	256
Associazione riconosciuta	82	98	180
Associazione non riconosciuta	80	92	172
Fondazione	37	33	70
s.r.l./s.n.c./s.r.l.s./s.a.s	35	21	56
Altro	9	12	20
Società cooperativa	12	5	17
Cooperativa sociale	5	6	11
Impresa sociale	4	3	7
Totale	289	501	790

Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Guardando alle attività, si segnala una netta prevalenza di organizzazioni rivolte alla programmazione e organizzazione di eventi culturali, a cui si affianca la realizzazione di corsi e laboratori per bambini e scuole.

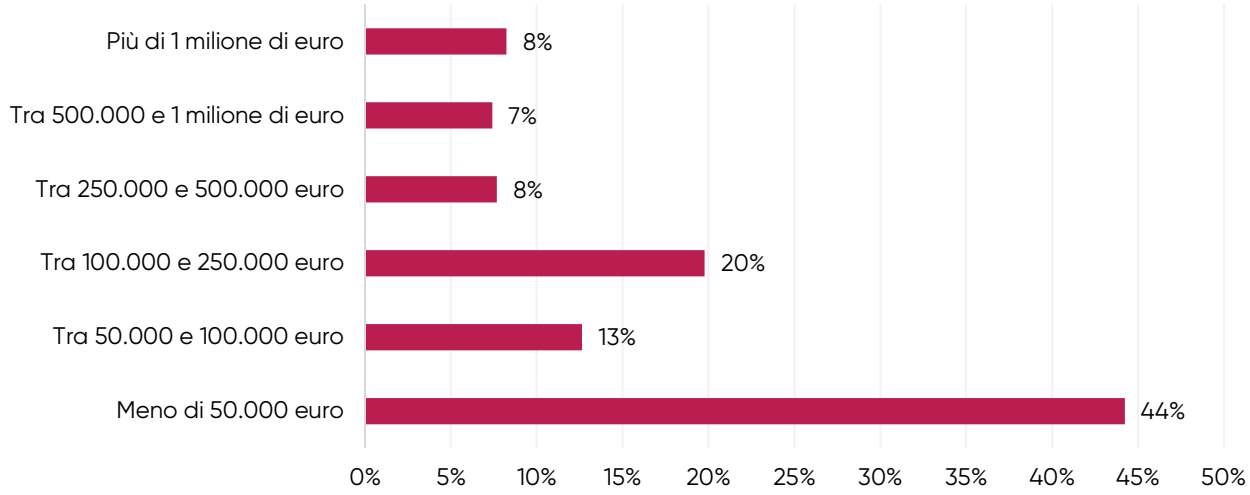
Figura 1 Organizzazioni culturali del Piemonte che hanno partecipato almeno a una fase di monitoraggio per attività svolta



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Dal punto di vista del volume d'affari, il settore risulta composto da una maggioranza (il 57%) di soggetti con un bilancio complessivo annuale inferiore ai 100 mila euro, a testimonianza della fragilità e debolezza di un comparto che basa la sua diffusione nel territorio regionale sulla presenza di un numero molto ampio di piccole e piccolissime organizzazioni (il 44% con meno di 50 mila euro annue). Ciò vale in particolar modo per le biblioteche e per la promozione di eventi. Viceversa, il comparto dello spettacolo dal vivo e gli erogatori di servizi risultano maggiormente strutturati (più del 30% dei soggetti ha un fatturato superiore ai 250 mila euro). Per quanto riguarda, invece, i musei si registra una prevalenza di micro-realtà (il 62% con meno di 50 euro) a cui si affiancano organizzazioni di medio-grandi dimensioni (il 24% più di 250 mila euro).

Figura 2 Organizzazioni culturali del Piemonte che hanno partecipato almeno a una fase di monitoraggio per fascia di fatturato realizzato nel 2019



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Gli effetti economici

Nel 2020, l'economia culturale e creativa in Europa ha perso circa il 31% del proprio volume d'affari, registrando un calo di 199 miliardi di euro rispetto al 2019 e risultando uno dei settori più colpiti[14]. Le difficoltà hanno toccato tutti i settori creativi e culturali, ma in modo particolarmente drammatico lo spettacolo dal vivo che basa la sua offerta sull'incontro fisico in un luogo e in un determinato momento fra l'artista e il suo pubblico.
L'interruzione delle attività e le limitazioni imposte alla frequentazione dei luoghi della cultura hanno necessariamente comportato una importante riduzione delle entrate anche nelle casse delle organizzazioni culturali piemontesi. L'analisi congiunta dei dati rilevati da OCP in occasione delle quattro rilevazioni condotte tra il mese di marzo 2020 e maggio 2021, delle serie storiche sui consumi culturali in Piemonte (monitoraggi annuali sul pubblico dei musei e del cinema in particolar modo) e dei dati ufficiali messi a disposizione da Siae, Agis-Cinetel e Sistan consentono di stimare in oltre 200-210 milioni di euro le mancate entrate registrate dal comparto culturale piemontese nel corso del 2020 di circa 200 milioni di euro.

La composizione delle perdite delle organizzazioni culturali: dallo sbigliettamento per le attività core alle attività collaterali

Considerando i dati comunicati dalle organizzazioni che hanno risposto almeno a una fase di monitoraggio, si rilevano oltre **76 milioni di euro di mancati incassi** . È doveroso qui segnalare che si tratta di un dato parziale, perché riferito esclusivamente ai soggetti che hanno aderito all'indagine.

[14] Fonte: EY (Ernst & Young), Ricostruire l'Europa. L'economia culturale e creativa prima e dopo il Covid-19, https://1761b814-bfb6-43fc-9f9a-775d1abca7ab.filesusr.com/ugd/4b2ba2_a0e2fbe3fe624a4aba18339856f5982d.pdf

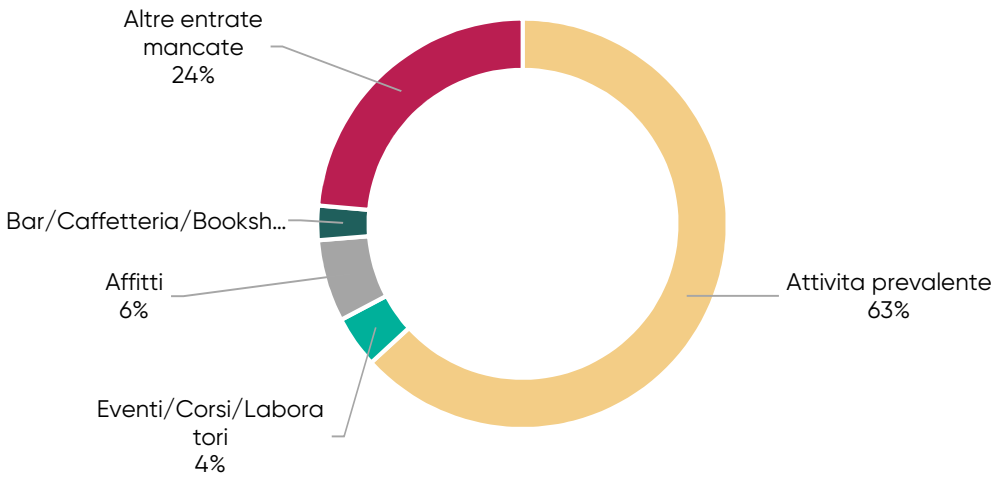
Tabella 3 Mancate entrate nel 2020 delle organizzazioni culturali del Piemonte per tipo di entrata

Attività prevalente/biglietteria	Eventi /Laboratori	Affitti	Bar /Bookshop	Altre entrate	Totale
48.219.166 €	3.104.001 €	4.924.563 €	2.079.915 €	17.982.734 €	76.310.379 €

Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

A pesare maggiormente sono naturalmente i mancati incassi legati all'attività prevalente, che coprono il 63% delle perdite, a cui si sommano le perdite legate all'impossibilità di affittare i propri spazi a soggetti terzi (6%), alla sospensione o riduzione dei corsi e laboratori (4%), del servizio di caffetteria/bookshop (3%) e di altre tipologie di entrata, quali ad esempio sponsorizzazioni e forniture di servizi, che pesano per il 24%.

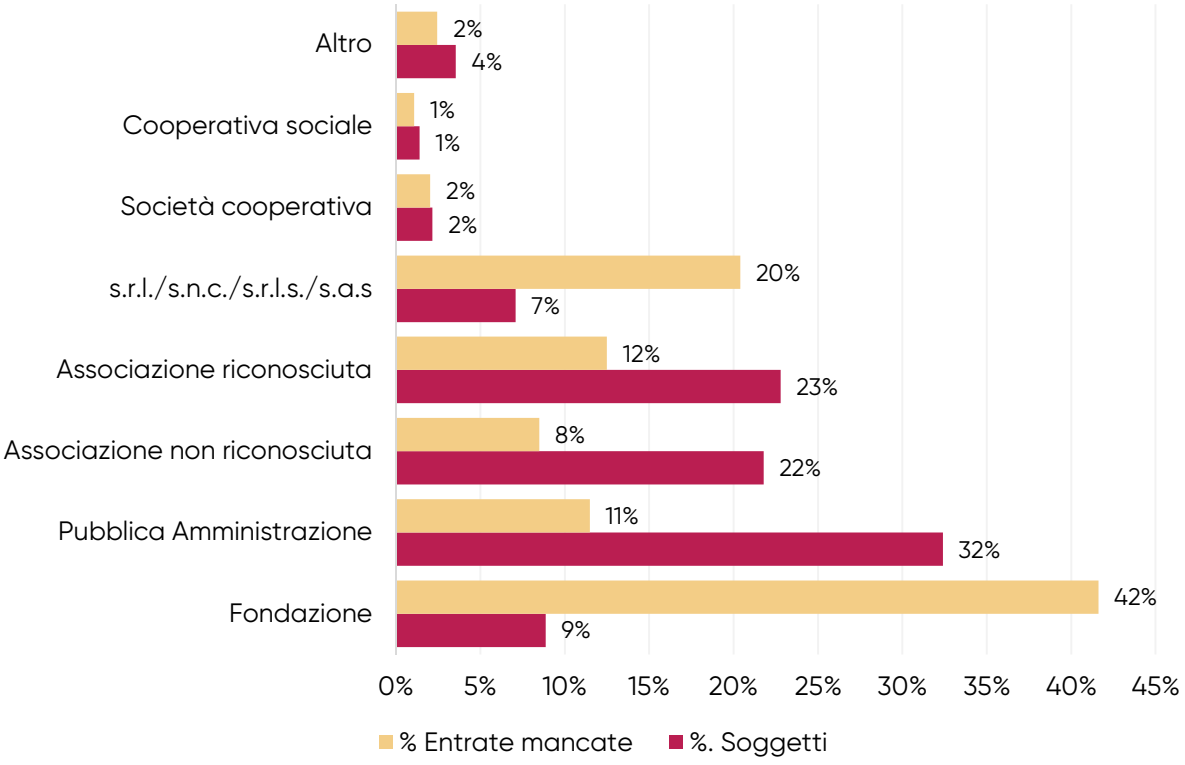
Figura 3 Ripartizione delle mancate entrate nel 2020 delle organizzazioni culturali del Piemonte per tipo di entrata



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Il 62% delle mancate entrate, poco più di 47 milioni di euro, è assorbito da un numero contenuto di soggetti, 70 Fondazioni e 56 imprese rispondenti all'indagine, i soggetti maggiormente strutturati dal punto di vista economico e occupazionale. Ciononostante, è doveroso ricordare come il settore culturale sia composto prevalentemente da piccole-piccolissime organizzazioni, spesso riunite in forma associativa, con bilanci inferiori ai 100 mila euro annui e che, seppur incidano meno dal punto di vista economico, garantiscono la vivacità culturale del territorio.

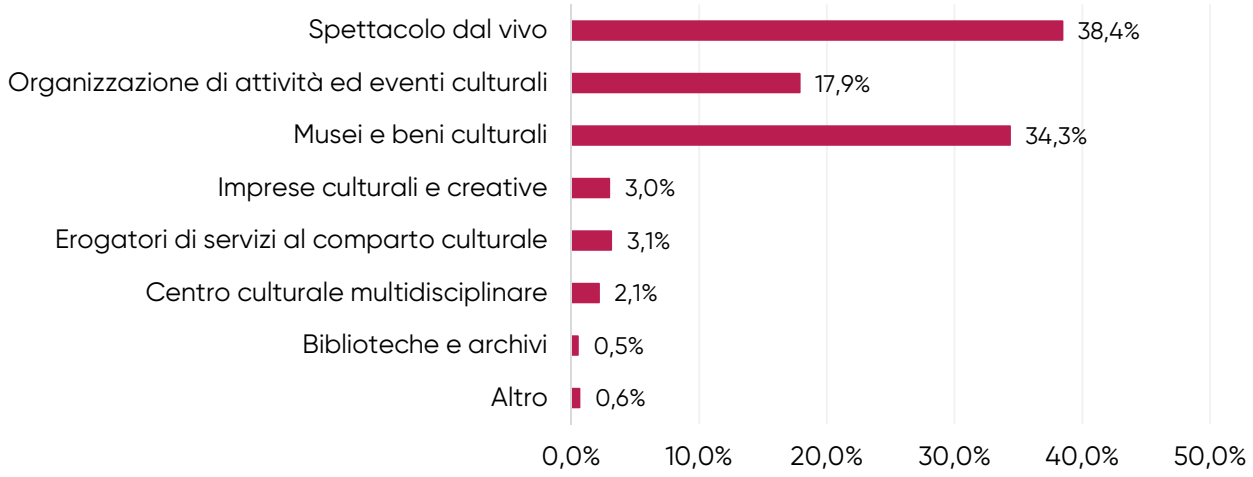
Figura 4 Distribuzione soggetti e mancate entrate nel 2020 per ragione sociale delle organizzazioni culturali del Piemonte



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Guardando agli ambiti di attività, la quota maggiore di mancati introiti (il 39%) è riconducibile ai 165 soggetti operanti in modo specifico nel comparto dello **spettacolo dal vivo** : si tratta di **più di 29 milioni di euro di incassi "persi"** da quelle realtà impegnate sul territorio regionale nella produzione e organizzazione di spettacoli di musica, teatro, danza e circo e a cui vanno ad aggiungersi i **13,6 milioni di euro** (il 18% delle mancate entrate totali) collegati a 176 realtà che si occupano di **organizzazione di attività ed eventi culturali** , in buona parte sempre riconducibili all'ambito delle *performing arts*. Un'altra quota importante, pari a circa **26 milioni di euro** (il 34,3% del totale), afferisce invece ai 163 soggetti legati all'ambito **musei e beni culturali**.

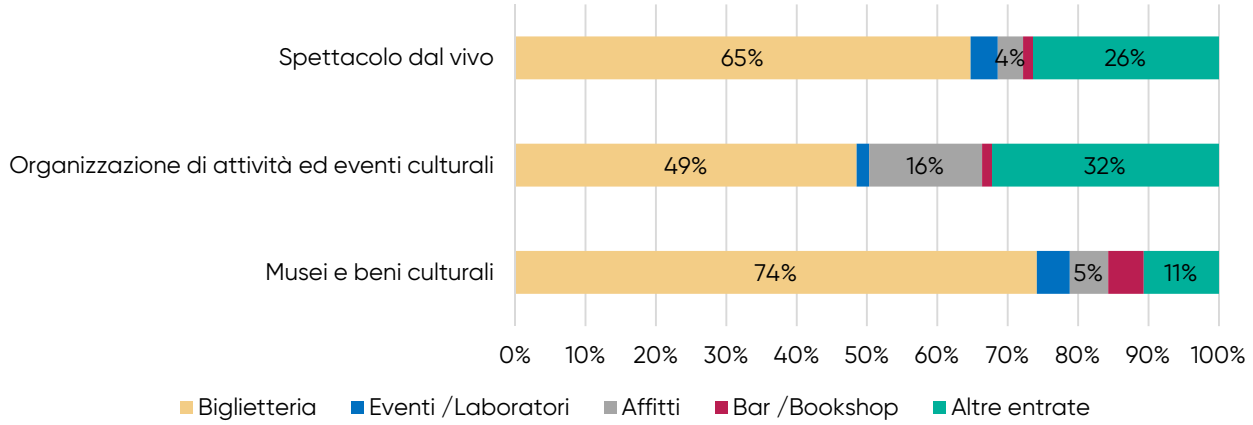
Figura 5 Ripartizione delle mancate entrate nel 2020 delle organizzazioni culturali del Piemonte per ambito di attività prevalente



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Una differenza fra settori si nota anche nella struttura delle entrate: se per i musei e beni culturali i mancati incassi da biglietteria incidono per il 74% sul totale delle entrate mancate, l'incidenza scende al 65% per chi opera nel settore dello spettacolo dal vivo, dove in ambito musicale hanno un peso importante le sponsorizzazioni e i servizi mentre in quello teatrale, contando diversi soggetti attivi lato produzione, la mancata vendita di spettacoli ha comportato un danno economico significativo.

Figura 6 Ripartizione delle mancate entrate nel 2020 delle organizzazioni culturali del Piemonte, operanti nell'ambito dei musei e dello spettacolo dal vivo, per tipo di entrata



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte

Il peso del primo semestre: uno sguardo al campione confrontabile

Prendendo in esame i 164 soggetti (il 21% delle organizzazioni monitorate) che hanno risposto alla quarta fase e almeno ad altre 2 rilevazioni intermedie (e a cui si ricollega il 74% delle mancate entrate rilevate) si rileva come il 41% delle entrate mancate sia già stato definito nel primo semestre 2020, momento in cui oltre al blocco dell'attività prevista molti soggetti hanno dovuto già interrompere la programmazione estiva e autunnale.

Tabella 4 Mancate entrate nel 2020 delle organizzazioni culturali del Piemonte rispondenti a tutte le fasi di monitoraggio

Macro ambito di attività	Prima rilevazione	Seconda rilevazione	Terza rilevazione	Quarta rilevazione	N. risposte
Altro	4.900 €	350.000 €	25.000 €	400.000 €	1
Biblioteche e archivi	750 €	24.240 €	27.975 €	76.000 €	25
Centro culturale multidisciplinare	43.520 €	114.090 €	29.040 €	721.612 €	5
Erogatori di servizi al comparto culturale	477.300 €	196.100 €	211.600 €	1.515.300 €	6
Imprese culturali e creative	- €	9.500 €	5.100 €	- €	1
Musei e beni culturali	524.355 €	3.570.278 €	6.743.498 €	23.154.348 €	46
Organizzazione di attività ed eventi culturali	66.750 €	1.658.845 €	1.625.600 €	9.008.500 €	26
Spettacolo dal vivo	620.536 €	2.441.561 €	4.348.511 €	21.504.554 €	54
Totale complessivo	**1.738.111 €**	**8.364.614 €**	**13.016.324 €**	**56.380.314 €**	**164**

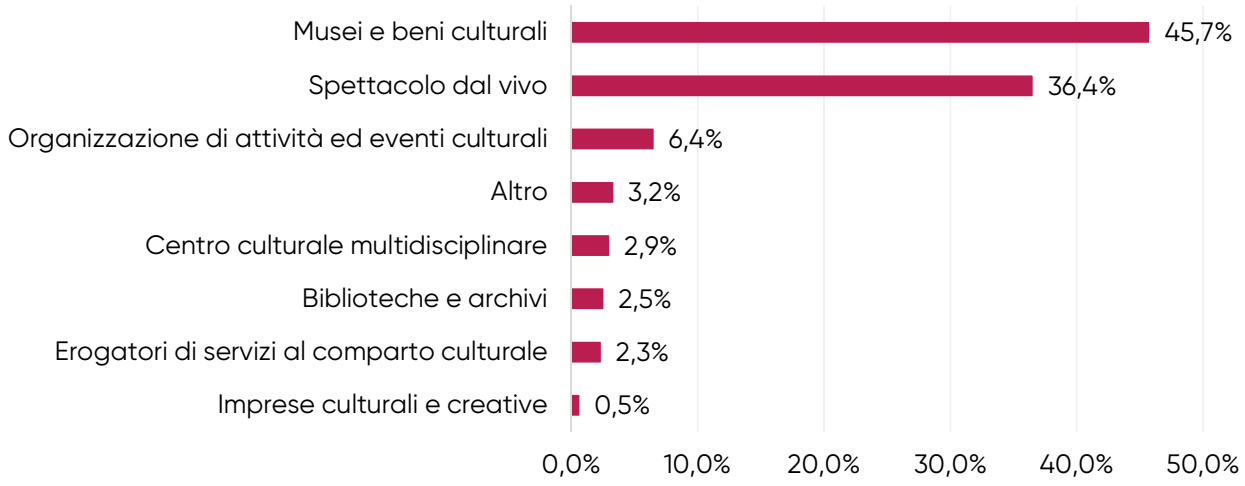
Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Le spese sostenute: dalla gestione agli adeguamenti per Covid

A pesare sulle casse delle organizzazioni, accanto ai mancati incassi dovuti alla sospensione delle attività, sono poi le **spese sostenute** per la gestione della struttura nel corso del 2020, che ammontano a **90 milioni di euro circa** . Come per le entrate mancate, anche sul fronte delle spese si segnala una concentrazione attorno a un numero contenuto di soggetti: basti pensare che ben **il 72% è riconducibile a un gruppo di sole 10 organizzazioni** . Si tratta in prevalenza di musei e di istituzioni culturali molto strutturate e con costi di gestione superiori al milione di euro.

Dal punto di vista dell'ambito, **il settore museale e quello dello spettacolo dal vivo assorbono più del 90% dei costi totali sostenuti** .

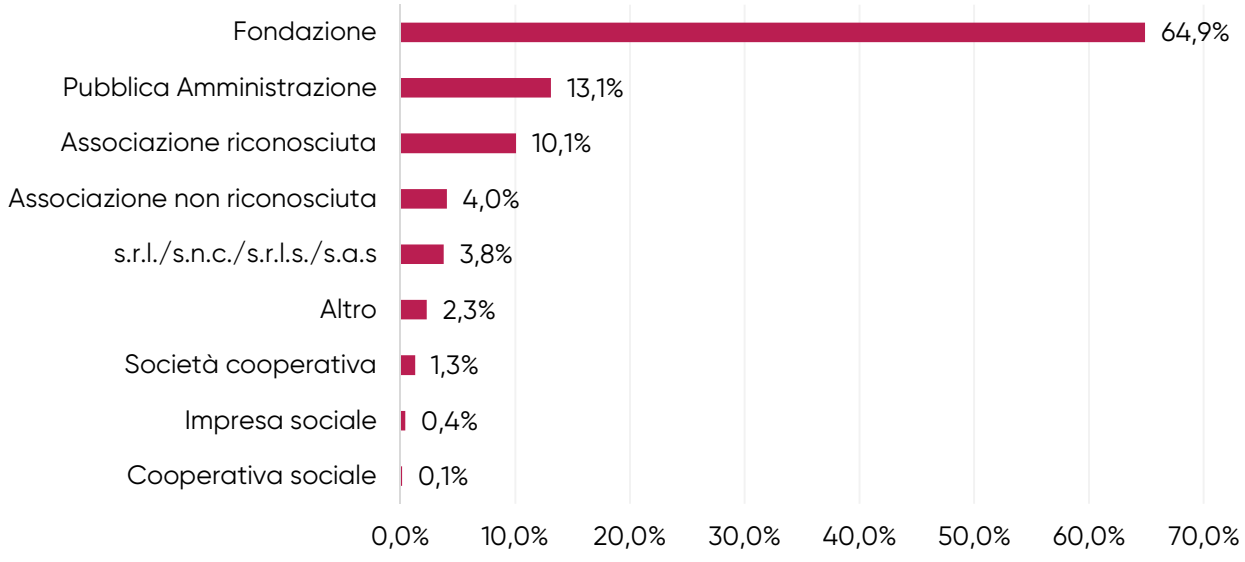
Figura 7 Ripartizione delle spese sostenute nel 2020 per ambito di attività delle organizzazioni culturali del Piemonte



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

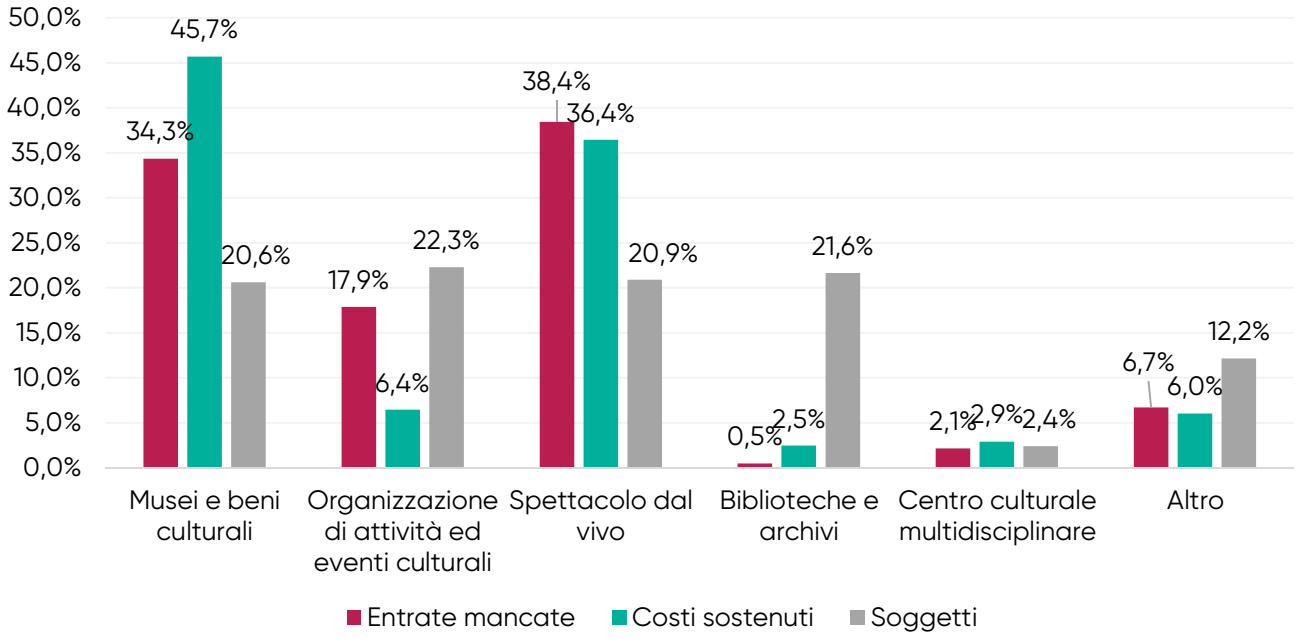
Guardando invece alla natura giuridica degli enti, il 65% delle spese è riconducibile alle 70 Fondazioni culturali presenti sul territorio che hanno preso parte all'indagine.

Figura 8 Ripartizione delle spese sostenute nel 2020 del Piemonte per natura giuridica delle organizzazioni culturali del Piemonte



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Figura 9 Distribuzione dei soggetti, delle mancate entrate e dei costi sostenuti nel 2020 dalle organizzazioni culturali del Piemonte suddivise per ambito di attività

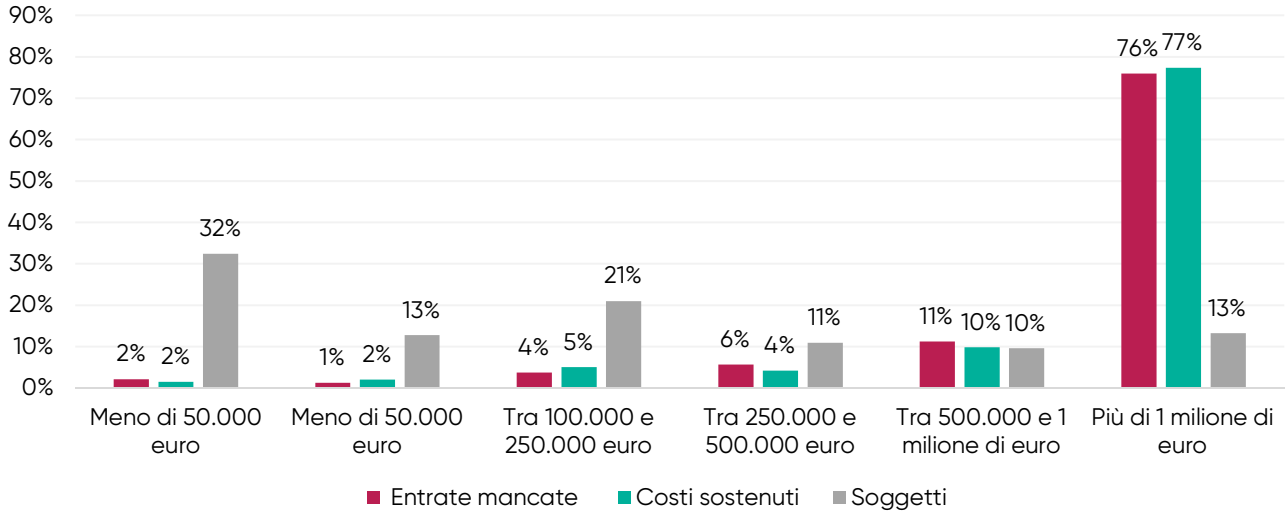


Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Il valore medio di entrate e costi per ambito è fortemente influenzato dalla presenza di poche grandi istituzioni (che portano ad esempio a oltre 600 mila gli incassi medi mancati del settore musicale e oltre i 250 mila quelli di musei e teatro); guardare alla mediana ci consente di riconoscere comparti molto più omogenei, con livelli di perdite coerenti con i fatturati di riferimento e compresi in una forbice tra 25 e 50 mila euro.

La concentrazione del volume d'affari attorno a un gruppo ristretto di soggetti di grandi dimensioni risulta ancor più evidente mettendo in relazione le perdite economiche con il fatturato registrato nel 2019. Prendendo a riferimento i dati della rilevazione realizzata ad aprile 2021 si nota come al 13% delle realtà che dichiarano un fatturato superiore al milione di euro sia associato il 76% delle mancate entrate e il 77% dei costi sostenuti nel corso del 2020.

Figura 10 Distribuzione dei soggetti, delle mancate entrate e dei costi sostenuti nel 2020 dalle organizzazioni culturali del Piemonte suddivise per fascia di fatturato

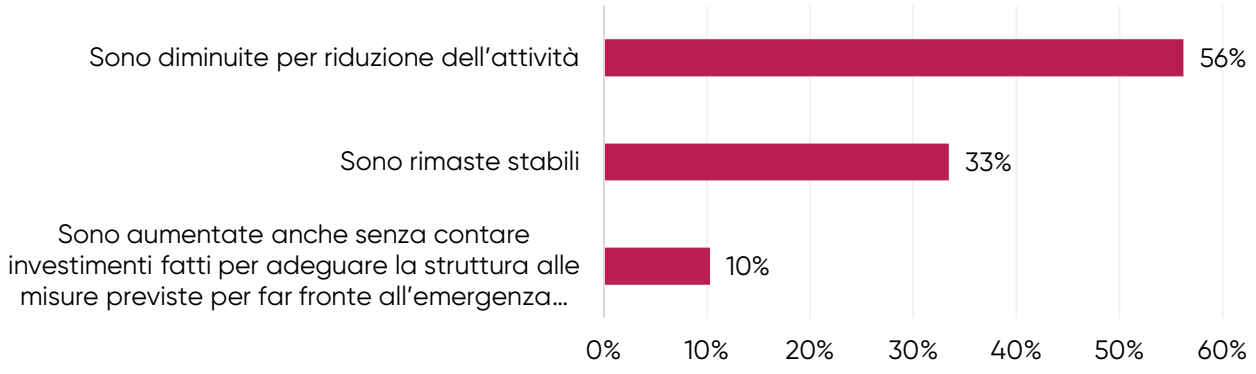


Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Va inoltre ricordato che nel 2020, ai costi di struttura sostenuti nonostante la sospensione dell'attività (costi di personale, utenze, affitti), si sono sommate le **spese** per adeguare gli spazi e le attività alle misure previste per fronteggiare l'emergenza **Covid,** che ammontano a **circa 2,8 milioni di euro** .

Tutto ciò, in un anno in cui la maggior parte delle organizzazioni (il 56%) ha segnato una diminuzione delle spese previste in seguito alla riduzione dell'attività.

Figura 11 Distribuzione dei soggetti per andamento delle spese rispetto all'anno precedente



Questa diminuzione, tuttavia, non fa che acuire l'impatto della crisi sul settore: la contrazione dei costi per attività significa meno risorse, principalmente, all'interno del comparto stesso, significano collaborazione interrotte, significano ospitalità annullate, significano contratti per la ricezione di servizi sospesi.

Gli effetti sull'occupazione

I danni economici generati dalla pandemia sul settore culturale si riflettono necessariamente sui lavoratori coinvolti nelle attività: nel corso del 2021, l'OCSE ha stimato una percentuale di posti di lavoro a rischio tra lo 0,8% e il 5,5% per i settori culturali e creativi (CCS), che sono tra i più colpiti dalla crisi attuale[15].

A livello nazionale, nel quarto trimestre del 2020, l'Istat ha stimato un calo del 12,8% nel numero di posizioni lavorative attive a tempo pieno nel settore culturale e del 20,1% a tempo parziale, rispetto allo stesso trimestre del 2019[16]. Si tratta unicamente di dati riferiti al lavoro dipendente che, seppur rappresenti una quota importante degli addetti coinvolti nel comparto, resta comunque parziale soprattutto in un settore, quello culturale, in cui l'impiego di freelance, collaboratori esterni scritturati o intermittenti, partite iva è molto diffuso: stando ai dati Eurostat, ad esempio, i lavoratori autonomi nel settore della cultura in Italia rappresentano il 46% del totale, contro una media dei paesi dell'UE del 32%[17].

Una prima indicazione utile per comprendere l'impatto della crisi vissuta dalle organizzazioni culturali sul personale è fornita dall'Osservatorio lavoratori dello spettacolo[18], che registra a livello nazionale una diminuzione di circa 70 mila posizioni lavorative (si contano nel 2020 circa 262 mila lavoratori, il 21% in meno rispetto al 2019).

La condizione cronica di fragilità e di intermittenza per alcune tipologie di lavoratori culturali era già evidente prima della crisi legata alla diffusione del Covid. Come sottolineato nella relazione trasmessa dall'INPS alle commissioni Cultura e Lavoro nel 2019, basata sui dati di occupazione rilevati nel 2017, nello spettacolo "i lavoratori a tempo indeterminato

[15] Fonte: OECD, https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/shock-cultura-Covid-19-e-settori-culturali-e-creativi-e9ef83e6/

[16] Fonte: Istat, Il Mercato del lavoro. IV trimestre 2020, https://www.istat.it/it/files//2021/03/Mercato_lavoro_IV_trim_2020.pdf, in riferimento al settore di attività economica R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento

[17] Fonte: Eurostat, https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=cult_emp_wsta&lang=en

[18] Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport, https://www.inps.it/news/osservatorio-lavoratori-dello-spettacolo-e-dello-sport-dati-del-2020, fornisce le statistiche sui lavoratori della Gestione ex ENPALS, soppressa nel 2011 e confluita nell'INPS con la denominazione di Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo (FPLS) e di Fondo Pensione Sportivi Professionisti (FPSP)

rappresentano poco meno del 30% del totale degli assicurati, quelli a tempo determinato il 50%, il restante 20% opera con rapporti di lavoro autonomo"[19].
Va ricordato che i lavoratori del settore tendono a mantenere più posizioni lavorative attive per poter raggiungere un livello di reddito sufficiente al sostentamento: nel conteggio fornito dall'INPS è, infatti, incluso un numero "rilevante di assicurati per i quali le prestazioni professionali nel settore dello spettacolo non costituiscono la principale attività lavorativa. Si tratta generalmente di assicurati che (...) integrano brevi prestazioni professionali nell'ambito di attività a contenuto amatoriale, in particolare con riguardo alle attività di natura teatrale[20]".
Per queste persone - che rappresentano circa il 25% degli iscritti al FPLS (Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo) - il lavoro nello spettacolo contribuisce marginalmente alla formazione del reddito. La gravità della situazione si riflette non solo nel numero di contratti di lavoro in meno attivati nel 2020 ma anche nel numero medio di giornate lavorate (-28%) e nella retribuzione media annua percepita (-22%) da chi ha mantenuto la propria occupazione.
In linea con la media nazionale, anche in Piemonte nel 2020 si registra una diminuzione importante del numero di lavoratori dello spettacolo (Gestione ex ENPALS), si contano infatti 12.231 lavoratori, 3.500 in meno rispetto all'anno precedente (-22%): quasi due terzi dipendenti (in prevalenza a tempo determinato) e un terzo autonomi, in particolar modo impiegati sul fronte artistico (attori, orchestrali e concertisti). Ad essere particolarmente colpiti sono i gruppi degli attori (775 lavoratori in meno, -37%) e dei concertisti e orchestrali (632 in meno, -32%).

L'occupazione nelle organizzazioni culturali del Piemonte

In occasione della quarta rilevazione condotta da OCP nel mese di aprile 2021, sono state poste alle organizzazioni alcune domande relative alla forza lavoro impiegata, con l'intento di comprendere come la riduzione delle attività avesse impattato sul personale occupato.
Fra i soggetti rispondenti, la riduzione complessiva dei lavoratori coinvolti a inizio 2021, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è del 16%. Prestando attenzione ai settori di attività, i fornitori di servizi al comparto culturale risultano i più colpiti (-43%), seguiti dai soggetti che si occupano di organizzazione di attività ed eventi (-20%) e di spettacolo dal vivo (-18%). Più contenuta, viceversa, la ricaduta sui musei (-10%) e, soprattutto, sulle biblioteche (-4%) dove, va ricordato, che essendo nella quasi totalità pubbliche amministrazioni la stabilità lavorativa è maggiormente garantita. In questo quadro, si dimezza il coinvolgimento dei volontari che, in particolar modo in occasione di eventi e manifestazioni, fungono da risorsa preziosa per lo svolgimento delle attività sui territori e rappresentano occasioni di partecipazione attiva per la cittadinanza.

[19] Audizione dell'INPS presso VII e XI Commissione del Senato, 18 maggio 2021, https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/371/601/INPS.pdf
[20] Ibidem

Tabella 5 Dipendenti, collaboratori e volontari nel 2020 e nel 2021 delle organizzazioni culturali del Piemonte suddivise per ambito

Macro ambito di attività	Inizio 2020		mar-21		2021-2020	
	Dipendenti + collaboratori	Volontari	Dipendenti + collaboratori	Volontari	Dipendenti + collaboratori	Volontari
Altro	215	-	203	-	-6%	-
Biblioteche e archivi	201	223	193	155	-4%	-30%
Centro culturale multidisciplinare	81	78	67	110	-17%	41%
Erogatori di servizi al comparto culturale	204	16	117	6	-43%	-63%
Imprese culturali e creative	128	45	102	36	-20%	-20%
Musei e beni culturali	1.196	479	1.073	188	-10%	-61%
Organizzazione di attività ed eventi culturali	393	732	313	262	-20%	-64%
Spettacolo dal vivo	1.531	448	1.255	310	-18%	-31%
Totale	3.949	2.022	3.323	1.068	-16%	-47%

Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Tabella 6 Dipendenti, collaboratori e volontari nel 2020 e nel 2021 delle organizzazioni culturali del Piemonte suddivise per natura giuridica

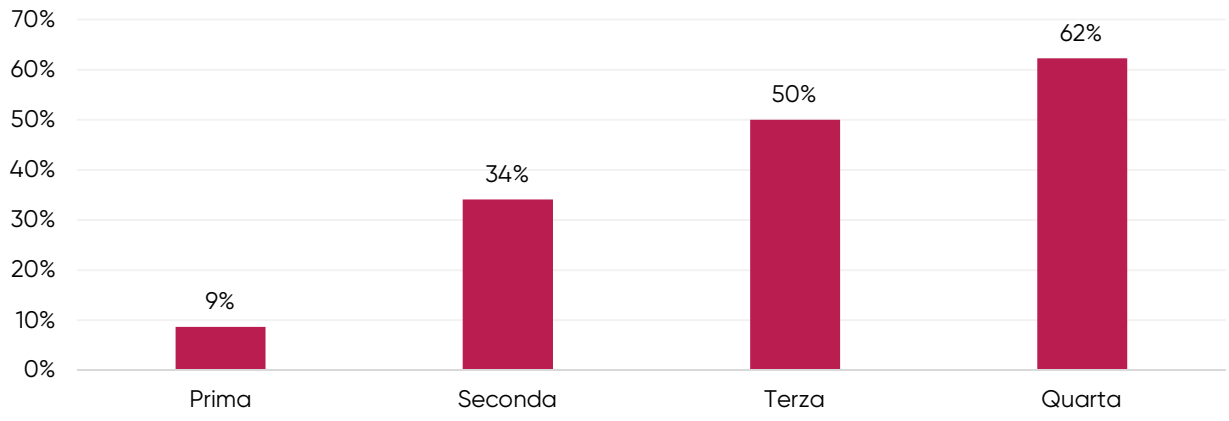
Natura giuridica	Inizio 2020		mar-21		2021-2020	
	Dipendenti + collaboratori	Volontari	Dipendenti + collaboratori	Volontari	Dipendenti + collaboratori	Volontari
Cooperativa sociale	33	1	25	3	-24%	
Impresa sociale	110	2	43	2	-61%	0%
Società cooperativa	233	13	211	2	-9%	-85%
Altro	281	57	265	14	-6%	-75%
s.r.l./s.n.c./s.r.l.s./s.a.s	186		119		-36%	
Associazione non riconosciuta	607	686	433	410	-29%	-40%
Associazione riconosciuta	487	838	403	421	-17%	-50%
Pubblica Amministrazione	686	282	631	183	-8%	-35%
Fondazione	1326	142	1193	33	-10%	-77%
Totale	3949	2021	3323	1068	-16%	-47%

Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Ammortizzatori sociali, mobilitazione e richiesta di riconoscimento

Il settore culturale conta in Piemonte la presenza di un gruppo di strutture consolidate che nel corso del 2020, seppur in grande difficoltà, hanno potuto accedere a ristori e strumenti di sostegno, ma è per lo più composto da piccole associazioni e imprese, che solo in rari casi hanno potuto beneficiare di aiuti significativi.
Nel corso delle varie fasi di monitoraggio, OCP ha tenuto traccia della diffusione e dell'accesso agli strumenti di sostegno da parte delle organizzazioni culturali: nella prima rilevazione, condotta nel mese di aprile 2020, proprio a ridosso della chiusura di marzo, pur tenendo escluse dal conteggio le pubbliche amministrazioni, solo il 6% dei rispondenti dichiarava di aver avuto accesso a qualche strumento di sostegno. Nella seconda rilevazione la percentuale è salita al 37%, nella terza al 45% e nell'ultima al 68%, a testimonianza da un lato di un ampliamento della platea dei beneficiari (senza con questo voler entrare nel merito dell'intensità dei ristori), ma confermando l'impossibilità di accesso ad aiuti per un numero importante di realtà.
Prendendo in considerazione solo il gruppo di soggetti che ha preso parte a tutte le fasi di rilevazione, si conferma questa dinamica.

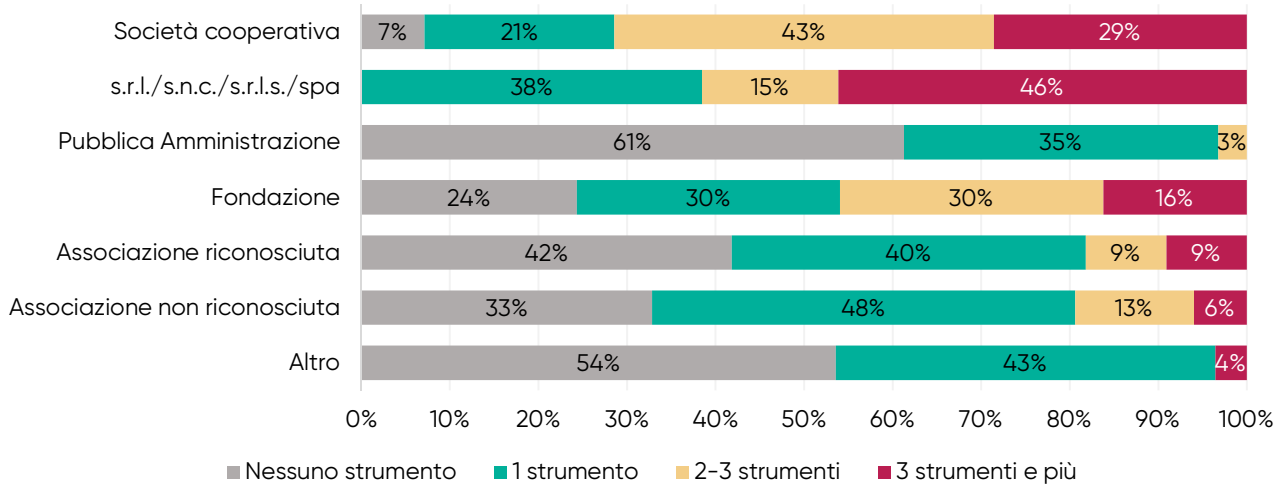
Figura 12 Percentuale di organizzazioni culturali del Piemonte rispondenti a tutte le fasi di rilevazione che ha avuto accesso a strumenti di sostegno nel corso del 2020



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Fatta eccezione per le pubbliche amministrazioni, ad aver riscontrato maggiori difficoltà ad accedere a misure di sostegno sono state le associazioni: il 42% di quelle riconosciute e il 33% di quelle non riconosciute non hanno avuto accesso ad alcuno strumento.

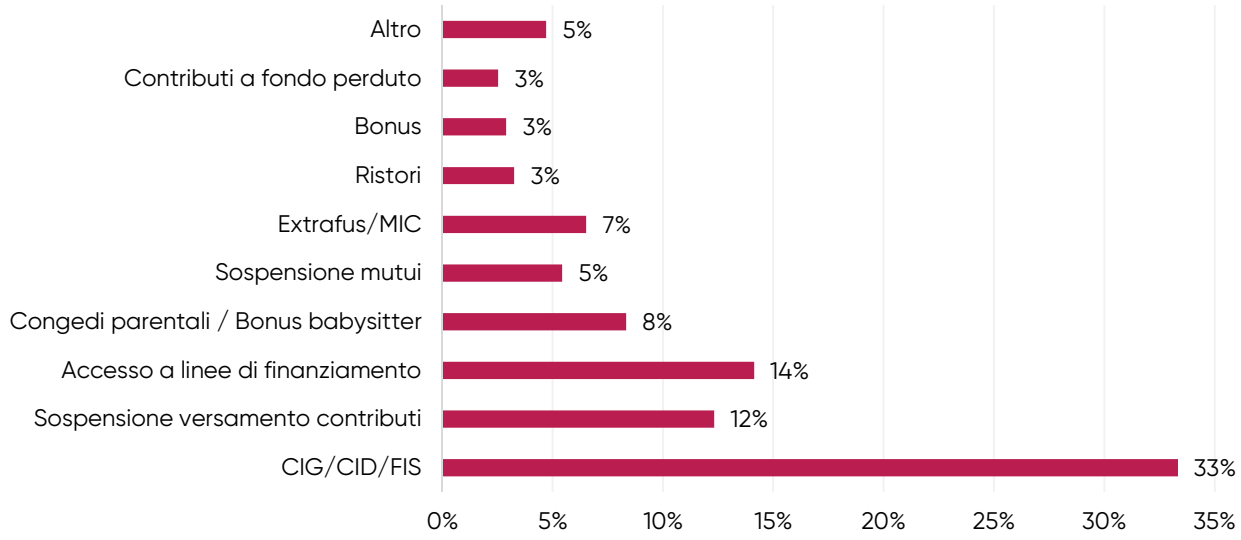
Figura 13 Distribuzione percentuale delle organizzazioni culturali del Piemonte per natura giuridica e numero di strumenti di sostegno a cui hanno avuto accesso



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Tra coloro che, viceversa, hanno potuto usufruire di ammortizzatori, lo strumento più diffuso risulta essere la Cassa Integrazione (CIG/CID/FIS) adottata dal 33% dei soggetti (in particolare oltre il 70% di imprese e società cooperative e il 60% delle Fondazioni), mentre solo il 14% ha potuto accedere a linee di finanziamento e il 12% richiedere la sospensione del versamento dei contributi.

Figura 14 Diffusione degli strumenti di sostegno tra le organizzazioni culturali del Piemonte



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

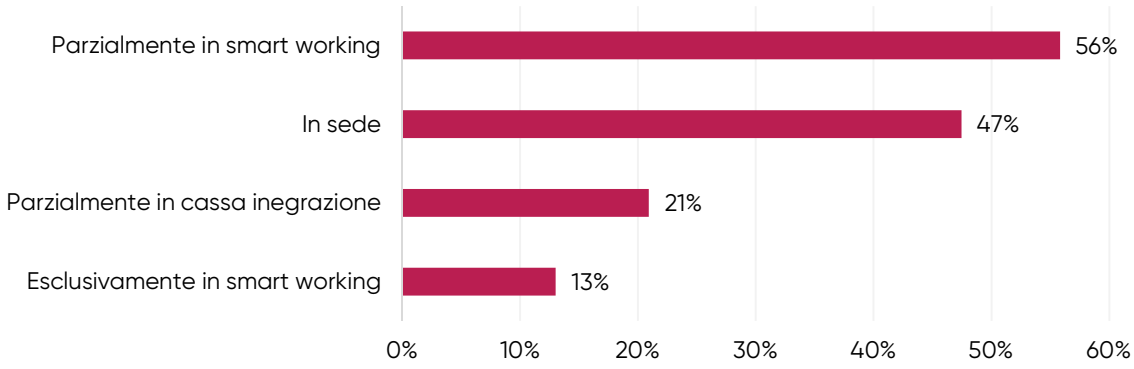
Nelle varie rilevazioni condotte da OCP, oltre ai dati sulle organizzazioni, sono state anche raccolte informazioni relative a freelance e liberi professionisti: si tratta di un gruppo di circa 150 persone che lavorano nei diversi comparti: artisti, maestranze tecniche, figure organizzative, professionisti della comunicazione. Pur trattandosi in termini numerici di un piccolo campione, l'analisi delle loro risposte può comunque fornire qualche utile indicazione.
Innanzitutto, la ricaduta in termini di clienti e commesse, con una riduzione pari al 65%, rispetto al 2019, del numero di organizzazioni con le quali si è concretizzata una collaborazione nel corso dell'anno. Ciò ha avuto, ovviamente, impatti anche sul fatturato che per il 60%, circa, risultano dimezzati. Ad aggravare ulteriormente la situazione è stata, inoltre, la difficoltà, soprattutto nei primi mesi di pandemia, ad accedere a un qualche strumento di sostegno: al lancio delle prime indennità per Covid predisposte per i liberi professionisti, un numero importante di lavoratori era stato escluso, e tra questi una componente significativa era riconducibile ai lavoratori della cultura (scritturati o con contratti intermittenti in primis).
La sofferenza dei lavoratori e il vuoto normativo hanno generato una serie di reazioni volte a richiedere con forza un riconoscimento delle figure professionali e a registrare le difficoltà riscontrate: iniziative come *I diritti sono uno spettacolo, non mettiamoli in pausa*, "*mi riconosci? Sono un professionista dei beni culturali*; *Bauli in Piazza*; la rete *Professionisti Spettacolo e Cultura – Emergenza Continua*, *La Musica Che Gira*; e i vari appelli di Confcultura, ARCI e delle associazioni di categoria, Agis e Assomusica in primis, sono solo alcuni esempi della mobilitazione avviata dal comparto della cultura per far sentire la voce e le istanze di un settore che, ancora oggi, sconta un prezzo molto alto.

Il lavoro culturale durante il Covid: dal palco allo *smart working*

Uno dei temi al centro dell'attenzione mediatica dell'ultimo anno è stato lo *smart working*, modalità di lavoro fortemente suggerita anche dai Dpcm per garantire da un lato la continuità del lavoro e della produzione e dall'altro per salvaguardare la salute pubblica. Si è trattato di un cambiamento profondo e improvviso, soprattutto per il nostro Paese in cui la pratica era meno diffusa rispetto al resto d'Europa[21].
Prima della pandemia, in Italia si contavano circa 570 mila *smart worker*, nel corso del 2020 oltre 6,5 milioni, ovvero quasi un terzo dei lavoratori dipendenti italiani: il 54% dei dipendenti delle grandi imprese, il 19% delle piccole e medie imprese e il 58% della Pubblica Amministrazione[22].

Anche nel settore culturale, questa modalità di lavoro ha preso piede ed è stata adottata dalla maggior parte delle organizzazioni: nei primi mesi del 2021, il 56% dei soggetti lavora almeno parzialmente da remoto e il 13% lo fa in modo esclusivo. Il modello "misto" è più diffuso tra gli erogatori di servizi, le realtà afferenti al comparto teatrale e all'organizzazione di eventi, mentre privilegiano il lavoro presso la sede il 72% delle Biblioteche e poco più del 40% dei musei.

Figura 15 Modalità di lavoro delle organizzazioni culturali operative durante il lockdown



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

[21] Eurofund, *Working anytime, anywhere: The effects on the world of work*, https://www.eurofound.europa.eu/publications/report/2017/working-anytime-anywhere-the-effects-on-the-world-of-work

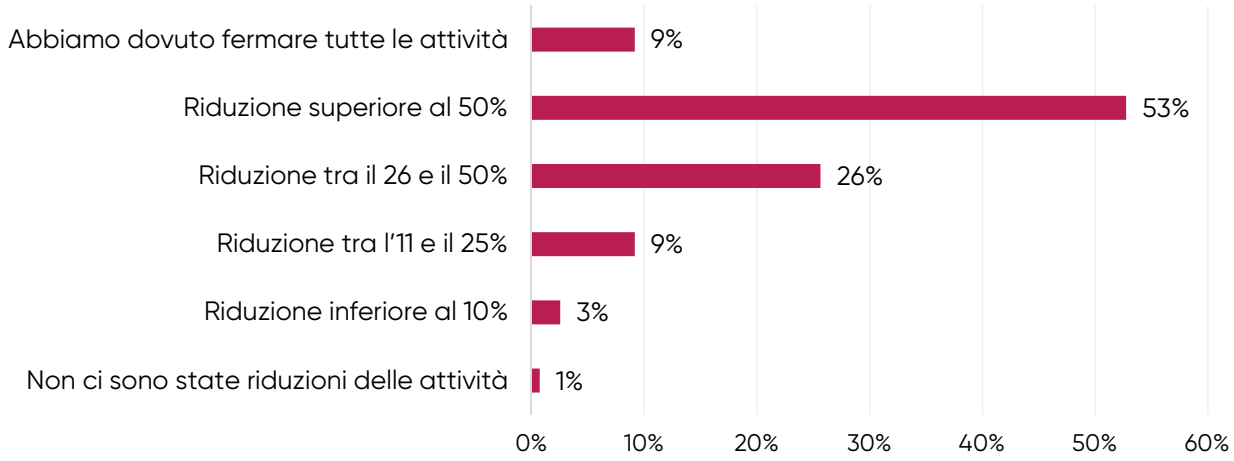
[22] Politecnico di Milano – Dipartimento di Ingegneria gestionale, *Smart Working: il future oltre l'emergenza*, https://blog.osservatori.net/it_it/smart-working-cos-e-come-funziona-in-italia

Gli effetti sulle attività

Nel mese di marzo 2020, in occasione della prima rilevazione, il 78% dei rispondenti al questionario (362 soggetti su 463) considerava di riprendere l'attività entro la fine di marzo. A giugno 2020 solo il 36% (153 su 422) valutava di essere nelle condizioni per riaprire i propri spazi al pubblico e/o riprendere le proprie attività nelle date fissate dal Governo, mentre la maggior parte aveva posticipato le iniziative senza riuscire a identificare date certe, confidando nell'autunno[23]. Il 2020 è stato quindi un anno in continua ridefinizione per le organizzazioni culturali che, davanti a una situazione caratterizzata da una profonda incertezza, hanno dovuto di settimana in settimana posticipare, rimodulare e, spesso, annullare quanto avevano programmato.

Alla richiesta di una valutazione complessiva delle attività svolte nel corso del 2020, **più della metà delle organizzazioni segnala di aver più che dimezzato le iniziative** , il 53% con una riduzione superiore al 50% e il 9% con un blocco completo di tutta la proposta.

Figura 16 Organizzazioni culturali e impatto sull'attività

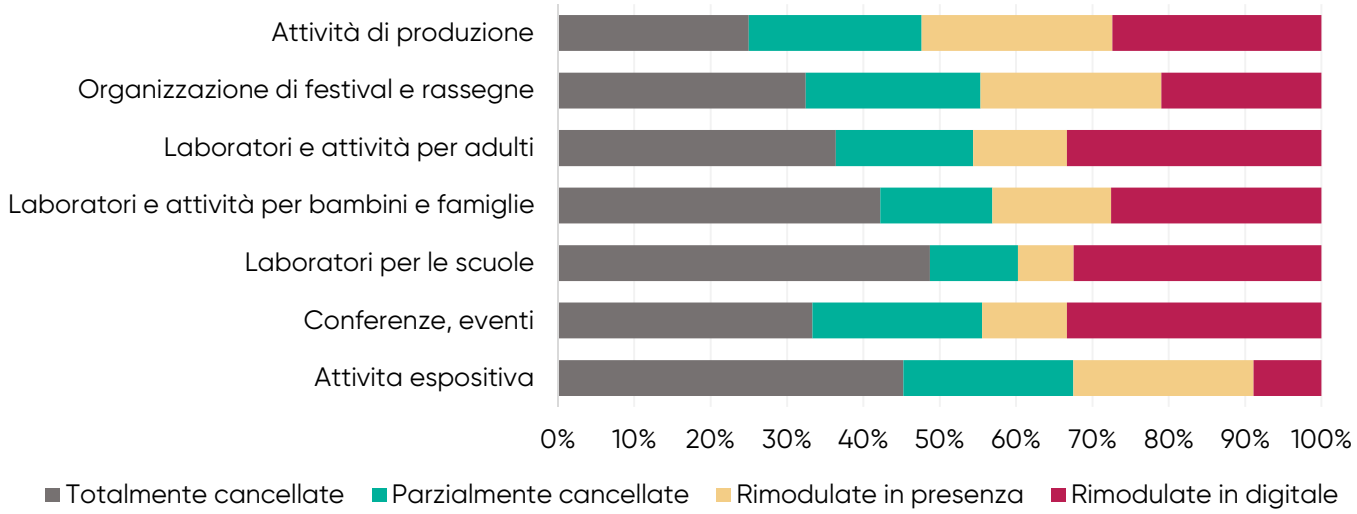


Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

[23] Osservatorio Culturale del Piemonte, Relazione annuale 2019. La Cultura in Piemonte, https://ocp.piemonte.it/doc/relazione_annuale/ocp_relazione-annuale-2019.pdf

La riduzione interessa tutti gli ambiti di attività, ma è più marcata per i musei e le biblioteche. Questo è, almeno in parte, imputabile al fatto che i soggetti operanti nel comparto dello spettacolo dal vivo e dell'organizzazione di eventi hanno in primis portato avanti il lavoro di produzione e progettazione e, in secondo luogo, hanno sperimentato maggiormente, rispetto ai musei e alle biblioteche, forme ibride di rassegne, conferenze e laboratori con le scuole, seguendo un format misto in presenza/in *streaming*.

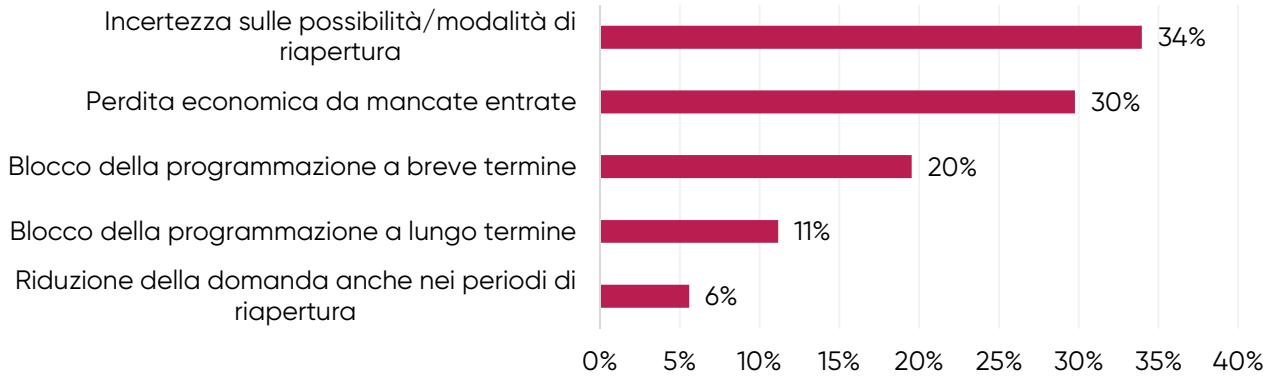
Figura 17 Organizzazioni culturali e rimodulazione delle attività



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

L'elemento che ha maggiormente avuto impatto sulla gestione ordinaria dell'attività delle organizzazioni è la generale e diffusa **incertezza sulle possibilità e modalità di riapertura** seguita, solo al secondo posto, dalla perdita economica.

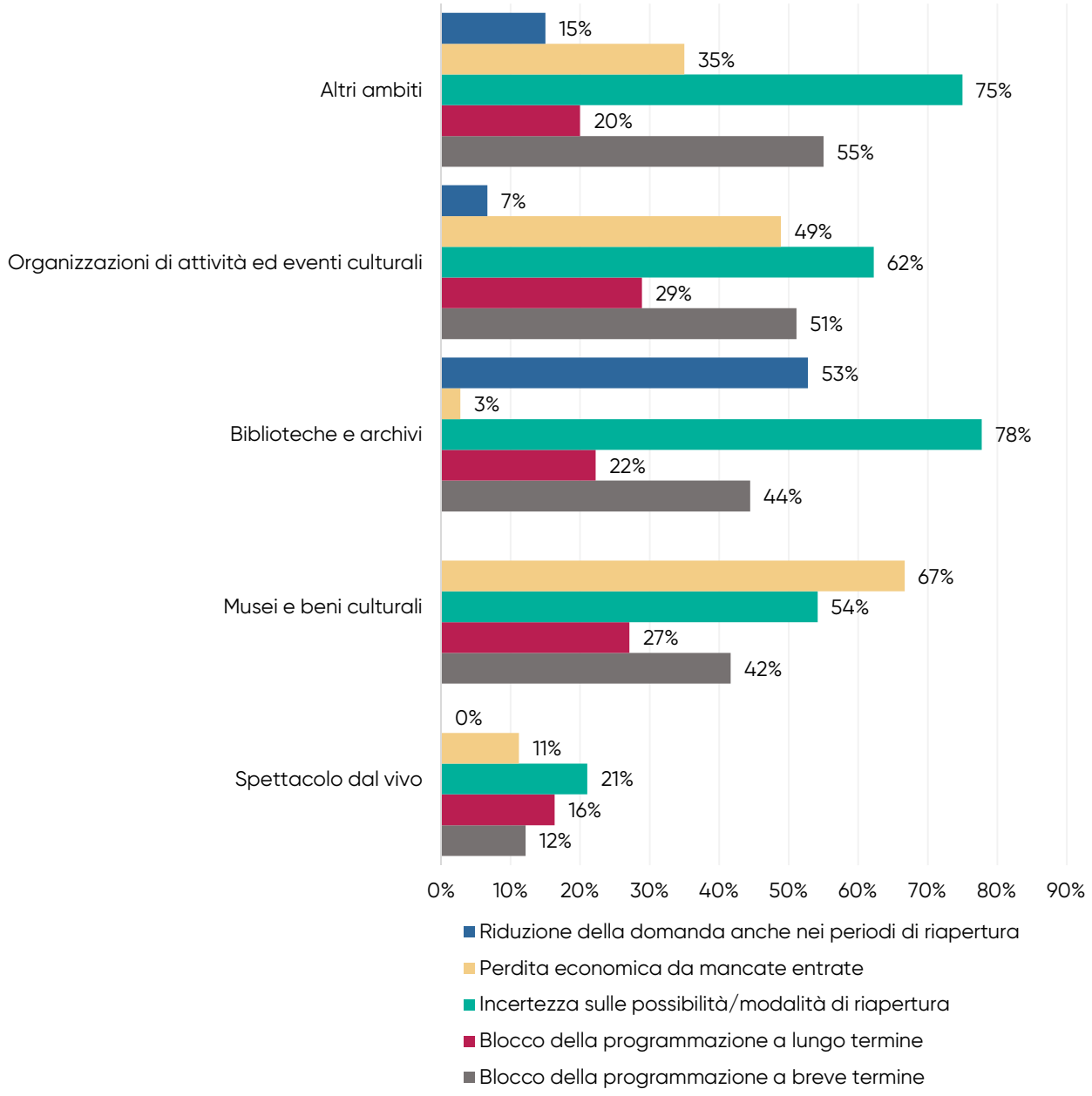
Figura 18 Organizzazioni culturali ed elementi impattanti sulle attività



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte

In questo caso la scelta dell'elemento maggiormente critico è fortemente legata all'ambito di attività in cui si muovono i soggetti: emerge come, ad esempio, per le Biblioteche abbia giocato un ruolo fondamentale la riduzione della domanda nei periodi in cui era consentito l'accesso al pubblico, elemento questo meno sentito negli altri comparti, mentre per i musei risulta più rilevante, che in altri settori, la previsione di incassi troppo bassi.

Figura 19 Organizzazioni culturali, suddivise per ambito, e elemento critico più impattante sulle attività

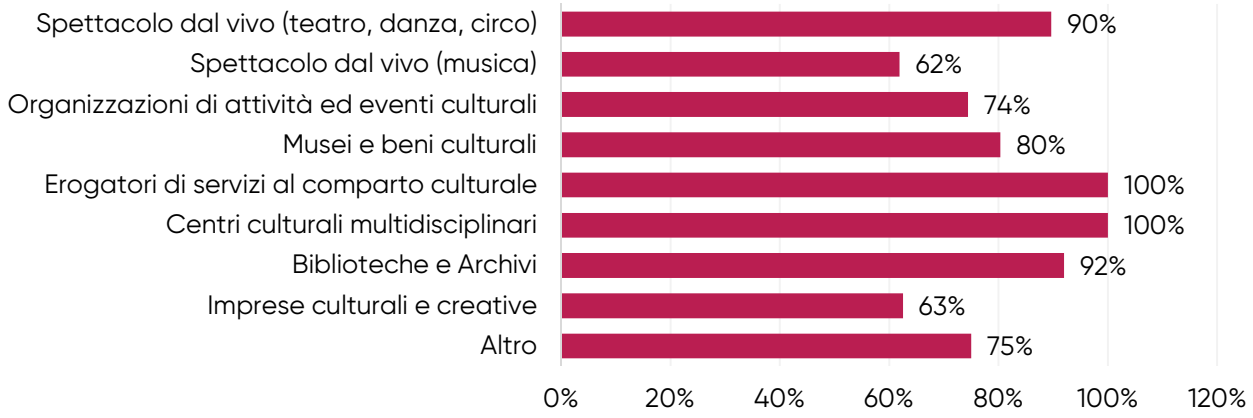


Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte

Le attività durante il *lockdown*: produzione, progettazione e digitale

Nonostante la chiusura dei luoghi della cultura, l'**82% delle organizzazioni culturali** rispondenti all'ultima *survey* **ha** affermato di aver **continuato a lavorare** , il restante 18% è composto da realtà che hanno sospeso temporaneamente – e, fortunatamente, solo in rari casi definitivamente - tutte le attività (attivando anche la cassa integrazione per tutti i dipendenti).

Figura 20 Organizzazioni culturali operative durante il lockdown per ambito di attività



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

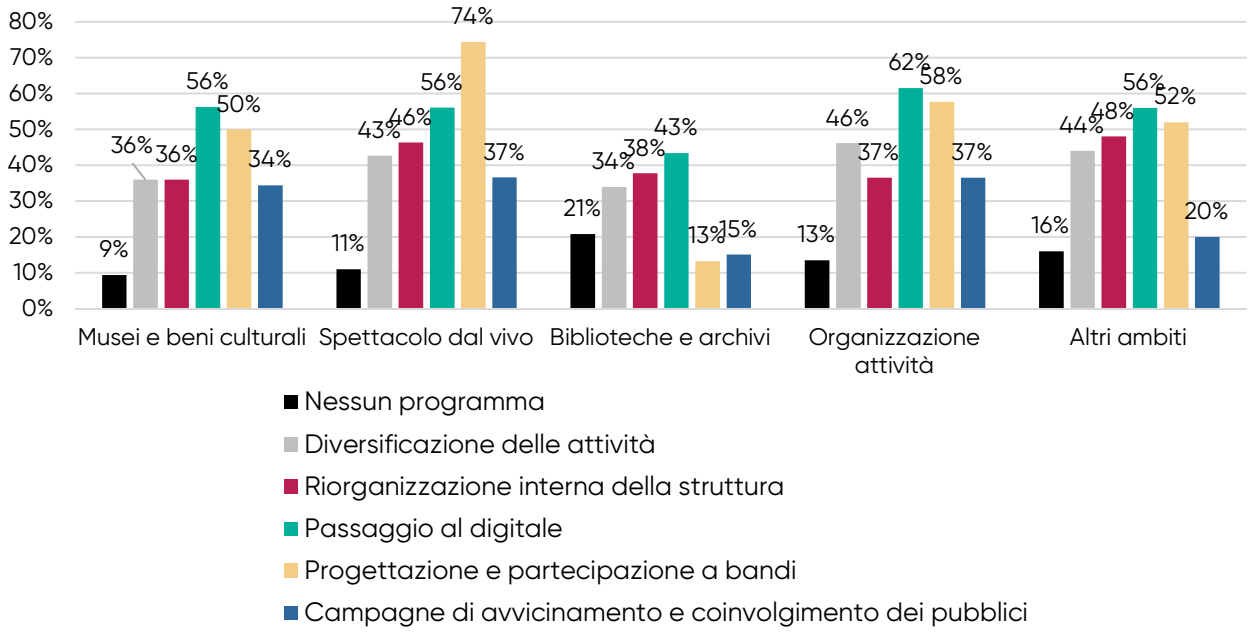
Ciononostante, **nel periodo compreso tra giugno e ottobre 2020, in cui è stato consentito svolgere eventi in presenza, solo il 60% delle organizzazioni ha effettivamente ripreso questo tipo di attività** ; i maggiori ostacoli alla ripartenza, che hanno bloccato un numero importante di soggetti, sono stati l'impossibilità di adeguare lo spazio alle misure previste e la previsione di incassi troppo bassi. Di contro, va comunque segnalato che chi ha svolto attività aperte al pubblico – prevalentemente iniziative di piccole dimensioni e con format rimodulati per far fronte alla necessità di contingentare i flussi e garantire il distanziamento fisico - ha riscontrato in generale una buona partecipazione, seppur non confrontabile dal punto di vista numerico con quella degli anni passati.

Per fronteggiare i limiti imposti dall'emergenza Covid, i soggetti del comparto culturale hanno attivato diversi tipi di iniziative, in primis la ricerca di fondi tramite la **partecipazione a bandi** , con la conseguente attività di progettazione ad essa connessa, e in secondo luogo hanno prestato maggiore attenzione alla dimensione **digitale** , dal potenziamento dello *streaming* alla definizione di nuovi prodotti. Inoltre, la necessità di pensare a nuovi modelli di business e di sostenibilità, data la previsione di una importante riduzione degli incassi anche in condizioni di riapertura, ha portato il 40% dei soggetti a riflettere su come **diversificare le attività** .

Figura 21 Organizzazioni culturali e iniziative avviate per far fronte ai limiti imposti dall'emergenza

Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Figura 22 Organizzazioni culturali, suddivise per ambiti, e iniziative avviate per far fronte ai limiti imposti dall'emergenza



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Sono queste le iniziative che hanno caratterizzato il lavoro della maggior parte delle organizzazioni anche nei primi mesi del 2021, interessati da un nuovo *lockdown*. In questo periodo, accanto alla partecipazione a bandi e pur nel persistente clima di incertezza, buona parte delle organizzazioni ha lavorato a nuove produzioni, in particolar modo teatrali, e alla progettazione di rassegne, mostre ed eventi. Poco meno della metà delle organizzazioni si sta

attivando per garantire una fruizione anche digitale, oltre che in presenza, delle proprie iniziative: ciò vale in particolar modo per tutto ciò che concerne corsi e conferenza ma riguarda anche la progettazione di nuovi format e prodotti culturali.
Per quanto possa sembrare un paradosso, in un anno così tanto segnato da sofferenza e difficoltà, le organizzazioni culturali e gli operatori hanno avuto modo di sperimentare, forse più di quanto sarebbe stato possibile in una situazione di normalità, nuovi modalità di lavorare e nuovi prodotti: l'urgenza di comunicare, di mantenere un contatto con le comunità di riferimento, di elaborare quanto stava succedendo ha dato un input fortissimo all'adozione delle tecnologie digitali ma anche alla ricerca di nuovi canali e forme di espressione.

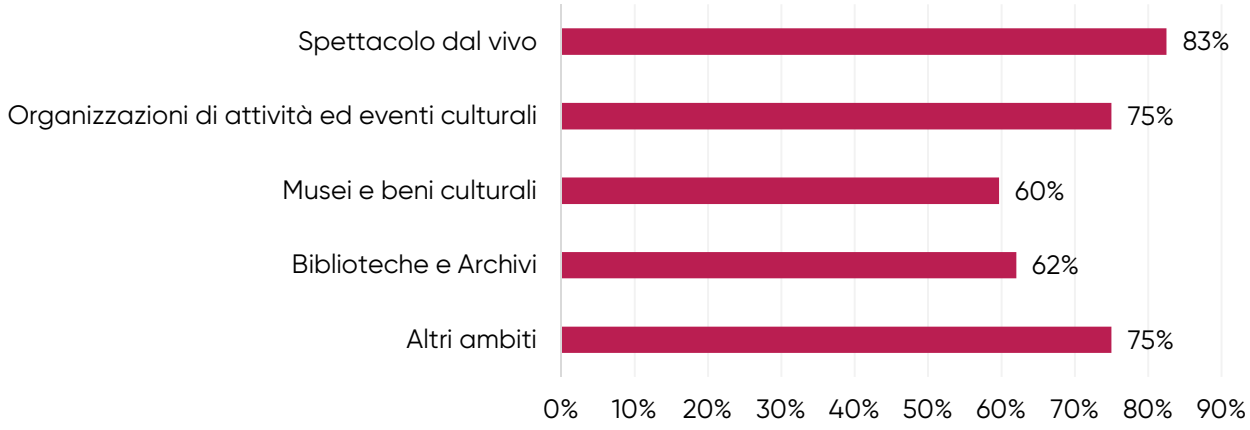
Il comparto culturale alla prova del digitale

Se nelle modalità di lavoro abbiamo visto quanto si siano necessariamente diffusi il lavoro da remoto e lo *smart working*, per il settore culturale, ancor più che in altri comparti produttivi, il ricorso al digitale è diventato indispensabile per poter mantenere, in primo luogo, una qualche forma di contatto con i propri pubblici.

A questa prova il settore è arrivato impreparato: fino agli inizi del 2020, la presenza online della maggior parte delle organizzazioni culturali era limitata (se presente) esclusivamente a operazioni di comunicazione e marketing, con un approccio insufficiente ad affrontare un cambiamento così profondo. Nella Relazione Annuale dello scorso anno avevamo sottolineato come, a partire dalle risposte fornite dagli operatori nelle varie fasi di monitoraggio, il comparto culturale avesse vissuto tre fasi ben distinte: la prima di totale spaesamento e titubanza nell'esplorare la possibilità di abitare con la propria proposta culturale lo spazio digitale; una seconda di rincorsa, in cui moltissimi hanno provato, in modo prettamente amatoriale e ottimizzando le risorse interne, a riversare sul web contenuti già disponibili con lo scopo di testimoniare la propria presenza; una terza, di consapevolezza crescente circa la necessità di avviare una riflessione seria su quali prodotti, contenuti, format fossero realmente declinabili sul web.

Complessivamente, nel corso del 2020, **il 71% delle organizzazioni ha realizzato eventi, performance o incontri in *streaming***. La pratica è diffusa in tutti gli ambiti ma lo è in particolar modo per lo spettacolo dal vivo.

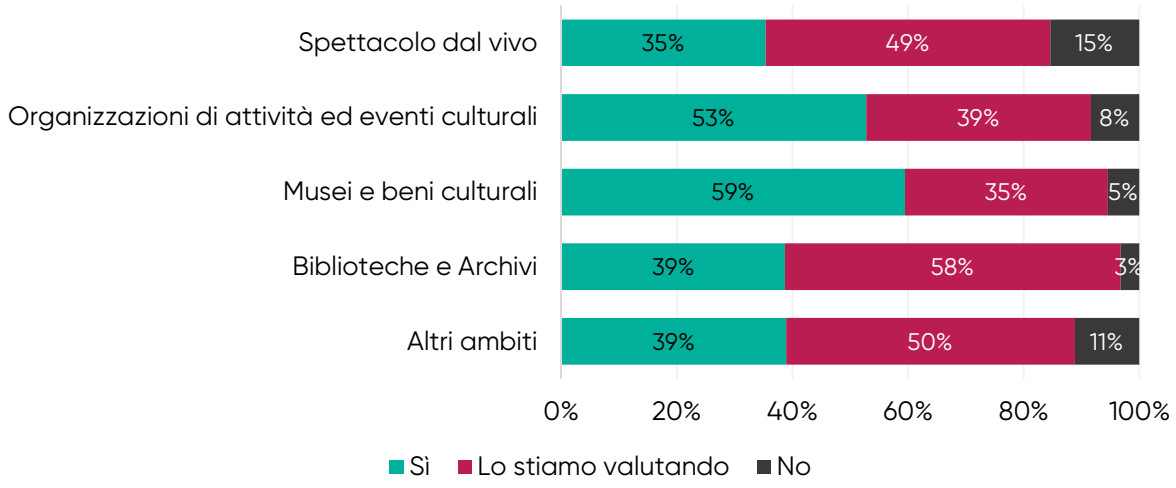
Figura 23 Organizzazioni culturali, suddivise per ambiti, che hanno realizzato eventi/performance/incontri in streaming nel 2020



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

L'esperienza online vissuta durante (e a causa) della pandemia, seppur riconosciuta come imprescindibile nella situazione contingente, lascia punti interrogativi rispetto agli sviluppi futuri: solo il **44% afferma di aver intenzione di proporre attività online come parte integrante della propria offerta culturale in futuro** , mentre il 46% sta prendendo in considerazione l'ipotesi e il 10% ha già deciso di non proseguire su questa linea.

Figura 24 Organizzazioni culturali, suddivise per ambiti, che hanno intendono continuare a proporre attività online in futuro



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

La motivazione principale per proseguire è legata alla possibilità di restare in contatto con il pubblico e di ampliare – potenzialmente – il bacino di persone raggiunte. Come condiviso da un operatore:

"La nostra attività on line ha avuto una grande risposta di pubblico, ma era a titolo gratuito.
Ci siamo resi conto che gli utenti che ci hanno seguito provenivano da un'area geografica più ampia e tramite questionari dedicati abbiamo raccolto feedback interessanti. (...)o le felicitazioni di quel pubblico che avrebbe avuto difficoltà a raggiungerci, perché disabile, o con poche risorse economiche o geograficamente distante.

Nell'ultimo anno molte organizzazioni hanno potuto sperimentare nuovi format, nuovi linguaggi, esprimere in modi nuovi la creatività, mostrare in modo diverso il proprio patrimonio e far conoscere ai pubblici il dietro le quinte, i processi di lavoro, quello che sta dietro o a monte dell'evento principale: prove aperte, stanze interattive con cui interagire con attori, prodotti didattici, tour virtuali, potenziamento dei cataloghi digitali sono solo alcune delle vie percorse, in molti casi per la prima volta, dal comparto culturale.

Accanto a ciò, emergono tuttavia alcuni motivi di scetticismo, su alcuni dei quali è bene prestare attenzione: la sostenibilità economica, la coerenza con la propria *mission* e la risposta dei pubblici.

Rispetto alla sostenibilità: solo 6 soggetti, tra tutti i rispondenti, affermano di aver identificato, con l'offerta digitale, una nuova fonte d'entrata per la propria organizzazione; una ventina di organizzazioni ha generato entrate con le attività digitali (per lo più in relazione all'organizzazione di corsi e laboratori fruibili anche a distanza e che potrebbero entrare nell'offerta complessiva delle organizzazioni anche a regime) ma non consistenti; una sessantina ha fatto tentativi senza tuttavia trovare una reale soluzione.
Una buona sintesi delle criticità è raccolta nella testimonianza di un operatore che dice:

"Le fonti di entrata potenzialmente individuate non sono così consistenti da rappresentare una strategia economica alternativa o influente nel garantire sostenibilità alla società. Restano pertanto intese come azioni aggiuntive per implementare la fruizione dei contenuti da un pubblico più vasto.

Rispetto alla coerenza con la propria mission, alcune organizzazioni, in particolar modo attive nel comparto dello spettacolo, pur riconoscendo nel digitale un elemento fondamentale di

innovazione anche e soprattutto dal punto di vista della creatività artistica, ritengono irrinunciabile e insostituibile l'esperienza dal vivo proprio perché parte fondante della propria proposta artistica e culturale. Riprendendo le parole di un operatore:

" troviamo la soluzione dello streaming inadatta e snaturante per il settore spettacolo dal vivo

O anche:

" siamo un'associazione culturale che propone eventi live, creiamo occasioni di incontro tra le persone attorno a un evento artistico, non ci occupiamo di produzione audiovisiva, non è il nostro lavoro

E ciò si collega anche al terzo tema: la risposta del pubblico. Se, da un lato, la motivazione principale che ha mosso le organizzazioni ad aumentare la propria presenza online, immaginando e realizzando anche un'offerta ad hoc, è stata la necessità di mantenere un dialogo con i pubblici, dall'altro solo il 45% ne ha rilevato una risposta significativamente positiva. Sempre riprendendo le parole di alcuni operatori:

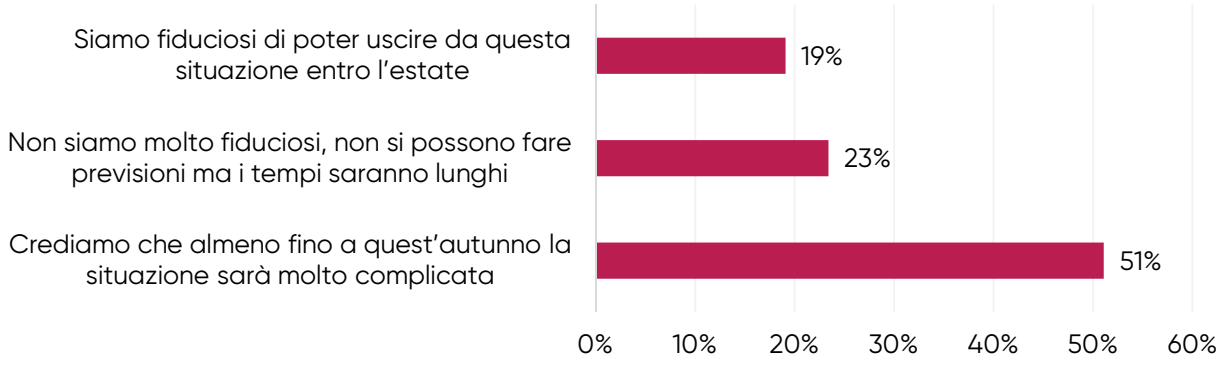
" Le iniziative online che abbiamo realizzato hanno avuto un buon riscontro, chi ha partecipato ha apprezzato ma da un'indagine che abbiamo condotto sul nostro target è forte l'attesa di rivedere gli spettacoli dal vivo, incontrare fisicamente la gente in teatro.
"Vorremmo dare accesso dietro pagamento di un biglietto ma il nostro pubblico non ha dato risposta positiva ed inoltre ci sarebbero notevoli difficoltà dal punto di vista fiscale.

Un maggiore avvicinamento al digitale non era più rimandabile e la pandemia, molto probabilmente, non ha fatto altro che accelerare un percorso già in essere. Sarà importante capire, al netto delle criticità, quali lezioni ha realmente appreso il comparto, quali nuove vie da percorrere ha intercettato, quali effervescenze creative si possono generare, a quali bisogni anche le organizzazioni culturali possono dare risposta attraverso la presenza online.

Aspettative e priorità

In occasione della rilevazione di aprile 2021, la maggior parte degli operatori manifestava un atteggiamento prudenziale rispetto alla possibilità di riprendere le attività: il 51% non prevede cambiamento sostanziali almeno fino all'autunno e il 23% crede saranno necessari tempi più lunghi.

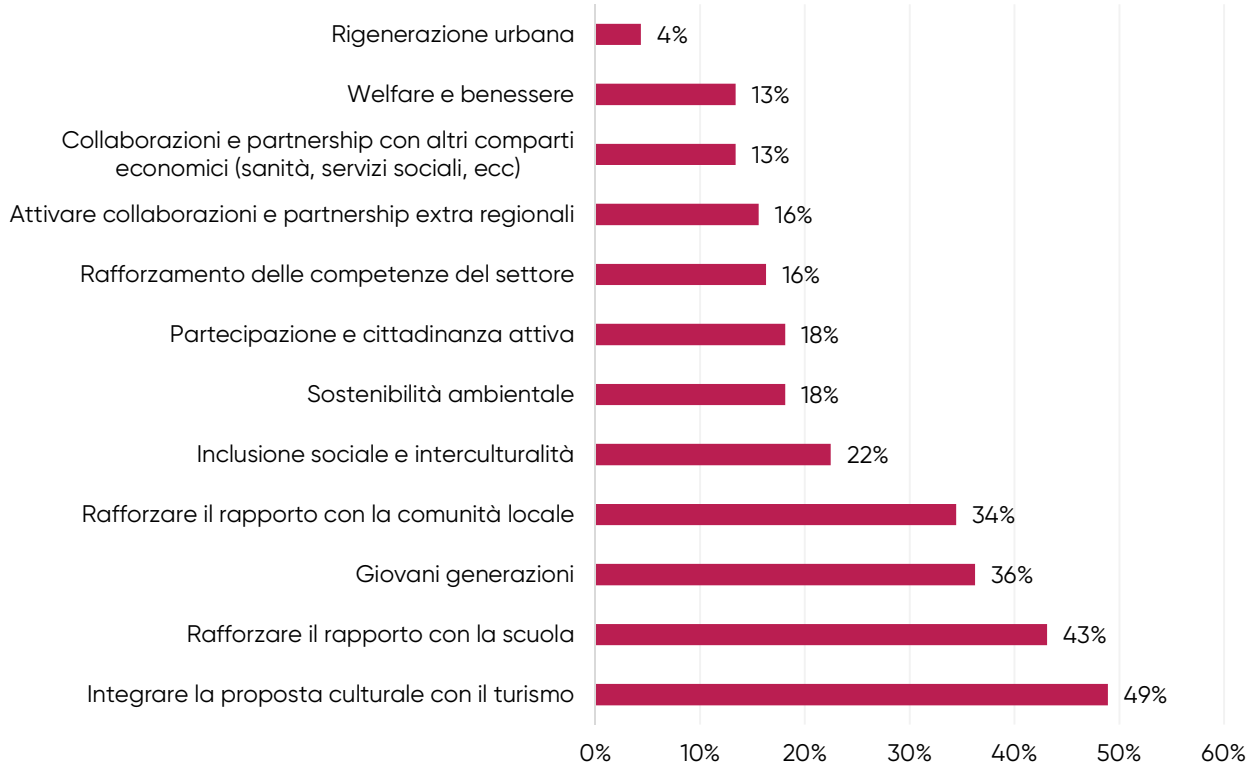
Figura 25 Organizzazioni culturali e previsioni circa l'evoluzione della situazione per il comparto nel corso del 2021



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Pensando alla progettazione e definizione di un'offerta culturale sui territori nel prossimo futuro, la metà delle organizzazioni ritiene che sarà importante integrare la proposta artistica con quella turistica (e ciò, in particolar modo per i musei e per chi organizza eventi) e il 43% che bisognerà rafforzare il rapporto con la scuola (in questo caso, soprattutto, per le biblioteche e i soggetti del settore teatrale). Altri due temi, indicati con frequenza dalle organizzazioni, sono le giovani generazioni, target centrale per gli operatori dello spettacolo dal vivo, e il rafforzamento del rapporto con le comunità locali.
Emerge la necessità di riconnettere l'offerta culturale in primis con i residenti, con i territori, di vivere appieno la cultura come occasione di socialità, collante delle comunità, luogo di incontro e confronto attorno a una proposta artistica.

Figura 26 Organizzazioni culturali e temi rilevanti per la progettazione culturale nel prossimo futuro



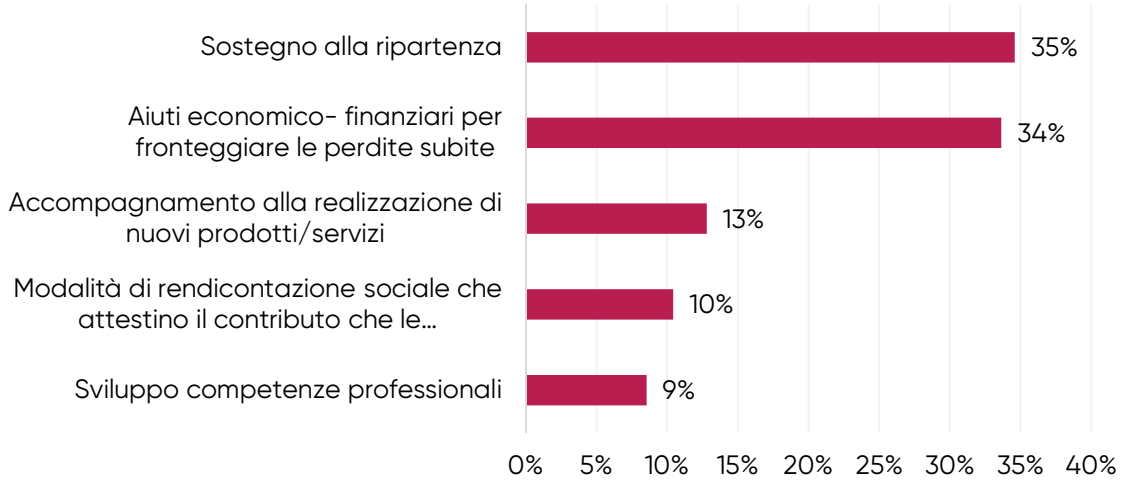
Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Ripensare al proprio sistema di offerta, individuare possibili alleanze - anche al di fuori del proprio comparto -, prestare attenzione a bisogni ed esigenze dei pubblici - sia in termini organizzativi-logistici per garantire "senso di sicurezza" sia in termini di contenuti proposti - emergono come fattori imprescindibili. Ciò soprattutto considerando che è purtroppo facile prevedere che il 2021 tenderà a ricalcare, seppur ci auguriamo con minor intensità, il 2020: il primo semestre è stato bloccato quasi in toto da nuovi *lockdown*, con ulteriori chiusure dei luoghi della cultura e fortissime limitazioni agli eventi in presenza, e le informazioni al momento disponibili non lasciano sperare in un allentamento significativo delle misure durante l'autunno. Agli inizi di una nuova stagione estiva, gli operatori si muovono tra lo slancio della ripartenza e un senso di profondo spaesamento rispetto a cosa accadrà nel prossimo autunno: le nuove produzioni troveranno distribuzione? Le stagioni teatrali potranno effettivamente essere realizzate? La mobilità degli artisti, anche al di fuori dei confini nazionali, sarà consentita? Il teatro ragazzi, le visite e i laboratori scolastici – nei luoghi di spettacolo, musei e biblioteche - saranno permesse? Le persone torneranno a vivere gli spazi culturali o l'aumento dei consumi culturali individuali soprattutto online registrato nel corso dell'ultimo anno modificherà le abitudini e le intenzioni dei cittadini? I giovani, forzati al distanziamento sociale per lungo periodo, troveranno interesse ad avvicinarsi e aggregarsi attorno a un evento culturale?

Molte sono le incertezze con le quali il comparto deve scontrarsi. Se in quest'anno buio una parte importante delle organizzazioni ha dedicato il suo lavoro alla progettazione, basando la propria sopravvivenza su contributi pubblici, privati e ammortizzatori, in prospettiva il tema sarà capire quante e quali progettualità potranno effettivamente aver luogo. Per il secondo anno le grandi manifestazioni, anche a livello internazionale, hanno annullato l'edizione (ne sono un esempio festival musicali come Coachella, Sonar, Tomorrowland, Primavera, Sziget ma anche il Kappa Future Festival o le grandi mostre rimandate e poi sospese) o dovuto rimodulare in modo importante la struttura delle iniziative (sempre sul fronte musicale pensiamo a Collisioni, Todays, Jazz Festival, Tones of the stones ma anche lo stesso Salone del Libro). Questa rimodulazione ha generato un impatto negativo devastante nell'economia del comparto ma, d'altro canto, è stata accompagnata dalla realizzazione di iniziative diffuse su territori periferici, spesso sprovvisti o carenti di presidi culturali e di socialità, e di un maggior dialogo con il Terzo Settore: trovare un giusto bilanciamento tra la qualità della proposta artistica, la sperimentazione, e la funzione sociale che la cultura può assolvere assume, oggi, i tratti di una sfida quasi irrinunciabile.

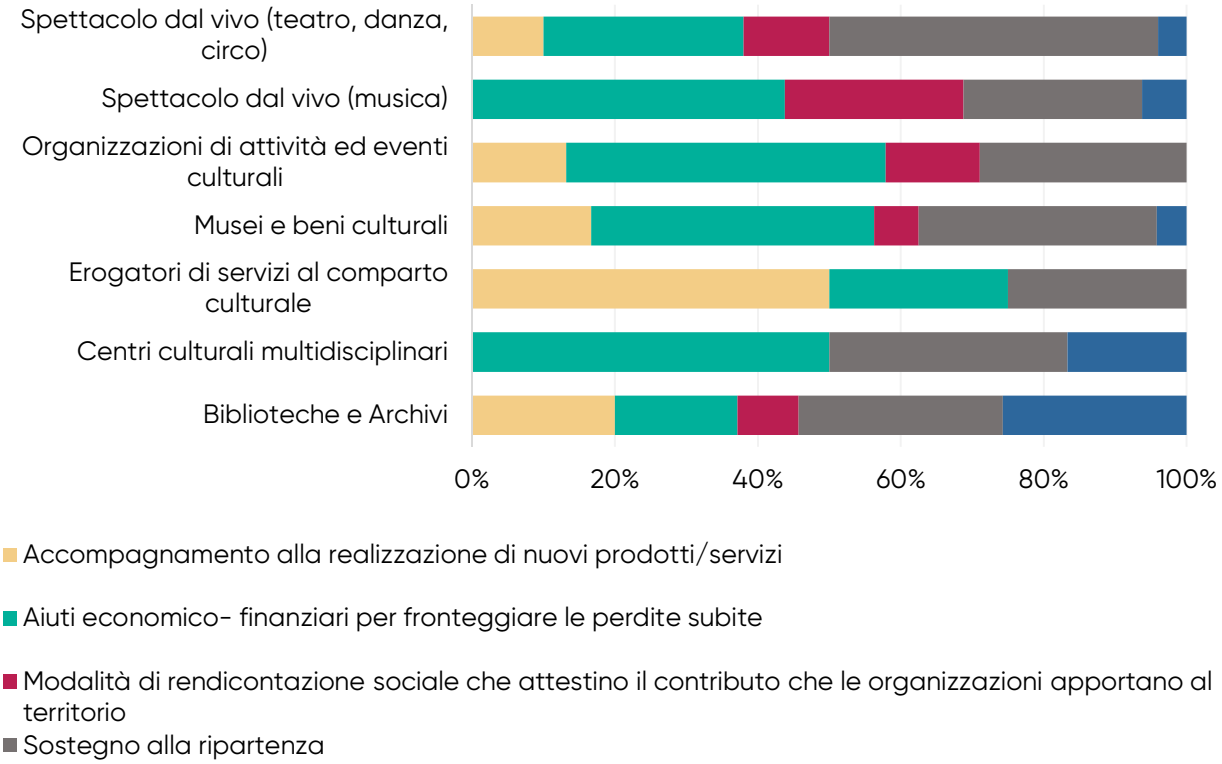
D'altro canto, gli elementi che, a giudizio degli operatori, dovrebbero essere affrontati da parte dei decisori politici in modo prioritario sono il sostegno alla ripartenza e la predisposizione di aiuti economico-finanziari per fronteggiare le perdite subite. Abbiamo visto in precedenza come buona parte delle organizzazioni abbia potuto accedere a un qualche tipo di sostegno. Tuttavia, da un lato, sono molto più limitati i casi in cui i ristori siano stati effettivamente sufficienti per affrontare la situazione e, dall'altro, l'impossibilità di prolungare la cassa integrazione e l'assenza di strumenti adeguati genera una grande preoccupazione per l'impatto che potrà avere sui dipendenti e sui collaboratori.

Figura 27 Organizzazioni culturali ed elementi che dovrebbero essere affrontati come prioritari da parte dei decisori politici in questo particolare momento storico



Fonte: elaborazioni OCP su dati "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte"

Figura 28 Organizzazioni culturali, suddivise per ambito, ed elementi che dovrebbero essere affrontati come prioritari da parte dei decisori politici in questo particolare momento storico



I COMPARTI DELLA CULTURA IN PIEMONTE

Il cinema e la produzione audiovisiva in Piemonte

Le sale cinematografiche sono state tra le attività commerciali più colpite dalla pandemia, nel 2020 i 104 cinema del Piemonte - monitorati dall'Osservatorio su dati Agis-Cinetel - sono stati chiusi al pubblico per 173 giorni; hanno venduto 2,1 milioni di biglietti realizzando un incasso complessivo di 12,9 milioni di euro. È ovvio ricordare che rispetto al 2019, il risultato del 2020 segna una drastica riduzione (-72%) di incassi e presenze, ma appare utile fornire alcuni termini di paragone rispetto agli anni precedenti per capire cosa e quanto è stato perso dal settore in Piemonte.

Va sottolineato che il 2020 era iniziato con una nota positiva per un comparto che, da anni ormai, faticava a mantenere - più che aumentare - il suo pubblico: i cinema del Piemonte (in linea con il mercato nazionale) a gennaio avevano segnato un +27% di ingressi rispetto allo stesso mese del 2019, grazie in particolar modo all'interesse suscitato da Tolo Tolo, il film da record e campione di incassi di Checco Zalone. A partire dal 24 febbraio la situazione è poi precipitata senza alcun recupero: anche nei mesi in cui la maggior parte dei cinema piemontesi ha riaperto al pubblico (agosto, settembre e ottobre), i biglietti venduti rispetto allo stesso periodo del 2019 sono stati il 78,5% in meno. Rispetto alla media dei biglietti venduti nel biennio precedente, 2018 e 2019, nel 2020 ne sono stati registrati 4,8 milioni in meno.

Questo significa che se nel 2019 erano stati venduti 1,67 biglietti per abitante con una spesa media pro capite di 10,74 €, nel 2020 sono stati 0,46 i biglietti per abitante e la spesa per il cinema si è ridotta a 2,99 €.

Le norme previste dal DPCM di fine ottobre 2020 hanno costretto le sale a nuove chiusure e soltanto dopo l'entrata in vigore del Decreto Legge del 22 aprile 2021, hanno potuto riaprire al pubblico; dal 26 aprile infatti, essendo il Piemonte in zona gialla, alcuni esercizi hanno ripreso l'attività. La possibilità di riaprire per i cinema, così come per gli altri luoghi culturali, non si è però tramutata immediatamente e per tutti in effettiva riapertura: in Piemonte nella prima settimana, ovvero dal 26 aprile al 2 maggio 2021, sono stati 9 i cinema - su 104 monitorati - che hanno riaperto, di cui 7 a Torino e altri 2 localizzati in comuni del torinese, accogliendo poco più di 7mila spettatori e realizzando incassi per un totale di circa 44 mila €. Nelle settimane successive hanno poi aperto altri 29 cinema distribuiti su tutto il territorio regionale.

Il 2020 e il primo semestre del 2021 lasciano un settore in profonda sofferenza con il rischio per molti esercenti di non poter affrontare le incertezze e le difficoltà che ancora interesseranno il resto del 2021 e probabilmente il 2022, nonostante la situazione pandemica sembri dare i primi accenni di ridimensionamento. I dati presentati fanno intuire la complessità della ripartenza che per il settore cinematografico dipende non solo da fattori nazionali ma anche da dinamiche globali.

Accanto all'aleatorietà degli sviluppi della situazione pandemica, restano alcuni ostacoli a scala nazionale e internazionale:

- l'incertezza sugli strumenti di sostegno e le limitazioni delle capienze,
- le scelte strategiche delle major nella distribuzione dei nuovi film in sala o in digitale e la disponibilità di offerta filmica adeguata,
- i comportamenti del pubblico.

L'incertezza e i limiti alla capienza

Il Governo italiano sin dall'inizio della pandemia ha attivato varie misure di sostegno straordinarie destinate alle sale cinematografiche, un mix di strumenti che vanno dalle compensazioni per minori ricavi, agli sgravi fiscali, ai contributi per favorire la programmazione dell'offerta all'aperto. Altre leve di sostengono verranno approntate da interventi governativi in parte già annunciati nei primi mesi del 2021 ma non ancora resi effettivi.
Al netto però di un ulteriore sostegno pubblico, su cui ad oggi non si ha ancora certezza, i cinema si troveranno ad operare con capienze molto ridotte per un tempo ancora impredicibile. Giocoforza lavorare con almeno il 50% [24]dei posti in meno, a parità di prezzo di biglietto e con costi fissi di struttura difficilmente abbattibili, genera diseconomie rilevanti per i gestori rendendo insostenibile le attività per un periodo ancora difficile da prevedere.

Quo vadis spettatore?

Le chiusure e le riaperture a singhiozzo dei luoghi di cultura e di socialità, la necessità di distanziamento fisico (che ancora ci accompagnerà), il repentino cambiamento nelle modalità di vita in generale portano a ipotizzare e prefigurare un cambiamento nei comportamenti e nelle abitudini di consumo anche culturale. Probabilmente porteremo nella nostra storia futura alcuni di questi cambiamenti, e dovremo capire in quali modi incideranno sulle dimensioni della socialità a fronte delle precedenti consuetudini.
Sebbene ci si interroghi ancora sulle combinazioni possibili tra le differenti modalità di fruizione, ovvero tra le modalità a cui eravamo abituati in epoche pre-Covid e quelle acquisite in questo anno e mezzo di pandemia, c'è una generale fiducia nella ripresa della domanda anche per quella riguardante i consumi di cinema in sala.

Recentemente un'indagine promossa da UECI e ANEC e realizzata da Ergo Research "*Moviegoers – Il cinema torna al cinema*"[25] in cui è stato indagato l'atteggiamento dei diversi segmenti di spettatori rispetto al riavvicinamento alle sale, per capirne tempi e modalità di normalizzazione del mercato e fornire elementi decisionali utili agli esercenti, ha messo in risalto 3 elementi fondamentali:

[24] A riguardo, il DL 52/2021 afferma: "*sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale. La capienza consentita non può essere superiore al 50 per cento di quella massima autorizzata e il numero massimo di spettatori non può comunque essere superiore a 1.000 per gli spettacoli all'aperto e a 500 per gli spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala*"
[25] https://cineguru.screenweek.it/2021/05/moviegoers-risultati-ricerca-mercato-ueci-anec-ergo-research-cineguru-29711/

- in primo luogo, la necessità di superare la passività di "spettatore" per evocare il dinamismo, sottolineato proprio dal sostantivo *moviegoers*, dell'andare a trovare il film a *casa sua* ossia al cinema che si conferma il luogo preferito dove attendere e vedere le prime visioni. Pur essendo cresciuta enormemente la domanda di film on-demand - si contano, infatti, oggi in Italia circa 15,8 milioni di iscritti alle principali piattaforme di *streaming*, il 21,6% in più rispetto a dicembre 2019 - appare riduttiva la sola fruizione domestica: per il 51% degli intervistati infatti vedere un film al cinema resterà insostituibile; si deve tenere conto, tuttavia, che l'universo dell'indagine è rappresentato dal 48% degli italiani che sono andati almeno una volta al cinema in un anno
- in secondo luogo, sebbene il 48% degli intervistati si senta a proprio agio rispetto alla riapertura dei cinema e alle misure anti-contagio adottate, molti indicano come condizione effettiva di riavvicinamento l'essere vaccinati;
- in terzo luogo, ma al primo posto come importanza assegnata dai partecipanti alla *survey*, è l'offerta filmica il fattore in grado di accelerare il potenziale ritorno in sala, e i generi con maggiore grado di attrattività sarebbero i thriller, i film internazionali d'azione e di fantascienza, quelli di animazione e in genere destinati al segmento *family*.

L'offerta filmica e le politiche di mercato delle major

È stato poc'anzi ricordato come la disponibilità di nuovi film in uscita sia considerato l'elemento fondamentale per poter rivivere l'esperienza della visione del film in sala, purtroppo però lo scoppio della pandemia a inizio 2020 ha causato anche il blocco a livello mondiale della distribuzione di nuove pellicole e inizialmente anche delle produzioni che erano in corso. Queste sospensioni hanno avuto un effetto negativo sul ritorno in sala del pubblico nel giugno del 2020: la presenza di titoli poco accattivanti e l'assenza di novità certamente ha invogliato poco i potenziali spettatori. Tale dinamica invece è stata meno sentita nel secondo periodo di riapertura ad aprile 2021 quando la disponibilità di titoli e di nuove uscite è stata più ampia rispetto al precedente post-*lockdown*.
Mettendo a confronto i dati di pubblico del primo mese completo di riapertura del 2020, corrispondente al mese di luglio, e del 2021, corrispondente al mese di maggio, si nota come, a parità di limitazioni nelle capienze, lo scorso anno vennero staccati 20.512 biglietti in 21 cinema e 7 arene all'aperto, a maggio 2021 sono stati registrati 54.439 spettatori in 35 cinema piemontesi ovvero il 165% di pubblico in più.
Le politiche di lancio di nuove produzioni dipendono solo per una piccolissima parte dalle differenti misure attivate su scala nazionale, come ad esempio l'abbattimento dei vincoli temporali dettati dal legislatore al passaggio delle opere filmiche dalla sala agli altri canali di distribuzione, e sottostanno alle logiche distributive delle major cinematografiche che seguono criteri di redditività dei mercati e dei canali che, in alcuni casi, hanno portato anche all'esclusione della sala come canale di diffusione delle pellicole preferendo le piattaforme di

streaming, ancor meglio se di proprietà della stessa major. È improbabile che nel prossimo futuro ci sia una migrazione digitale di massa ma occorre tener presente tale dinamica esogena nella riflessione sull'orientamento dei modelli economici e sul ruolo culturale delle sale cinematografiche.

La produzione

Sono circa 830 le imprese registrate nel 2019 in Piemonte nel settore dell'audiovisivo[26], di cui il 62% localizzate nella sola provincia di Torino, con un numero di occupati di poco inferiore alle 3 mila unità e un valore della produzione di 300 milioni di euro. Questa è la fotografia restituita dai dati di Unioncamere relativi al settore che, come tutti gli altri, ha vissuto i mesi del primo *lockdown* con molta difficoltà, le attività e i progetti in corso sono stati completamente fermati sebbene in molti casi sia stato possibile rimandarli senza cancellarli definitivamente, come viceversa è accaduto in altri settori culturali, quali ad esempio quello degli eventi e dei festival. In Piemonte il sistema di produzione cinematografica e audiovisiva in generale è stato tra i primi ambiti a riprendere le attività sospese o riprogrammate, molte le lavorazioni e le riprese di film che sono state realizzate sul territorio regionale. Grazie all'incremento della dotazione dei fondi europei attivati dalla Regione Piemonte, al rafforzamento della Rete Regionale degli *stakeholders* locali e all'attività della Film Commission Piemonte di attrazione delle risorse e sostegno organizzativo e logistico alle produzioni sono state incrementate le produzioni nazionali e internazionali che hanno deciso di lavorare sul territorio piemontese. Nel 2020 sono stati infatti sostenuti e girati in Piemonte 10 lungometraggi per il cinema e 7 serie televisive[27], un dato positivo, considerando lo scenario pandemico. Un risultato notevole, soprattutto per le prospettive di sviluppo nei prossimi anni, è stato l'arrivo di grandi produzioni indiane, una fra le industrie cinematografiche più importanti nel mondo[28]. Dall'ottobre dello scorso anno, Torino ha già ospitato le riprese di tre film, di prossima uscita, che hanno coinvolto 1.200 professionisti (70% piemontesi) e portato sul territorio un investimento diretto di oltre € 1 milione di euro[29]
Lo scenario 2021 è molto promettente: nei primi 5 mesi sono già state contate 53 settimane di produzione – in tutto il 2019 erano state 65 – e la domanda di personale qualificato è in continua crescita, tanto che in alcuni casi si è dovuto ricorrere a professionisti di altre regioni[30].

[26] I dati fanno riferimento all'intero del settore "Audiovisivo e musica" così come viene considerato nel Rapporto "Io sono cultura 2020" di Fondazione Symbola sulla base dei dati Unioncamere.

[27] https://www.fctp.it/press_item.php?id=12486&page=0

[28] L'india è il principale paese per numero di titoli prodotti annualmente e contende con la Cina il primato di ingressi nelle sale; è tuttavia lontana dagli Stati Uniti per quanto riguarda le revenue globali al botteghino (Deloitte 2016).

[29] https://www.fctp.it/press_item.php?id=12509&page=1

[30] Dividi, Fabrizio. «Cinema in Piemonte, un'industria in crescita. Così è un affare per tutti.» *Corriere della Sera.* 17 maggio 2021. https://torino.corriere.it/economia/21_maggio_17/cinema-piemonte-un-industria-crescita-cosi-affare-tutti-f0098210-b6de-11eb-ba17-f6e1f3fff06b.shtml.

Lo confermano anche i dati rilevati dall'IRES Piemonte nell'ambito del Gruppo di Monitoraggio Regionale sul contesto socio-economico durante l'emergenza Covid: nei mesi di maggio e giugno del 2021[31] tra le 10 professioni più richieste in Piemonte, in termini di numero di comunicazioni effettuate di avviamento di rapporti di lavoro, ci sono le figure professionali legate al settore della produzione audiovisiva, in generale, gli attori sono al primo posto, ma non mancano profili tecnici e amministrativi come gli aiuti attrezzista di scena, i segretari di produzione e i tecnici video.

[31] Per il dettaglio dei dati si rimanda alla lettura dei seguenti report:
https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/Covid_e_come_uscirne_23.pdf
https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/Covid_e_come_uscirne_25.pdf

Musei e beni culturali

Nell'anno segnato dall'epidemia da Covid, i 200 musei e beni culturali del Piemonte monitorati da OCP sono stati chiusi al pubblico per 137 giorni, a causa delle restrizioni alle attività imposte dalle misure previste per far fronte all'emergenza. Durante tutto il corso del 2020, i musei piemontesi hanno registrato complessivamente 1,94 milioni di ingressi[32], poco più di quelli riscontrati nella primavera 2019 nei soli musei di Torino segnando una flessione del 71% rispetto all'anno precedente. Il dato è in linea con il calo registrato dai musei statali italiani, che nel 2020 hanno perso in media il 75% delle visite.

Ricordiamo che la prima fase di sospensione delle visite per i musei si è estesa da febbraio a maggio, con un piccolo intervallo dal 1 al 7 marzo in cui è stato possibile tenere aperte le strutture, benché negli ultimi giorni con ingressi contingentati.

Dal 18 maggio è stata data la possibilità di riaprire a tutti i musei e beni culturali, ma la ripresa delle attività da parte del sistema è stata lenta. A maggio, infatti, solo 51 musei (pari al 27% dei musei monitorati) hanno riaperto al pubblico, mentre nei mesi da giugno ad ottobre il numero di beni aperti è aumentato sempre di più, fino a raggiungere la quasi totalità dei beni monitorati (92%) nel mese di settembre.

I maggiori ostacoli alla riapertura immediata degli spazi sono state le limitazioni degli accessi, l'incertezza generale sugli sviluppi futuri della situazione epidemiologica e i costi da sostenere per far fronte a tutti gli adeguamenti necessari per consentire la visita in sicurezza.

Nonostante questi ostacoli, i musei hanno dimostrato la loro voglia di ripartenza e, anche se con molte difficoltà, hanno portato di nuovo i visitatori nei loro spazi, soprattutto nei mesi estivi. Nel periodo da giugno a settembre 2020, i musei del Piemonte, hanno registrato complessivamente 814 mila visite: certamente un dato non confortante se paragonato al pubblico che aveva visitato quei beni lo stesso periodo dell'anno precedente (-60%) ma che va letto nella complessità della situazione.

Purtroppo, all'inizio di novembre, a causa di una seconda ondata dell'epidemia di Covid, è stato emanato un nuovo DPCM, a cui ha fatto seguito quello di dicembre, che ha bloccato nuovamente le visite e le attività nelle strutture museali da novembre fino a fine gennaio 2021. Questa nuova chiusura ha messo a dura prova l'intero sistema, che nei mesi precedenti aveva investito molto per permettere ai visitatori di tornare a fruire i luoghi di cultura in totale sicurezza.

[32] Il 72% di questi ingressi riconducibili ai 54 musei del Sistema Museale Metropolitano di Torino.

I musei in Piemonte hanno potuto riaprire solo a febbraio 2021 e solo dal lunedì al venerdì, con ingressi scaglionati. Con il ritorno in "zona gialla", i musei piemontesi hanno dovuto chiudere nuovamente tra marzo e aprile. Solo a partire dal 26 aprile 2021, grazie al Decreto "riaperture" del 22 aprile 2021, il sistema ha potuto riprendere l'attività.
Dal confronto dei dati di ingresso del Sistema Museale Metropolitano del primo mese completo di apertura nel 2020 (giugno) con l'apertura di maggio 2021, si può notare che il numero di ingressi è raddoppiato, a fronte anche di un aumento del numero delle strutture che hanno concesso nuovamente le visite in presenza. Se a giugno 2020, dopo 3 mesi di *lockdown*, avevano riaperto al pubblico 32 musei ospitando in totale quasi 64 mila visite, alla riapertura di maggio 2021 il numero di beni pronto ad ospitare immediatamente il pubblico è salito a 46 (per un totale di 132 mila ingressi), segno di una maggiore consapevolezza e preparazione circa le modalità da seguire.

Il digitale in pandemia e le prospettive future

Durante tutto il periodo di *lockdown*, molti musei hanno colto l'occasione per lavorare sul digitale e sperimentare nuovi prodotti e modalità di fruizione del loro patrimonio;
si sono attivati per rimanere in contatto con il proprio pubblico, proponendo iniziative in *streaming* e diffondendo contenuti inediti gratuitamente.
Ce lo confermano i dati rilevati dall'ultima indagine promossa da OCP "Monitoraggio effetti Covid sul comparto della cultura in Piemonte": più della metà dei rispondenti nell'ambito dei musei e beni culturali dichiara di aver utilizzato il digitale nel corso del 2020 per eventi, performance o incontri in *streaming.*
Nonostante questo, 7 organizzazioni su 10 hanno avuto una riduzione delle attività superiore al 50%. Una parte di queste attività sono strettamente legate al mondo della scuola[33].
L'impossibilità di portare il pubblico dei più giovani al museo ha generato sicuramente molti problemi: più di 6 istituti museali su 10 hanno cancellato totalmente o parzialmente i laboratori con le scuole e solo 3 su 10 sono stati in grado di rimodularli (8% in presenza, 28% online).
Chi è riuscito a sperimentare nuove modalità di fruizione online ha proposto visite virtuali alle collezioni e attività che i bambini potessero svolgere a distanza, grazie al supporto di kit/materiali predisposti dal museo.

Dopo tutte queste sperimentazioni, i musei hanno intenzione di continuare a proporre attività online come parte integrante della propria offerta culturale? La risposta è positiva per il 60% dei rispondenti, mentre il 35% sta valutando questa possibilità. A motivare il proseguimento dell'esperienza online è principalmente la volontà di restare in contatto con i pubblici, che

[33] Nella terza rilevazione del Monitoraggio Covid il 66% dei soggetti rispondenti afferenti all'ambito "Musei e Beni Culturali" hanno dichiarato che i Corsi/laboratori con i bambini e le scuole sono fondamentali o molto rilevanti.

hanno dato una risposta positiva alle proposte messe in campo. Sebbene i musei partecipanti alla *survey* abbiano dichiarato di voler continuare a produrre contenuti digitali, tali prodotti non sono ritenuti come un possibile fonte di guadagno, tale atteggiamento è da mettere in relazione anche con la difficoltà e complessità di mettere in piedi sistemi efficaci e sicuri di pagamento.

Il ritorno in presenza, oltre il digitale

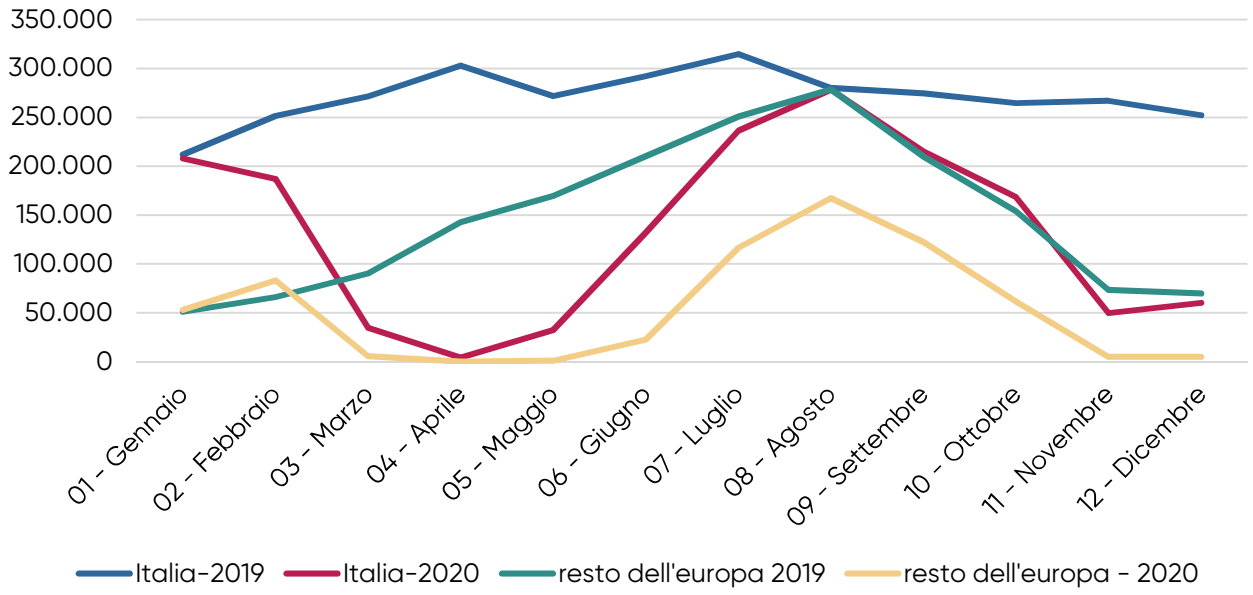
Dal mese di maggio e fino ad ottobre 2020 i musei hanno potuto finalmente riaprire i loro spazi al pubblico, proponendo attività compatibili con le restrizioni ancora in vigore.
Citiamo, ad esempio, concerti all'aperto, passeggiate, visite per piccoli gruppi arricchite da un'esperienza gastronomica, visite serali (soprattutto nel periodo in cui era consentito l'ingresso solo dal lunedì al venerdì), rappresentazioni teatrali, mostre, festival, visite di spazi normalmente non accessibili.

Musei e turismo post-*lockdown*

Ad aggravare la situazione nei musei -principalmente di quelli che sono considerati grandi attrattori turistici in grado di catalizzare un elevato numero di visite - è stata la riduzione dei flussi turistici nazionali e internazionali.

Nel periodo giugno-agosto 2020 gli arrivi di turisti stranieri sono calati di oltre il 60%, mentre quelli provenienti dall'Italia sono diminuiti del 23%. Nel solo mese di agosto gli arrivi nazionali sono rimasti costanti, mentre quelli stranieri sono calati del 44% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Figura 29 Andamento mensile del numero di arrivi in Piemonte per provenienza (2019-2020)



Fonte: Elaborazioni OCP su dati Osservatorio Turistico Regionale

Chi è andato a visitare i musei alla riapertura?

Dai dati di Abbonamento Musei sappiamo che tra i primi ad essere tornati nei musei ci sono proprio loro, gli abbonati, quelli che hanno forse patito di più l'impossibilità di fruire delle opere in presenza: nei mesi di maggio e giugno 2020, quasi un quarto dei visitatori registrati nei musei è un abbonato, erano il 15% in media nel 2019.
Questo segmento è stato rilevantissimo per alcuni musei torinesi: si deve a loro, infatti, oltre il 60% degli ingressi del 2020.
Se osserviamo invece i dati della Torino+Piemonte Card, riservata ad un target essenzialmente turistico, notiamo che i primi 2 mesi dell'anno, non ancora influenzati dalla pandemia da Covid, erano partiti molto bene, registrando un + 20% di ingressi e +24% di tessere vendute. Con l'arrivo della pandemia, le chiusure dei luoghi della cultura e il calo del turismo, hanno certamente sfavorito l'acquisto di tessere turistiche nel resto dell'anno, pertanto il 2020 si conclude con -80% di ingressi e vendita di card. Tra tutti i mesi post-*lockdown* il dato di agosto è stato quello migliore, con 7.000 ingressi e 1.286 tessere vendute.

Mostre e fiere di arte contemporanea

Uno dei fiori all'occhiello dell'offerta culturale, torinese in particolare, è il sistema dell'arte contemporanea che trova il suo culmine in termini di proposte di mostre e fiere nella settimana dedicata al contemporaneo che solitamente ha luogo ad inizio novembre. La pandemia ha impattato fortemente anche su questo il sistema: la recrudescenza dell'epidemia nell'autunno del 2020 ha imposto nuove chiusure costringendo alla cancellazione tutti gli eventi, fiere e rassegne legate alla settimana del contemporaneo. Da Artissima, a Paratissima fino agli eventi musicali come C2C, che sino a qualche settimana prima erano stati confermati, hanno dovuto cancellare i propri appuntamenti e tanto più il grado di internazionalizzazione delle attività era forte, tanto più il soggetto ha subito delle ricadute economiche evidenti.
La sola alternativa disponibile era quella digitale, strada che è stata seguita da Artissima con la piattaforma "Artissima XYZ" e con la pubblicazione online del catalogo delle opere che sarebbero state esposte.
Ciò nonostante se da un lato i grandi eventi internazionali sono stati annullati, dall'altro, la vitalità del contemporaneo ha trovato nel sistema commerciale delle gallerie altre possibilità per realizzare piccole esposizioni, favorite sia dalle disposizioni del DPCM del 24/10/2020 che ne consentivano l'apertura, sia dagli spazi contenuti percepiti come meno pericolosi rispetto alle grandi fiere internazionali e facendo riscoprire uno degli asset del territorio sebbene ad un pubblico non vasto.

Spettacolo dal vivo

Il 2020, anno drammaticamente segnato dalla pandemia e dalle numerose restrizioni imposte dalle misure d'emergenza, ha colpito profondamente il tessuto sociale e numerosi settori produttivi. In questo scenario, lo spettacolo dal vivo è stato uno dei settori maggiormente segnati dalla chiusura dei luoghi della cultura, dalla sospensione delle attività in presenza e dalla limitazione dei momenti di socialità e aggregazione: le perdite, in valori assoluti e percentuali, rispetto al biennio 2018-2019, sono senza precedenti. Gli effetti della pandemia sul comparto dello spettacolo hanno coinvolto l'intera filiera - artisti, produttori, organizzatori, promoter, gestori di locali, maestranze tecniche, autori ed editori – limitando fortemente le occasioni di socialità organizzata attorno a un evento culturale.

La portata dell'impatto della pandemia sul settore era già evidente al termine del primo semestre 2020, quando i primi dati a livello nazionale messi a disposizione da SIAE - riferiti ad attività concertistica, teatrale, ballo e concertini - registravano oltre 580 mila eventi in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una riduzione dei biglietti venduti pari al 77% e della spesa al botteghino dell'83%. Tradotto in numeri ciò corrispondeva a circa 923 milioni di euro in meno nelle casse degli organizzatori di attività di spettacolo e in un anno iniziato in modo particolarmente positivo.

In chiusura d'anno e a livello nazionale, come riportato nell'introduzione all'Annuario dello Spettacolo della SIAE, *"tutte le forme di spettacolo dal vivo, il cinema, le mostre, i concerti, il teatro, sono in profondo rosso: complessivamente gli eventi sono diminuiti di quasi il 70%, gli ingressi del 73%. La spesa al botteghino è scesa del 78%. Detta senza mezzi termini usando la crudezza di un dato numerico per tutti:* ***lo spettacolo ha raccolto dal pubblico 3,8 miliardi di euro in meno rispetto al 2019."*** [34]

Guardando al solo comparto dello **spettacolo dal vivo** (attività teatrale e concertistica), in Italia nel 2020 sono stati realizzati **112 mila spettacoli in meno rispetto al 2019** , con una riduzione dei biglietti venduti pari al 75% **(-29 milioni di ingressi**) e della spesa al botteghino

[34] SIAE, Annuario dello Spettacolo 2020, https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE_Annuario_dello_Spettacolo_2020.pdf

pari al 78% (-**726 milioni di euro nelle sole biglietterie**). Si nota come anche la ripresa temporanea degli spettacoli nell'estate del 2020 non abbia consentito di recuperare quote significative anche perché i limiti di capienza (200 posti al chiuso e 1.000 all'aperto) hanno fatto sì che la riapertura non riguardasse tutti i locali e le sale e ha comportato la cancellazione delle grandi rassegne estive.

Dal quadro nazionale a quello regionale: lo spettacolo "negato"

In Piemonte i dati riflettono le dinamiche nazionali: complessivamente sono stati realizzati nel corso dell'anno **18,8 mila eventi di spettacolo** (tra concerti, teatri, manifestazioni con più generi, ballo), 57 mila in meno rispetto al biennio precedente **(-75%)** per un totale di **1 milione di biglietti venduti, l'80% in meno** (-4 milioni). Questa riduzione ha comportato una **contrazione della spesa al botteghino dell'88%** , pari a **86 milioni di euro in meno** incassati dalle organizzazioni esclusivamente per la vendita di biglietti.
Sul territorio regionale teatri, sale concerti, live club e spazi performativi sono stati chiusi al pubblico per 173 giorni nel 2020 ma anche nei momenti in cui è stato consentito realizzare attività di spettacolo in presenza, i promotori hanno dovuto rimodulare profondamente la propria proposta, dal punto di vista logistico e organizzativo, per garantire appieno il rispetto delle normative, delle misure di sicurezza e il distanziamento fisico dei partecipanti.

La crisi del settore interessa tutti i generi di spettacolo, seppur con alcune differenze legate in primis alla natura e tipologia di manifestazioni.

Attività musicale

L'attività concertistica in Piemonte è quella che più ha risentito della pandemia, con una perdita dell'86% degli spettatori e un crollo della spesa al botteghino pari al 91% .
In valori assoluti si tratta di circa 32 milioni di euro in meno spesi dai cittadini per partecipare a concerti. A incidere maggiormente sono gli spettacoli di **musica leggera**, che nel periodo pre-pandemia generavano il 70% degli incassi del comparto, per i quali si contano oltre mille eventi in meno e circa **24 milioni di euro di spesa al botteghino mancata (-93%)**. Rientrano in questo genere la maggior parte di eventi di grandi dimensioni, capaci di richiamare un vasto pubblico e originare un importante giro d'affari, che durante il 2020 non hanno potuto aver luogo: va, infatti, ricordato che neanche in estate è stato consentito l'allestimento degli eventi dei grandi artisti nazionali ed internazionali, a causa delle capienze ridotte e ciò si riflette nella flessione del prezzo medio dei biglietti, che passa da 28 a 21 euro, e del pubblico medio per spettacoli, che scende da 512 unità a 145.

Guardando agli altri generi musicali si conferma il tracollo della spesa al botteghino con la **lirica** che registra **5,3 milioni di euro di incassi in meno (-87%)** , la **musica classica** che segna un **-80% (pari a 2,3 milioni di euro di mancati incassi)** e i **concerti jazz -81% (368 mila euro di incassi da biglietteria in meno)** .
A incrementare la brusca perdita della stagione dei live, è anche la riduzione degli eventi e del pubblico ad essi collegati dei concertini e trattenimenti musicali[35] nei pubblici esercizi: 13 mila spettacoli in meno con una diminuzione del 67%% degli ingressi (- 24mila) e della spesa al botteghino ad essi collegata (-338 mila di euro, -79%).

Attività teatrale e coreutica

L'**attività teatrale** in Piemonte ha subito una prima interruzione in pieno svolgimento della stagione 2019-2020 e una seconda proprio all'avvio della stagione 2020-2021. Con questa premessa non possono che essere fortemente negativi tutti gli indicatori di *performance* legati all'attività dal vivo: diminuiscono il numero degli allestimenti, gli ingressi e la spesa al botteghino. Nel complesso sono stati realizzati **2.849 spettacoli, il 67% in meno rispetto al biennio precedente** , che hanno coinvolto poco meno di **365 mila spettatori** , ovvero **1 milione in meno** a confronto con i dati di pubblico del 2018-2019 **(- 75%).**
Dal punto di vista della spesa al botteghino ciò ha comportato **16,7 milioni di euro di incassi in meno (-78%)**, che salgono a 17 milioni di euro conteggiando anche le attività di circo.
Guardando ai generi, più della metà delle perdite riconducibili al teatro, che registra un -72% di incassi (9 milioni di euro in meno), seguito dalla rivista e commedia musicale (-92%, pari a 3,2 milioni di euro di mancati incassi) e dalla danza (2,8 milioni di euro in meno, ovvero -93% rispetto al biennio precedenti).

Altre attività

A incrementare il risultato negativo registrato dal comparto dello spettacolo dal vivo - in termini di offerta, domanda e spesa - partecipa la forte riduzione delle attività di ballo, accompagnate da orchestra o musica registrata, e delle manifestazioni all'aperto con pluralità di generi. Sono questi gli ambiti in cui prevale la gratuità delle iniziative e in cui la maggior parte degli incassi non deriva dall'acquisto di biglietti e abbonamenti, ma dalla spesa fatta dal pubblico in occasione dell'evento stesso per altri aspetti (in primis le consumazioni al bar,

[35] Con "Trattenimenti musicali", ISTAT "identifica quelle attività di spettacolo che prevedono la fruizione dell'esecuzione musicale (dal vivo, ovvero con supporto preregistrato) come elemento aggiuntivo di una prestazione principale: è il caso delle esecuzioni musicali nei pianobar, dove la musica ha una funzione di intrattenimento, ma non costituisce elemento di unico e principale richiamo per la clientela"

guardaroba, ecc.). Nel 2020, questo macro-aggregato segna in Piemonte una riduzione, rispetto alla media 2018-2019, dell'86% del numero degli eventi (-35 mila) e dell'80% degli ingressi (1,8 milioni) a cui corrispondono 37 milioni di euro in meno spesi al botteghino (-90%).

Le organizzazioni di spettacolo dal vivo al tempo del Covid

Se spostiamo il punto di osservazione sui soggetti attivi nel comparto è bene ricordare che le difficoltà economiche registrate nel 2020 dalle organizzazioni non si limitano ai mancati incassi da biglietteria. Questo dato non contempla l'accesso gratuito ad alcuni spettacoli e manifestazioni – molto diffuso, vista la natura no profit della maggior parte degli enti – e le altre fonti di entrata che hanno subito delle riduzioni nel corso del 2020. La stima delle mancate entrate fornita dagli operatori in occasione dell'ultima fase di monitoraggio OCP è dovuta per il 60% agli incassi da biglietteria, per il 30% a incassi legati alla vendita di spettacoli e il restante 10% ad altre fonti, come gli affitti, le iscrizioni per attività laboratoriali, didattiche e corsi, e in quota molto contenuta al servizio di caffetteria. Ciò per ricordare che per valutare l'impatto della pandemia su queste organizzazioni non possiamo considerare esclusivamente la mancata spesa al botteghino ma occorre guardare alla pluralità di iniziative realizzate e che concorrono sia a costruire la sostenibilità economica sia a dare piena concretezza alla missione degli enti.
Accanto a ciò occorre ricordare che la sostenibilità di molte di queste organizzazioni si basa per una quota importante sul contributo degli enti pubblici e privati che, nonostante la contrazione degli ultimi anni, hanno pressoché confermato il loro impegno nel 2020, quantomeno per l'attività istituzionale.

Prendiamo ad esempio il segmento del teatro professionale. In Piemonte si contano 6 Fondazioni (Teatro Regio, TST, Piemonte dal Vivo, Teatro Ragazzi e Giovani, Torino Piemonte Europa, Coccia e Maggiore) e una trentina di soggetti operanti nel settore e finanziati dalla Regione Piemonte: questo insieme nel 2019 aveva una dimensione economica complessiva di circa 76 milioni di euro (85% riconducibili alle sole Fondazioni). L'analisi incrociata dei dati di bilancio e dei dati forniti dagli operatori porta a stimare una riduzione del 23-25% circa del volume d'affari complessivo nel 2020 (oltre 18,6 milioni di euro in meno), imputabile per oltre l'80% alla riduzione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni che ha comportato, di riflesso, una diminuzione delle spese per le attività. Ciò che di fatto ha consentito a questi soggetti di limitare gli effetti negativi sulle strutture e di superare questa annualità è stata la contribuzione pubblica e privata (che segna un -4% complessivo): non sorprende pertanto che dopo anni di lavoro dedicato a sviluppare piani per la diversificazione delle entrate e per incrementare le risorse proprie, il peso dei contributi sul totale dei bilanci sia passato dal 70% del 2019 all'85% nel 2020, segno di una maggior *dipendenza* nei confronti dell'intervento pubblico da parte delle organizzazioni.

L'attività *nonostante tutto*

Durante il 2020 e nel primo semestre del 2021, le organizzazioni dello spettacolo dal vivo hanno concentrato buona parte del lavoro nella progettazione e nella creazione di nuove produzioni. Grande attenzione è stata necessariamente rivolta alla ricerca di fondi: la maggior parte dei soggetti ha partecipato a bandi pubblici e privati, ideando iniziative compatibili con le limitazioni previste. In questa fase, i soggetti si sono quindi mossi tra la ricerca artistica e la valorizzazione e promozione del repertorio, cercando canali e occasioni per mantenere attivo il contatto con i pubblici. Se la programmazione estiva –anche per il 2021 - è stata rimodulata, prediligendo gli spazi all'aperto, un prolungamento della durata di festival e lo *streaming*, il lavoro sulla stagione che si aprirà in autunno genera non poche preoccupazioni (in particolar modo per tutto il fronte del teatro ragazzi), dato il perdurante clima di incertezza. Rispetto al digitale, prevale tra gli operatori un certo scetticismo legato sia alla difficoltà di rendere sostenibili gli interventi sia alla compatibilità con la propria proposta culturale centrale. Nel breve-medio periodo, tuttavia, gli strumenti digitali sono generalmente considerati imprescindibili per la realizzazione di alcune attività collaterali, attraverso il rafforzamento della presenza online e la progettazione di nuovi format multimediali (audiovideo e podcast), in molti casi pensati per la scuola.

Alcune priorità

In questo scenario, accanto all'esigenza di ristori volti più a sostenere la ripartenza che a sanare le perdite subite, gli operatori sottolineano alcune priorità:

- *il tema del lavoro e del riconoscimento dei lavoratori dello spettacolo.*
  Abbiamo visto nella sezione di questo report dedicata agli effetti della pandemia sull'occupazione culturale come il settore abbia sofferto, anche dal punto di vista occupazionale, più degli altri settori produttivi. Guardando ai dati forniti dalle organizzazioni durante il monitoraggio OCP, si segnalava una diminuzione complessiva delle posizioni lavorative del 16%, Questa percentuale sale al 26% se si restringe il campo esclusivamente allo spettacolo dal vivo e supera il 30% se si considerano solo i collaboratori esterni: è prioritario individuare misure di sostegno al lavoro e per agevolare il reintegro delle tante persone che in questi mesi sono uscite dal mercato del lavoro o rischiano di uscirne. La pandemia ha reso ancor più evidente la complessità e le anomalie del comparto, così come la necessità di formulare strumenti adeguati. Ciò ha portato a dar vita a tavoli di confronto e alla strutturazione di ipotesi di interventi (pensiamo ad esempio al dibattito attorno al *reddito di continuità* a lungo discusso) che non sono più rimandabili.

- *il tema delle nuove produzioni e della circuitazione*

  In questo ultimo anno sono state realizzate diverse nuove produzioni, che vanno ad arricchire il repertorio disponibile. I soggetti votati alla produzione basano il loro lavoro sulla circuitazione e distribuzione degli spettacoli, attività questa che ha subìto un duro arresto nel 2020 e che rischia importanti rallentamenti anche nel 2021. L'esigenza di recuperare la programmazione prevista l'anno precedente e il perdurare delle restrizioni anche in termini di mobilità hanno posto un freno alle tournée e alla circolazione dei nuovi titoli. Si solleva quindi il tema di come agevolare nel breve periodo la distribuzione, fosse anche a livello locale, per poter consentire una prima ripartenza a questi soggetti.

- *il tema del riconoscimento del welfare culturale*

  È ormai tema diffuso il contributo che la cultura offre al benessere dei cittadini. A partire dalla ricerca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2019[36], molte sono le ricerche che testimoniano evidenze significativo dei benefici delle arti sulla salute. Data la prevalenza di associazioni, Fondazioni ed enti no-profit, molte sono le organizzazioni che, accanto alla dimensione della qualità artistica, agiscono in stretta collaborazione con altri comparti del Terzo Settore. Ciononostante, il riconoscimento di questa funzione e di questo ruolo risulta ancora debole. Se alla cultura viene chiesto di contribuire a riconnettere il tessuto sociale e di favorire momenti di riflessione, allora sarà importante definire modalità di rendicontazione sociale che attestino il contributo che le organizzazioni apportano al territorio.

[36] Organizzazione Mondiale della Salute (OMS), *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, 2019, https://culturalwelfare.center/wp-content/uploads/2020/06/health-evidence-network-200604.pdf

Biblioteche e promozione della lettura

La lettura è da sempre uno dei consumi culturali su cui convergono attenzioni plurime, non solo per la rilevanza economica del settore editoriale, che rappresenta la prima industria culturale del paese per valore della produzione, ma soprattutto per gli effetti positivi che alti tassi di lettura hanno non solo a livello individuale ma anche a livello collettivo e sociale, sullo sviluppo del capitale umano, sull'inclusione di fasce marginali di popolazione e sull'aumento delle competenze trasversali. Motivi per i quali i tassi di lettura di una regione o di un paese sono considerati come *proxy* delle risorse potenziali per la competitività tra le nazioni. In Piemonte – sulla base dei dati 2019 rilevati dall'ISTAT ad inizio 2020 – si legge un po' di più che nel resto d'Italia, infatti se è il 46,6% dei piemontesi ad aver letto almeno un libro nel 2019 in Italia in media l'ha fatto il 41,4% della popolazione.
Se è vero che l'abitudine alla lettura si sviluppa sin dalla prima infanzia e un ambiente familiare favorevole svolge un ruolo importante nella formazione dei futuri lettori, altri elementi hanno una funzione altresì rilevante, tra questi la presenza di un sistema territoriale che sappia integrare tutte le componenti della filiera e le capacità di attivazione di politiche di promozione della lettura.

Le Biblioteche

Uno degli asset più importanti del sistema territoriale è rappresentato dalle biblioteche di pubblica lettura; il Piemonte è la seconda regione italiana per numero di biblioteche dopo la Lombardia: sono infatti 721[37] le biblioteche pubbliche e private presenti sul territorio, di cui il 72% svolgono la funzione di pubblica lettura.
Da un'analisi su un campione di biblioteche di pubblica lettura realizzata grazie al monitoraggio svolto annualmente dal Settore biblioteche e archivi della Regione Piemonte[38], è possibile fornire alcuni dati utili a comprendere la diffusione e l'utilizzo dei servizi bibliotecari sul

[37] ISTAT 2021, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private in Italia – Anno 2019.
[38] Per riferimenti sulla metodologia adottata si veda:
https://ocp.piemonte.it/doc/note_metodologiche/biblioteche_metodologia.pdf

territorio regionale. Nel 2019 i 324 mila iscritti nelle biblioteche considerate[39] hanno preso in prestito 2,4 milioni di libri ovvero in media 7,5 libri per utente; il 15% degli iscritti al prestito sono ragazzi under 14 e hanno a disposizione una dotazione documentaria pari a poco più di 1 milione di documenti che rappresenta il 13% del patrimonio totale posseduto dalle biblioteche civiche (pari a 7,7 milioni di documenti). Le risorse destinate nel 2019 all'incremento del patrimonio sono state di 1,8 milioni con una variazione minima rispetto all'anno precedente.
Accanto alla possibilità di vivere la biblioteca nei suoi spazi fisici va ricordato che molti sistemi bibliotecari piemontesi da diversi anni offrono, principalmente attraverso la piattaforma MLOL, servizi digitali ai propri utenti che vanno dal prestito degli e-book, alla possibilità di consultare riviste e quotidiani on line, fino ai servizi di *streaming* di audio libri, app e altre risorse. Nell'anno della pandemia è stato anche grazie al *digital lending* che durante il primo *lockdown* le biblioteche hanno potuto continuare a garantire i propri servizi ma con una modalità digitale. A differenza di altri soggetti, quali i musei e i teatri, per le biblioteche il confronto con i servizi digitali non è avvenuto con una necessità dirompente per la prima volta nei mesi di confinamento e chiusura totale del 2020, dal momento che questi erano già parte integrante dell'offerta bibliotecaria prima dello scoppio della pandemia, un fondamentale canale già attivo attraverso il quale mantenere vivo il rapporto con i propri utenti, tant'è che i servizi digitali esistenti sono stati potenziati e soprattutto sono stati garantiti anche a coloro che non erano iscritti, assicurando la possibilità d'accesso al libro e alla lettura a tutti i residenti.
A livello italiano nel 2020 la piattaforma MLOL – il primo servizio italiano di *digital lending* che oggi raggiunge circa 7 mila biblioteche pubbliche di enti locali, statali e di conservazione, universitarie e scolastiche - ha registrato incrementi vertiginosi[40] con una crescita dell'89% di nuovi utenti, del 102% dei prestiti e delle consultazioni. Uno sviluppo complessivo del 100% nel 2020 rispetto al 2019 quando lo standard di crescita è del 25% circa.
In Piemonte le dinamiche sono state analoghe: nel 2020 nelle biblioteche degli 8 sistemi bibliotecari in cui è attivo MLOL gli utenti unici totali sono aumentati del 193% rispetto all'anno precedente, mentre gli accessi al portale on line del 106% con picchi maggiori tra marzo e maggio 2020, accessi che poi sono andati normalizzandosi nella restante parte dell'anno, pur mantenendo livelli di fruizione elevati rispetto al 2019.
Le consultazioni totali sono state poco meno di 3,5 milioni con un incremento del 125% di cui 2,8 milioni hanno riguardato i quotidiani e le riviste, mentre sono più che raddoppiati i prestiti di e-book (+110%) ma non tanto quanto la consultazione e i prestiti di audiolibri passati da poco più di 200 mila del 2019 a 612 mila nel 2020, con un incremento del 200% grazie in particolare alla formula dello *streaming* che consente all'utente una fruizione anche diluita attraverso l'ascolto della singola traccia e contestualmente risparmi per la biblioteca che in tal modo può decidere di non acquistare i singoli audiolibri.

[39] I dati fanno riferimento ad un gruppo di 106 biblioteche civiche rispondenti al questionario della Regione Piemonte per l'anno 2019 rilevati a partire da settembre 2020.
[40] Fonte dati: https://giulio-blasi.medium.com/report-mlol-2020-db1b8e545f5c

Il trend di crescita dell'utilizzo dei contenuti di MLOL è continuato anche nel secondo periodo di *lockdown*, che in Piemonte è iniziato nei primi giorni di novembre 2020, sebbene fosse consentito alle biblioteche di poter garantire agli utenti il servizio di prestito fisico, tant'è che nei primi 5 mesi del 2021 le consultazioni di quotidiani e riviste sono ancora cresciute del 20% rispetto agli stessi mesi del 2020 mentre i prestiti di e-book del 4%.
Contestualmente dalla quarta *survey* realizzata dall'Osservatorio nell'ambito del "Monitoraggio degli effetti del Covid sul settore culturale" realizzata nel mese di marzo 2021 è emerso che il 58% delle biblioteche rispondenti ha realizzato nel corso del 2020 eventi e incontri in *streaming* e tutte le realtà che si sono confrontate con questo tipo di offerta ha intenzione o stanno valutando di proporre attività online come parte integrante della propria offerta culturale in futuro.
I dati appena presentati mettono in evidenza che rispetto all'esperienza fatta in merito ai servizi digitali difficilmente si potrà in futuro fare un passo indietro, ma occorrerà una riflessione, da un lato, individuando i servizi sui quali investire e i prodotti da offrire e, dall'altro, sulle opportunità territoriali garantendo condizioni di operatività anche alle piccole realtà bibliotecarie per l'accesso ai servizi di *digital lending*. La creazione di un sistema a livello regionale, oltre a realizzare economie di scala, darebbe la possibilità di elevare la qualità dei servizi anche per i presidi meno strutturati.
Il digitale va qui inteso non solo come modalità di fruizione, ma anche come competenza dei cittadini laddove la biblioteca rappresenta un luogo privilegiato per contrastare il *digital divide*.
Diverse sono state le sperimentazioni fatte dalle biblioteche civiche piemontese nei mesi passati nell'attivazione di progetti di formazione, di laboratori e soprattutto di attività con le scuole sui temi del digitale, al livello metropolitano di Torino, ad esempio, lo SBAM ha avviato un progetto un progetto per formare i cittadini digitali e sta portando avanti la creazione di una rete di biblioteche come case della cultura digitale.
Quanto invece alla ripresa completa delle attività la situazione che è emersa dall'ultima rilevazione dell'Osservatorio mostra un paesaggio di luci e ombre: poco meno di 1/3 delle biblioteche sta lavorando parzialmente in *smartworking*, quasi il 70% sta lavorando prevalentemente in sede principalmente per attività di ripensamento dell'organizzazione, e per la progettazione e ideazione di progetti di promozione della lettura e per la partecipazione a bandi.

Nonostante il lavoro dietro le quinte non si sia fermato, sono due gli aspetti rilevanti che la pandemia e le normative conseguenti hanno messo in luce:

- Il primo è che esiste una circolarità tra servizio di prestito e socialità dove il venir meno di attività culturali e di valorizzazione indebolisce la relazione con la biblioteca. Le disposizioni normative di contenimento dell'epidemia già da ottobre hanno consentito alle biblioteche di mantenere una certa continuità nell'erogazione del servizio di prestito

librario. Ma nonostante ci fosse questa possibilità c'è stata una drastica riduzione nel numero di prestiti.

- Il secondo aspetto emerso, collegato al primo, riguarda l'identità della biblioteca ovvero un corpus unico di servizi e possibilità che incrementa il suo valore se considerato nell'insieme e nelle sue interazioni. Dall'indagine "La biblioteca per te"[41] realizzata in tutta Italia sul ruolo delle biblioteche di pubblica lettura e sulla percezione che gli utenti, i più fidelizzati, hanno, avviata alla fine del 2020 e conclusa a marzo del 2021 viene evidenziato con netta chiarezza che la biblioteca è un punto di riferimento importante per la propria crescita culturale ma anche sociale, luogo di incontro e fonte di benessere vista come "una seconda casa", "un'opportunità per me e le mie bambine", "un luogo di speranza per il futuro" imprescindibile elemento identitario per i contesti urbani tant'è che per alcuni è quasi impossibile riuscire ad immaginare la propria città senza biblioteche.

....e per il futuro cosa occorre?

I dati e le considerazioni espresse sinora portano a definire almeno 2 fattori rilevanti per il futuro del sistema bibliotecario piemontese:

A. Le risorse
B. La cooperazione

A. Il rischio maggiore per il futuro riguarderà la disponibilità di risorse, economiche e di capitale professionale, a disposizione in primis delle biblioteche civiche. Se da un lato l'insieme di tutti gli interventi economici a sostegno del settore editoriale italiano, previsti dai differenti decreti che si sono susseguiti nel 2020, è stato vitale per tutti gli attori del sistema, dall'altro, si deve tenere presente che le nuove emergenze sociali, effetto diretto delle misure necessarie al contenimento della pandemia da quella occupazionale a quella sanitaria per citarne le più rilevanti, hanno determinato e determineranno nel prossimo futuro la necessità di interventi economici ingenti anche a carico degli enti locali in un quadro di disponibilità finanziaria già fortemente ridimensionata negli ultimi 10 anni. Questo scenario di riduzione e di riallocazione delle risorse, e di rischio conseguente per le biblioteche, non è un'esclusiva piemontese o italiana, è significativo in tal senso il caso di Londra dove nell'ultimo anno, a causa della pandemia e delle richieste di riduzione dei costi, diverse biblioteche di pubblica lettura sono state chiuse. Si può, dunque, facilmente intuire la portata del rischio, se questo avviene nella patria della *public library.* Certamente sarà possibile attirare risorse extra destinate agli investimenti, così come le possibilità offerte dai bandi nazionali ed europei saranno un'ottima occasione per sperimentare e promuovere le attività ma il

[41] Chiara Faggiolani, La biblioteca per te, in Biblioteche oggi, vol. XXXIX. Ed. Bibliografica, aprile 2021.

vero problema riguarda e riguarderà il rafforzamento organizzativo, fortemente minacciato da problemi di sotto-organico.

B. L'opportunità che potrebbe invece segnare una differenza significativa sarà la cooperazione tra sistemi bibliotecari e tra i diversi attori della filiera, una sfida da tener presente nella predisposizione di politiche di coordinamento; solo così sarà possibile anche per le piccole realtà del territorio accedere a servizi di adeguato livello qualitativo.

Uno sguardo al sistema di promozione della lettura in regione

Se i diversi periodi di chiusure alternate a finestre di riaperture hanno costretto alla cancellazione della maggior parte dei festival, delle fiere e degli eventi legati al libro e alla lettura, non hanno però fermato la realizzazione delle attività di promozione della lettura che hanno visto mai come adesso un'azione congiunta dei diversi attori.
Da un lato le biblioteche, come è stato sottolineato poc'anzi, nonostante le chiusure prolungate hanno tenuto eventi on line e organizzato *reading* e incontri all'aperto nei periodi prevalentemente estivi in cui questo è stato possibile. Dall'altro un ruolo importante sul territorio è stato svolto dalle librerie; il riconoscimento dato al libro come bene essenziale sin dall'inizio della pandemia nei primi provvedimenti governativi ha messo in evidenza la funzione delle librerie indipendenti come presidio culturale, oltre che commerciale, sul territorio.
A Torino, ad esempio, la libreria storica di Borgo Rossini "Il ponte sulla Dora" ha fatto nascere un progetto nel quale gli abitanti hanno raccontato il loro quartiere: grazie alle loro storie, ai ricordi e agli aneddoti raccolti attraverso i canali social della libreria è stato composto un racconto collettivo che ha accompagnato gli abitanti del quartiere nel superare i primi mesi di chiusure, rafforzando il senso di comunità e creando nuovi legami proprio attorno alla ricostruzione delle storie del quartiere. Da questi racconti, poi, nel secondo *lockdown* è nato un libro.
Accanto a tali iniziative vanno aggiunte le diverse misure specifiche a sostegno del libro e della lettura, come ad esempio il fondo per favorire l'acquisto dei libri da parte delle biblioteche nelle librerie di prossimità o gli aiuti diretti alle librerie e ai piccoli editori così come tutte le iniziative promosse dalla Regione Piemonte a sostegno del sistema del libro e della lettura (cfr. paragrafo successivo) che hanno giocato senza dubbio un ruolo determinante. L'Italia e la Francia, sono stati gli unici due paesi europei che, attraverso il sistema di interventi economici per fronteggiare gli effetti economici della pandemia, sono riusciti a garantire sostegno a tutti gli attori della filiera dagli editori, alle librerie e alle biblioteche, fino agli autori e traduttori. A livello nazionale l'insieme di tutti i fondi a sostegno settore nel 2020 è stato di circa 91,400 Ml di Euro[42].

[42] CEPELL, AIE "Dall'emergenza a un piano per la ripartenza. Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia (2020-2021)", Roma 2021.

Le misure a sostegno del sistema del libro e della lettura dell'Amministrazione regionale del Piemonte (ART. 27-28-29 LR 11/2018)

La promozione del libro e della lettura

Sul versante della promozione del libro e della lettura, la pandemia legata al Covid ha costretto gli enti ed i soggetti storicamente deputati alla promozione della lettura a rivedere e riconvertire parte delle attività previste per il grande pubblico, considerando inoltre che buona parte dei progetti messi in campo sono rivolti ad un pubblico di giovani ed alle scuole, che sono state tra le istituzioni maggiormente penalizzate dalla situazione sanitaria.
Il sistema del libro, tuttavia ha retto bene e ha dato segnali di forte creatività e innovazione. Sono tantissime le realtà che hanno riconvertito le proprie attività di promozione della lettura in modalità *streaming* e che hanno saputo fidelizzare un pubblico vasto ed eterogeneo.
A partire dai progetti specifici di promozione della lettura, fino ad arrivare all'universo eterogeneo dei premi letterari, passando dalle librerie, che hanno saputo risollevarsi con forme innovative di vendita e promozione, il sistema del libro e della lettura piemontese ha dimostrato di essere all'altezza e di rappresentare un elemento fondamentale di crescita culturale del territorio.

Per quanto riguarda la filiera editoriale libraria, in cui il primo *lockdown* ha determinato il blocco pressoché totale dell'attività delle aziende, si è voluto tenere conto in modo particolare della loro natura imprenditoriale, destinando da parte della Ragione Piemonte un sostegno straordinario (previsto dall'art 55 c. 2 della citata L.R.13/2020) di € 750.000 di cui € 525.000 destinati alle imprese editoriali e € 225.000 alle librerie indipendenti, al fine di supportarle nella predisposizione di interventi finalizzati al superamento della fase di emergenza e predisporre le condizioni per il loro riavvio. Il bando ha riscosso un notevole successo, con la ricezione di 108 istanze di contributo.

In coerenza con quanto stabilito dal Piano di attività della Direzione Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport per gli anni 2018-2020, fino al 2019 le linee programmatiche degli interventi relativi alla promozione del libro e della lettura prevedevano due avvisi pubblici – rispettivamente rivolti a soggetti pubblici e privati – per la realizzazione di attività e progetti di promozione, di premi e concorsi letterari e di valorizzazione delle istituzioni culturali piemontesi.

Obiettivo del finanziamento era quello di contribuire allo sviluppo e alla crescita del sistema del libro e della lettura attraverso:

- il sostegno a manifestazioni, festival, rassegne, attività e progetti volti a promuovere il libro e la lettura nel suo complesso, nonché alla valorizzazione delle attività culturali delle istituzioni culturali piemontesi rivolte in particolar modo a tale ambito;
- il sostegno alla realizzazione di premi e concorsi letterari di rilievo regionale.

La pandemia ha però imposto una radicale reimpostazione delle modalità di concessione di contributi ordinari, passando dai "progetti" ai "soggetti" in base al principio di storicità, al fine di dare continuità e consentire la messa in sicurezza di un sistema gravemente provato dagli effetti delle misure restrittive imposti dall'epidemia.

Il quadro normativo derivante dall'innesto della L.R. 13/2020 (Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid) sulla vigente L.R. 11/2018 (Disposizioni coordinate in materia di cultura) ha consentito una rimodulazione, una semplificazione e un adattamento degli strumenti di intervento al quadro emergenziale e alla fase della ripartenza.

Le nuove disposizioni attuative (DGR n. 48-1701 del 17 luglio 2020) hanno portato alla definizione di un bando unico di settore e alla semplificazione delle procedure di selezione da parte dell'Amministrazione Regionale, e hanno riguardato nello specifico i seguenti capitoli solitamente normati negli anni scorsi da specifici avvisi:

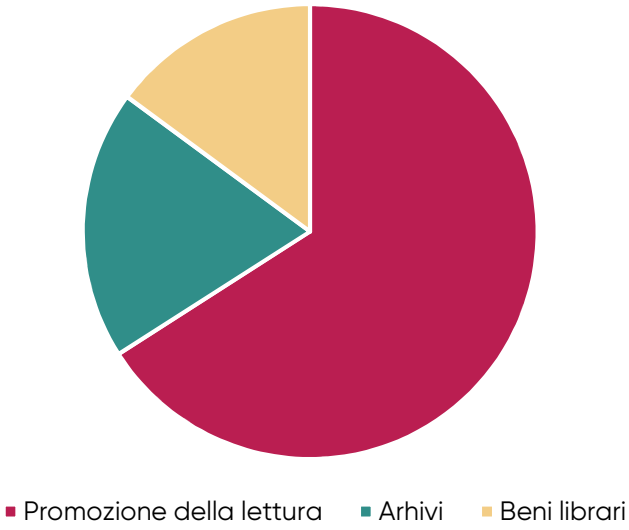
- attività di promozione del libro e della lettura, dei premi e dei concorsi letterari e di valorizzazione delle istituzioni culturali piemontesi (L.R. 11/2018, art. 27);
- attività di promozione della conservazione e della valorizzazione dei beni librari e delle stampe di interesse culturale (L.R. 11/2018, art. 14 e art 21, lettera h);
- attività di valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio archivistico e documentale (L.R. 11/2018, art.14 e art 23).

In coerenza con le disposizioni attuative, al fine della predisposizione del bando unico si è tenuto conto di tre criteri:

A. la storicità:
B. l'importo ammissibile,
C. alla luce delle necessarie modifiche apportate alle modalità di realizzazione delle attività, dovute all'impossibilità nei periodi di confinamento di realizzare eventi in presenza, la possibilità di comprendere:
   1. attività rivolta al pubblico avvenuto nel 2020 in presenza fisica o con modalità a distanza;
   2. attività interna di riorganizzazione per fare fronte all'emergenza, anche a difesa dei livelli occupazionali (per quegli ambiti non fondati esclusivamente sul volontariato);
   3. attività 2020 propedeutiche alla ripartenza.

La partecipazione degli enti e delle organizzazioni è stata buona, hanno infatti risposto 47 soggetti privati, di cui 2 imprese, e 17 soggetti pubblici. Sono stati complessivamente sostenuti 64 progetti per un importo complessivo di 859.375 €.

Figura 30 Suddivisione dei progetti presentati per ambiti primari



Sebbene i nuovi criteri abbiano consentito di offrire un sostegno ai soggetti storicamente deputati alla realizzazione di iniziative culturali, consentendo loro di rimanere in attività, numerose sono state le organizzazioni (soprattutto enti pubblici) che pur avendo diritto sulla base del principio di storicità non hanno risposto al bando, ciò è da attribuirsi presumibilmente alla ridotta progettazione causata dall'emergenza sanitaria. Da rimarcare tuttavia la risposta dei soggetti privati "storici" a dimostrazione della loro capacità di riconversione e riadattamento.

Come è stato sottolineato in precedenza, la pandemia ha inciso negativamente anche sul principale evento culturale del settore: il Salone del libro 2020 non ha potuto svolgersi nella consueta modalità. L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid ha però costretto a un ripensamento radicale dell'organizzazione della manifestazione e delle linee di sviluppo per il 2020. L'impossibilità sia di realizzare la fiera, sia di svolgere incontri in presenza ha causato lo spostamento in modalità online della maggior parte delle attività del Salone, dalla primavera alla fine dell'anno. La volontà di non perdere il contatto con il proprio pubblico e con i lettori ha fatto sì che nonostante le restrizioni fossero numerosi i progetti messi in campo dal Salone durante questi mesi. Di seguito se ne citano alcuni a titolo esemplificativo:

- Salto per la Scuola, nato ad aprile per sostenere gli insegnanti e gli studenti durante il *lockdown*.
- SalTo Extra
- SalTo Notte (ogni martedì dal 23 giugno al 28 luglio)

- Vita Nova, un nuovo percorso ibrido, fisico e online, che il Salone ha voluto condividere con gli editori, le librerie e la comunità dei lettori, in attesa della prossima edizione 2021 del Salone Internazionale del Libro. Vita Nova è stato un evento, capace di raggiungere il pubblico e i lettori di tutto il territorio nazionale e di fornire un supporto concreto a tutta la filiera del libro sul territorio cittadino e regionale. Il ruolo delle librerie è stato centrale all'interno di Vita Nova: sono state l'unico avamposto fisico e su di loro si è concentrata la ricaduta economica della manifestazione. Durante i giorni della manifestazione 34 librerie torinesi hanno ospitato sui propri tavoli e scaffali circa 200 fra le case editrici del Salone del Libro, dedicando a Vita Nova una vetrina e uno spazio promozionale.

Altre attività storiche legate alle fiere dell'editoria non hanno invece avuto luogo: tra queste si ricordano la Fiera del libro di Francoforte e la manifestazione Più libri più liberi di Roma, alle quali la Regione Piemonte da anni prendeva parte attraverso uno stand collettivo di editori piemontesi al fine di valorizzarne le pubblicazioni e promuoverne la vendita, anche dei diritti.

Va in ultimo ricordato, non per importanza minore, Nati per leggere Piemonte, avviato dalla Regione nel 2001 e giunto nel 2020 ad una fase di enorme espansione. La compagine attuale registra, infatti, 22 le realtà locali, con oltre 500 Comuni e biblioteche civiche, quasi 300 pediatri, 300 asili e 800 scuole dell'infanzia, nonché oltre un migliaio di volontari (dati 2019 rilevati nel 2020). Naturalmente lo scoppio della pandemia e le conseguenti misure di blocco e distanziamento hanno avuto un effetto negativo su attività che presuppongono prima di tutto la presenza, quali quelle su cui poggia Nati per Leggere, e prima tra tutte la lettura condivisa. È stato perciò necessario rimodulare i progetti alla luce di criteri – di fattibilità e poi di valutazione – differenti. Dopo un periodo di totale fermo delle attività, con chiusura di scuole e biblioteche, la ripresa è stata caratterizzata principalmente dallo spostamento di ciò che si faceva in presenza in ambiente digitale. Ciò ha significato anche fornire ai progetti competenze nuove e lasciare un certo tempo perché si diffondesse una maggiore conoscenza della produzione di contenuti digitali.
Uno dei vantaggi di questa conversione è stata la possibilità di mettere in relazione più progetti.

Il sostegno alle imprese editoriali e librerie

La L.R. 13/2020 ha previsto misure dedicate anche a favorire il riavvio delle attività produttive, delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti parti integranti del testo unico sulla cultura (L.R. 11/2018), sebbene la filiera del libro sia costituita da operatori economici, professionisti ed aziende, che operano nel libero mercato.

Le misure restrittive adottate dalle autorità nazionali e regionali, a seguito dell'emergenza sanitaria generata dall'epidemia di Covid, hanno determinato il blocco pressoché totale anche dell'attività delle aziende della filiera editoriale libraria, mettendone a rischio la continuità di impresa.
Gli editori e i librai indipendenti hanno infatti subito un drastico ridimensionamento dell'attività, con annullamento o posticipo di molte pubblicazioni in programma che ha determinato una drastica riduzione di fatturato.

In attuazione di quanto previsto dall'art. 55 comma 2 della LR 13/2020, in favore delle imprese editoriali e delle librerie piemontesi, al fine di supportarle nella predisposizione di interventi finalizzati al superamento della fase di emergenza e predisporre le condizioni per il loro riavvio, l'Amministrazione regionale ha inteso sostenere progetti e interventi destinati a:

- realizzazione e sviluppo della produzione editoriale anche in digitale, comprensiva dell'intero processo produttivo fino alla realizzazione del prodotto finito;
- potenziamento, innovazione digitale e ammodernamento tecnologico;
- sviluppo e promozione delle imprese e della loro offerta culturale anche attraverso nuove e alternative modalità per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Per la realizzazione dell'intervento sono stati destinati 750.000 € che ha previsto una procedura a "sportello" con un notevole riscontro da parte del comparto; sono state infatti 109 richieste di cui di cui 78 editori e 31 librerie.

Accanto agli interventi di natura finanziaria, le attività della Regione Piemonte di sostegno al settore si concretizzano anche mediante la realizzazione di progetti di formazione e accompagnamento nel rafforzamento organizzativo dei soggetti operanti nell'ambito editoriale e di valorizzazione del tessuto imprenditoriale editoriale.
Si tratta nello specifico di:

- Hangar Book - rivolto a tutte le case editrici piemontesi che desiderino sviluppare le proprie competenze e capacità manageriali e gestionali. Un progetto speciale che, attraverso un approccio partecipativo, declina il modello di supporto di Hangar al

target delle case editrici indipendenti. Per il 2020, vista la situazione, è stato previsto un focus dedicato al tema del linguaggio digitale e, contestualmente, lo sviluppo di una vetrina online di tutta l'offerta che propone l'editoria piemontese.

- Digital Hangar Book – finalizzato a introdurre azioni che favoriscano la *digital transformation* delle case editrici e delle librerie e il loro modo di "fare le cose" e di comunicare ha rappresentato in questo scenario un ulteriore *asset* di sviluppo di Hangar Book, trasversale ai vari settori di intervento.
- Una vetrina online dell'editoria indipendente piemontese - piattaforma web che apra degli spazi virtuali di presentazione di libri e che dia la possibilità di accedere ai siti delle singole case editrici, dove sarà possibile acquistare le pubblicazioni a catalogo.

Le librerie indipendenti, introdotte per la prima volta come soggetti beneficiari dal quadro normativo previsto dalla LR 11/2018 quali agenti indispensabili per la visibilità, conoscenza e diffusione dei volumi prodotti dagli editori indipendenti e agenzie culturali sul territorio fondamentali per le attività di promozione del libro e della lettura, sono potute rientrare anche tra i destinatari delle misure previste dalla LR 13/2020.
Dal momento che le librerie hanno beneficiato del bonus una tantum a fondo perduto del valore unitario di 1.500 € previsto dalla legge 12/2020 art 4 e dalla D.G.R. n. 2 – 1438 del 30.05.2020, è stato riservato loro il 30% dello stanziamento complessivo previsto dalla suddetta Misura.
Nell'ambito del progetto "Buono da leggere" a cura del Circolo del Lettori all'interno della programmazione di "Vita Nova" (richiamato in precedenza), le librerie hanno potuto inoltre beneficiare indirettamente delle ricadute dei 12.000 Buoni da leggere, del valore unitario di 10 €, spendibile presso gli esercizi commerciali aderenti all'iniziativa.

La domanda culturale

La pandemia si è riflessa in maniera significativa sia sui redditi da lavoro delle famiglie sia sui consumi: in Piemonte nel 2020 in base alle stime fornite dalla Banca d'Italia i redditi dei piemontesi sono calati del 3,3% rispetto all'anno precedente e in misura più intensa rispetto alla media italiana (-2,7%), i consumi si sono ridotti del 12% con un piccolo recupero nei primi mesi del 2021. Da notare che la dinamica dei consumi ha fatto crescere la propensione al risparmio sia per effetto delle limitazioni agli acquisti di beni e servizi dovute alla chiusura di attività non essenziali sia per ragioni precauzionali, con un incremento della liquidità detenuta nei depositi bancari o nel risparmio postale in misura più accentuata per giacenze comprese tra 12,5 e 250 mila euro. Queste dinamiche contraddittorie hanno favorito un aumento della disuguaglianza e del numero di nuclei familiari che vivono in povertà assoluta: se nel 2019 erano il 6% delle famiglie piemontesi, le prime stime sul 2020 mostrano un aumento significativo generalizzato a livello nazionale, ma con un'incidenza maggiore nelle regioni del Nord. A questo quadro va aggiunto che nel 2020 è aumentata rispetto all'anno precedente la quota di minori che vive in famiglie senza reddito da lavoro.

Il ridimensionamento dei redditi disponibili e, soprattutto, le limitazioni e le chiusure dei luoghi di cultura hanno influito negativamente sulla domanda di beni e servizi culturali; abbiamo già ricordato nelle diverse sezioni del presente rapporto come in Piemonte nel 2020 i consumi e la spesa pro capite per le diverse attività culturali (dal cinema allo spettacolo dal vivo, ai musei e alle mostre) si siano ridotti in termini percentuali tra il 70 e l'80%. Nonostante gli sforzi delle organizzazioni del settore nell'approntare proposte digitali, riscuotendo talvolta anche discreto successo, la fruizione on line non è riuscita a colmare il gap della domanda, tanto più che diverse sono state le ricerche che hanno messo in evidenza come la fruizione di eventi, attività e prodotti culturali on line, per quanto sia riuscita a intercettare piccole fasce di nuovi utenti, è stata a prevalente appannaggio di coloro che avevano già una propensione a tali consumi[43].

[43] Le considerazioni espresse sono elaborazioni derivanti da: interviste a testimoni privilegiati, focus group realizzati nell'ambito del monitoraggio degli effetti del Covid dall'Osservatorio Culturale del Piemonte, report di analisi tra cui "Il pubblico dei musei durante il lockdown" (https://ocp.piemonte.it/doc/progetti/ocp_pubblico-musei-lockdown_2020.pdf).

D'altro canto, i consumi culturali digitali non sono una novità portata dalla pandemia, semmai nel corso dei mesi di *lockdown* è cresciuta l'attenzione e la consapevolezza dell'importanza e della pervasività del digitale nelle nostre vite quotidiane. Su tale aspetto l'Osservatorio Culturale del Piemonte già alcuni anni fa aveva messo in evidenza come i consumi culturali digitali non siano concorrenti a quelli fisici ma si inseriscono in un continuum di pratiche quotidiane, culturali e non, che valicano sovente i confini del tempo libero.

Le contrazioni nei consumi senza dubbio rallenteranno d'intensità al diminuire dei vincoli, all'aumentare delle riaperture e delle capienze dei luoghi di cultura, sebbene occorra essere realisti e non nutrire la speranza di un ritorno a breve termine dei livelli pre-pandemici di partecipazione. Le ristrette possibilità di fruizione ripropongono comunque in termini diversi e più crudi il tema della democratizzazione della cultura: chi e quanti potranno fruire di cultura in futuro?
Lo scenario presentato poc'anzi porta a prefigurare alcuni rischi:

- il perpetuare l'esclusione di fasce marginali di popolazione soprattutto quelle rese più fragili, dal punto di vista economico e sociale, dalla crisi;
- la perdita parziale del pubblico abituale ostacolato dai limiti e dalle barriere all'accesso resi indispensabili per il contenimento della pandemia. Solo a titolo esemplificativo, la necessità di prenotare le visite al museo, di attendere i tempi di quarantena per il prestito dei libri in biblioteca o il non poter utilizzarne gli spazi per studiare o consultare documenti, il dover pianificare con largo anticipo la visione di uno spettacolo teatrale o cinematografico, possono a lungo andare ostacolare una partecipazione fluida e assidua;
- l'indebolimento del rapporto tra il mondo della cultura e quello della scuola, complicato negli ultimi due anni dalla DAD e dalle numerose difficoltà di partecipazione degli studenti ad attività culturali e sociali.

Le risposte che la politica ha dato per mitigare gli effetti della pandemia si sono concentrate subito, e giustamente, sul sostegno al reddito e sulla protezione della dimensione del lavoro; in tale ottica potrebbero essere letti anche i cambiamenti che le amministrazioni regionali e locali hanno apportato ai criteri utilizzati sino al 2019 nell'erogazione delle risorse al settore culturale, passando dal supporto ai progetti a quello incentrato sui soggetti. Nel lungo periodo, tuttavia, le politiche di ristoro e di sostegno alla dimensione dell'offerta non saranno – da sole – sufficienti a ridare vigore ai consumi culturali; saranno quindi necessarie politiche di incentivo della domanda che siano in grado di risollevare la partecipazione anche attraverso un'espansione dell'azione culturale verso altri comparti economici e di servizi, dal welfare alla formazione. Non si tratta di una nuova accezione: economisti e politologi statunitensi e anglosassoni avevano già preso posizione in tempi pre-Covid, indicando la diffusione e il

radicamento della *knowledge economy* - intesa non solo in chiave di sviluppo tecnologico ma anche culturale, turistico, di istruzione e ricerca - come condizioni necessarie per mantenere alti i livelli di prosperità economica, benessere sociale e democrazia, certo di grande attualità anche ora, guardando agli SDG's dell'ONU e alle soglie di una ricostruzione post-pandemica .

ALLEGATO STATISTICO

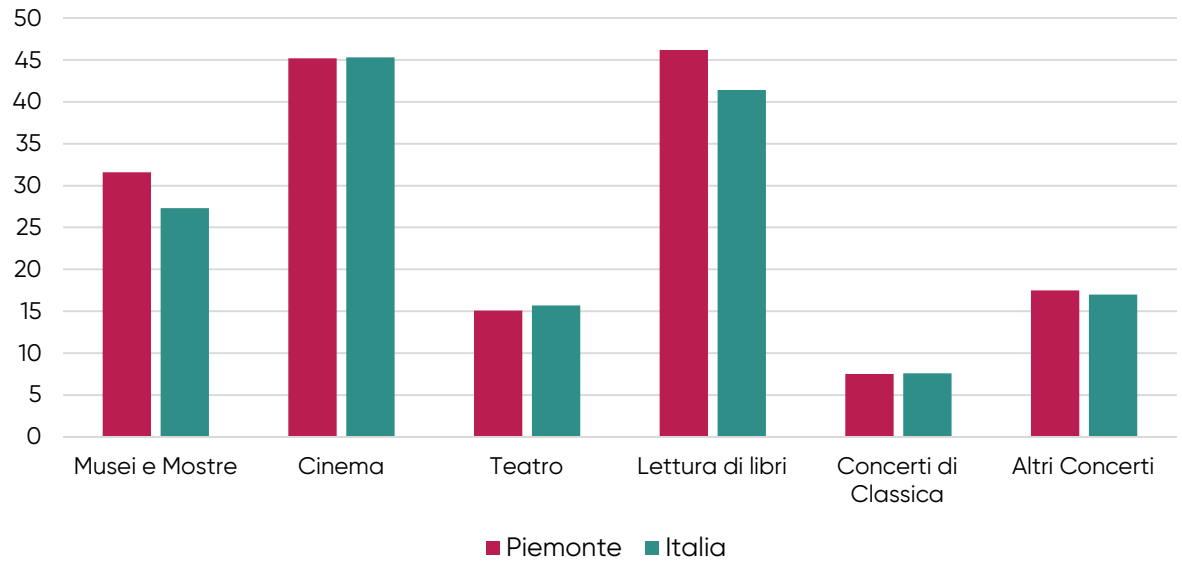
PARTECIPAZIONE CULTURALE

1. PARTECIPAZIONE CULTURALE

N.B. L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" fa parte di un sistema integrato di indagini sociali dell'ISTAT - le Indagini Multiscopo sulle famiglie - e rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. Dal 1993 al 2003 l'indagine è stata condotta ogni anno nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e dal 2005 viene condotta ogni anno nel mese di febbraio. Sul sito ISTAT, dal 2005, indica come anno di riferimento quello di rilevazione dei dati e non quello di indagine che si riferisce sempre ai 12 mesi precedenti la data di rilevazione. A partire dalla relazione annuale "La cultura in Piemonte nel 2020", pubblicata a luglio 2021, l'OCP comunicherà i dati in relazione all'anno monitorato e non all'anno in cui è stato rilevato.

Figura 1.1 Partecipazione di piemontesi e italiani alle principali attività culturali nel corso dell'anno (2019)

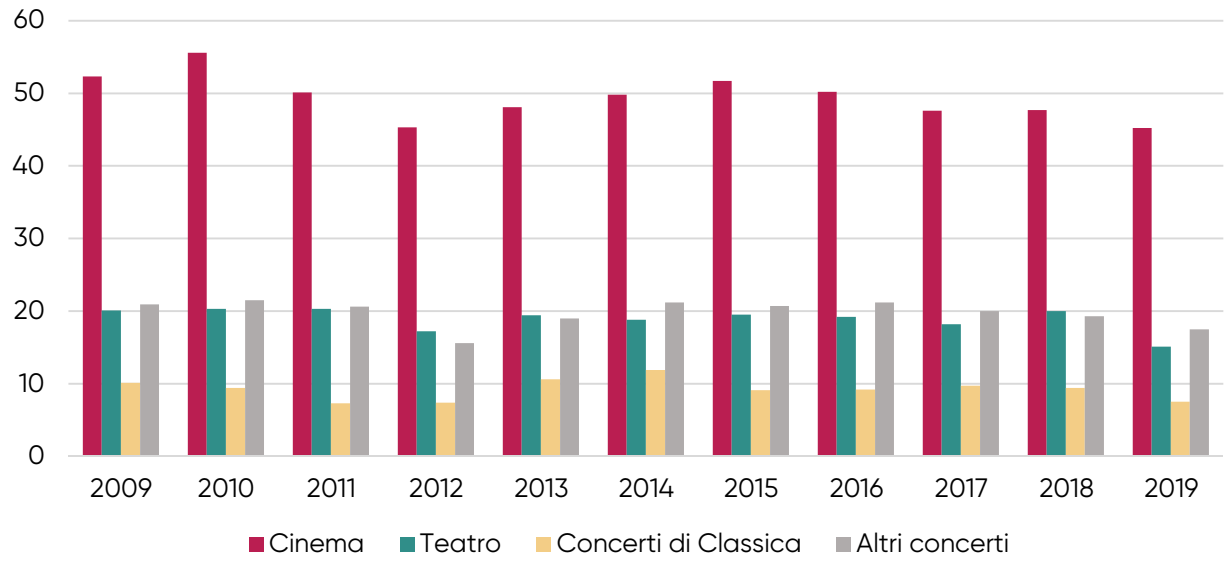
[Valori percentuali]
[popolazione con 6 anni e più]



FONTE: elaborazioni OCP su dati ISTAT

Figura 1.2 Residenti in Piemonte che hanno partecipato almeno a uno spettacolo di cinema, di teatro, di musica classica o di un altro genere musicale nel corso dell'anno dal 2009 al 2019

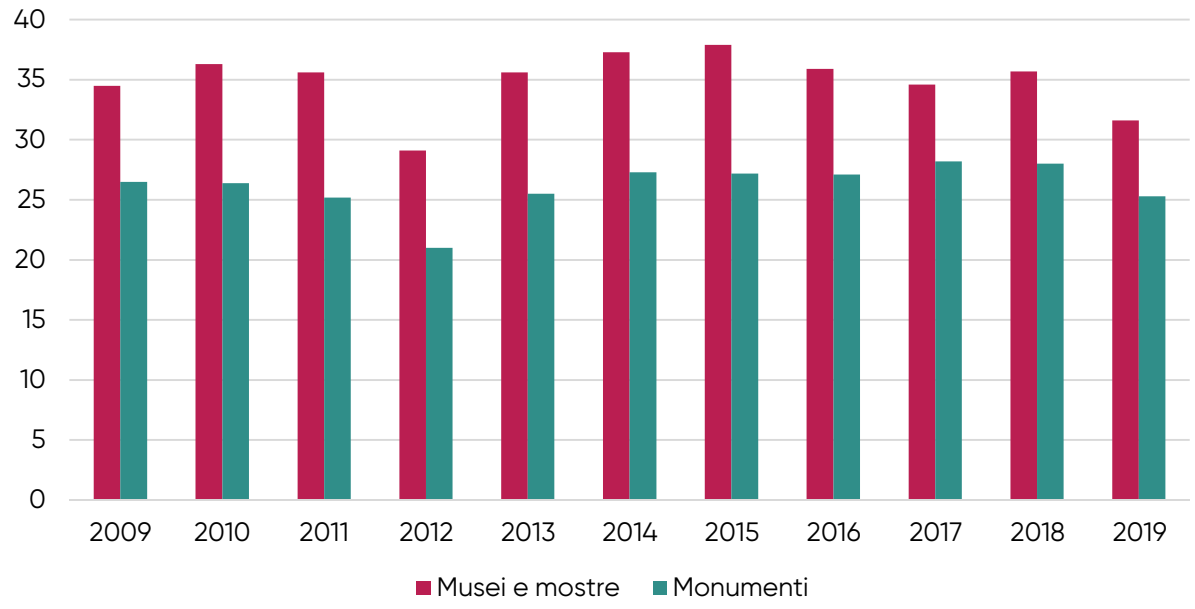
[Valori percentuali]
[popolazione con 6 anni e più]



FONTE: elaborazioni OCP su dati ISTAT

Figura 1.3 Piemontesi che hanno visitato almeno un museo o un monumento nel corso dell'anno dal 2009 al 2019

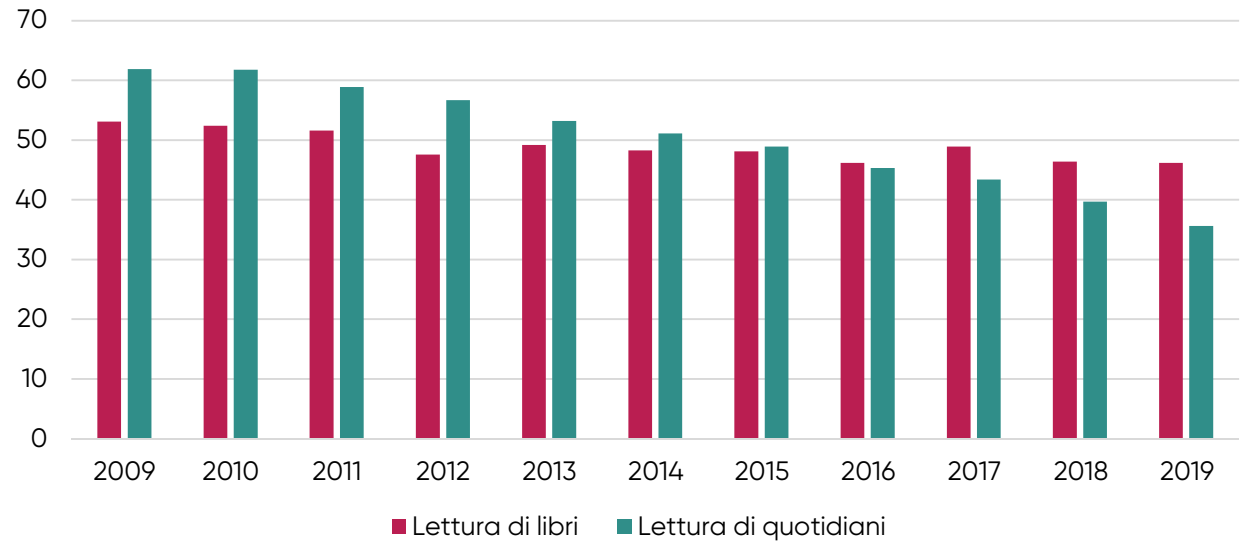
[Valori percentuali]
[popolazione con 6 anni e più]



FONTE: elaborazioni OCP su dati ISTAT

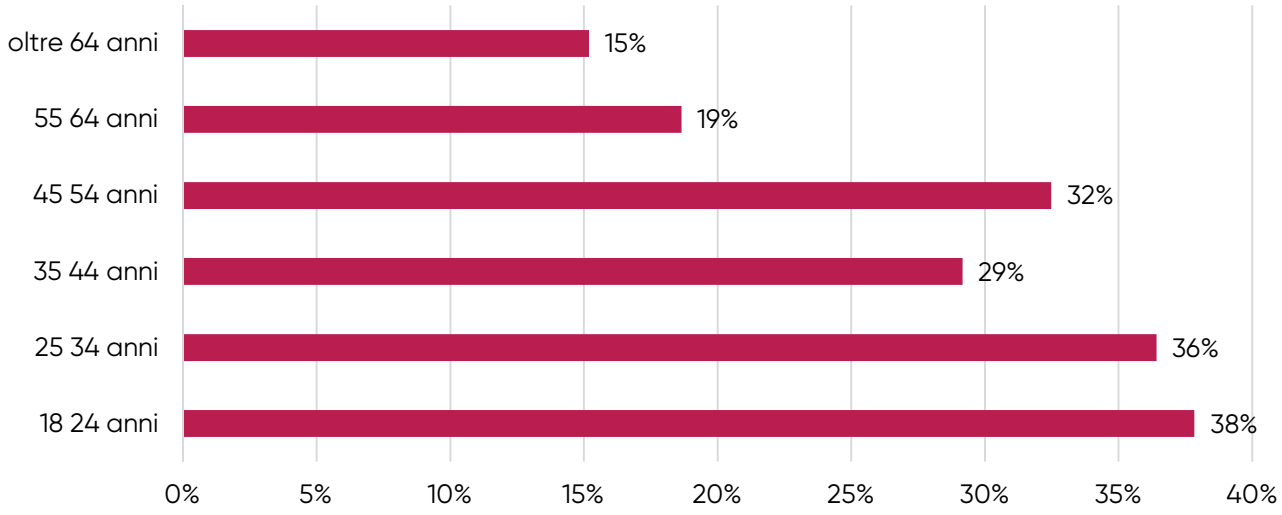
Figura 1.4 Piemontesi che hanno letto almeno una volta a settimana un quotidiano e piemontesi che hanno letto almeno un libro nel corso dell'anno dal 2009 al 2019.

[Valori percentuali]
[popolazione con 6 anni e più]



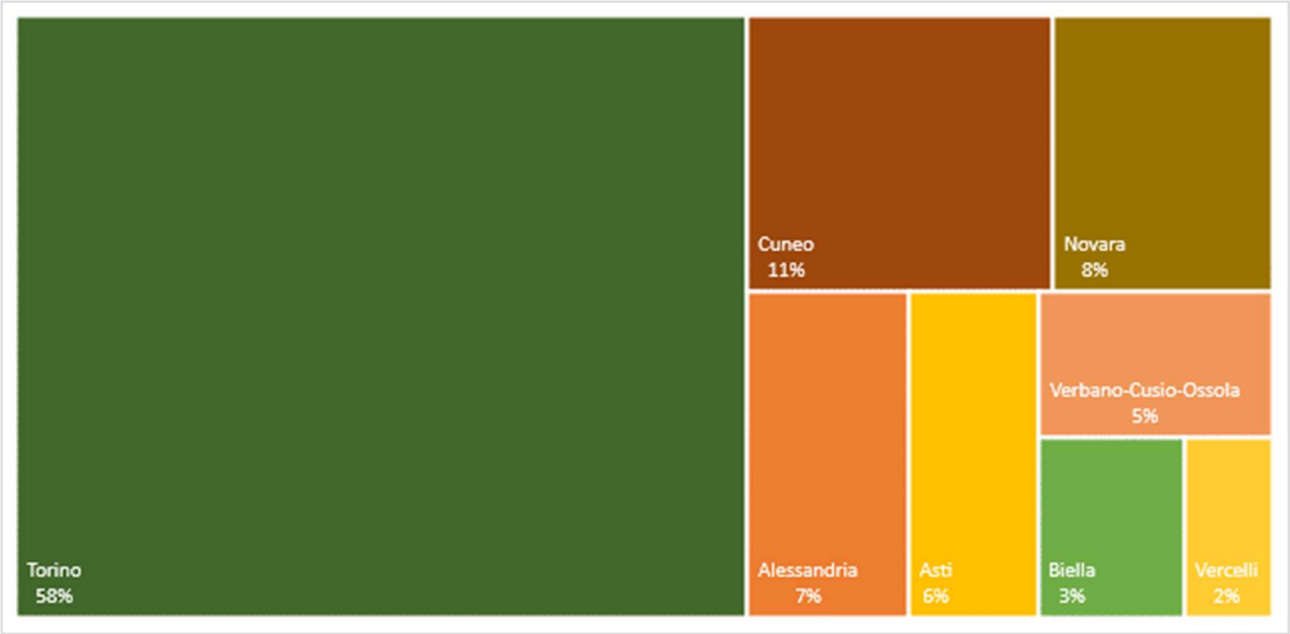
FONTE: elaborazioni OCP su dati ISTAT

Figura 1.5 Piemontesi che hanno acquistato libri in formato digitale (e-book) almeno una volta nel corso dell'anno per fasce d'età (2020).



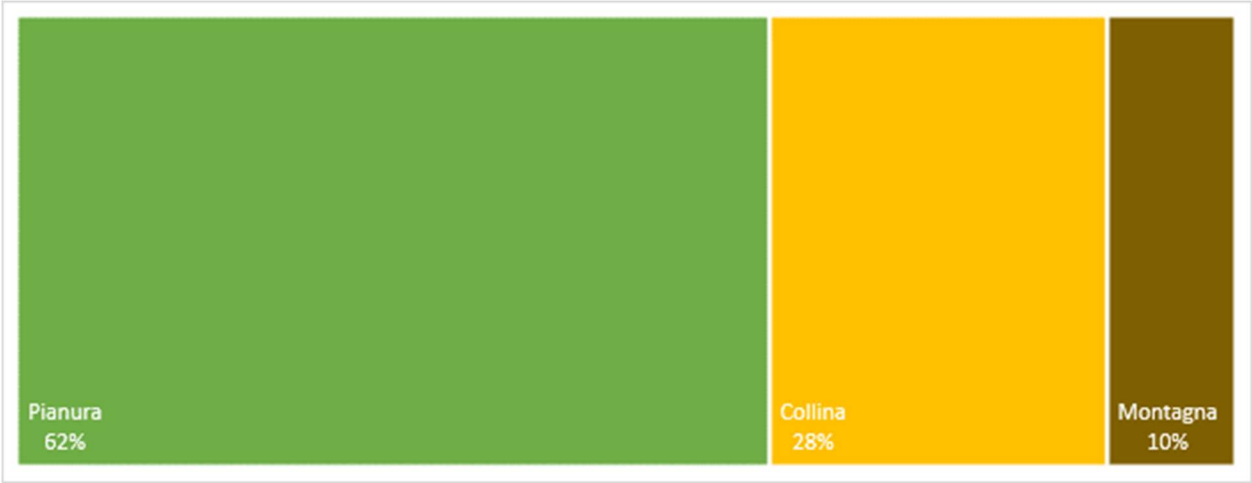
FONTE: elaborazioni OCP su dati IRES Piemonte

Figura 1.6 Piemontesi che hanno acquistato libri in formato digitale (e-book) almeno una volta nel corso dell'anno per provincia (2020).



FONTE: elaborazioni OCP su dati IRES Piemonte

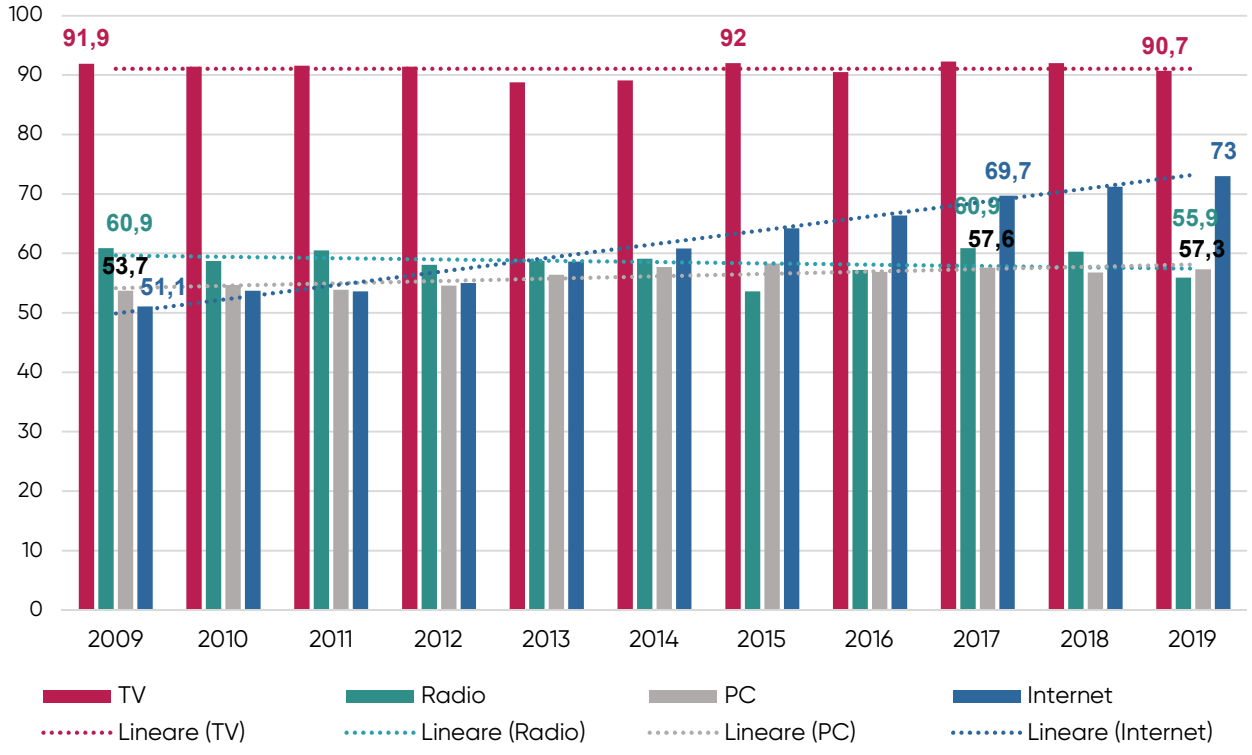
Figura 1.7 Piemontesi che hanno acquistato libri in formato digitale (e-book) almeno una volta nel corso dell'anno per zona geografica (2020).



FONTE: elaborazioni OCP su dati IRES Piemonte

Figura 1.8 Piemontesi che hanno guardato la tv, hanno ascoltato la radio, usato un computer e navigato su Internet dal 2009 al 2019

[Valori percentuali]
[popolazione con 3 anni e più]

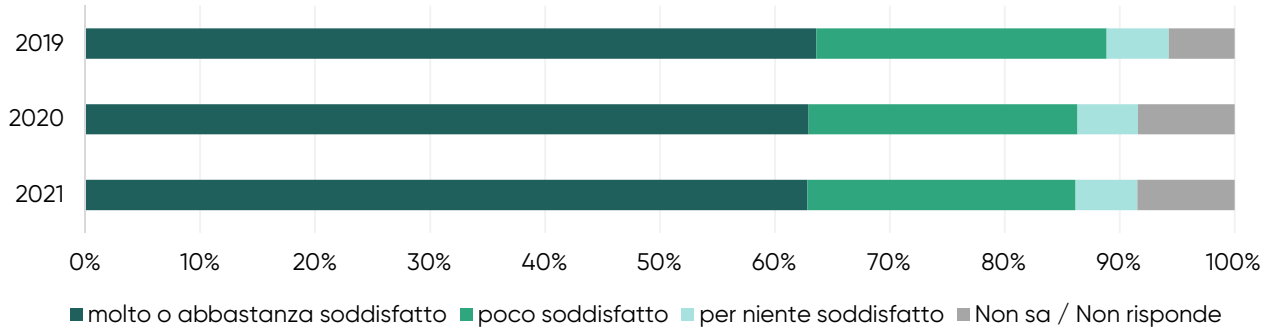


FONTE: elaborazioni OCP su dati ISTAT

CLIMA D'OPINIONE

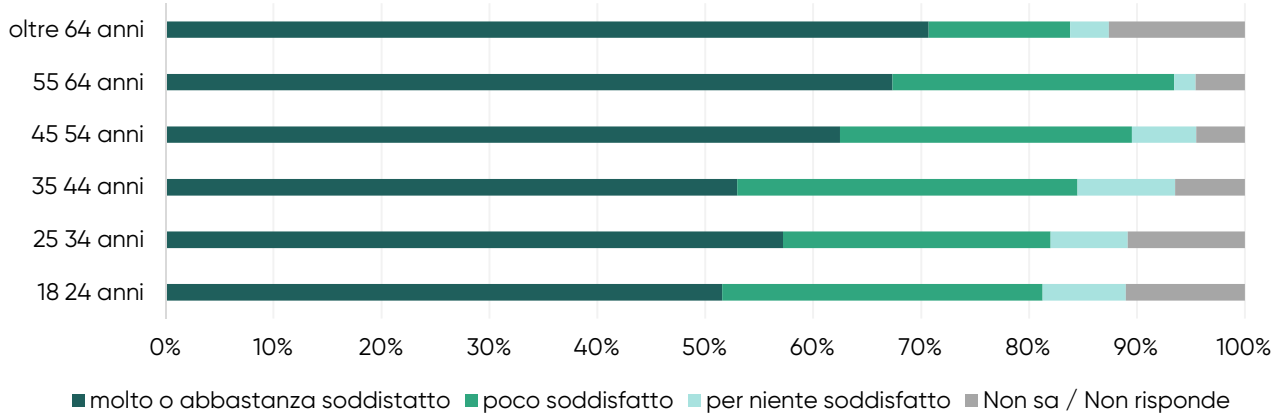
2. CLIMA D'OPINIONE

Figura 2.1 Il giudizio dei piemontesi sui servizi culturali in Piemonte (biblioteche, musei, ecc.) (2021)



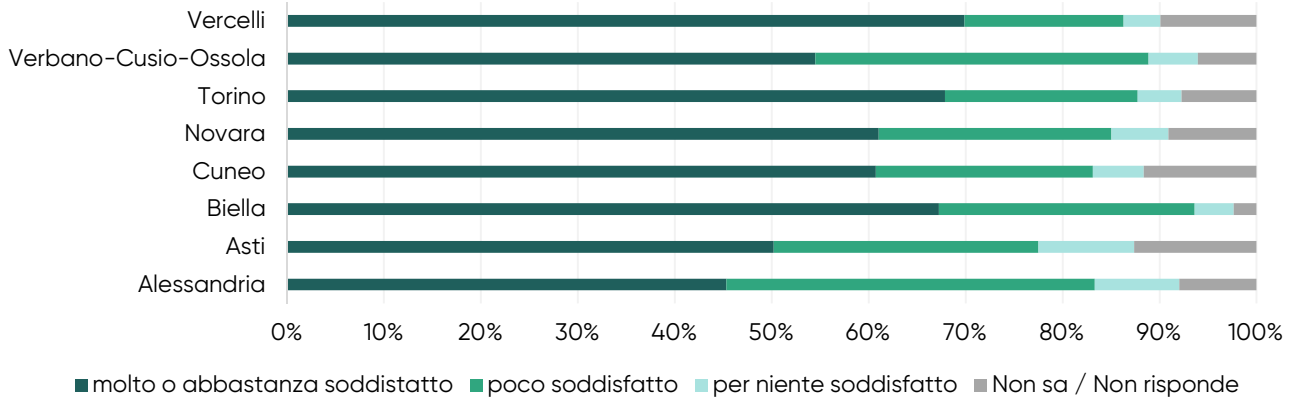
FONTE: elaborazioni OCP su dati IRES Piemonte

Figura 2.2 Il giudizio dei piemontesi sui servizi culturali in Piemonte (biblioteche, musei, ecc.) per fascia d'età (2021)



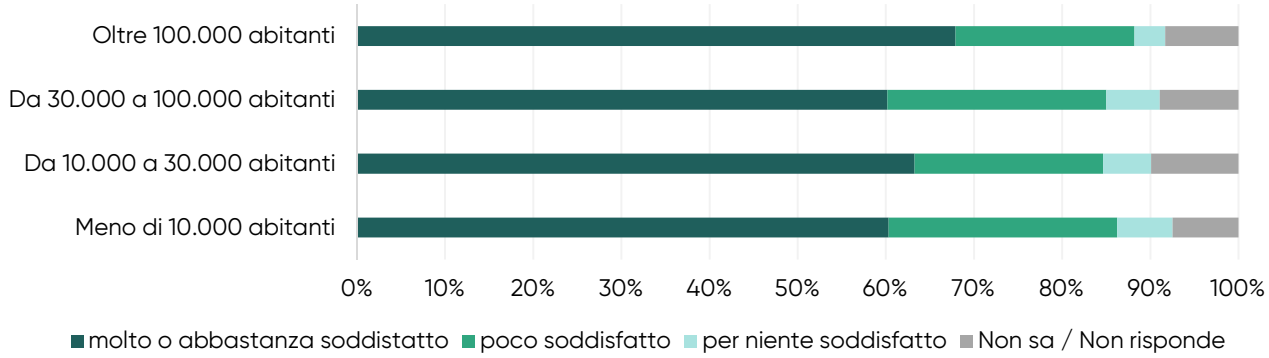
FONTE: elaborazioni OCP su dati IRES Piemonte

Figura 2.3 Il giudizio dei piemontesi sui servizi culturali in Piemonte (biblioteche, musei, ecc.) per provincia (2021)



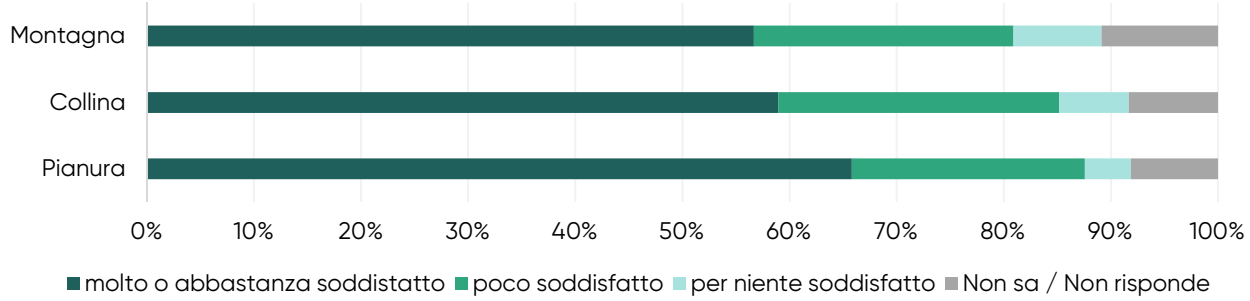
FONTE: elaborazioni OCP su dati IRES Piemonte

Figura 2.4 Il giudizio dei piemontesi sui servizi culturali in Piemonte (biblioteche, musei, ecc.) per dimensione del comune di residenza (2021)



FONTE: elaborazioni OCP su dati IRES Piemonte

Figura 2.5 Il giudizio dei piemontesi sui servizi culturali in Piemonte (biblioteche, musei, ecc.) per zona geografica (2021)



FONTE: elaborazioni OCP su dati IRES Piemonte

CONSUMI CULTURALI

AVVERTENZE!

A seguito dell'emergenza da Coronavirus (COVID-19), da marzo 2020 sono stati sospesi, su tutto il territorio nazionale, i servizi di apertura al pubblico degli istituti e luoghi della cultura, nonché gli spettacoli di qualsiasi natura, inclusi quelli teatrali e cinematografici.
Successivamente, sono stati consentiti, a determinate condizioni, da maggio 2020, il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura e, da giugno 2020, lo svolgimento di spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi.
A ottobre 2020, in considerazione del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e dell'incremento dei casi sul territorio nazionale, sono state nuovamente introdotte, progressivamente, le stesse limitazioni disposte precedentemente. Qualche nuova possibilità di riapertura è poi stata prevista fra dicembre 2020 e gennaio 2021. Ulteriori riaperture, inizialmente previste a decorrere dalla fine del mese di marzo 2021, sono poi slittate alla fine del mese di aprile 2021.[1]
Di seguito la normativa di rifermento che scandice le chiusure dei diversi luoghi della cultura:

Musei, beni culturali, istituti e luoghi della cultura

- D.L. 23 febbraio 2020, n. 6 (L. 13/2020): chiusura dal 24 febbraio al 1 marzo 2020;
- DPCM 4 marzo 2020: chiusura dall'8 marzo al 3 aprile 2020;
- DPCM 10 aprile 2020: prolungata la chiusura fino al 3 maggio 2020;
- DPCM 17 maggio 2020: dal 18 maggio 2020 consentita la riapertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura, a determinate condizioni volte a garantire la sicurezza;
- DPCM 3 novembre 2020: chiusura dei musei dal 5 novembre fino al 3 dicembre 2020;
- DPCM 3 dicembre 2020: proroga del periodo di chiusura fino al 15 gennaio 2021. È stata consentita l'apertura al pubblico delle biblioteche, dove i servizi erano offerti su prenotazione, e degli archivi, fermo restando il rispetto delle misure di sicurezza.[2]

Cinema, Teatri, Sale da concerto
Per questi spazi culturali sono state imposte altre disposizioni per consentire l'utilizzo delle sale, definite dal **DPCM 11 giugno 2020**. «gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto sono svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, con il numero massimo di 1.000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 spettatori per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala.» (Art.1, comma m, DPCM 11 giugno 2020[3]).

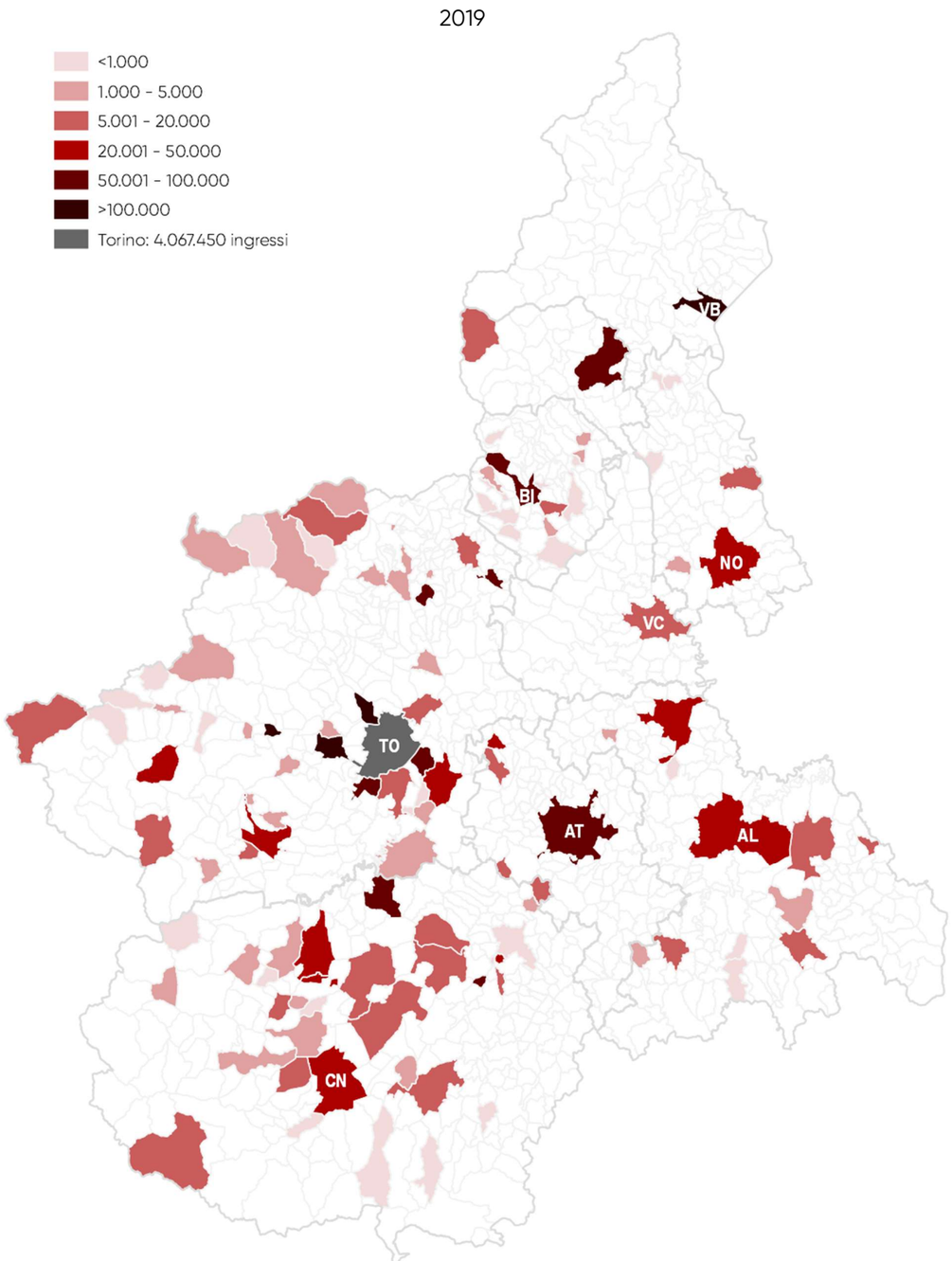
Di seguito i periodi di chiusura subiti dalle sale cinematografiche nel 2020 imposti dai diversi decreti ministeriali[4]:

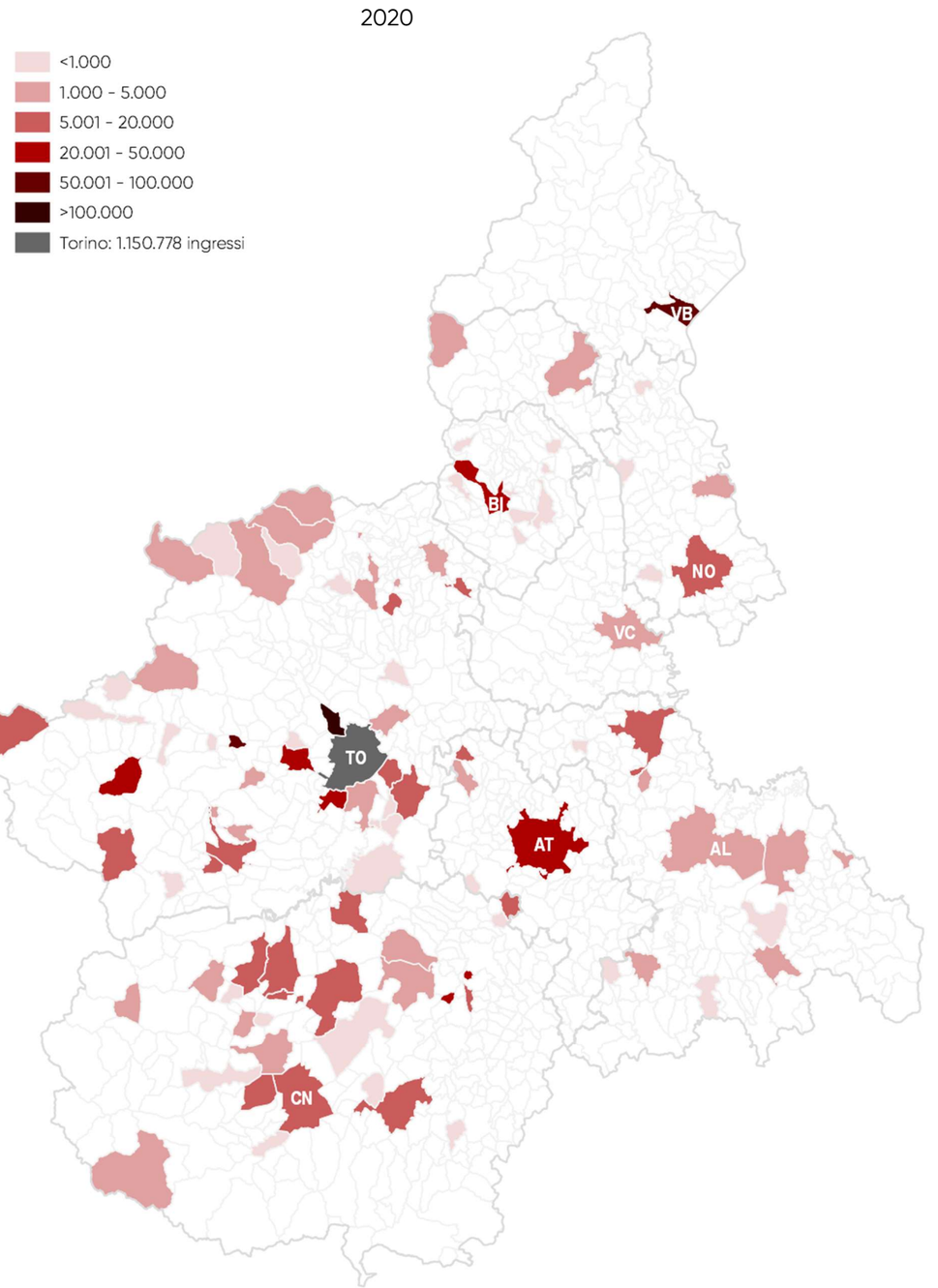
- D.L. 23 febbraio 2020, n. 6 (L. 13/2020): chiusura dal 24 febbraio al 1 marzo 2020;
- DPCM 4 marzo 2020: chiusura dal 4 marzo, se non si poteva garantire la distanza interpersonale di 1 metro, dal 7 al 3 aprile 2020 chiusura per tutte le sale;
- DPCM 10 aprile 2020: prolunga la chiusura fino al 3 maggio 2020;
- DPCM 17 maggio 2020: prolunga la chiusura fino al 14 giugno 2020;
- DPCM 24 ottobre 2020: chiusura dal 26 ottobre fino al 5 novembre 2020;
- DPCM 3 novembre 2020: proroga del periodo di chiusura fino al 3 dicembre 2020;
- DPCM 3 dicembre 2020: proroga del periodo di chiusura fino al 15 gennaio 2021.

[1] Fonte: https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1219334.pdf?_1596636402530.
[2] https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1219334.pdf?_1596636402530
[3]. Fonte: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/11/20A03194/sg
[4] Fonte: https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1219334.pdf?_1596636402530

3. MUSEI E BENI CULTURALI

Figura 3.1 Ingressi nei musei e beni culturali del Piemonte per comune (2019-2020)





FONTE: elaborazioni OCP su dat i OCP

Tabella 3.1 Ingressi e numero di musei e beni culturali monitorati in Piemonte (2020)

Sistema Museale	N° Musei	Visite
Sistema Museale Metropolitano di Torino*	54	1.406.584
Sistema Museale Regionale	146	534.438
Totale	200	1.941.022

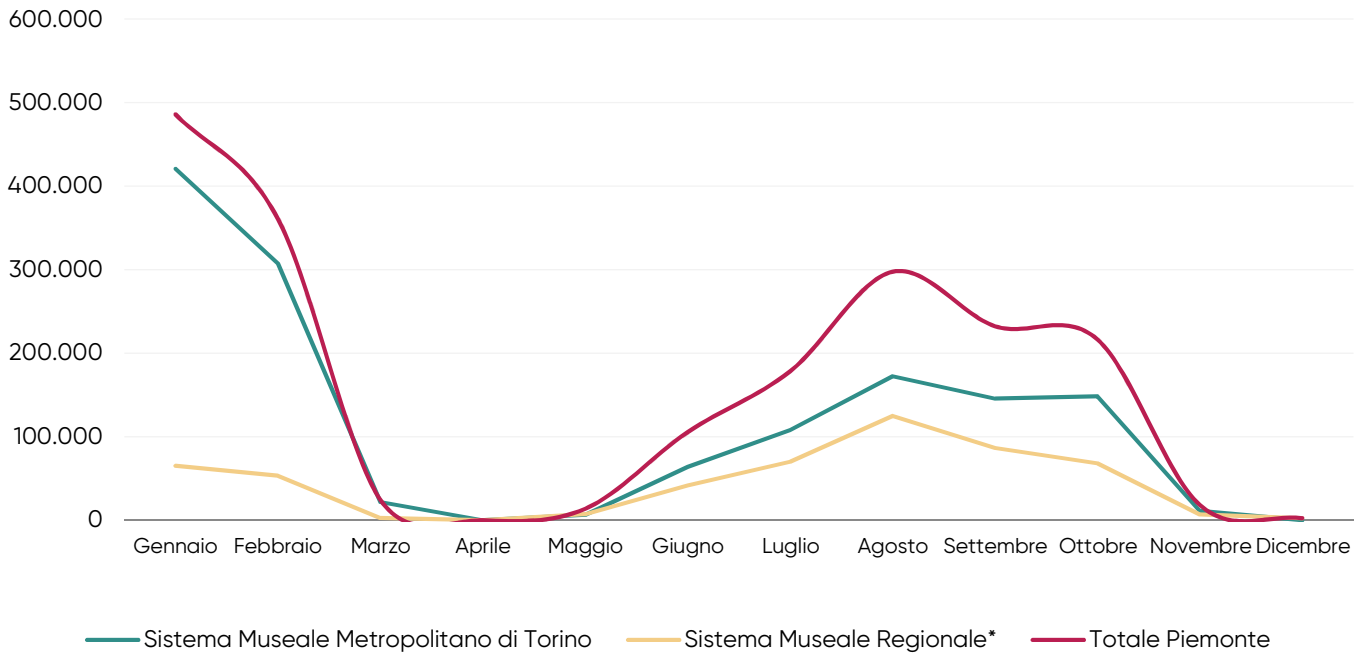
FONTE: elaborazioni OCP su dati OCP

DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2021

NOTE

* Il Sistema Museale Metropolitano di Torino comprende anche parte delle Residenze Sabaude localizzate fuori Torino: La Venaria Reale (TO); il Castello di Rivoli (TO); il Castello Reale di Moncalieri (TO); la Palazzina di Caccia di Stupinigi (TO); il Castello Ducale di Aglié (TO) e il Castello Reale di Racconigi (CN).

Figura 3.2 Andamento mensile degli ingressi nei musei e beni culturali in Piemonte (2020)



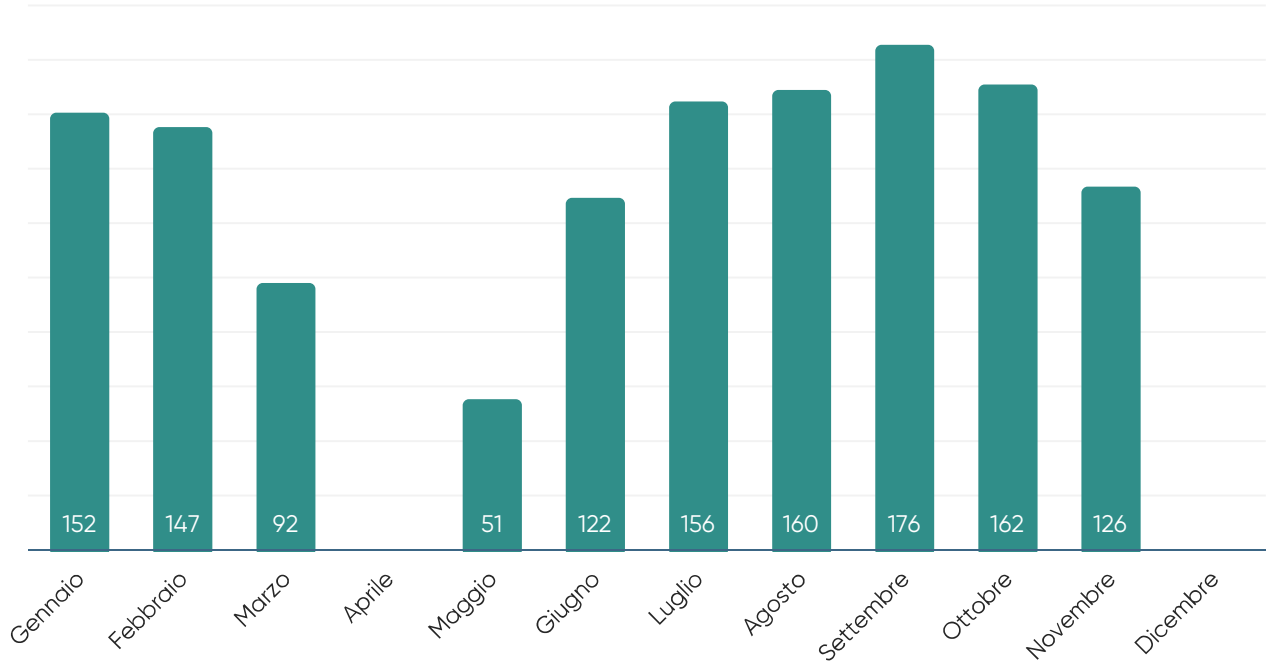
FONTE: elaborazioni OCP su dati OCP

DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2021

NOTE

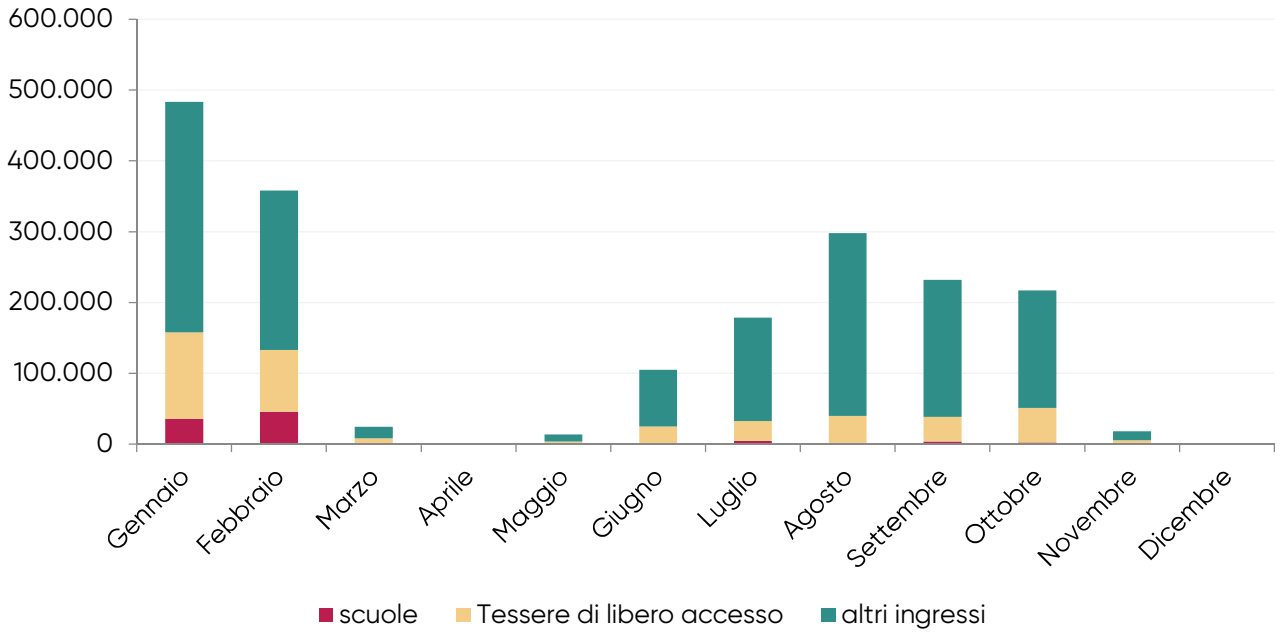
* Non sono disponibili i dati mensili di tutti i musei e beni culturali monitorati

Figura 3.3 – Numero di musei e beni culturali del Piemonte aperti nel 2020 per mese



FONTE: elaborazioni OCP su dati OCP

Figura 3.4 Musei, tessere di libero accesso e scuole: incidenza degli ingressi con tessere di libero accesso e scuole sul totale degli ingressi registrati nei musei del Piemonte per mese (2020)*



NOTE

* Con tessere di libero accesso si intendono gli ingressi registrati con Tessera Abbonamento Musei Piemonte Valle d'Aosta e con le Torino+Piemonte Card

FONTE: elaborazioni OCP su dati OCP, Associazione Abbonamento Musei.it e Turismo Torino e Provincia

SISTEMA MUSEALE METROPOLITANO

Tabella 3.2 Ingressi nel Sistema Museale Metropolitano di Torino (2018-2020)

N.B. I dati contenuti nella tabella si riferiscono al numero di biglietti emessi o al conteggio degli ingressi effettuati e non al numero dei visitatori.

Pr	Città	Museo	2018	2019	2020	Variazione %	
						2019-2018	2020-2019
CN	Racconigi	Castello di Racconigi	96.042	47.842	15.430	-50,2%	-67,7%
TO	Agliè	Castello Ducale di Agliè	50.098	48.685	19.462	-2,8%	-60,0%
TO	Moncalieri	Castello di Moncalieri	12.737	chiuso	2.581	-	-
TO	Nichelino	Palazzina di Stupinigi	80.951	91.836	33.135	13,4%	-63,9%
TO	Pino Torinese	Infini.to	53.355	51.182	13.920	-4,1%	-72,8%
TO	Rivoli	Casa del Conte Verde	2.599	3.390	1.891	30,4%	-44,2%
TO	Rivoli	Castello di Rivoli	125.134	127.632	38.227	2,0%	-70,0%
TO	Torino	Borgo e Rocca Medievale	28.456	32.846	7.622	15,4%	-76,8%
TO	Torino	Camera - Centro Italiano per la Fotografia	46.778	61.174	26.391	30,8%	-56,9%
TO	Torino	Fondazione Merz	11.695	9.448	3.601	-19,2%	-61,9%
TO	Torino	Fondazione Sandretto	np	np	np	-	-
TO	Torino	Fondazione Teatro Regio	23.416	21.796	4.228	-6,9%	-80,6%
TO	Torino	GAM	187.736	185.216	66.633	-1,3%	-64,0%
TO	Torino	Juventus Museum	182.975	176.111	31.194	-3,8%	-82,3%
TO	Torino	MAcA - Museo A come Ambiente	32.968	34.106	9.137	3,5%	-73,2%
TO	Torino	MAO	108.449	119.108	37.604	9,8%	-68,4%
TO	Torino	MEF - Museo Ettore Fico	25.814	17.569	6.669	-31,9%	-62,0%
TO	Torino	MEF Outside	7.912	900	chiuso	-88,6%	-
TO	Torino	MIAAO - Museo Internazionale di arti applicate	chiuso	chiuso	chiuso	-	-
TO	Torino	Mufant - Museolab del Fantastico e della Fantascienza	2.729	2.688	4.882	-1,5%	81,6%
TO	Torino	Musei Reali	515.889	596.000	141.935	15,5%	-76,2%
TO	Torino	Museo Arti Decorative Accorsi-Ometto	29.893	37.559	32.572	25,6%	-13,3%
TO	Torino	Museo Cesare Lombroso	26.064	29.364	7.826	12,7%	-73,3%
TO	Torino	Museo Civico Pietro Micca	22.196	23.138	4.108	4,2%	-82,2%
TO	Torino	Museo del Carcere Le Nuove	16.802	15.656	3.920	-6,8%	-75,0%
TO	Torino	Museo della Frutta	12.391	12.727	3.922	2,7%	-69,2%
TO	Torino	Museo della Radio e della Televisione	9.468	10.229	11.684	8,0%	14,2%
TO	Torino	Museo della Scuola	12.111	13.477	3.082	11,3%	-77,1%
TO	Torino	Museo della Sindone	21.162	20.692	2.711	-2,2%	-86,9%
TO	Torino	Museo di Anatomia	17.109	19.968	5.179	16,7%	-74,1%
TO	Torino	Museo Diffuso della Resistenza	16.743	14.989	3.965	-10,5%	-73,5%
TO	Torino	Museo Diocesano di Torino	17.788	16.303	4.931	-8,3%	-69,8%
TO	Torino	Museo Egizio	849.163	853.320	241.139	0,5%	-71,7%
TO	Torino	Museo Faà di Bruno	1.022	1.066	185	4,3%	-82,6%
TO	Torino	Museo Lavazza	30.527	62.473	14.990	104,6%	-76,0%
TO	Torino	Museo Nazionale Automobile	193.413	205.978	60.574	6,5%	-70,6%
TO	Torino	Museo Nazionale Cinema	649.866	674.253	163.459	3,8%	-75,8%
TO	Torino	Museo Nazionale Montagna	61.206	63.906	20.772	4,4%	-67,5%

Pr	Città	Museo	2018	2019	2020	Variazione %	
						2019-2018	2020-2019
TO	Torino	Museo Nazionale Risorgimento	140.552	120.364	26.835	-14,4%	-77,7%
TO	Torino	Museo Regionale Scienze Naturali	chiuso	chiuso	chiuso	-	-
TO	Torino	Museo Storia Naturale Don Bosco	2.737	2.988	505	9,2%	-83,1%
TO	Torino	Museo Storico Artiglieria	chiuso	chiuso	chiuso	-	-
TO	Torino	Museo Storico Reale Mutua	2.639	3.411	1.101	29,3%	-67,7%
TO	Torino	Orto Botanico	13.736	14.476	3.342	5,4%	-76,9%
TO	Torino	Palazzo Barolo	7.172	6.358	2.746	-11,3%	-56,8%
TO	Torino	Palazzo Carignano	19.735	19.522	5.957	-1,1%	-69,5%
TO	Torino	Palazzo Madama	211.177	309.001	92.201	46,3%	-70,2%
TO	Torino	PAV	25.661	25.624	5.462	-0,1%	-78,7%
TO	Torino	Pinacoteca Albertina	21.316	13.099	8.274	-38,5%	-36,8%
TO	Torino	Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli	53.649	58.547	21.276	9,1%	-63,7%
TO	Torino	Polo del '900	67.220	79.195	22.120	17,8%	-72,1%
TO	Torino	Reali Tombe e Basilica di Superga	39.048	41.747	14.453	6,9%	-65,4%
TO	Torino	Villa della Regina	54.077	52.127	21.682	-3,6%	-58,4%
TO	Venaria Reale	Appartamenti Reali Borgo Castello	14.706	18.920	5.280	28,7%	-72,1%
TO	Venaria Reale	La Venaria Reale	950.495	818.173	128.437	-13,9%	-84,3%
Totale dal 2018			5.193.233	5.275.694	1.406.584	1,6%	-73,3%
Numero Musei Rispondenti			54	54	54		

FONTE: elaborazione OCP su dati OCP

DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2021
Dati passibili di rettifiche

np = non pervenuto, il museo non ha reso disponibili i dati di visita

N.B. Il dato annuale del Polo del '900 include gli ingressi al Museo Diffuso della Resistenza (2.603), ma non le visite ai luoghi di memoria presenti sul territorio cittadino (1.317) che invece sono incluse nel dato annuale del museo. Nel totale annuale del Sistema Metropolitano gli ingressi al Museo della Resistenza sono stati conteggiati una sola volta.

NOTE E AVVERTENTE DI AIUTO ALLA LETTURA DEI DATI

CASTELLO DI RACCONIGI

I dati del Castello di Racconigi includono le visite al Parco del Castello, chiuso nei mesi invernali.

CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ

I dati del Castello di Agliè includono le visite al Parco del Castello, chiuso nei mesi invernali.

CASTELLO DI MONCALIERI

Il Castello di Moncalieri ha riaperto al pubblico a luglio 2020.

INFINI.TO

I dati di Infini.to non includono gli accessi agli spettacoli del Planetario che sono stati:

- 51.120 nel 2018
- 49.638 nel 2019
- 13.767 nel 2020

CASA DEL CONTE VERDE

La casa del Conte Verde è uno spazio che ospita solo mostre temporanee.
Nel 2018 ha ospitato 11 mostre: "Il mistero delle COSE", "Fermo immagine", "Equilibri", "Donne che sorridono", "Storie Graffiate", "Tra terra e cielo", "Rivoli...Città fotografica", "Rivoli...e oltre", "Open Dreams", "Anni Novanta il decennio delle illusioni", "L'Ortensia Segreta".

Nel 2019 ha ospitato 13 mostre: "L'Ortensia Segreta", "Le Tentazioni della Materia", "Assenza di gravità", "Scienziate", "L'incanto della terra dell'acqua", "Nuvole d'Autore a Rivoli", "Scatto al RE", "Rivoli Città fotografica", "Gesti Indelebili", "Il femminino tra realtà e allegoria", "I segni dell'anima", "Ainaki Iraq", "Un sogno tutto rosa tranne il becco".
Nel 2020 ha ospitato 7 mostre: "Un sogno tutto rosa tranne il becco", "Qual piuma al vento", "Riflessioni", "I Figli Fragili", "L'immaginario nell'arte tra astrazione e figurazione", "Zero il decennio liquido", "Rivoli...Citta' Fotografica".

BORGO E ROCCA MEDIEVALE

I dati del Borgo e Rocca Medievale si riferiscono alle sole viste alla Rocca. Da aprile 2018 la gestione del bene è passata dalla Fondazione Torino Musei alla Città di Torino.
La Rocca Medievale dal 2018 è aperta solo per visite guidate scolastiche a cura di Theatrum Sabaudiae e da maggio 2018 non vengono più conteggiati gli accessi liberi all'area del Borgo medievale.
Il dato del 2018 del Borgo Medievale non include:

- 6.879 ingressi alle mostre esposte nella Chiesetta del Borgo medievale;
- 16.494 ingressi liberi all'area del Borgo medievale.

CAMERA

Dal 2017 Camera è entrato a far parte del monitoraggio dei Musei e Beni Culturali Piemontesi.
Lo spazio non presenta una collezione permanente, ma propone ogni anno tre esposizioni principali e una serie di mostre complementari, alternando esperienze italiane e internazionali.

GAM

Il dato del 2018 della GAM:

- Non include 424 ingressi per attività extra;
- Include i 54.414 ingressi alla mostra "RENATO GUTTUSO. L'Arte rivoluzionaria nell'anniversario del '68";
- Include 41.158 ingressi alla mostra "I MACCHIAIOLI. Arte italiana verso la modernità".

Il dato del 2019 della GAM:

- Include 54.710 ingressi alla mostra "I MACCHIAIOLI. Arte italiana verso la modernità";
- Include 42.390 ingressi alla mostra "GIORGIO DE CHIRICO. RITORNO AL FUTURO.Neometafisica e Arte Contemporanea";
    - Include 11.448 ingressi alla mostra "PAOLO ICARO. Antologia".

Il dato del 2020 della GAM:

- Include 17.841 ingressi alla mostra “Primo Levi. Figure”;
- Include 37.325 ingressi alla mostra "Cavalli, costumi e dimore: la riscoperta della Fiera di Saluzzo di Carlo Pittara".
- Include 34.847 ingressi alla mostra "Helmut Newton. Works".

MAO

Il dato del 2018 del MAO:

- non include 588 ingressi per attività extra;
- Include 46.244 ingressi alle mostre visitabili con biglietto dedicato di cui:
    - 23.689 ingressi alla mostra “NINJA E SAMURAI Magia ed Estetica (BUSHI 2)”;
    - 11.309 ingressi alla mostra “ORIENTI. 7.000 anni di arte asiatica”;
    - 2.154 ingressi alla mostra “LA CAPITALE DELLE STEPPE. Immagini dagli scavi di Karakorum in Mongolia”;
    - 9.092 ingressi alla mostra “NOMADI DELL'ASIA”.

Il dato del 2019 del MAO:

- Include 47.989 ingressi alle mostre visitabili con biglietto dedicato di cui:
    - 11.277 ingressi alla mostra “TATTOO. L'arte sulla pelle”;
    - 20.866 ingressi alla mostra “Goccia a goccia dal cielo cade la vita. Acqua, Islam e arte”;
    - 15.846 ingressi alla mostra “Guerriere dal Sol Levante. La figura della donna guerriera in Giappone”.

Il dato del 2020 del MAO:

- Include 17.934 ingressi alle mostre visitabili con biglietto dedicato di cui:
    - 11.855 ingressi alla mostra “Guerriere dal Sol Levante. La figura della donna guerriera in Giappone”;
    - 4.778 ingressi alla mostra “Dipingere l'Asia dal vero”;
    - 1.301 ingressi alla mostra “China goes Urban. Una nuova epoca della città”.

MEF E MEF-OUTSIDE

Dal 2017 il MEF è entrato a far parte del monitoraggio dei Musei e Beni Culturali Piemontesi.
Lo spazio non presenta una collezione permanente, ma propone ogni anno tre mostre temporanee tematiche.
In dettaglio gli ingressi alle mostre ospitate tra il 2018 e il 2019:

- 10.531 ingressi per "Filippo de Pisis. Eclettico connoisseur fra pittura, musica e poesia";
- 5.171 ingressi per "Duane Michals";
- 10.649 ingressi per "100% Italia";
- 4.370 ingressi per "Ettore Fico. Opere di grande formato";
- 3.756 ingressi per "Gabriele Basilico / Giovan Battista Piranesi. Viaggi e vedute: da Roma a Shanghai";
- 2.318 ingressi per "Brazil!";
- 3.507 ingressi per "Some People".

E le mostre ospitate nel 2020:

- 1.214 ingressi per "Massimo Vitali. Costellazioni umane";
- 1.223 ingressi per "Nebojsa Despotovic. The Golden Harp";
- 1.203 ingressi per "Reinas. Zaza Calzia-Maria Lai-Lalla Lussu-Rosanna Rossi".

MUFANT

Nel 2020 ha ospitato la mostra "Back to the Future " visitabile con biglietto integrato con la visita alla collezione permanente.

MUSEI REALI

Da febbraio 2013 la Galleria Sabauda e da giugno 2013 il Museo di Antichità sono stati integrati nei Musei Reali assieme a Palazzo Reale, Armeria Reale, Biblioteca Reale, alle sale espositive di Palazzo Chiablese e dal 2 ottobre 2018 si è aggiunta la Cappella della Sindone, di nuovo accessibile al pubblico nel percorso di visita, costituendo di fatto un unico polo museale. Nel presente prospetto per effettuare un confronto con gli anni precedenti si fornisce sotto la voce Musei Reali il dato complessivo degli ingressi nei beni considerati.
Il dato del 2018 dei Musei Reali include:

- 86.089 ingressi alle mostre allestite a Palazzo Chiablese di cui:
  - 31.674 ingressi alla mostra "Mirò! Sogno e Colore" (organizzata da soggetti terzi);
  - 29.307 ingressi alla mostra "Frank Horvat. Storia di un fotografo";
  - 25.108 ingressi alla mostra "Tutti gli "ismi" di Armando Testa" (fino al 31/12/2018).
- 39.487 ingressi per mostre allestite nella Galleria Sabauda di cui:
  - 16.522 ingressi alla mostra "Il silenzio sulla tela. Natura morta spagnola da Sánchez Cotán a Goya";
  - 22.965 ingressi alla mostra "Van Dyck. Pittore di corte" (fino al 31/12/2018) - (organizzata da soggetti terzi).

Il dato del 2019 dei Musei Reali include:

- 60.469 ingressi alle mostre allestite a Palazzo Chiablese di cui:
  - 22.271 ingressi alla mostra "Tutti gli "ismi" di Armando Testa" (dal 1/01/2019 al 17/03/2019);
  - 29.359 ingressi alla mostra "I mondi di Riccardo Gualino collezionista e imprenditore";
  - 8.839 ingressi alla mostra "Konrad Mägi. La luce del Nord" (fino al 31/12/2019).
- 102.465 ingressi alle mostre allestite nella Galleria Sabauda di cui:
  - 39.211 ingressi alla mostra "Van Dyck. Pittore di corte" (fino al 17/03/2019) - (organizzata da soggetti terzi);
  - 63.254 ingressi per la mostra "Leonardo da Vinci. Disegnare il futuro" (co-organizzata);
- 4.016 ingressi alla mostra "Il Tempo di Leonardo" allestita nella Biblioteca Reale (fino al 31/12/2019).

Il dato del 2020 dei Musei Reali include:

- 21.152 ingressi alla mostra "Konrad Mägi. La luce del Nord" allestita a Palazzo Chiablese (fino a marzo 2020);
- 7.268 ingressi alla mostra "Il Tempo di Leonardo" allestita nella Biblioteca Reale (fino a marzo 2020).

MUSEO DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

Dal mese di settembre 2019 avviato nuovo metodo di conteggio dei passaggi.

Il 26 settembre 2020 è stato inaugurato il nuovo allestimento del museo.

I dati del Museo della Radio e della Televisione includono gli ingressi delle scolaresche, delle aperture straordinarie, delle conferenze ospitate negli spazi del museo e le visite guidate su prenotazione curate dai soci Aire per gruppi e associazioni di adulti.
Il dato 2018 del Museo della Radio e della Televisione include solo gli ingressi delle scolaresche.
Il dato 2019 del Museo della Radio e della Televisione include gli ingressi delle scolaresche, delle aperture straordinarie, delle conferenze ospitate negli spazi del museo e le visite guidate su prenotazione curate dai soci Aire per gruppi e associazioni di adulti.
Il dato 2020 del Museo della Radio e della Televisione include 7.500 ingressi alla mostra "Una nuova Befana in RAI".

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

I dati del Museo Diffuso della Resistenza includono le visite ai luoghi della memoria presenti in città. In totale i passaggi nei luoghi della memoria sono stati:

- 3.399 nel 2018

- 4.504 nel 2019
- 1.317 nel 2020

Sono conteggiate inoltre le presenze alla mostra "Che razza di Storia" ospitata nella Sala 900 di Palazzo San Daniele dal 23 novembre 2018 al 2 febbraio 2019.

MUSEO EGIZIO

Il dato 2019 e 2020 del Museo Egizio include gli ingressi alla mostra "Archeologia Invisibile" visitabile all'interno del percorso di visita del museo.

MUSEO LAVAZZA

L'8 giugno 2018 ha aperto il Museo Lavazza che è entrato a far parte del monitoraggio dei Musei e Beni Culturali Piemontesi.

In totale gli ingressi all'Area Archeologica della Chiesa di San Secondo nel mese sono stati:

- 126 nel 2018
- 2.430 nel 2019
- 1.217 nel 2020

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

I dati del Museo Nazionale del Cinema includono le presenze all'ascensore panoramico della Mole Antonelliana.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

Il dato del 2018 del Museo Nazionale della Montagna non include 1.100 ingressi alla Sala degli Stemmi.

PALAZZO MADAMA

Il dato del 2018 di Palazzo Madama:

- non include 2.983 ingressi per attività extra
- include 167.175 ingressi alle mostre temporanee con biglietto dedicato di cui:
  - 83.763 ingressi alla mostra "GIANFRANCO FERRÈ. Sotto un'altra luce";
  - 31.018 ingressi alla mostra "ODISSEE. Diaspore, invasioni, migrazioni, viaggi e pellegrinaggi";
  - 33.304 ingressi alla mostra "CARLO MAGNO VA ALLA GUERRA. Cavalieri e amor cortese nei castelli tra Italia e Francia";
  - 19.090 ingressi alla mostra "LA SINDONE E LA SUA IMMAGINE. Storia, arte e devozione";
  - 5.202 ingressi alla mostra "MADAME REALI: CULTURA E POTERE DA PARIGI A TORINO".

Il dato del 2019 di Palazzo Madama:

- include 166.318 ingressi alle mostre temporanee con biglietto dedicato di cui:
  - 3.687 ingressi alla mostra "LA SINDONE E LA SUA IMMAGINE. Storia, arte e devozione";
  - 47.171 ingressi alla mostra "MADAME REALI: CULTURA E POTERE DA PARIGI A TORINO";
  - 63.623 ingressi alla mostra "STEVE McCURRY. LEGGERE";
  - 20.428 ingressi alla mostra "L'ITALIA DEL RINASCIMENTO. LO SPLENDORE DELLA MAIOLICA";
  - 31.409 ingressi alla mostra "DALLA TERRA ALLA LUNA. L'arte in viaggio verso l'astro d'argento".

Il dato del 2020 di Palazzo Madama:

- include 63.066 ingressi alle mostre temporanee con biglietto dedicato di cui:
  - 57.313 ingressi alla mostra "Andrea Mantegna. Rivivere l'antico, costruire il moderno";
  - 5.753 ingressi alla mostra "World Press Photo".
- include 13.071 ingressi alla mostra "Argenti Preziosi. Opere degli argentieri piemontesi nelle collezioni di Palazzo Madama" visitabile con biglietto integrato.

PINACOTECA GIOVANNI E MARELLA AGNELLI

Il dato 2018 della Pinacoteca Agnelli non include 36 ingressi per attività extra.

REALI TOMBE E BASILICA DI SUPERGA

Da novembre 2018 è stato avviato il restauro della Basilica di Superga, pertanto il sito resterà parzialmente chiuso alle visite e alle funzioni religiose.

APPARTAMENTI REALI BORGO CASTELLO

Da giugno 2018 la gestione degli Appartamenti Reali Borgo Castello è passata a La Venaria Reale.

LA VENARIA REALE

I dati includono gli ingressi alle mostre temporanee accessibili con biglietto dedicato:

- 101.798 ingressi per "Giovanni Boldini" (29/07/2017 – 28/01/2018);
- 55.411 ingressi per "Peter Lindbergh. A Different Vision on Fashion Photography" (07/10/2017 – 04/02/2018);

Dal mese di marzo 2018 i dati delle mostre vengono raccolti mensilmente.
I dati 2018 includono:

- 43.504 ingressi per "Genio e Maestria";
- 92.139 ingressi per "Sebastião Salgado. Genesi",
- 72.184 ingressi per "La fragilità della bellezza";
- 45 ingressi per "Architetture e prospettive"
- 56.463 ingressi per "Preziosi strumenti, illustri personaggi";
- 68.481 ingressi per "Easy Rider. Il mito della motocicletta come arte";
- 39.222 ingressi per "Ercole e il suo mito";
- 46.214 ingressi per "Elliott Erwitt Personae";
- 20.521 ingressi per "Cani in posa. Dall'antichità ad oggi";
- 7.567 ingressi per "Il Piffetti ritrovato e altri capolavori. I mestieri preziosi".

I dati 2019 includono:

- 33.061 Ingressi per la mostra "Cani in Posa. Dall'antichità ad oggi";
- 34.887 Ingressi per la mostra "Easy Rider. Il mito della motocicletta come arte";
- 64.120 Ingressi per la mostra "Ercole e il suo mito";
- 25.478 Ingressi per la mostra "Elliott Erwitt Personae";
- 80.421 Ingressi per la mostra "Il Piffetti ritrovato e altri capolavori";
- 90.511 Ingressi per la mostra "Art nouveau. Il trionfo della bellezza";
- 39.378 Ingressi per la mostra "Viaggio nei Giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James";
- 60.908 Ingressi per la mostra "David LaChapelle Atti Divini".

I dati 2020 includono:

- 27.986 Ingressi per la mostra "Sfida al Barocco".

POLO DEL '900

Il Polo del '900 è un centro culturale di Torino aperto alla cittadinanza e rivolto soprattutto ai giovani e ai nuovi cittadini. È uno spazio polifunzionale: al suo interno trovano casa 19 Enti partecipanti, sale lettura, spazi per eventi e un Museo (il Museo Diffuso della Resistenza). I dati qui riportati rappresentano l'affluenza totale alla struttura. L'attività di monitoraggio del pubblico avviene tramite contaccessi, registri firme e un'attività di sbigliettamento per gli ingressi al Museo, alle attività espositive ed una parte degli eventi. Lo strumento di sbigliettamento (con i relativi interi, ridotti, gratuiti) sono disponibili solo per il Museo Diffuso, che fornisce i propri dettagli autonomamente nel report di propria competenza.
Nei totali mensili sono compresi gli ingressi del Museo Diffuso per quanto riguarda le visite all'interno della sede. Non sono invece comprese le visite ai luoghi di memoria del Museo che si svolgono sul territorio.
N.B. Il dato 2018 del Polo del '900 include gli ingressi al Museo Diffuso della Resistenza, ma non le visite ai luoghi di memoria presenti sul territorio cittadino che invece sono incluse nel dato annuale del museo. Nel totale annuale del Sistema Metropolitano gli ingressi al Museo della Resistenza sono stati conteggiati una sola volta.

SISTEMA MUSEALE REGIONALE

Tabella 3.3 Ingressi nel Sistema Museale Regionale (2018-2020)

N.B. I dati contenuti nella tabella si riferiscono al numero di biglietti emessi o al conteggio degli ingressi effettuati e non al numero dei visitatori.

Pr	Città	Musei e beni culturali	2018	2019	2020	Variazione %	
						2019-2018	2020-2019
AL	Acqui Terme	Museo Civico Archeologico	5.033	4.457	1.456	-11,4%	-67,3%
AL	Alessandria	AcdB - Alessandria città delle Biciclette	np	4.007	513	-	-87,2%
AL	Alessandria	Museo del Cappello Borsalino	chiuso	chiuso	chiuso	-	-
AL	Alessandria	Museo Etnografico "C'era una volta"(Museo Gambarina)	10.088	11.826	2.704	17,2%	-77,1%
AL	Alessandria	Museo Marengo	3.203	2.277	158	-28,9%	-93,1%
AL	Alessandria	Palazzo Cuttica	4.557	2.495	134	-45,2%	-94,6%
AL	Alessandria	Sale d'Arte	1.597	3.406	398	113,3%	-88,3%
AL	Alessandria	Teatro delle Scienze	2.111	1.548	377	-26,7%	-75,6%
AL	Bistagno	Museo Gipsoteca Monteverde	1.791	1.714	402	-4,3%	-76,5%
AL	Casale Monferrato	Museo Civico di Casale Monf.to	5.172	7.260	1.862	40,4%	-74,4%
AL	Casale Monferrato	Museo d'Arte e Storia Ebraica	16.374	16.545	3.262	1%	-80,3%
AL	Conzano	Villa Vidua	np	np	4.000	-	-
AL	Gavi	Forte di Gavi	7.013	5.053	2.538	-27,9%	-49,8%
AL	Novi Ligure	Museo dei Campionissimi	4.877	4.654	469	-4,6%	-89,9%
AL	Ovada	Museo Paleontologico "Giulio Maini"	900	1.075	327	19,4%	-69,6%
AL	Rocca Grimalda	Museo della Maschera	np	np	np	-	-
AL	Serralunga di Crea	Sacro Monte di Crea	1.417	918	chiuso	-35,2%	-
AL	Tortona	Pinacoteca - Tortona	6.067	6.010	1.547	-0,9%	-74,3%
AL	Volpedo	Studio Pellizza da Volpedo	8.814	8.449	1.154	-4,1%	-86,3%
Totale provincia di Alessandria confrontabile dal 2018			**79.014**	**81.694**	**21.301**	**3,4%**	**-73,9%**
AT	Albugnano	Abbazia di Vezzolano	39.642	46.252	15.775	16,7%	-65,9%
AT	Asti	Museo del Risorgimento di Asti	2.677	chiuso	1.757	-	-
AT	Asti	Fondazione Asti Musei - Palazzo Mazzetti	79.679	86.388	32.069	8,4%	-62,9%
AT	Castelnuovo Don Bosco	Museo Missionario Don Bosco	12.783	10.241	3.146	-19,9%	-69,3%
AT	Cisterna d'Asti	Museo Arti e Mestieri	5.289	5.474	462	3,5%	-91,6%
Totale provincia di Asti confrontabile dal 2018			**140.070**	**148.355**	**53.209**	**5,9%**	**-64,1%**
BI	Comuni vari	Rete Museale Biellese	22.458	19.785	11.265	-11,9%	-43,1%
BI	Biella	Fondazione Pistoletto*	41.615	35.664	13.689	-14,3%	-61,6%
BI	Biella	Giardino Botanico di Oropa*	7.274	8.397	7.628	15,4%	-9,2%
BI	Biella	Macist Museum	7.275	1.886	667	-74,1%	-64,6%
BI	Biella	Museo dei Tesori di Oropa	7.276	8.084	2.315	11,1%	-71,4%
BI	Biella	Museo del Territorio Biellese*	13.430	11.175	3.947	-16,8%	-64,7%
BI	Biella	Palazzo Gromo Losa*	11.144	7.457	1.500	-33,1%	-79,9%
BI	Biella	Palazzo La Marmora*	1.364	864	81	-36,7%	-90,6%
BI	Candelo	Ricetto di Candelo*	15.120	1.501	587	-	-60,9%
BI	Cossato	Ecomuseo del Cossatese e delle Baragge*	295	50	209	-	318,0%
BI	Mezzana Mortigliengo	Museo Laboratorio del Mortigliengo*	160	294	31	83,8%	-89,5%
BI	Pettinengo	Museo della sacralità dell'acqua e degli acquasantini (MUSA)*	351	204	171	-41,9%	-16,2%
BI	Pray	La Fabbrica della Ruota*	3.078	1.264	535	-58,9%	-57,7%
BI	Ronco Biellese	Ecomuseo della Terracotta*	473	1.381	309	192,0%	-77,6%

Pr	Città	Musei e beni culturali	2018	2019	2020	Variazione %	
						2019-2018	2020-2019
BI	Rosazza	Casa Museo dell'Alta Valle del Cervo*	684	650	250	-5,0%	-61,5%
BI	Sordevolo	Ecomuseo della Tradizione Costruttiva*	1.361	450	702	-66,9%	56,0%
BI	Trivero	Casa Zegna*	1.361	5.882	1.277	332,2%	-78,3%
BI	Verrone	Falseum - Museo del falso e dell'inganno*	1.997	1.360	589	-31,9%	-56,7%
Totale provincia di Biella confrontabile dal 2018			**121.430**	**96.059**	**38.047**	**-20,9%**	**-60,4%**
CN	Alba	Museo Civico "Federico Eusebio"	np	np	np	-	-
CN	Barolo	Museo dei Cavatappi	np	np	np	-	-
CN	Barolo	WIMU - Museo del vino	52.542	57.700	24.960	9,8%	-56,7%
CN	Borgo San Dalmazzo	Museo dell'Abbazia di Borgo San Dalmazzo	835	806	79	-3,5%	-90,2%
CN	Bra	Museo Civico Craveri	np	np	1.041	-	-
CN	Bra	Museo del Giocattolo	2.226	2.684	333	20,6%	-87,6%
CN	Bra	Palazzo Traversa	3.966	4.404	565	11,0%	-87,2%
CN	Busca	Castello del Roccolo	4.269	3.471	2.201	-18,7%	-36,6%
CN	Caraglio	Filatoio Rosso	9.157	9.855	6.398	7,6%	-35,1%
CN	Casteldelfino	Centro visita Aleve'	4.952	5.284	1.483	6,7%	-71,9%
CN	Cherasco	Museo della Magia	15.195	12.911	3.378	-15,0%	-73,8%
CN	Chiusa di Pesio	Museo della Regia Fabbrica di Vetri e Cristalli	np	np	np	-	-
CN	Costigliole Saluzzo	Palazzo Serriod de La Tour	np	np	np	-	-
CN	Ceissolo	Polo Educativo Pian del Re	871	930	chiuso	6,8%	-
CN	Cuneo	Museo Archeologico Caburrum	np	np	np	-	-
CN	Cuneo	Museo Civico di Cuneo	30.752	28.532	12.446	-7,2%	-56,4%
CN	Cuneo	Museo Diocesano di Cuneo	468	1.263	308	169,9%	-75,6%
CN	Demonte	Palazzo Borelli	np	np	np	-	-
CN	Dronero	Espaci Occitan	894	689	156	-22,9%	-77,4%
CN	Dronero	Museo Mallé	771	911	272	18,2%	-70,1%
CN	Fossano	Castello Principi D'Acaja	772	3.781	522	389,8%	-86,2%
CN	Fossano	Museo Diocesano di Fossano	1.296	904	chiuso	-30,2%	-
CN	Frabosa Soprana	Grotte di Bossea	np	np	np	-	-
CN	Govone	Castello Reale di Govone	9.137	11.985	5.037	31,2%	-58,0%
CN	Grinzane	Castello di Grinzane Cavour - Museo delle Langhe	44.561	50.298	22.161	12,9%	-55,9%
CN	Lagnasco	Castelli Tapparelli D'Azeglio di Lagnasco	np	np	np	-	-
CN	Magliano Alfieri	Museo Civico Arti e Tradizioni Popolari La Cultura del gesso	1.800	1.837	823	2,1%	-55,2%
CN	Manta	Castello della Manta	33.261	37.015	10.104	11,3%	-72,7%
CN	Martiniana Po	Museo del Piropo	306	305	chiuso	-0,3%	-
CN	Mombasiglio	Museo Generale Bonaparte	167	76	-	-54,5%	-100,0%
CN	Mondovì	Chiesa della Missione	2.579	2.970	1.569	15,2%	-47,2%
CN	Mondovì	Museo Civico della Stampa	631	chiuso	chiuso	-	-
CN	Mondovì	Museo della Ceramica	9.238	8.891	2.279	-3,8%	-74,4%
CN	Mondovì	Torre Civica del Belvedere	3.437	4.886	3.077	42,2%	-37,0%
CN	Piasco	Museo dell'Arpa	2.161	2.227	389	3,1%	-82,5%
CN	Revello	Abbazia di Staffarda	19.349	20.210	10.075	4,4%	-50,1%
CN	Revello	Museo Naturalistico fiume Po	1.308	1.084	315	-17,1%	-70,9%
CN	Rocca de Baldi	Castello di Rocca de' Baldi	1.110	676	chiuso	-39,1%	-
CN	Saluzzo	Casa Pellico	1.491	1.688	186	13,2%	-89,0%
CN	Saluzzo	Castiglia	18.612	15.791	4.831	-15,2%	-69,4%
CN	Saluzzo	Museo Civico Casa Cavassa	19.376	17.907	6.062	-7,6%	-66,1%

Pr	Città	Musei e beni culturali	2018	2019	2020	Variazione %	
						2019-2018	2020-2019
CN	Saluzzo	Torre Civica	5.150	4.460	2.198	-13,4%	-50,7%
CN	Sanfront	Borgata Museo Balma Boves	5.097	2.760	4.147	-45,9%	50,3%
CN	Savigliano	Museo Civico di Savigliano	7.027	6.066	3.041	-13,7%	-49,9%
CN	Savigliano	Museo Ferroviario	5.727	5.765	2.658	0,7%	-53,9%
CN	Savigliano	Múses - Accademia Europea delle Essenze	5.162	4.021	902	-22,1%	-77,6%
CN	Serralunga d'Alba	Castello di Serralunga	17.268	15.916	5.984	-7,8%	-62,4%
CN	Venasca	Fabbrica dei suoni	18.897	18.420	1.512	-2,5%	-91,8%
CN	Vinadio	Forte Albertino	9.650	7.720	3.434	-20,0%	-55,5%
Totale provincia di Cuneo confrontabile dal 2018			**371.468**	**377.099**	**144.926**	**1,5%**	**-61,6%**
NO	Casalbeltrame	Museo Etnografico dell'attrezzo agricolo	1.438	1.290	np	-10,3%	-
NO	Novara	Civiche Raccolte del Broletto	20.147	26.466	11.579	31,4%	-56,2%
NO	Novara	Cupola San Gaudenzio	5.620	5.377	1.009	-4,3%	-81,2%
NO	Novara	Museo Faraggiana Ferrandi	12.778	14.039	4.611	9,9%	-67,2%
NO	Novara	Raccolte di Casa Museo Rognoni Salvaneschi	134	22	52	-83,6%	136,4%
NO	Oleggio	Museo Fanchini	12.719	16.574	1.183	30,3%	-92,9%
NO	Orta San Giulio	Sacro Monte d'Orta	np	np	np	-	-
NO	Romagnano Sesia	Museo storico Etnografico della bassa valsesia	np	np	583	-	-
NO	San Maurizio D'Opaglio	Museo del Rubinetto	np	np	np	-	-
NO	Vacciago di Ameno	Fondazione Calderara	880	1.018	185	15,7%	-81,8%
Totale provincia di Novara confrontabile dal 2018			**53.716**	**64.786**	**19.202**	**20,6%**	**-70,4%**
TO	Alpignano	Ecomuseo Sogno di luce	2.183	2.020	270	-7,5%	-86,6%
TO	Avigliana	Museo del Dinamitificio Nobel	np	np	np	-	-
TO	Bardonecchia	Forte Bramafam	5.495	5.980	5.235	8,8%	-12,5%
TO	Bardonecchia	Museo di Arte Religiosa Alpina - Bardonecchia	429	444	np	3,5%	-
TO	Cambiano	Munlab - Museo dell'Argilla	619	413	375	-33,3%	-9,2%
TO	Caravino	Castello di Masino	71.246	61.356	13.348	-13,9%	-78,2%
TO	Carmagnola	Ecomuseo della Canapa	453	494	149	9,1%	-69,8%
TO	Carmagnola	Museo Civico Navale	275	297	chiuso	8,0%	-
TO	Carmagnola	Museo Civico Storia Naturale	1.675	1.261	528	-24,7%	-58,1%
TO	Carmagnola	Museo Tipografico Rondani	277	427	168	54,2%	-60,7%
TO	Carmagnola	Sinagoga di Carmagnola	662	468	chiuso	-29,3%	-
TO	Ceresole Reale	Homo et Ibex	1.384	2.051	1.024	48,2%	-50,1%
TO	Chieri	Museo Martini	26.813	35.181	13.748	31,2%	-60,9%
TO	Cuorgnè	Museo Archeologico del Canavese - Cuorgnè	2.165	2.236	282	3,3%	-87,4%
TO	Exilles	Forte di Exilles	np	np	np	-	-
TO	Fenestrelle	Forte di Fenestrelle	45.922	33.942	27.356	-26,1%	-19,4%
TO	Frossasco	Museo dell'Emigrazione	2.336	2.137	1.147	-8,5%	-46,3%
TO	Frossasco	Museo del Gusto	141	chiuso	chiuso	-	-
TO	Giaglione	Museo di Arte Religiosa Alpina - Giaglione	73	65	np	-11,0%	-
TO	Grugliasco	Museo del Grande Torino	np	2.861	531	-	-81,4%
TO	Ivrea	Anfiteatro Morenico - Rete Museale	4.830	3.627	chiuso	-24,9%	-
TO	Ivrea	Laboratorio Museo Tecnologicamente	4.438	5.475	1.143	23,4%	-79,1%
TO	Ivrea	Museo Civico Pier Alessandro Garda	5.878	5.631	2.867	-4,2%	-49,1%
TO	Lemie	Confraternita SS. Nome di Gesù	371	182	98	-50,9%	-46,2%

Pr	Città	Musei e beni culturali	2018	2019	2020	Variazione %	
						2019-2018	2020-2019
TO	Locana	Centro visitatori Locana	3.388	3.382	1.472	-0,2%	-56,5%
TO	Noasca	Centro visitatori Noasca	818	626	476	-23,5%	-24,0%
TO	Novalesa	Museo Archeologico dell'Abbazia di Novalesa	np	np	np	-	-
TO	Novalesa	Museo di Arte Religiosa Alpina - Novalesa	368	326	np	-11,4%	-
TO	Pavone Canavese	Museo del Centro Studi D'Andrade	np	np	np	-	-
TO	Pinerolo	Casa del Senato	1.459	960	380	-34,2%	-60,4%
TO	Pinerolo	Civico Museo Didattico di Scienze Naturali "Mario Strani"	2.880	4.267	511	48,2%	-88,0%
TO	Pinerolo	Museo Civico dell'Arte Preistorica	1.800	1.611	594	-10,5%	-63,1%
TO	Pinerolo	Museo dell'Arma di Cavalleria	6.590	9.288	1.921	40,9%	-79,3%
TO	Pinerolo	Museo Storico del Mutuo Soccorso	1.193	750	249	-37,1%	-66,8%
TO	Pinerolo	Palazzo Vittone - Collezione Civica d'Arte	3.545	2.279	871	-35,7%	-61,8%
TO	Pinerolo	Palazzo Vittone - Museo Civico Etnografico del Pinerolese	3.752	3.802	1.009	1,3%	-73,5%
TO	Prali	Ecomuseo delle Miniere	13.497	13.136	5.519	-2,7%	-58,0%
TO	Ribordone	Centro visitatori Ribordone	960	1.383	552	44,1%	-60,1%
TO	Ronco Canavese	Centro visitatori Ronco	5.652	4.259	2.678	-24,6%	-37,1%
TO	Rosta	Abbazia di S. Antonio di Ranverso	np	np	np	-	-
TO	San Benigno Canavese	Abbazia di Fruttuaria	3.540	3.429	959	-3,1%	-72,0%
TO	San Giorio di Susa	Cappella del Conte	147	135	np	-8,2%	-
TO	San Secondo di Pinerolo	Castello di Miradolo	9.341	11.187	10.129	19,8%	-9,5%
TO	Sant'Ambrogio di Torino	Sacra di San Michele	111.841	144.939	85.963	29,6%	-40,7%
TO	Santena	Castello Cavour	2.900	2.438	chiuso	-15,9%	-
TO	Settimo Torinese	Ecomuseo del Freidano	5.701	4.944	1.114	-13,3%	-77,5%
TO	Spineto di Castellamonte	Centro Ceramico Fornace Pagliero	1.768	3.726	1.436	110,7%	-61,5%
TO	Susa	Museo Diocesano Arte Sacra	3.283	2.501	np	-23,8%	-
TO	Torre Pellice	Museo Valdese	4.723	4.846	937	2,6%	-80,7%
TO	Trana	Giardino Botanico Rea	4.522	5.589	3.047	23,6%	-45,5%
TO	Usseglio	Museo Civico Alpino	1.133	796	1.258	-29,7%	58,0%
TO	Vaie	Museo Laboratorio della Preistoria	1.134	2.245	91	98,0%	-95,9%
TO	Valprato Soana	Centro Visitatori Campiglia Soana	1.135	1.469	1.089	29,4%	-25,9%
TO	Viù	Museo di Arte Sacra di Viù	319	88	105	-72,4%	19,3%
Totale provincia di Torino confrontabile dal 2018			**375.054**	**400.949**	**190.629**	**6,9%**	**-52,5%**
VC	Alagna Valsesia	Walser Museum	5.259	3.998	3.084	-24,0%	-22,9%
VC	Borgosesia	Museo di Archeologia e Paleontologia Carlo Conti	2.337	2.542	700	8,8%	-72,5%
VC	Varallo	Pinacoteca di Varallo	18.799	4.422	1.069	-76,5%	-75,8%
VC	Varallo	Sacro Monte di Varallo	44.051	35.344	np	-19,8%	-
VC	Vercelli	Museo Camillo Leone	7.790	9.782	2.329	25,6%	-76,2%
VC	Vercelli	Museo del Tesoro del Duomo	3.139	5.261	694	67,6%	-86,8%
VC	Vercelli	Museo Francesco Borgogna	8.773	6.885	1.282	-21,5%	-81,4%
Totale provincia di Vercelli confrontabile dal 2018			**90.148**	**68.234**	**9.158**	**-24,3%**	**-86,6%**
VCO	Verbania	Giardini Villa Taranto	171.413	171.816	56.374	0,2%	-67,2%
VCO	Verbania	Museo del Paesaggio - Palazzo Viani	8.366	6.619	1.592	-20,9%	-75,9%
VCO	Verbania	Museo Villa Giulia	np	np	np	-	-
Totale provincia del Verbano-Cusio-Ossola confrontabile dal 2018			**179.779**	**178.435**	**57.966**	**-0,7%**	**-67,5%**
Totale confrontabile dal 2018			**1.410.679**	**1.415.6110**	**534.438**	**0,3%**	**-62,2%**
Numero Musei Rispondenti			**148**	**150**	**146**		

Elaborazioni OCP su dati OCP

DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2021

Dati passibili di rettifiche

np = non pervenuto, il museo non ha reso disponibili i dati di visita

N.B. La somma degli ingressi dei singoli beni afferenti al Sistema Museale Regionale, non coincide con il totale indicato in Tabella 3.3. Questo perché rientrano nella Rete Museale Biellese alcuni beni monitorati già singolarmente (contrassegnati con *) di cui è stato fornito in alcuni casi il dato annuale, mentre all'interno del dato della Rete sono conteggiati i soli ingressi delle domeniche da giugno ad ottobre di tutti i beni facenti parte della rete, anche quelli non monitorati da OCP. Nel totale annuale del Sistema il dato è stato contato una sola volta.
Nel totale dei musei rispondenti vengono considerati tutti i 6 beni gestiti dalla Fondazione Asti Musei.

NOTE E AVVERTENTE DI AIUTO ALLA LETTURA DEI DATI

Nel 2020 6 musei non sono stati in grado di aprire al pubblico a causa della pandemia: Polo Educativo Pian del Re (CN), Museo del Piropo (CN), Castello di Rocca de' Baldi (CN), Museo Civico Navale (TO), Sinagoga di Carmagnola (TO), Anfiteatro Morenico - Rete Museale (TO). Gli altri musei chiusi per tutto il 2020 stanno ultimando lavori di restauro/riallestimento in alcuni casi rallentati dall'emergenza Covid.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

AcdB - ALESSANDRIA CITTÀ DELLE BICICLETTE

Il dato 2019 include gli ingressi alla mostra "Scatti. Fausto Coppi e i suoi fotografi".

VILLA VIDUA

Per il 2020 è una stata fornita una stima degli accessi alla villa da settembre a novembre. Nei mesi precedenti la Villa è rimasta chiusa al pubblico.

SACRO MONTE DI CREA

I dati del Sacro Monte di Crea fanno riferimento agli ingressi alla Cappella del Paradiso.
Da luglio 2019 la Cappella del Paradiso è chiusa al pubblico per restauri.

STUDIO PELLIZZA DA VOLPEDO

Il dato 2018 include gli ingressi alla mostra "Capolavori che ritornano".

PROVINCIA DI ASTI

Dal 15 di ottobre 2018 la gestione dei seguenti siti: Domus Romana, Complesso San Pietro, Palazzo Alfieri, Cripta di Sant'Anastasio non è più diretta dal Comune di Asti, ma dalla Fondazione AstiMusei. I dati raccolti fanno riferimento agli accessi con lo Smart Ticket, un biglietto che consente di visitare i sei siti della Fondazione Asti Musei (Palazzo Mazzetti, Cripta e Museo di Sant'Anastasio, Palazzo Alfieri, la Domus Romana, la Torre Troyana e il Complesso Monumentale di San Pietro e Museo Archeologico) nei 7 giorni successivi alla prima convalida del biglietto.

Nel totale dei musei rispondenti vengono considerati tutti i beni gestiti dalla Fondazione Asti Musei.

FONDAZIONE ASTI MUSEI - PALAZZO MAZZETTI

I dati di Palazzo Mazzetti includono gli ingressi alle mostre temporanee ospitate al suo interno che hanno accesso anche con biglietto dedicato. Nei dati inseriti in tabella sono inclusi:

- 1.531 ingressi per "Donazione de Benedetti" (11/12/2017 - 12/01/2018) - ingresso gratuito;
- 46.908 ingressi per "Marc Chagall. Colore e magia" (27/09/2018 - 03/02/2019);
- 18.076 ingressi per "Ayrton Senna 25" (29/03/2019 - 14/04/2019) - ingresso gratuito;
- 58.798 ingressi per "Monet e gli impressionisti in Normandia" (13/09/2019 - 16/02/2020);
- 2.552 ingressi per "Asti città degli Arazzi" (19/09/2020 - giugno 2021) - Dati fino a dicembre 2020.

PROVINCIA DI BIELLA

RETE MUSEALE DEL BIELLESE

I Musei e Beni Culturali contrassegnati con l'asterisco (*) fanno parte della Rete Museale Biellese, ma il totale indicato in tabella si riferisce a tutto l'anno e non solo alle domeniche di apertura garantite dalla Rete.

La Rete Museale Biellese comprende ecomusei e piccoli musei situati in vari Comuni della provincia di Biella. I dati qui inseriti fanno riferimento alle visite nelle domeniche di apertura fissate dalla Rete che vanno da giugno ad ottobre (per il 2020 anche a novembre). Sono stati conteggiati gli ingressi in quei giorni anche dei beni già all'interno del monitoraggio e che forniscono i dati all'OCP durante tutto l'anno, sottratti poi nel totale.
I beni che hanno fatto parte della Rete nel 2018 sono: Antonio Bertola Ingegnere Militare; Atelier Dello Scultore Massimo Perino; Casa Menabrea; Casa Museo Dell'Alta Valle Del Cervo; Casa Natale Di Pietro Micca; Casa Zegna; Castello Vialardi Di Verrone- Falseum; Centro Di Documentazione Del Lago Di Viverone; Centro Di Documentazione Sulla Lavorazione Del Ferro; Centro Di Documentazione Sull'Emigrazione; Cittadellarte - Fondazione Pistoletto; Ecomuseo Del Cossatese E Delle Baragge; Ecomuseo Della Civiltà Montanara; Ecomuseo Della Lavorazione Del Ferro; Ecomuseo Della Terracotta; Ecomuseo Della Tradizione Costruttiva; Ecomuseo Della Vitivinicoltura - Ricetto Del Candelo; Ex Mulino Susta; Fabbrica Della Ruota; Fai - Collezione Enrico; Lanificio Botto E Villaggio Operaio; Monastero Cluniacense Di Castelletto Cervo; Museo Del Bramaterra; Museo Della Passione; Museo Degli Acquasantini; Museo Delle Migrazioni; Museo Dell'Infanzia; Museo Dell'Oro E Della Bessa; Museo Del Territorio Biellese; Museo Laboratorio Dell'Oro E Della Pietra; Oasi Wwf Giardino Botanico Di Oropa; Palazzo Dei Principi; Palazzo Ferrero; Palazzo Gromo Losa; Palazzo La Marmora; Riserva Naturale Parco Burcina Felice Piacenza; Santuario Di San Giovanni D'Andorno.

I beni che hanno fatto parte della Rete nel 2019 sono : Antonio Bertola Ingegnere Militare; Atelier Dello Scultore Massimo Perino; Casa Menabrea; Casa Museo Dell'Alta Valle Del Cervo; Casa Natale Di Pietro Micca; Casa Zegna; Castello Vialardi Di Verrone - Falseum; Centro Di Documentazione Del Lago Di Viverone; Centro Di Documentazione Sulla Lavorazione Del Ferro; Centro Di Documentazione Sull'Emigrazione; Cittadellarte - Fondazione Pistoletto; Ecomuseo Del Cossatese E Delle Baragge; Ecomuseo Della Civiltà Montanara; Ecomuseo Della Lavorazione Del Ferro; Ecomuseo Della Terracotta; Ecomuseo Della Tradizione Costruttiva; Ecomuseo Della Vitivinicoltura - Ricetto Del Candelo; Ex Mulino Susta; Fabbrica Della Ruota; Fai - Collezione Enrico; Lanificio Botto E Villaggio Operaio; Monastero Cluniacense Di Castelletto Cervo; Museo Del Bramaterra; Museo Della Passione; Museo Degli Acquasantini; Museo Delle Migrazioni; Museo Dell'Infanzia; Museo Dell'Oro E Della Bessa; Museo Del Territorio Biellese; Museo Laboratorio Dell'Oro E Della Pietra; Oasi Wwf Giardino Botanico Di Oropa; Palazzo Dei Principi; Palazzo Ferrero; Palazzo Gromo Losa; Palazzo La Marmora; Riserva Naturale Parco Burcina Felice Piacenza; Santuario Di San Giovanni D'Andorno.

I beni che hanno fatto parte della Rete nel 2020 sono: Archivio Lanifici Vercellone, Casa Natale Di Pietro Micca, Casa Zegna, Castello Vialardi Di Verrone - Falseum, Centro Di Documentazione Del Lago Di Viverone, Centro Di Documentazione Sulla Lavorazione Del Ferro, Centro Di Documentazione Sull'Emigrazione, Ecomuseo Del Cossatese E Delle Baragge, Ecomuseo Della Civiltà Montanara, Ecomuseo Della Terracotta, Ecomuseo Della Tradizione Costruttiva, Ecomuseo Della Vitivinicoltura - Ricetto Del Candelo, Ex Mulino Susta, Fabbrica Della Ruota, Fai - Collezione Enrico, Lanificio Botto E Villaggio Operaio, Mebo Menabrea Botalla Museum, Museo Del Bramaterra, Museo Della Passione, Museo Degli Acquasantini, Museo Delle Migrazioni, Museo Dell'Infanzia, Museo Dell'Oro E Della Bessa, Museo Del Territorio Biellese, Oasi Wwf Giardino Botanico Di Oropa, Palazzo Gromo Losa, Santuario Di San Giovanni D'Andorno.

Periodo di apertura della Rete Museale Biellese:
- dal 3 giugno al 14 ottobre 2018;
- dal 2 giugno al 13 ottobre 2019;
- dal 28 giugno al 1 novembre 2020.

FONDAZIONE PISTOLETTO

Dal 2016 nei dati della Fondazione Pistoletto sono inclusi nel totale gli ingressi ad eventi, corsi di formazione, mostre organizzate da Cittadellarte pari a:

- 39.535 ingressi nel 2018;
- 32.134 ingressi nel 2019;
- 12.990 ingressi nel 2020.

MACIST MUSEUM

I dati 2019 del Macist Museum includono 277 ingressi alla mostra "Anthology".

PALAZZO GROMO LOSA

Palazzo Gromo Losa ospita solo esposizioni temporanee.

RICETTO DEL CANDELO

I dati 2018 del Ricetto del Candelo si riferiscono agli ingressi delle scolaresche e le visite guidate di tutto l'anno. A questo totale sono stati aggiunti i dati stimati dei passaggi nell'area del Ricetto nelle domeniche di apertura della Rete Museale Biellese che sono stati 7.468 dal 03/06/2018 al 14/10/2018.
I dati 2019 e 2020 si riferiscono ai soli ingressi registrati nelle domeniche di apertura della Rete Museale Biellese. Nel 2018 ha ospitato la manifestazione "Borgo di Babbo Natale".

ECOMUSEO DEL COSSATESE E DELLE BARAGGE

I dati 2019 e 2020 si riferiscono ai soli ingressi registrati nelle domeniche di apertura della Rete Museale Biellese.

MUSEO DELLA SACRALITÀ DELL'ACQUA E DEGLI ACQUASANTINI (MUSA)

I dati 2019 e 2020 si riferiscono ai soli ingressi registrati nelle domeniche di apertura della Rete Museale Biellese.

ECOMUSEO DELLA TERRACOTTA

Il dato 2020 si riferisce ai soli ingressi registrati nelle domeniche di apertura della Rete Museale Biellese

CASA ZEGNA

Il dato 2018 di Casa Zegna si riferisce alle visite della mostra "Uomini all'Italiana" esposta dal 6 maggio al 28 ottobre 2018.
Il dato 2020 si riferisce ai soli ingressi registrati nelle domeniche di apertura della Rete Museale Biellese

PROVINCIA DI CUNEO

BORGATA MUSEO BALMA BOVES

I dati della Borgata Museo Balma Boves si riferiscono agli ingressi con visita guidata e ai passaggi liberi nell'area.
Dal 2019 l'accesso all'area della borgata senza visita guidata è a pagamento.
I dati includono:

- 3.603 passaggi liberi senza visita guidata nel 2018;
- 1.289 ingressi a pagamento senza visita guidata nel 2019;
- 2.030 ingressi a pagamento senza visita guidata nel 2020.

CASTELLO DEL ROCCOLO

Il dato 2018 del Castello del Roccolo:

- include 377 ingressi per "Carte da decifrare" evento organizzato da Fondazione Artea;
- non include 500 ingressi stimati agli eventi organizzati dal Festival Mirabilia dal 28/06 al 01/07.

Il dato 2019 del Castello del Roccolo include 467 ingressi per "Carte da decifrare" evento organizzato da Fondazione Artea.

FILATOIO

Il dato 2018 del Filatoio Rosso include gli ingressi alle mostre gratuite "Sconfinamenti. Percorsi di reportage in Valle Gesso" e "Le Fil du monde. Migrazione e identità nell'opera di Elizabeth Aro".

Il dato 2019 del Filatoio Rosso include gli ingressi alle mostre "Amarcord piemontese. Emozioni e incantesimi nell'opera di Federigo Sclopis", "Under Water", "Io Guardo", "Ego" e "Le Terre soffici".

Il dato 2020 del Filatoio Rosso include gli ingressi alla mostra "Un set alla moda. Un secolo di cinema italiano tra fotografia e costumi".

MUSEO DIOCESANO DI FOSSANO

Il Museo Diocesano di Fossano è chiuso da gennaio 2019 per lavori di rinnovamento locali.
Nel frattempo, il museo ha ospitato in un locale non interessato dai lavori alcune mostre temporanee.

MUSEO CIVICO DELLA STAMPA

Da gennaio 2019 il Museo è chiuso per recupero strutturale del palazzo che ospita l'allestimento.

CASTELLO REALE DI GOVONE

Nel 2018 e 2019 ha ospitato l'evento "Magico Paese di Natale".

MUSEO CIVICO DI SAVIGLIANO A. OLMO E GIPSOTECA CALANDRA

Il dato 2018 del Museo Civico di Savigliano include gli ingressi alle mostre "Premio Leonardo", "Rosa sonora -chitarre e liuti con bordoni aggiunti. Profumi, colori e suoni del legno" e "Sculture di pane al museo".

Il dato 2019 del Museo Civico di Savigliano include gli ingressi alle mostre "Rinascenza", "Con fatica e con coraggio", "MicrO MondO. La vita invisibile agli occhi", "100 anni di calcio saviglianese", "L'estate di Andy Warhol", "Omaggio a Maria Rosa Ravera Aira. Esposizione della donazione al Museo Civico", "CUNEO RECLAME. La Provincia Granda nei manifesti pubblicitari" e "Il colore oltre l'inverno".

Il dato 2020 del Museo Civico di Savigliano include gli ingressi alle mostre "Mezzo secolo di scuola a Savigliano", "Il colore oltre inverno", "1970-2020 da 50 anni il museo abita in via S. Francesco".

LA FABBRICA DEI SUONI

Per il 2019 si sono registrati:

- 8.753 ingressi a La Fabbrica dei Suoni (Venasca);
- 9.667 ingressi all'Atlante dei Suoni (Boves).

Il dato 2020 include gli ingressi registrati per attività laboratoriali finanziati da vari enti svolti nei locali museali e gli ingressi di bambini dell'estate ragazzi, organizzato nei locali museali nei mesi estivi.

FORTE ALBERTINO DI VINADIO

Il dato 2019 del Forte di Vinadio non include 6.616 ingressi gratuiti registrati nel Temporary shop attivo dal 25/07/2019 al 25/08/2019.
Il 24 e 25 novembre 2018 ha ospitato il Mercatino di Natale.
Il 23 e 24 novembre 2019 ha ospitato il Mercatino di Natale.

PROVINCIA DI NOVARA

CIVICHE RACCOLTE DEL BROLETTO

I dati 2018 delle Civiche Raccolte del Broletto includono 8.588 ingressi registrati per la mostra "Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari" che è stata esposta dal 24 marzo al 1 luglio 2018.

I dati 2020 includono gli ingressi alle mostre "Donne Per L'Arte"; "9° Trofeo Gaudenziano"; "Mostra A Scopo Benefico"; "Mostra Personale A. Caldiron"; "Il Gusto Dell'Arte"; "Per Inciso".

CUPOLA DI SAN GAUDENZIO

Il dato 2018 include 390 ingressi ad eventi.

MUSEO FARAGGIANA FERRANDI

Il dato 2018 include 204 ingressi all'evento "Ri-nascita".

PROVINCIA DI TORINO

Dal 1 settembre 2019 nei musei civici di Pinerolo è stato introdotto il biglietto a pagamento sotto forma di tessera unica nominativa valida 365 giorni dalla data di acquisto al costo di 5 euro.

MUSEO DEL GUSTO

Il Museo del Gusto è chiuso da settembre 2018.

MUSEO LABORATORIO TECNOLOGICAMENTE

Hanno curato un evento all'interno del Festival dell'architettura nel mese di settembre e le attività sono state realizzate in forma di passeggiate e opendoor.

CIVICO MUSEO DIDATTICO DI SCIENZE NATURALI "MARIO STRANI"

Il dato 2018 include gli ingressi registrati per le mostre "Vene di Paglia", "Brucio anch'io", "Lose dipinte", "Insetti, Insetti e ancora Insetti", "Creature nel buio".

Il dato 2019 include gli ingressi registrati per le mostre "Creature nel buio", "Nel nostro piatto", "Coesistenze", "Il cielo sull'acqua", "MANU MARA – NATURE'S CALLING".

Il dato 2020 include gli ingressi registrati per le mostre "Il cielo sull'acqua", "Proton -Camillo Rocchietta".

MUSEO CIVICO DELL'ARTE PREISTORICA

Il dato 2019 include gli ingressi registrati per la mostra "Tempo di Mulini".

MUSEO ARTE RELIGIOSA ALPINA

Le sedi di Bardonecchia/Melezet, Giaglione e Novalesa sono aperte su richiesta durante tutto l'anno.

PALAZZO VITTONE - COLLEZIONE CIVICA D'ARTE

Il dato 2018 include gli ingressi registrati per la mostra "Acquisizioni 2016-2017".

Il dato 2019 include gli ingressi registrati per le mostre "L'arte e il mistero cristiano", "Uno scrigno di colori".

Il dato 2020 include gli ingressi registrati per le mostre " ETTORE GIOVANNI MAY – intensa e brevissima parabola", "Uno scrigno di colori".

PALAZZO VITTONE - MUSEO CIVICO ETNOGRAFICO DEL PINEROLESE

Il dato 2018 include gli ingressi registrati per le mostre "50 anni della Badia corale", "Addio inverno", "Il mondo di Heidi", "Mani da lavoro", "Il presepe nella tradizione popolare".

Il dato 2019 include gli ingressi registrati per le mostre "Il presepe nella tradizione popolare", "La cucina tradizionale delle valli che salgono da Torino", "Da Noè alle bollicine", "Dove tutto è di pietra", "Tempo di mulini", "Saluti da... ".

Il dato 2020 include gli ingressi registrati per le mostre "sezione de Il Proton. Camillo Rocchietta, industria e pubblicità", "Tempo di mulini", "Futura", "Il Presepe nella tradizione popolare".

CASTELLO CAVOUR

Il castello Cavour di Santena è stato chiuso per lavori tutto il 2020, la riapertura è prevista nella primavera 2021.

MUSEO VALDESE

Il dato 2018 include 210 ingressi per l'inaugurazione del nuovo Museo Valdese.

PROVINCIA DI VERCELLI

PINACOTECA DI VARALLO

I dati 2018 della Pinacoteca di Varallo includono 18.150 ingressi registrati per la mostra "Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari" che è stata esposta dal 24 marzo al 16 settembre 2018.

SACRO MONTE DI VARALLO

La Riserva speciale del Sacro Monte di Varallo, dal 1° gennaio 2012 amministrata dall'Ente di Gestione dei Sacri Monti, è un complesso storico, artistico, religioso e ambientale, articolato in 45 cappelle variamente disposte all'interno del perimetro del santuario, liberamente visitabile senza biglietto di accesso.

PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

MUSEO DEL PAESAGGIO

Il dato 2020 include gli ingressi alla mostra "Nei Labirinti dell'anima Russa" ospitata anche a Casa Ceretti insieme alla mostra "Al di là del Muro".

MOSTRE IN PIEMONTE

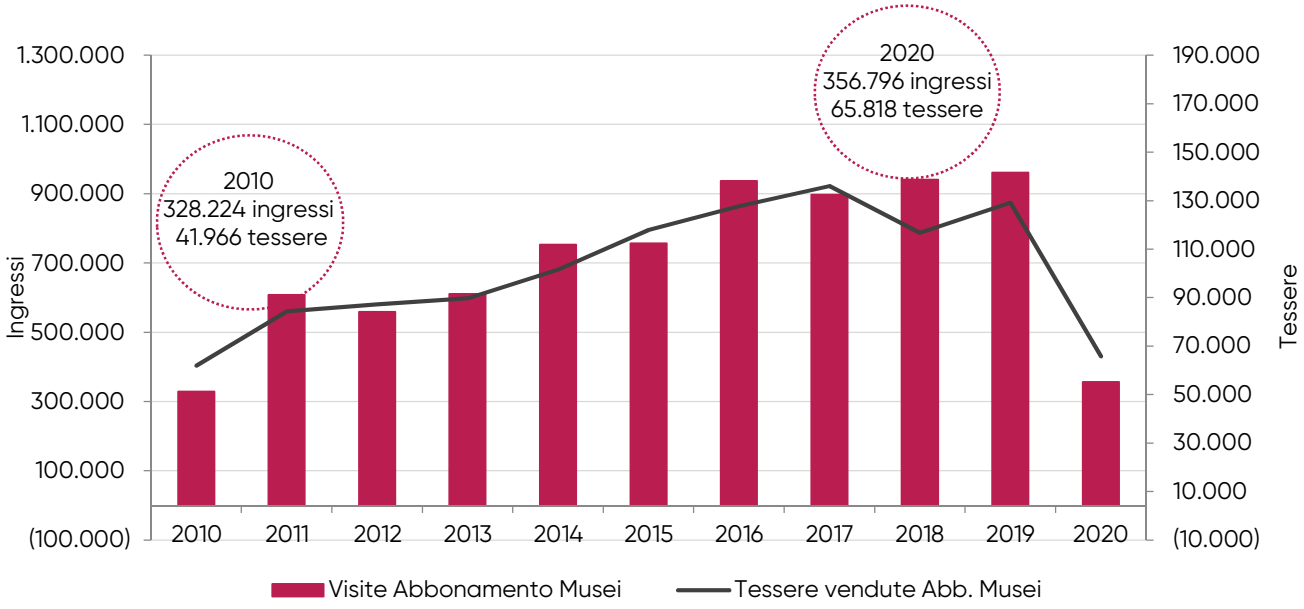
Tabella 3.4 Mostre con biglietto dedicato in Piemonte con più di 5 mila ingressi (2020)

Sedi	Pr	Città	Titolo	Data inizio	Data fine	Ingressi totali
Palazzo Madama	TO	Torino	Andrea Mantegna. Rivivere l'antico, costruire il moderno	12/12/2019	20/07/2020	72.386
GAM	TO	Torino	Helmut Newton. Works	30/01/2020	01/11/2020	34.847
MRT - Palazzo Chiablese	TO	Torino	Konrad Mägi. La luce del Nord	30/11/2019	08/03/2020	29.991
La Venaria Reale	TO	Venaria Reale	Sfida al Barocco	30/05/2020	20/09/2020	27.986
MAO	TO	Torino	Donne guerriere dal Sol Levante	18/10/2019	01/03/2020	27.691
MRT - Biblioteca Reale	TO	Torino	Il tempo di Leonardo 1452-1519	10/12/2019	07/03/2020	11.284
Museo della Radio e Televisione RAI	TO	Torino	Una nuova Befana in RAI	04/01/2020	06/01/2020	7.500
Museo Accorsi-Ometto	TO	Torino	Novecento in cortile	08/07/2020	11/10/2020	5.172

FONTE: elaborazione OCP su dati OCP

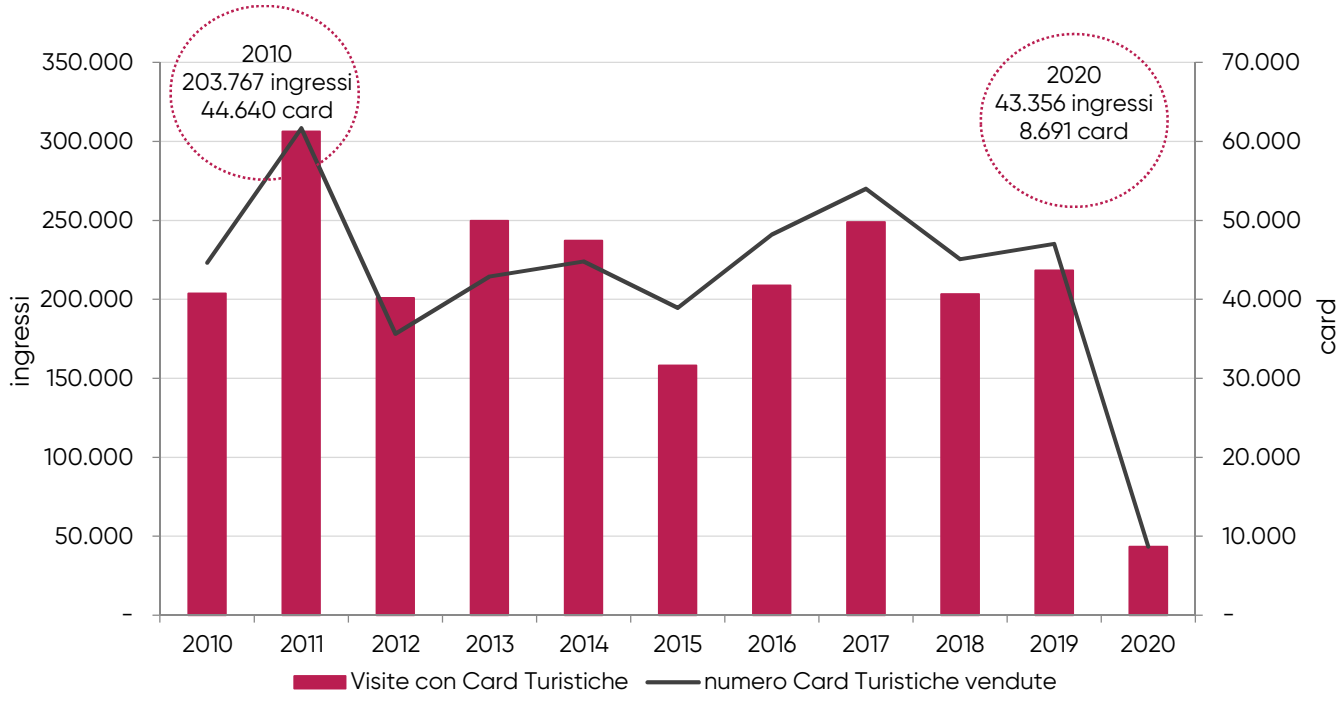
TESSERE DI LIBERO ACCESSO

Figura 3.5 Abbonamento Musei Piemonte: andamento degli ingressi e numero di tessere vendute (2010-2020)



FONTE: Elaborazioni OCP su dati Associazione Abbonamento Musei.it

Figura 3.6 Card Turistiche: andamento degli ingressi e numero di tessere vendute (2010-2020)



FONTE: Elaborazioni OCP su dati Turismo Torino e Provincia

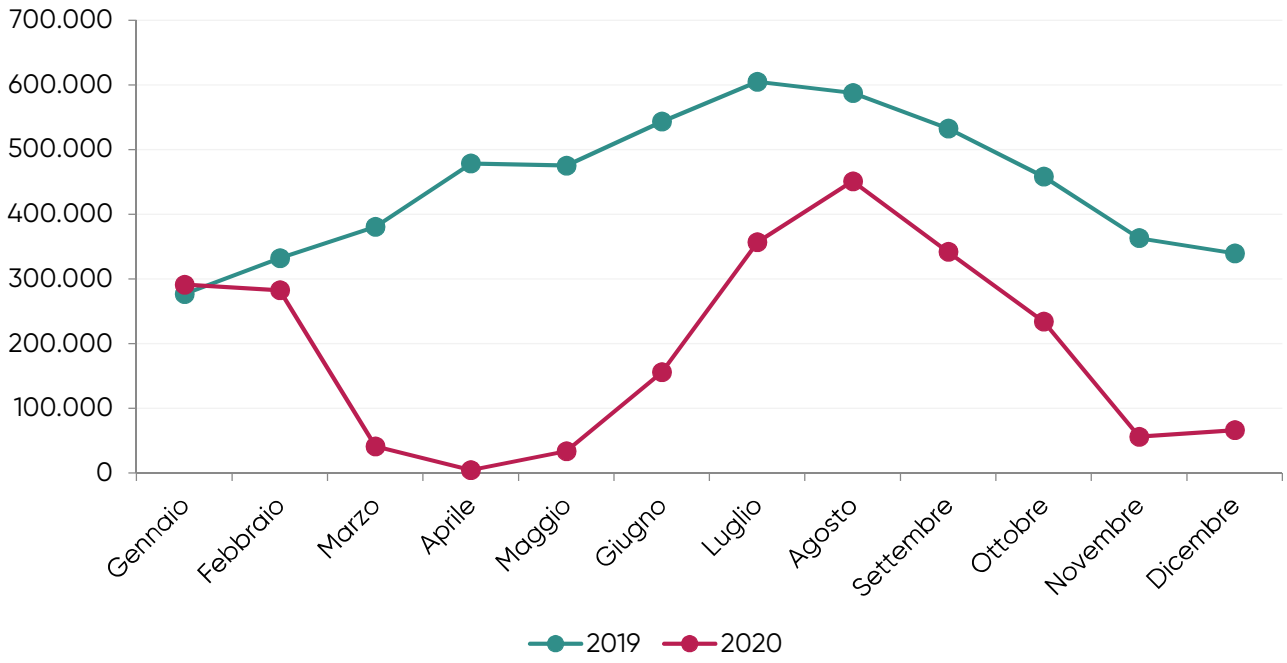
NOTE

Si segnala che dal 2016 sono state introdotte tre nuove tipologie di card Turistiche oltre alla Torino+Piemonte Card:

- **2M card** per il target trade (2 ingressi inclusi presso musei);
- **Royal Card** dedicata al circuito delle Residenze Reali;
- **Contemporary Card** destinata a musei e fondazioni di arte moderna e contemporanea

FLUSSI TURISTICI

Figura 3.7 Arrivi in Piemonte nel biennio 2019-2020 per mese



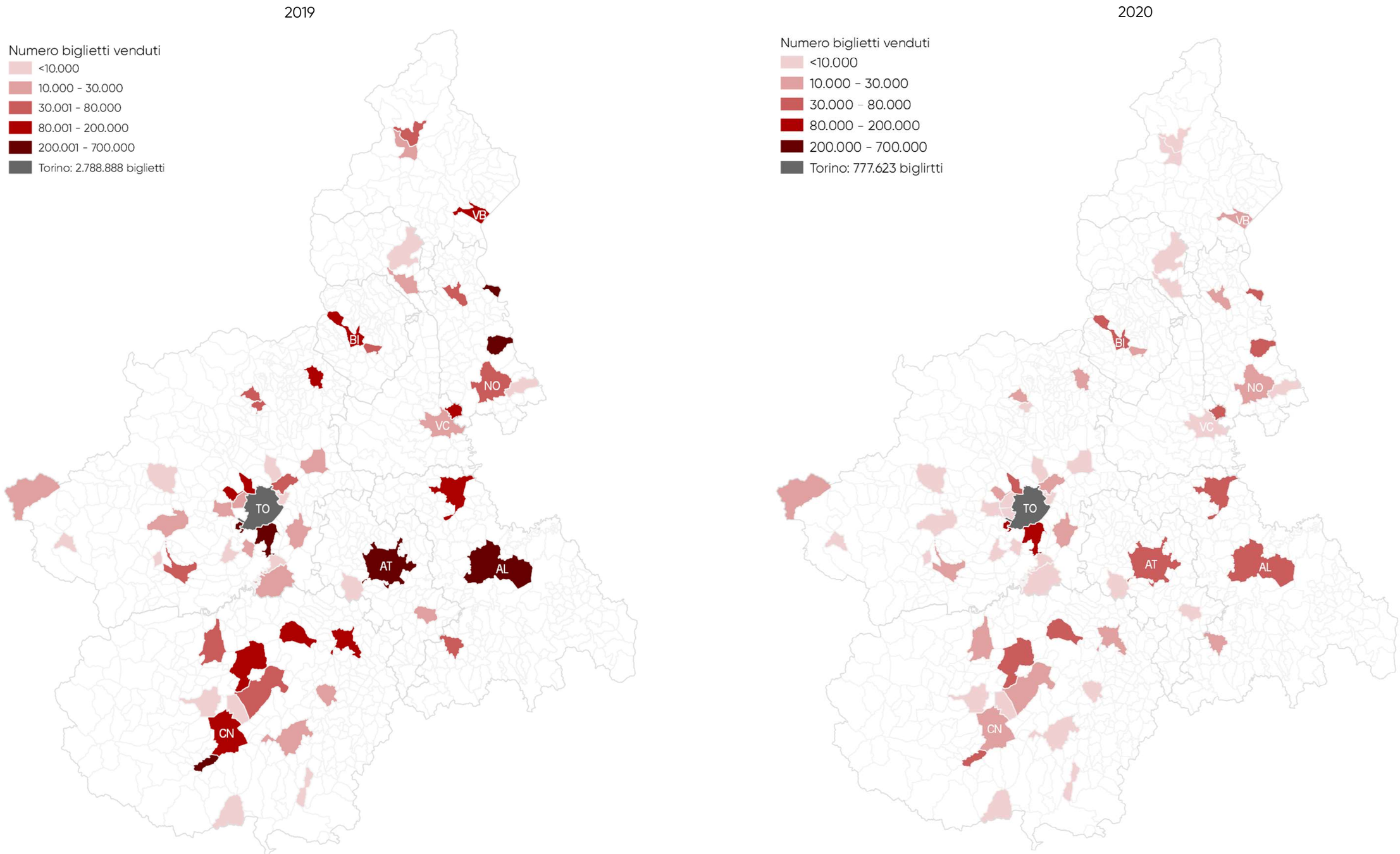
FONTE: Elaborazioni OCP su dati Osservatorio Turistico Regionale

Figura 3.8 Presenze in Piemonte nel biennio 2019-2020 per mese

FONTE: Elaborazioni OCP su dati Osservatorio Turistico Regionale

4. CINEMA

Figura 4.1 Biglietti venduti nelle sale cinematografiche del Piemonte per comune (2019-2020)



Fonte: elaborazioni OCP su dati AGIS-Cinetel

Tabella 4.1 Biglietti venduti nelle sale cinematografiche del Piemonte per comune (2018-2020)

Pr	Città	Schermi**			spettatori			Variazione %	
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	2019-2018	2020-2019
AL	ACQUI TERME	3	3	3	46.186	52.460	16.333	13,6	-68,9
AL	ALESSANDRIA	10	10	10	232.310	241.552	62.641	4,0	-74,1
AL	CASALE MONFERRATO	8	8	9	161.545	174.480	48.400	8,0	-72,3
Totale provincia di Alessandria		**21**	**21**	**22**	**440.041**	**468.492**	**127.374**	**6,5**	**-72,8**
AT	ASTI	10	10	10	227.629	243.476	71.053	7,0	-70,8
AT	NIZZA MONFERRATO	2	2	2	12.412	12.424	4.686	0,1	-62,3
AT	SAN DAMIANO D'ASTI	4	4	3	7.648	8.806	3.020	15,1	-65,7
Totale provincia di Asti		**16**	**16**	**15**	**247.689**	**264.706**	**78.759**	**6,9**	**-70,2**
BI	BIELLA	5	5	5	118.935	131.136	40.706	10,3	-69,0
BI	CANDELO	2	2	2	32.837	35.053	13.162	6,7	-62,5
Totale provincia di Biella		**7**	**7**	**7**	**151.772**	**166.189**	**53.868**	**9,5**	**-67,6**
CN	ALBA	5	5	5	88.454	99.313	29.292	12,3	-70,5
CN	BORGO SAN DALMAZZO	10	10	10	249.169	260.731	70.483	4,6	-73,0
CN	BRA	7	7	8	78.742	93.171	34.074	18,3	-63,4
CN	BUSCA	-	1	1	-	9.604	4.580	-	-52,3
CN	CENTALLO	1	1	1	5.139	6.154	1.882	19,8	-69,4
CN	CUNEO	7	7	7	100.191	104.699	28.032	4,5	-73,2
CN	DOGLIANI	3	3	3	23.664	28.168	7.764	19,0	-72,4
CN	FOSSANO	3	3	3	46.765	48.923	15.595	4,6	-68,1
CN	LIMONE PIEMONTE	1	1	1	1.939	2.506	766	29,2	-69,4
CN	MONDOVI	3	3	3	15.550	19.017	8.179	22,3	-57,0
CN	ROBURENT	-	1	1	-	1.486	1.491	-	0,3
CN	SALUZZO	4	4	4	69.335	69.476	19.940	0,2	-71,3
CN	SAVIGLIANO	6	6	6	96.200	107.193	31.891	11,4	-70,2
Totale provincia di Cuneo		**50**	**52**	**53**	**775.148**	**850.441**	**253.969**	**9,7**	**-70,1**
NO	BELLINZAGO NOVARESE	8	8	8	217.337	239.860	59.841	10,4	-75,1
NO	BORGOMANERO	3	3	3	40.377	50.126	16.294	24,1	-67,5
NO	CASTELLETTO TICINO	10	10	10	180.273	201.890	58.618	12,0	-71,0
NO	NOVARA	3	3	3	57.988	65.756	23.459	13,4	-64,3
NO	TRECATE	1	1	1	5.163	7.152	2.542	38,5	-64,5
Totale provincia di Novara		**25**	**25**	**25**	**501.138**	**564.784**	**160.754**	**12,7**	**-71,5**
TO	BARDONECCHI	-	1	1	-	21.161	13.154	-	-37,8
TO	BEINASCO	9	9	9	443.390	543.652	139.290	22,6	-74,4
TO	CARMAGNOLA	-	1	1	-	13.306	6.405	-	-51,9
TO	CHIERI	1	1	1	28.324	26.370	13.235	-6,9	-49,8
TO	CHIVASSO	1	1	1	10.889	17.358	6.962	59,4	-59,9
TO	COLLEGNO	1	1	1	12.510	17.279	4.433	38,1	-74,3
TO	CONDOVE	1	1	-	7.367	4.441	-	-39,7	-100,0
TO	CUORGNE	1	1	1	27.941	41.782	13.626	49,5	-67,4
TO	GIAVENO	1	1	1	10.976	13.855	3.779	26,2	-72,7
TO	GRUGLIASCO	-	-	1	-	-	1.271	-	-
TO	IVREA	2	2	2	82.958	85.377	23.653	2,9	-72,3
TO	LEINI'	1	1	1	4.637	3.876	2.645	-16,4	-31,8
TO	MONCALIERI	15	15	16	512.228	538.898	113.615	5,2	-78,9
TO	NONE	1	1	1	5.946	7.678	2.544	29,1	-66,9

Pr	Città	Schermi**			spettatori			Variazione %	
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	2019-2018	2020-2019
TO	PIANEZZA	4	4	4	73.423	87.513	23.470	19,2	-73,2
TO	PINEROLO	4	4	5	63.353	74.023	28.255	16,8	-61,8
TO	RIVOLI	1	1	1	15.957	15.990	5.055	0,2	-68,4
TO	SAN MAURO TORINESE	1	1	1	4.156	4.102	3.349	-1,3	-18,4
TO	SESTRIERE	-	1	1	-	6.086	5.376	-	-11,7
TO	SETTIMO TORINESE	3	3	3	65.104	78.215	18.069	20,1	-76,9
TO	TORINO	64	65	65	2.627.526	2.788.888	777.623	6,1	-72,1
TO	VALPERGA	2	2	2	27.648	31.586	9.757	14,2	-69,1
TO	VENARIA REALE	3	3	3	91.971	122.666	30.207	33,4	-75,4
TO	VILLAR PEROSA	1	1	1	5.215	4.296	2.950	-17,6	-31,3
TO	VILLASTELLONE	1	1	1	3.309	4.393	1.691	32,8	-61,5
TO	VINOVO	1	1	1	11.539	13.996	4.945	21,3	-64,7
Totale provincia di Torino		**119**	**123**	**125**	**4.136.367**	**4.566.787**	**1.255.359**	**10,4**	**-72,5**
VB	CREVOLADOSSOLA	2	2	2	27.166	31.800	8.004	17,1	-74,8
VB	DOMODOSSOLA	2	2	2	14.148	17.426	6.389	23,2	-63,3
VB	VERBANIA	3	3	3	81.778	86.645	23.037	6,0	-73,4
Totale provincia di Verbania		**7**	**7**	**7**	**123.092**	**135.871**	**37.430**	**10,4**	**-72,5**
VC	BORGO VERCELLI	7	7	7	149.252	164.510	39.236	10,2	-76,1
VC	BORGOSESIA	1	1	1	8.807	11.049	3.841	25,5	-65,2
VC	VARALLO	1	1	1	2.056	7.063	2.661	243,5	-62,3
VC	VERCELLI	2	2	2	14.927	19.752	8.211	32,3	-58,4
Totale provincia di Vercelli		**11**	**11**	**11**	**175.042**	**202.374**	**53.949**	**15,6**	**-73,3**
Totale Piemonte		256	262	265	6.550.289	7.219.644	2.021.462	10,2	-72,0

Fonte: elaborazioni OCP su dati AGIS-Cinetel

AVVERTENZA: il numero di città monitorate nel campione Agis-Cinetel è in continuo aumento. Le differenze assolute e percentuali sono state calcolate solo per le città monitorate 12 mesi l'anno.

AVVERTENZA: il numero di schermi riportato corrisponde al numero di schermi in funzione a dicembre dell'anno considerato o nell'ultimo mese disponibile.

Monitoraggio Limone Piemonte a partire dal 01/04/2018

Monitoraggio Carmagnola a partire dal 23/01/2019

Monitoraggio Bardonecchia a partire dal 01/02/2019

Monitoraggio Sestriere a partire dal 05/02/2019

Monitoraggio Busca a partire dal 07/03/2019

Monitoraggio Roburent a partire dal 22/08/2019

Monitoraggio Grugliasco a partire dal 10/07/2020

Tabella 4.2 Incassi registrati nelle sale cinematografiche del Piemonte per comune (2018-2020)

Pr	Città	Schermi**			Incassi			Variazione %	
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	2019-2018	2020-2019
AL	ACQUI TERME	3	3	3	€ 297.341	€ 307.017	€ 94.639	3,3	-69,2
AL	ALESSANDRIA	10	10	10	€ 1.527.870	€ 1.645.005	€ 435.525	7,7	-73,5
AL	CASALE MONFERRATO	8	8	9	€ 981.732	€ 1.094.120	€ 300.623	11,4	-72,5
Totale provincia di Alessandria		**21**	**21**	**22**	**€ 2.806.943**	**€ 3.046.142**	**€ 830.787**	**8,5**	**-72,7**
AT	ASTI	10	10	10	€ 1.413.485	€ 1.574.270	€ 457.901	11,4	-70,9
AT	NIZZA MONFERRATO	2	2	2	€ 69.288	€ 68.072	€ 26.410	-1,8	-61,2
AT	SAN DAMIANO D'ASTI	4	4	3	€ 46.784	€ 54.526	€ 19.331	16,5	-64,5
Totale provincia di Asti		**16**	**16**	**15**	**€ 1.529.557**	**€ 1.696.868**	**€ 503.642**	**10,9**	**-70,3**
BI	BIELLA	5	5	5	€ 906.593	€ 1.090.562	€ 312.549	20,3	-71,3
BI	CANDELO	2	2	2	€ 182.754	€ 202.246	€ 76.426	10,7	-62,2
Totale provincia di Biella		**7**	**7**	**7**	**€ 1.089.347**	**€ 1.292.808**	**€ 388.975**	**18,7**	**-69,9**
CN	ALBA	5	5	5	€ 550.014	€ 620.243	€ 183.308	12,8	-70,4
CN	BORGO SAN DALMAZZO	10	10	10	€ 1.460.532	€ 1.586.316	€ 443.056	8,6	-72,1
CN	BRA	7	7	8	€ 512.134	€ 599.999	€ 211.914	17,2	-64,7
CN	BUSCA	-	1	1	-	€ 36.327	€ 19.075	-	-47,5
CN	CENTALLO	1	1	1	€ 23.482	€ 27.192	€ 9.431	15,8	-65,3
CN	CUNEO	7	7	7	€ 530.243	€ 562.066	€ 155.074	6,0	-72,4
CN	DOGLIANI	3	3	3	€ 119.712	€ 145.212	€ 39.683	21,3	-72,7
CN	FOSSANO	3	3	3	€ 233.161	€ 256.875	€ 86.640	10,2	-66,3
CN	LIMONE PIEMONTE	1	1	1	€ 11.636	€ 14.946	€ 4.800	28,4	-67,9
CN	MONDOVI	3	3	3	€ 99.257	€ 122.765	€ 54.133	23,7	-55,9
CN	ROBURENT	-	1	1	-	€ 8.937	€ 9.359	-	4,7
CN	SALUZZO	4	4	4	€ 394.447	€ 398.123	€ 117.469	0,9	-70,5
CN	SAVIGLIANO	6	6	6	€ 560.007	€ 625.692	€ 190.018	11,7	-69,6
Totale provincia di Cuneo		**50**	**52**	**53**	**€ 4.494.625**	**€ 5.004.693**	**€ 1.523.960**	**11,3**	**-69,5**
NO	BELLINZAGO NOVARESE	8	8	8	€ 1.513.039	€ 1.672.145	€ 413.612	10,5	-75,3
NO	BORGOMANERO	3	3	3	€ 262.520	€ 327.762	€ 107.849	24,9	-67,1
NO	CASTELLETTO TICINO	10	10	10	€ 1.465.938	€ 1.614.733	€ 458.475	10,2	-71,6
NO	NOVARA	3	3	3	€ 408.351	€ 462.555	€ 167.252	13,3	-63,8
NO	TRECATE	1	1	1	€ 29.466	€ 41.043	€ 17.102	39,3	-58,3
Totale provincia di Novara		**25**	**25**	**25**	**€ 3.679.314**	**€ 4.118.238**	**€ 1.164.290**	**11,9**	**-71,7**
TO	BARDONECCHIA	-	1	1	-	€ 134.772	€ 83.874	-	-37,8
TO	BEINASCO	9	9	9	€ 3.120.552	€ 3.836.123	€ 951.425	22,9	-75,2
TO	CARMAGNOLA	-	1	1	-	€ 67.669	€ 32.383	-	-52,1
TO	CHIERI	1	1	1	€ 123.874	€ 122.316	€ 59.565	-1,3	-51,3
TO	CHIVASSO	1	1	1	€ 64.056	€ 101.037	€ 40.464	57,7	-60,0
TO	COLLEGNO	1	1	1	€ 69.919	€ 93.235	€ 24.751	33,3	-73,5
TO	CONDOVE	1	1	-	€ 44.105	€ 26.354	-	-40,2	-100,0
TO	CUORGNE	1	1	1	€ 154.281	€ 258.092	€ 88.135	67,3	-65,9
TO	GIAVENO	1	1	1	€ 55.759	€ 71.240	€ 20.911	27,8	-70,6
TO	GRUGLIASCO	-	-	1	-	-	€ 5.598	-	-
TO	IVREA	2	2	2	€ 351.619	€ 397.810	€ 113.501	13,1	-71,5
TO	LEINI'	1	1	1	€ 24.115	€ 20.407	€ 14.284	-15,4	-30,0
TO	MONCALIERI	15	15	16	€ 3.441.503	€ 3.746.854	€ 824.537	8,9	-78,0
TO	NONE	1	1	1	€ 32.552	€ 42.370	€ 14.311	30,2	-66,2
TO	PIANEZZA	4	4	4	€ 440.914	€ 521.261	€ 145.048	18,2	-72,2

Pr	Città	Schermi**			Incassi			Variazione %	
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	2019-2018	2020-2019
TO	PINEROLO	4	4	5	€ 402.616	€ 479.690	€ 183.943	19,1	-61,7
TO	RIVOLI	1	1	1	€ 56.095	€ 54.670	€ 18.094	-2,5	-66,9
TO	SAN MAURO TORINESE	1	1	1	€ 22.188	€ 22.885	€ 19.061	3,1	-16,7
TO	SESTRIERE	-	1	1	-	€ 43.360	€ 39.564	-	-8,8
TO	SETTIMO TORINESE	3	3	3	€ 384.620	€ 472.717	€ 110.435	22,9	-76,6
TO	TORINO	64	65	65	€ 16.028.708	€ 17.368.844	€ 4.801.559	8,4	-72,4
TO	VALPERGA	2	2	2	€ 200.574	€ 224.754	€ 65.313	12,1	-70,9
TO	VENARIA REALE	3	3	3	€ 502.731	€ 665.639	€ 176.051	32,4	-73,6
TO	VILLAR PEROSA	1	1	1	€ 30.681	€ 24.640	€ 15.742	-19,7	-36,1
TO	VILLASTELLONE	1	1	1	€ 16.902	€ 21.747	€ 8.656	28,7	-60,2
TO	VINOVO	1	1	1	€ 59.187	€ 70.420	€ 26.168	19,0	-62,8
Totale provincia di Torino		**119**	**123**	**125**	**€ 25.627.551**	**€ 28.888.906**	**€ 7.883.373**	**12,7**	**-72,7**
VB	CREVOLADOSSOLA	2	2	2	€ 168.969	€ 188.236	€ 50.657	11,4	-73,1
VB	DOMODOSSOLA	2	2	2	€ 100.015	€ 126.616	€ 47.814	26,6	-62,2
VB	VERBANIA	3	3	3	€ 512.401	€ 553.503	€ 146.352	8,0	-73,6
Totale provincia di Verbania		**7**	**7**	**7**	**€ 781.385**	**€ 868.355**	**€ 244.823**	**11,1**	**-71,8**
VC	BORGO VERCELLI	7	7	7	€ 1.066.581	€ 1.153.347	€ 282.192	8,1	-75,5
VC	BORGOSESIA	1	1	1	€ 56.613	€ 72.834	€ 26.299	28,7	-63,9
VC	VARALLO	1	1	1	€ 11.097	€ 36.943	€ 14.293	232,9	-61,3
VC	VERCELLI	2	2	2	€ 90.140	€ 133.700	€ 52.923	48,3	-60,4
Totale provincia di Vercelli		**11**	**11**	**11**	**€ 1.224.431**	**€ 1.396.824**	**€ 375.707**	**14,1**	**-73,1**
TOTALE PIEMONTE		256	262	265	€ 41.233.153	€ 46.312.834	€ 12.915.557	12,3	-72,1

Fonte: elaborazioni OCP su dati AGIS-Cinetel

AVVERTENZA: il numero di città monitorate nel campione Agis-Cinetel è in continuo aumento. Le differenze assolute e percentuali sono state calcolate solo per le città monitorate 12 mesi l'anno.

AVVERTENZA: il numero di schermi riportato corrisponde al numero di schermi in funzione a dicembre dell'anno considerato o nell'ultimo mese disponibile.

Monitoraggio Limone Piemonte a partire dal 01/04/2018

Monitoraggio Carmagnola a partire dal 23/01/2019

Monitoraggio Bardonecchia a partire dal 01/02/2019

Monitoraggio Sestriere a partire dal 05/02/2019

Monitoraggio Busca a partire dal 07/03/2019

Monitoraggio Roburent a partire dal 22/08/2019

Monitoraggio Grugliasco a partire dal 10/07/2020

Tabella 4.3 Classifica dei 20 film più visti nelle sale cinematografiche del Piemonte (2020)

	Film	Nazionalità	Distributore	Data di uscita	N° schermi	Spettatori	Incassi
1	TOLO TOLO	I	MEDUSA FILM S.P.A.	01/01/2020	178	460.233	€ 3.211.647
2	ODIO L'ESTATE	I	MEDUSA FILM S.P.A.	30/01/2020	139	121.224	€ 785.408
3	1917	GB	01 DISTRIBUTION	23/01/2020	158	84.878	€ 530.481
4	ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S	I	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	17/01/2020	126	84.438	€ 552.804
5	PICCOLE DONNE	USA	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	09/01/2020	127	74.473	€ 456.562
6	TENET	USA	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	26/08/2020	117	71.782	€ 477.347
7	HAMMAMET	I	01 DISTRIBUTION	09/01/2020	114	60.001	€ 365.705
8	DOLITTLE	USA	UNIVERSAL S.R.L.	30/01/2020	109	57.740	€ 365.671
9	JOJO RABBIT	D	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	16/01/2020	104	57.287	€ 345.139
10	JUMANJI: THE NEXT LEVEL*	USA	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	25/12/2019	126	57.184	€ 396.380
11	GLI ANNI PIU' BELLI	I	01 DISTRIBUTION	13/02/2020	107	51.542	€ 314.441
12	AFTER 2	USA	01 DISTRIBUTION	02/09/2020	93	40.849	€ 279.860
13	PINOCCHIO	I, GB, F	01 DISTRIBUTION	19/12/2019	72	39.234	€ 253.855
14	RICHARD JEWELL	USA	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	16/01/2020	83	34.259	€ 201.828
15	LA DEA FORTUNA	I	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	19/12/2019	86	30.977	€ 192.410
16	18 REGALI	I	VIS/UNI/LRED	02/01/2020	90	29.637	€ 189.400
17	FIGLI	I	VISION/UNIVERSAL	23/01/2020	83	28.259	€ 171.762
18	PARASITE	ROK	ACADEMY/LRED	07/11/2019	95	27.828	€ 169.584
19	SONIC - IL FILM	USA, CDN, J	20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.	13/02/2020	77	25.621	€ 160.687
20	BIRDS OF PREY (E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN)	USA	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	06/02/2020	68	25.229	€ 169.608
				Totale complessivo dei 20 film più visti in Piemonte		1.462.675	€ 9.590.579
				Totale complessivo in Piemonte		2.021.462	€ 12.915.557
				Incidenza percentuale dei 20 film più visti in Piemonte		72,36%	74,3%

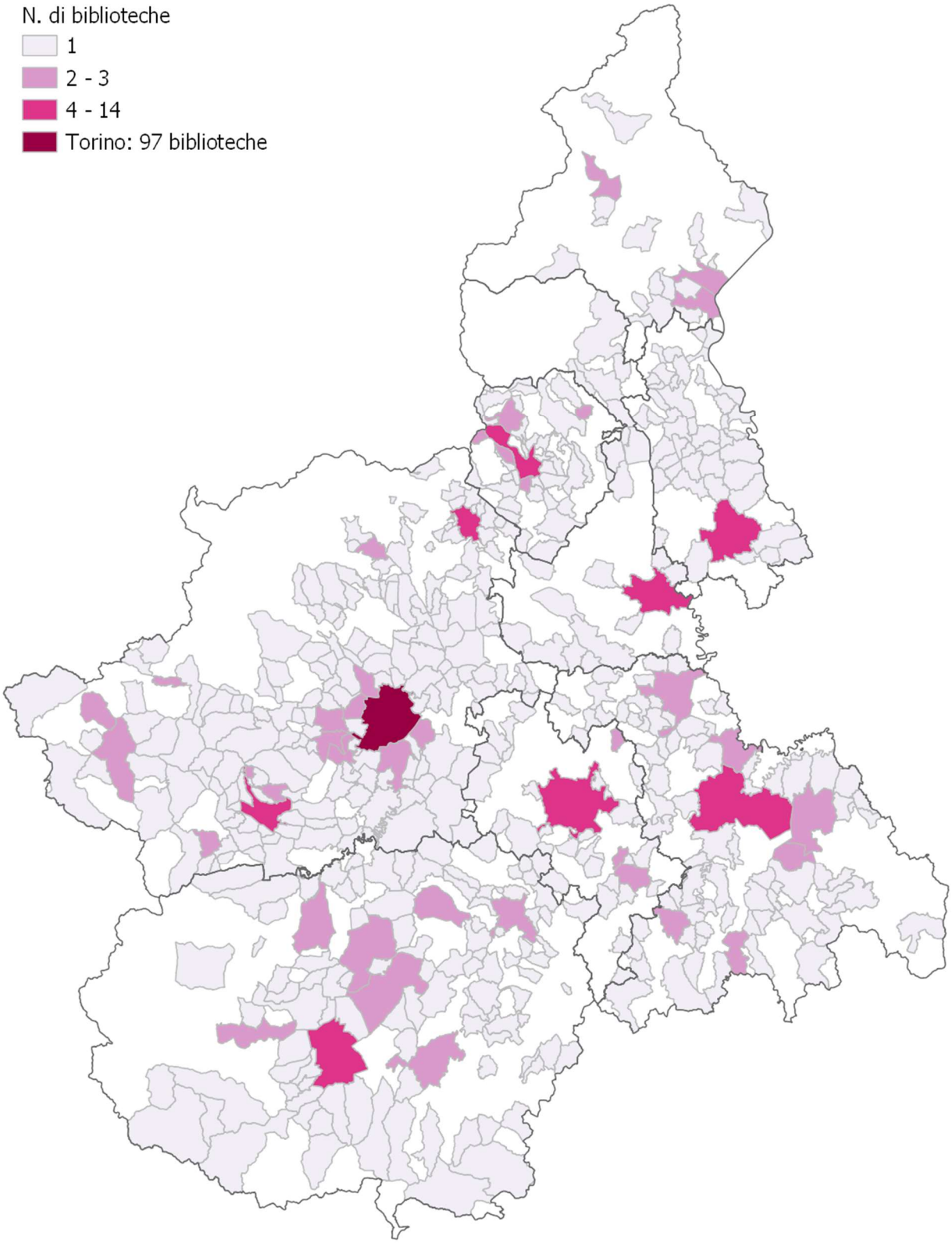
Fonte: elaborazioni OCP su dati AGIS-Cinetel

NOTA

(*) Nel totale spettatori e incassi sono inclusi anche i dati relativi a eventuali proiezioni in 3D del film

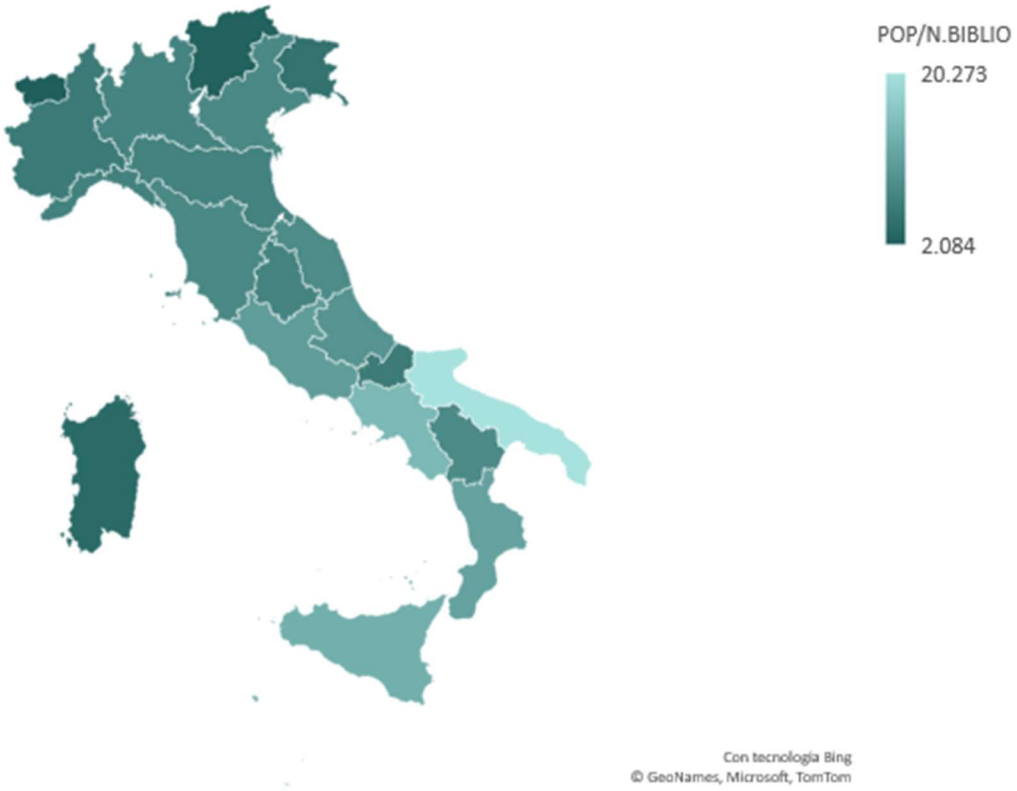
5. BIBLIOTECHE E LETTURA

Figura 5.1 Numero di Biblioteche in Piemonte (2019)



FONTE: elaborazioni OCP su dati ISTAT

Figura 5.2 Rapporto tra il numero di residenti e il numero di biblioteche (sia pubbliche che private) per regione (2019)



FONTE: elaborazioni OCP su dati ISTAT

Tabella 5.1 I numeri delle biblioteche civiche in Piemonte (2019)

Provincia	Dotazione documentaria totale	Dotazione documentaria ragazzi	Totale presenze annue	Iscritti attivi al prestito	Iscritti attivi al prestito al di sotto dei 14 anni	Prestiti locali	Personale dipendente	Personale non dipendente	Spese per incremento del patrimonio librario e documentario	Spese per attività di promozione della lettura	Spese generali
Alessandria	948.005	94.848	150.987	43.396	3.782	92.220	56	32	126.782,88 €	87.394,19 €	1.933.726,59 €
Asti	192.666	24.144	1.552	4.079	1.770	24.806	10	7	31.856,16 €	64.591,00 €	524.132,44 €
Biella	338.895	43.900	9.000	4.676	111	83.821	9	20	15.046,78 €	1.160,00 €	92.553,61 €
Cuneo	1.188.451	170.491	103.090	32.637	5.797	274.951	53	63	261.991,55 €	90.468,34 €	2.068.756,19 €
Novara	672.297	56.558	19.652	13.092	4.329	87.485	34	32	103.175,73 €	60.310,91 €	1.555.539,14 €
Torino	3.929.943	577.728	1.718.707	206.267	31.106	1.763.414	362	364	1.182.808,72 €	183.217,44 €	15.636.045,50 €
Verbano-Cusio-Ossola	217.452	36.773	10.536	7.252	1.788	84.133	18	21	79.810,20 €	90.603,28 €	944.508,42 €
Vercelli	280.840	21.122	28.623	12.812	436	21.379	13	6	23.426,96 €	6.634,20 €	549.586,20 €
Totale	7.768.549	1.025.564	2.042.147	324.211	49.119	2.432.209	555	545	1.824.898,98 €	584.379,36 €	23.304.848,09 €

FONTE: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte - Settore Promozione Beni Librari, Archivistici, Editoria e Istituti Culturali

NOTE

I dati si riferiscono a un campione di 106 biblioteche civiche

Tabella 5.2 Il patrimonio delle biblioteche civiche e la sua fruizione (2017-2019)

	2017	2018	2019	Var. % 2019-2018
Totale iscritti al prestito attivi	340.383	315.468	324.211	3%
di cui al di sotto dei 14 anni	46.367	43.156	49.119	14%
Dotazione documentaria totale	7.016.953	7.698.488	7.768.549	1%
Dotazione documentaria ragazzi	941.732	951.068	1.025.564	8%
Prestiti locali	2.624.059	2.472.790	2.432.209	-2%

FONTE: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte - Settore Promozione Beni Librari, Archivistici, Editoria e Istituti Culturali

NOTE

I dati si riferiscono a un campione di 111 biblioteche civiche, nel 2018 e 2019 hanno risposto 106 biblioteche al monitoraggio.

Tabella 5.3 La ripartizione delle spese nelle biblioteche civiche (2015-2017)

	2017	2018	2019
Spese per incremento del patrimonio librario e documentario	1.526.394,68 €	1.899.918,22 €	1.824.898,98 €
Con fondi comunali	1.143.839,60 €	1.617.489,53 €	1.584.624,16 €
Con contributo regionale	179.684,25 €	138.740,30 €	178.413,58 €
Spese per attività di promozione della lettura	603.877,03 €	551.338,64 €	584.379,36 €
Spese generali	27.188.681,49 €	24.827.374,64 €	23.304.848,09 €

FONTE: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte - Settore Promozione Beni Librari, Archivistici, Editoria e Istituti Culturali

NOTE

I dati si riferiscono a un campione di 111 biblioteche civiche, nel 2018 e 2019 hanno risposto 106 biblioteche al monitoraggio.

Non è stata calcolata la variazione percentuale poiché non tutte le biblioteche del campione in esame hanno reso disponibile il dato

Figura 5.3 La ripartizione delle spese nelle biblioteche civiche (2019)

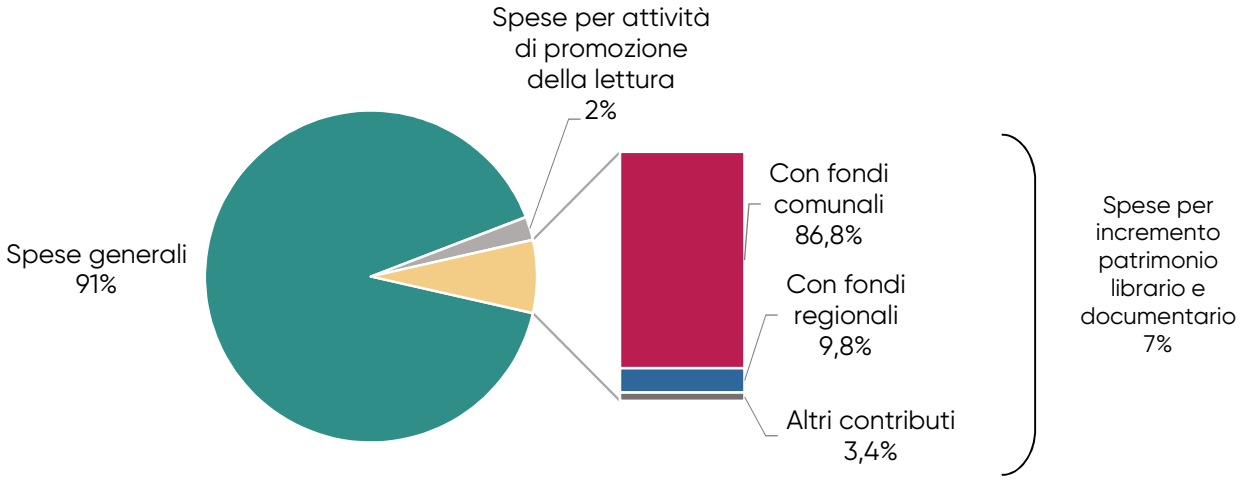


Tabella 5.4 Il patrimonio delle biblioteche civiche e la sua fruizione. Un confronto tra alcuni indicatori (2017-2019)

	Popolazione	indice di impatto	indice di prestito	indice di fidelizzazione
2017	2.832.226	12%	0,93	7,71
2018	2.758.215	11%	0,90	7,84
2019	2.723.577	12%	0,89	7,50

FONTE: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte - Settore Promozione Beni Librari, Archivistici, Editoria e Istituti Culturali

NOTE

I dati si riferiscono a un campione di 111 biblioteche civiche, nel 2018 e 2019 hanno risposto 106 biblioteche al monitoraggio

Il dato sulla popolazione si riferisce alla popolazione residente nei Comuni dove hanno sede le biblioteche campione che hanno risposto al monitoraggio.

Indice di Impatto: Definisce la percentuale degli iscritti al prestito sul totale della popolazione; serve a verificare l'impatto della biblioteca sui suoi utenti potenziali, cioè il suo radicamento nel territorio di riferimento (iscritti al prestito/popolazione*100).

Indice di prestito: Rileva il numero dei prestiti annuali rispetto alla popolazione; serve a valutare l'efficacia della biblioteca e la sua capacità di promuovere l'uso delle raccolte (prestiti/popolazione).

Indice di fidelizzazione: Mette in relazione il numero dei prestiti con il numero degli iscritti al prestito della

Tabella 5.5 I sistemi bibliotecari in Piemonte. Un confronto tra alcuni indicatori (2019)

Nome del Sistema	Indice di impatto	Indice di prestito	Indice di fidelizzazione
SBAM Area Nord-Est*	19%	1,5	7,9
SBAM Area Nord-Ovest*	15%	0,9	6,2
SBAM Area Ovest*	15%	1,2	7,9
SBAM Area Sud-Est*	22%	2,0	8,9
SBAM Area Sud-Ovest*	11%	1,0	9,0
Sistema Bibliotecario Acquese	5%	0,5	9,2
Sistema Bibliotecario Astense	5%	0,3	6,0
Sistema Bibliotecario Biellese	8%	1,4	17,9
Sistema Bibliotecario Cuneese	12%	1,2	9,4
Sistema Bibliotecario del Basso Novarese	2%	0,3	17,8
Sistema Bibliotecario del Canavese	30%	1,7	5,5
Sistema Bibliotecario del Fossanese-Saviglianese-Saluzzese	17%	1,2	7,2
Sistema Bibliotecario del Medio Novarese	7%	0,7	10,5
Sistema Bibliotecario del Monferrato	4%	0,7	14,6
Sistema Bibliotecario del Pinerolese	23%	1,1	4,9
Sistema Bibliotecario del Tortonese	4%	0,3	7,7
Sistema Bibliotecario del Verbano-Cusio-Ossola	9%	1,0	11,6
Sistema Bibliotecario della Piana Vercellese	11%	0,3	2,3
Sistema Bibliotecario delle Langhe	6%	0,9	13,6
Sistema Bibliotecario delle Valli di Lanzo	41%	1,6	4,0
Sistema Bibliotecario Monregalese	4%	0,8	18,5
Sistema Bibliotecario Novese	39%	0,5	1,4
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	6%	0,8	13,3
Totale complessivo	12%	0,9	7,5

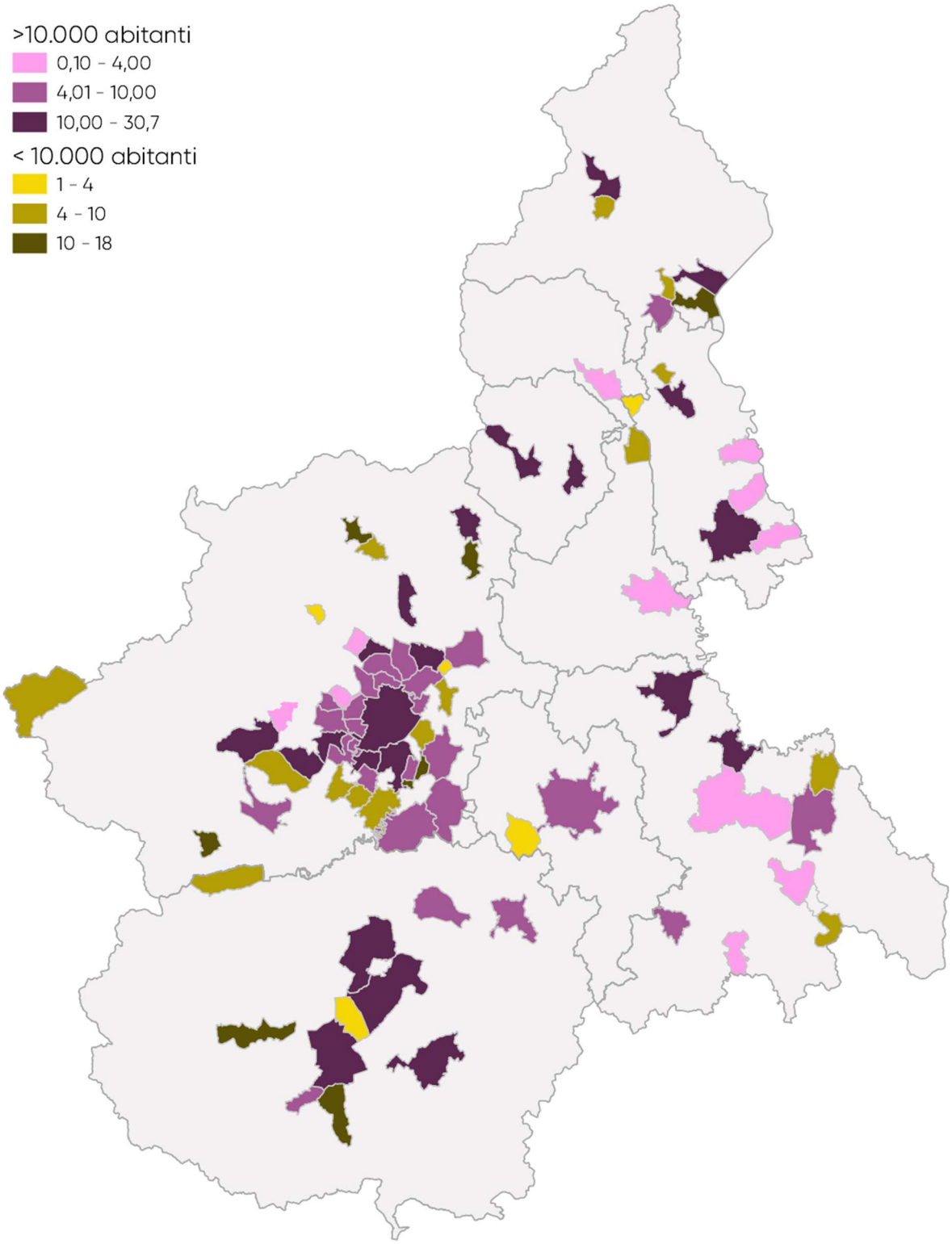
FONTE: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte - Settore Promozione Beni Librari, Archivistici, Editoria e Istituti Culturali

NOTE

I dati si riferiscono a un campione di 111 biblioteche civiche, nel 2018 e 2019 hanno risposto 106 biblioteche al monitoraggio

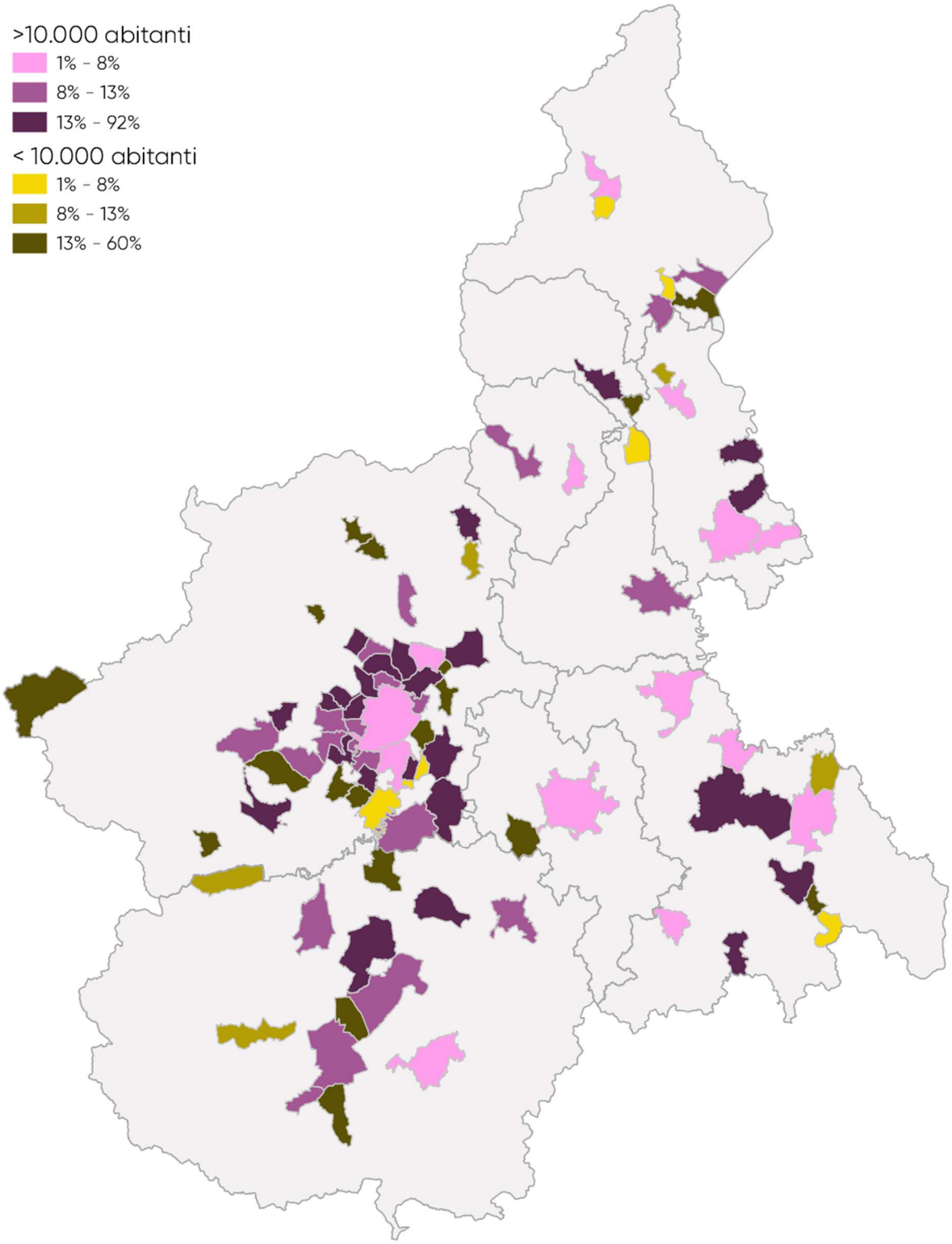
*SBAM: Sistema Bibliotecario dell'Area Metropolitana di Torino

Figura 5.4 Indice di fidelizzazione (2019)



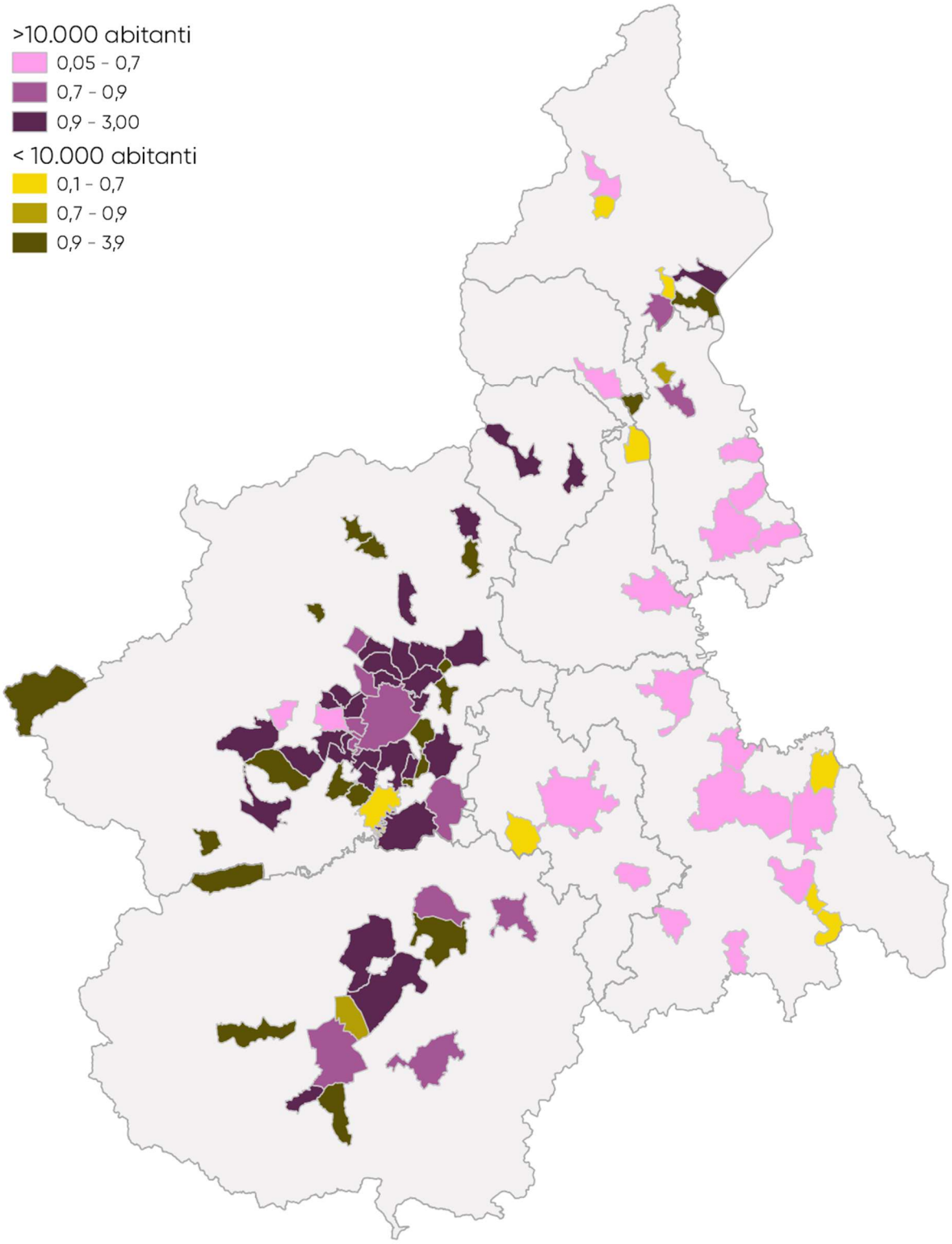
FONTE: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte - Settore Promozione Beni Librari, Archivistici, Editoria e Istituti Culturali

Figura 5.5 Indice di impatto (2019)



FONTE: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte - Settore Promozione Beni Librari, Archivistici, Editoria e Istituti Culturali

Figura 5.6 Indice di prestito (2019)



FONTE: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte - Settore Promozione Beni Librari, Archivistici, Editoria e Istituti Culturali

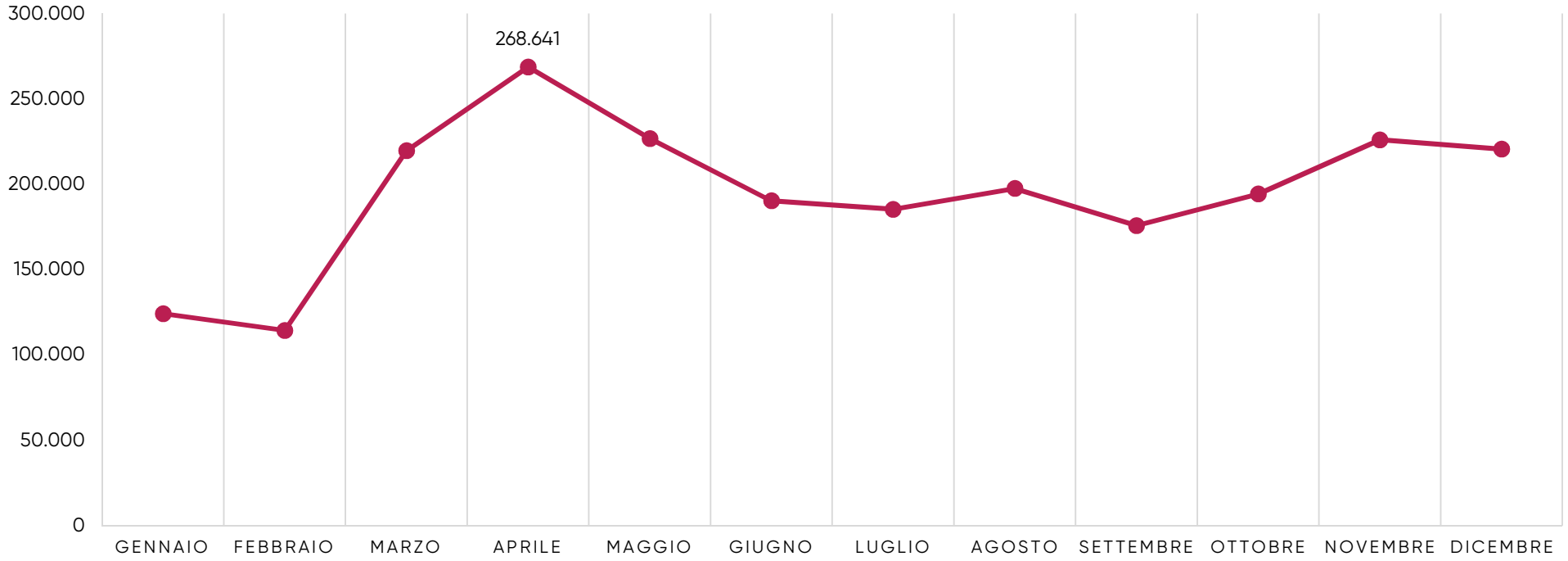
MLOL - MEDIA LIBRARY ON LINE

Tabella 5.6 In numero di accessi totali al portale di MLOL e il numero di utenti unici totali per Sistema Bibliotecario (2018-2020)

Biblioteca	Accessi al portale			Var% Accessi al portale 2019-2018	Var% Accessi al portale 2020-2019	Utenti unici totali			Var% utenti unici totali 2019-2018	Var% utenti unici totali 2020-2019
	2018	2019	2020			2018	2019	2020		
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	418.789	643.420	1.353.096	54%	110%	9.298	11.173	21.858	20%	96%
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	111.954	176.290	360.413	57%	104%	6.726	3.189	26.128	-53%	719%
Sistema Bibliotecario Astigiano	3.594	5.203	11.194	45%	115%	148	145	151	-2%	4%
Sistema Bibliotecario delle Langhe	21.935	34.468	76.234	57%	121%	419	525	960	25%	83%
Sistema Bibliotecario Biellese*	51.832	66.986	138.300	29%	106%	526	596	1.617	13%	171%
Sistema Bibliotecario Cuneese*	141.676	177.646	302.622	25%	70%	1.541	1.724	2.511	12%	46%
Sistema Bibliotecario del Verbano Cusio Ossola*	13.127	26.276	70.564	100%	169%	719	654	1.310	-9%	100%
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese*	6.626	10.129	35.196	53%	247%	309	828	570	168%	-31%
Totale	769.533	1.140.418	2.347.619	48%	106%	19.686	18.834	55.105	-4%	193%

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Figura 5.7 Andamento mensile del numero di accessi effettuati sulla piattaforma MLOL (2020)



FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Tabella 5.7 Gli utenti unici di prestiti di ebook e di consultazioni di quotidiani e riviste per Sistema Bibliotecario (2018-2020)

Biblioteca	utenti unici ebook			Var% utenti unici ebook 2019-2018	Var% utenti unici ebook 2020-2019	utenti unici consultazioni quotidiani e riviste			Var% utenti unici consultazioni 2019-2018	Var% utenti unici consultazioni 2020-2019
	2018	2019	2020			2018	2019	2020		
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	5.135	5838	11425	14%	96%	5.678	15.793	10.895	178%	-31%
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	1.407	1505	5720	7%	280%	1.583	1.812	2.795	14%	54%
Sistema Bibliotecario Astigiano	101	95	119	-6%	25%	-	0	0	-	-
Sistema Bibliotecario delle Langhe	159	179	461	13%	158%	311	372	620	20%	-
Sistema Bibliotecario Biellese*	276	311	838	13%	169%	410	490	1.194	20%	144%
Sistema Bibliotecario Cuneese*	873	873	1492	0%	71%	1.156	1.266	1.667	10%	32%
Sistema Bibliotecario del Verbano Cusio Ossola*	361	418	1026	16%	145%	403	318	652	-21%	105%
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese*	228	309	252	36%	-18%	179	166	290	-7%	75%
Totale	8.540	9.528	21.333	12%	124%	9.720	20.217	18.113	108%	-10%

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Tabella 5.8 La fruizione dei prestiti di ebook in MLOL per Sistema Bibliotecario (2018-2020)

Biblioteca	prestiti e-book			Var% prestiti e-book 2019-2018	Var% prestiti e-book 2020-2019	Titoli e-book prestati			Var% titoli e-book prestati 2019-2018	Var% titoli e-book prestati 2020-2019
	2018	2019	2020			2018	2019	2020		
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	26.703	32.248	65.096	21%	102%	6.203	7.162	13.140	15%	83%
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	6.821	9.836	21.459	44%	118%	2.470	3.247	6.217	31%	91%
Sistema Bibliotecario Astigiano	802	824	1.543	3%	87%	678	615	1.161	-9%	89%
Sistema Bibliotecario delle Langhe	630	817	2.840	30%	248%	392	463	1.325	18%	186%
Sistema Bibliotecario Biellese*	2.323	2.629	5.668	13%	116%	1.451	1.647	2.948	14%	79%
Sistema Bibliotecario Cuneese*	9.205	9.385	16.612	2%	77%	4.301	3.747	5.628	-13%	50%
Sistema Bibliotecario del Verbano Cusio Ossola*	1.829	3.175	8.960	74%	182%	1.176	2.054	4.681	75%	128%
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese*	1.164	1.398	4.444	20%	218%	844	1.103	2.606	31%	136%
Totale	49.477	60.312	126.622	22%	110%	-	-	-	-	-

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Tabella 5.9 La fruizione deille consultazioni in MLOL per Sistema Bibliotecario (2018-2020)

Biblioteca	Consultazioni totali			Var% consultazioni totali 2019-2018	Var% consultazioni totali 2020-2019	consultazioni quotidiani e riviste			Var% consultazioni quotidiani e riviste 2019-2018	Var% consultazioni quotidiani e riviste 2020-2019
	2018	2019	2020			2018	2019	2020		
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	595.026	931.348	2.208.690	57%	137%	531.927	765.486	1.704.364	44%	123%
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	154.891	237.523	476.204	53%	100%	138.335	192.116	383.977	39%	100%
Sistema Bibliotecario Astigiano	33	27	984	-18%	3544%	-	-	-	-	-
Sistema Bibliotecario delle Langhe	30.744	50.993	134.855	66%	164%	28.450	46.414	113.531	63%	145%
Sistema Bibliotecario Biellese*	62.634	82.886	173.719	32%	110%	62.350	82.775	173.707	33%	110%
Sistema Bibliotecario Cuneese*	174.492	220.668	416.322	26%	89%	173.792	204.299	368.266	18%	80%
Sistema Bibliotecario del Verbano Cusio Ossola*	9.618	13.798	39.411	43%	186%	7.969	10.938	28.854	37%	164%
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese*	5.968	7.595	21.103	27%	178%	5.900	7.547	18.264	28%	142%
Totale	1.033.406	1.544.838	3.471.288	49%	125%	948.723	1.309.575	2.790.963	38%	113%

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Tabella 5.10 La fruizione degli audiolibri in MLOL per Sistema Bibliotecario (2018-2020)

Biblioteca	audiolibri posseduti			Var% audiolibri posseduti 2019-2018	Var% audiolibri posseduti 2020-2019	prestiti e consultazioni audiolibri			Var% prestiti e consultazioni audiolibri 2019-2018	Var% prestiti e consultazioni audiolibri 2020-2019
	2018	2019	2020			2018	2019	2020		
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	980	1.065	457	9%	-57%	55.032	157.669	475.083	187%	201%
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	275	336	365	22%	9%	15.048	42.220	89.082	181%	111%
Sistema Bibliotecario delle Langhe	84	84	135	0%	61%	2.218	4.486	18.484	102%	312%
Sistema Bibliotecario Cuneese*	109	140	140	28%	-	33	55	29.545	67%	53618%
Sistema Bibliotecario del Verbano Cusio Ossola*	39	39	39	-	-	-	-	-	-	-
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese*	27	27	27	0%	0%	16	14	26	-13%	86%
Totale	1.514	1.691	1.163	12%	-31%	72.347	204.444	612.220	183%	199%

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Tabella 5.11 L'utilizzo dell'App MLOL Reader per Sistema Bibliotecario (2019-2020)

Biblioteca	Utenti App MLOL Reader		Var% utenti App Mlol Reader 2020-2019	Prestiti App MLOL Reader		Var% prestiti App Mlol Reader 2020-2019
	2019	2020		2019	2020	
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	2.107	4.197	99%	10.018	24.176	141%
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	756	1.704	125%	3.647	9.396	158%
Sistema Bibliotecario Astigiano	43	69	60%	485	765	58%
Sistema Bibliotecario delle Langhe	83	223	169%	524	1.412	169%
Sistema Bibliotecario Biellese*	160	419	162%	1.228	3.365	174%
Sistema Bibliotecario Cuneese*	333	691	108%	4.040	7.805	93%
Sistema Bibliotecario del Verbano Cusio Ossola*	230	515	124%	2.186	4.923	125%
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese*	62	196	216%	617	2.226	261%
Totale	**5.793**	**10.034**	**73%**	**24.764**	**56.088**	**126%**

NOTE

I sistemi bibliotecari contrassegnati con asterisco (*) fanno parte del PID (Prestito Interbibliotecario Digitale)

UTENTI

- **ACCESSI AL PORTALE:** numero di volte che gli utenti si sono collegati alla piattaforma.
- **UTENTI UNICI TOTALI:** numero di utenti che hanno preso in prestito o solo consultato le risorse disponibili nella piattaforma.
  Da questa categoria sono state poi estrapolate le informazioni su:
  - **UTENTI UNICI E-BOOK:** numero di utenti che hanno preso in prestito almeno un e-book nell'arco dell'anno;
  - **UTENTI UNICI CONSULTAZIONI QUOTIDIANI E RIVISTE:** numero di utenti che hanno consultato quotidiani o riviste almeno una volta nel corso dell'anno;
- **UTENTI UNICI APP MLOL READER: numero di utenti che hanno utilizzato almeno una volta l'app MLOL reader per accedere ai contenuti della piattaforma.**

FRUIZIONE

- **PRESTITI E-BOOK:** numero di prestiti di e-book effettuati nel corso dell'anno (con il limite dei 14 giorni di prestito);
- **TITOLI EBOOK PRESTATI: numero di titoli che sono stati presi in prestito almeno una volta nel corso dell'anno**
- **CONSULTAZIONI TOTALI:** numero di consultazioni dei materiali disponibili effettuate nel corso dell'anno;
- **CONSULTAZIONI QUOTIDIANI E RIVISTE:** numero di consultazioni di quotidiani e riviste effettuate nel corso dell'anno dagli utenti;
- **PRESTITI E CONSULTAZIONI AUDIOLIBRI: numero di prestiti di audiolibri e/o consultazioni delle tracce di audiolibri nella modalità streaming;**
- **PRESTITI APP MLOL READER: numero di prestiti effettuati tramite l'app MLOL Reader nel corso dell'anno.**

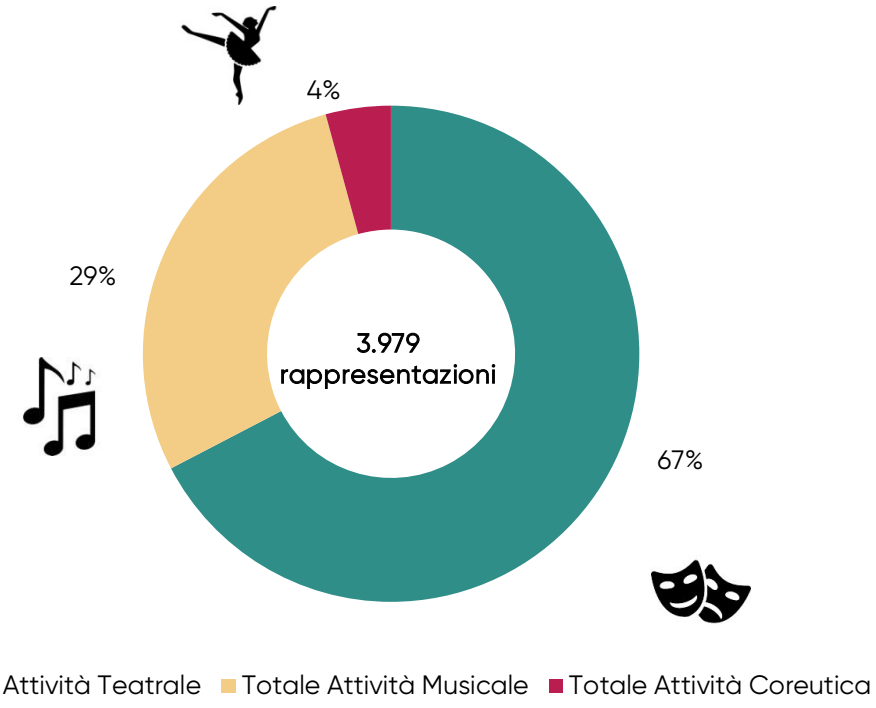
6. SPETTACOLO

Tabella 6.1 Le rappresentazioni di spettacolo dal vivo in Piemonte (2018-2020)

Genere	2018	2019	2020	Variazione %	
				2019-2018	2020-2019
Teatro	6.114	5.866	2.142	-4,1%	-63,5%
Rivista e commedia musicale	140	162	36	15,7%	-77,8%
Burattini e marionette	87	124	21	42,5%	-83,1%
Arte varia	1.940	1.219	481	-37,2%	-60,5%
Totale Attività Teatrale	8.281	7.371	2.680	-11,0%	-63,6%
Concerti classici	998	1.036	456	3,8%	-56,0%
Concerti di musica leggera	1.567	1.710	524	9,1%	-69,4%
Concerti jazz	273	249	104	-8,8%	-58,2%
Lirica	181	170	46	-6,1%	-72,9%
Totale Attività Musicale	3.019	3.165	1.130	4,8%	-64,3%
Balletto	743	813	169	9,4%	-79,2%
Totale Attività Coreutica	743	813	169	9,4%	-79,2%
Totale Attività di Spettacolo dal Vivo	12.043	11.349	3.979	-5,8%	-64,9%

FONTE: elaborazione OCP su dati SIAE

Figura 6.1 Le rappresentazioni di spettacolo dal vivo in Piemonte per genere (2020)



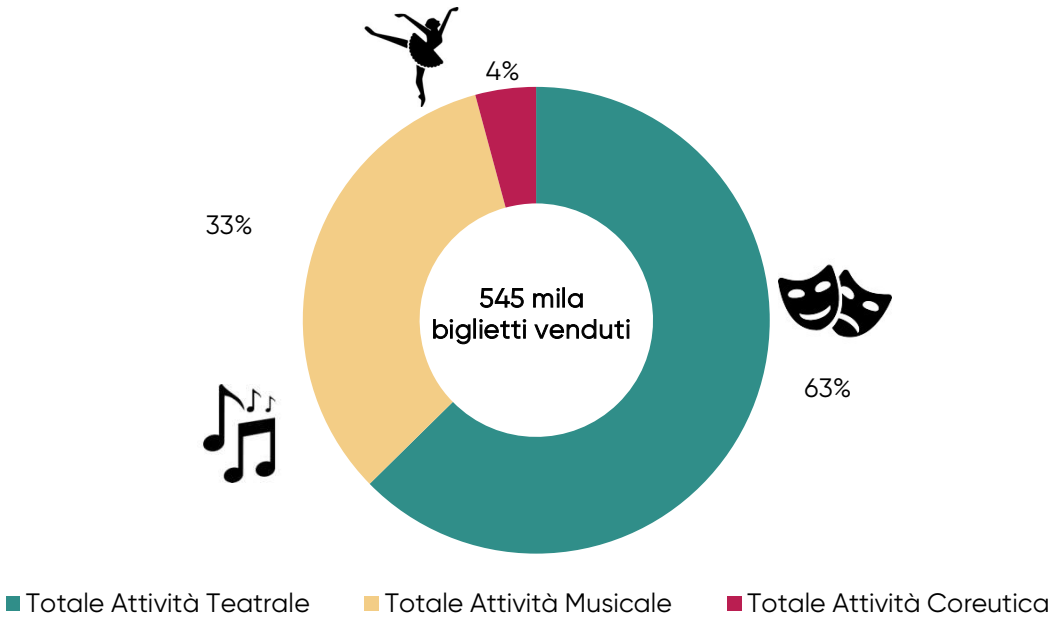
FONTE: elaborazione OCP su dati SIAE

Tabella 6.2 I biglietti venduti per le attività di spettacolo dal vivo in Piemonte (2018-2020)

Genere	2018	2019	2020	Variazione %	
				2019-2018	2020-2019
Teatro	996.108	1.002.491	322.221	0,6%	-67,9%
Rivista e commedia musicale	96.796	131.965	14.607	36,3%	-88,9%
Burattini e marionette	8.878	11.630	2.481	31,0%	-78,7%
Arte varia	130.680	89.624	2.481	-31,4%	-97,2%
Totale Attività Teatrale	**1.232.462**	**1.235.710**	**341.790**	**0,3%**	**-72,3%**
Concerti classici	232.490	232.001	66.389	-0,2%	-71,4%
Concerti di musica leggera	824.604	875.689	76.114	6,2%	-91,3%
Concerti jazz	36.602	37.276	7.217	1,8%	-80,6%
Lirica	139.593	122.927	30.965	-11,9%	-74,8%
Totale Attività Musicale	**1.233.289**	**1.267.893**	**180.685**	**2,8%**	**-85,7%**
Balletto	174.455	237.208	22.998	36,0%	-90,3%
Totale Attività Coreutica	**174.455**	**237.208**	**22.998**	**36,0%**	**-90,3%**
Totale Attività di Spettacolo dal Vivo	2.640.206	2.740.811	545.473	3,8%	-80,1%

FONTE: elaborazione OCP su dati SIAE

Figura 6.2 I biglietti venduti per le attività di spettacolo dal vivo in Piemonte per genere (2020)



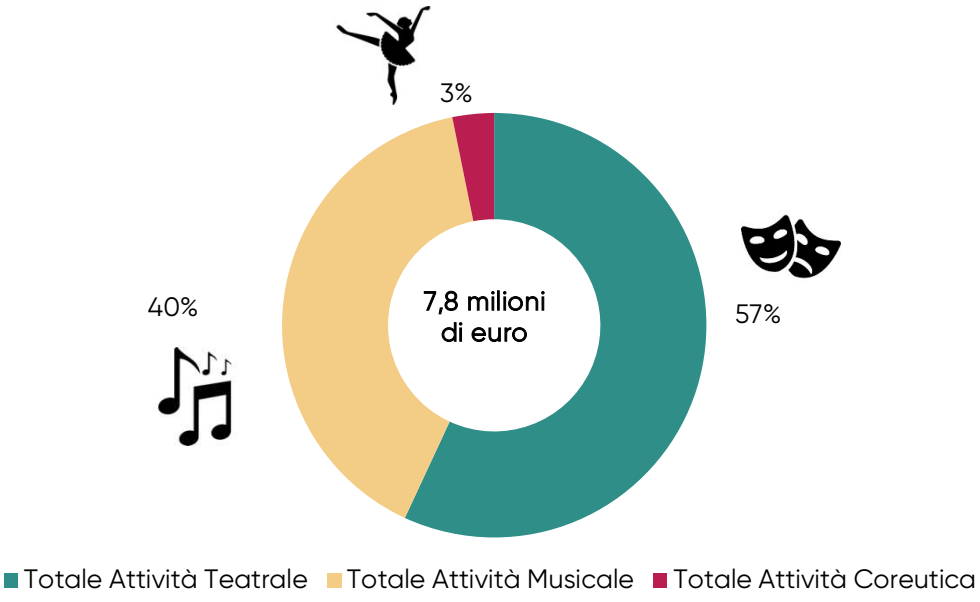
FONTE: elaborazione OCP su dati SIAE

Tabella 6.3 La spesa al botteghino per attività di spettacolo dal vivo in Piemonte (2018-2020)

Genere	2018	2019	2020	Variazione %	
				2019-2018	2020-2019
Teatro	13.020.673	13.377.987	3.745.289	2,7%	-72,0%
Rivista e commedia musicale	3.097.972	3.777.075	267.536	21,9%	-92,9%
Burattini e marionette	41.463	37.216	11.065	-10,2%	-70,3%
Arte varia	2.132.103	1.260.368	426.784	-40,9%	-66,1%
Totale Attività Teatrale	**18.292.209**	**18.452.645**	**4.450.673**	**0,9%**	**-75,9%**
Concerti classici	2.675.605	3.008.421	577.026	12,4%	-80,8%
Concerti di musica leggera	26.104.844	24.931.775	1.627.660	-4,5%	-93,5%
Concerti jazz	465.762	429.453	79.642	-7,8%	-81,5%
Lirica	6.115.498	6.217.699	838.007	1,7%	-86,5%
Totale Attività Musicale	**35.361.709**	**34.587.348**	**3.122.334**	**-2,2%**	**-91,0%**
Balletto	2.363.226	3.742.741	247.920	58,4%	-93,4%
Totale Attività Coreutica	**2.363.226**	**3.742.741**	**247.920**	**58,4%**	**-93,4%**
Totale Attività di Spettacolo dal Vivo	56.017.144	56.782.734	7.820.927	1,4%	-86,2%

FONTE: elaborazione OCP su dati SIAE

Figura 6.3 Ripartizione della spesa al botteghino per attività di spettacolo dal vivo in Piemonte per genere (2020)



FONTE: elaborazione OCP su dati SIAE

RISORSE ECONOMICHE

7. RISORSE ECONOMICHE

Tabella 7.1 Risorse dello stato in Piemonte suddivise per provincia. (2017-2019)
[Valori in euro]

2019					
Provincia	FUS*	Ordinaria	Straordinaria	Cinema*	Totale
Alessandria	132.932,00	718.490,13	1.990.000,00	12.381,00	**2.853.803,13**
Asti	42.593,00	396.327,19	550.000,00	11.732,00	**1.000.652,19**
Biella	187.957,00	497.299,29	-	16.067,00	**701.323,29**
Cuneo	651.752,00	1.615.727,77	3.580.000,00	14.220,00	**5.861.699,77**
Novara	735.398,00	356.801,13	1.000.000,00	7.243,00	**2.099.442,13**
Torino	19.267.437,95	4.923.095,03	8.223.390,00	1.456.611,00	**33.870.533,98**
Verbano-Cusio-Ossola	311.576,00	6.000,00	400.000,00	-	**717.576,00**
Vercelli	249.091,00	669.659,56	2.120.000,00	16.799,00	**3.055.549,56**
PIEMONTE	21.578.736,95	9.183.400,10	17.863.390,00	1.535.053,00	50.160.580,05
Var. % 2018-2017	-3,5	-5,9	64,4	3,6	**13,6**
2018					
Provincia	FUS*	Ordinaria	Straordinaria	Cinema*	Totale
Alessandria	40.075,00	552.601,28	3.450.000,00	13.340,00	**4.056.016,28**
Asti	79.541,00	170.947,71	30.000,00	7.000,00	**287.488,71**
Biella	188.114,00	-	200.000,00	16.785,00	**404.899,00**
Cuneo	583.834,00	1.538.475,71	210.000,00	13.724,00	**2.346.033,71**
Novara	661.832,00	980.248,48	300.000,00	-	**1.942.080,48**
Torino	20.305.837,62	5.825.686,71	5.448.200,00	1.427.034,00	**33.006.758,33**
Verbano-Cusio-Ossola	262.500,00	306.696,24	475.900,00	-	**1.045.096,24**
Vercelli	236.936,00	379.530,87	450.000,00	3.674,00	**1.070.140,87**
PIEMONTE	22.358.669,62	9.754.187,00	10.864.100,00	1.481.557,00	44.158.513,62
Var. % 2018-2017	-4,8	104,7	84,1	-31,9	**21,6**
2017					
Provincia	FUS*	Ordinaria	Straordinaria	Cinema*	Totale
Alessandria	-	290.000,00	1.150.000,00	509.136,00	**1.949.136,00**
Asti	156.771,00	-	30.000,00	43.690,40	**230.461,40**
Biella	185.145,00	-	500.000,00	36.903,00	**722.048,00**
Cuneo	271.683,00	390.597,12	10.000,00	227.375,00	**899.655,12**
Novara	624.649,00	130.000,00	-	20.298,00	**774.947,00**
Torino	21.833.359,13	3.243.826,69	3.910.600,00	1.328.873,14	**30.316.658,96**
Verbano-Cusio-Ossola	250.000,00	-	-	-	**250.000,00**
Vercelli	154.679,00	10.000,00	-	8.174,00	**172.853,00**
Piemonte	23.476.286,13	4.764.423,81	5.900.600,00	2.174.449,54	36.315.759,48

FONTE: elaborazione OCP su dati MiC

NOTE
Il totale del Piemonte può non corrispondere alla somma delle province perché alcune risorse non solo localizzabili a livello provinciale.
Modifiche introdotte dal 2017:
- *sono inclusi nelle spese per la programmazione straordinaria gli interventi individuati dal MIC in base alla Legge 11 dicembre 2016 n. 232 – art. 1, comma 140;
- la spesa ordinaria include anche i contributi per gli interventi finanziari del Ministero a favore del proprietario, possessore o detentore del bene culturale ai sensi degli artt. 35 e segg. del Codice;
- a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 220 del 14 novembre 2016, i fondi destinati al cinema e all'audiovisivo sono stati scorporati dal FUS. La voce "cinema" comprende i finanziamenti erogati tramite il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo e l'art.19 del DLgs. n.28 del 22/01/2002.
Il dato 2017 del Cinema è stato ricalcolato perché prima con decreto direttoriale 19/09/2019 e in seguito con quello del 11/03/2021 si è concluso l'iter di assegnazione che ha subito rallentamenti causa ricorsi al TAR.

Tabella 7.2 Andamento del Fus in Piemonte. (2017-2019)

[Valori in euro]

Settore	2017	2018	2019
Danza	725.037,00	761.736,00	762.537,00
Musica	15.895.055,13	14.707.294,62	13.674.026,95
Prosa	5.189.300,00	5.172.432,00	5.350.659,00
Spettacolo viaggiante	543.202,00	805.170,00	832.726,00
Progetti multidisciplinari, per le Residenze e per le Azioni di sistema	1.123.692,00	912.037,00	958.788,00
Totale Piemonte	23.476.286,13	22.358.669,62	21.578.736,95

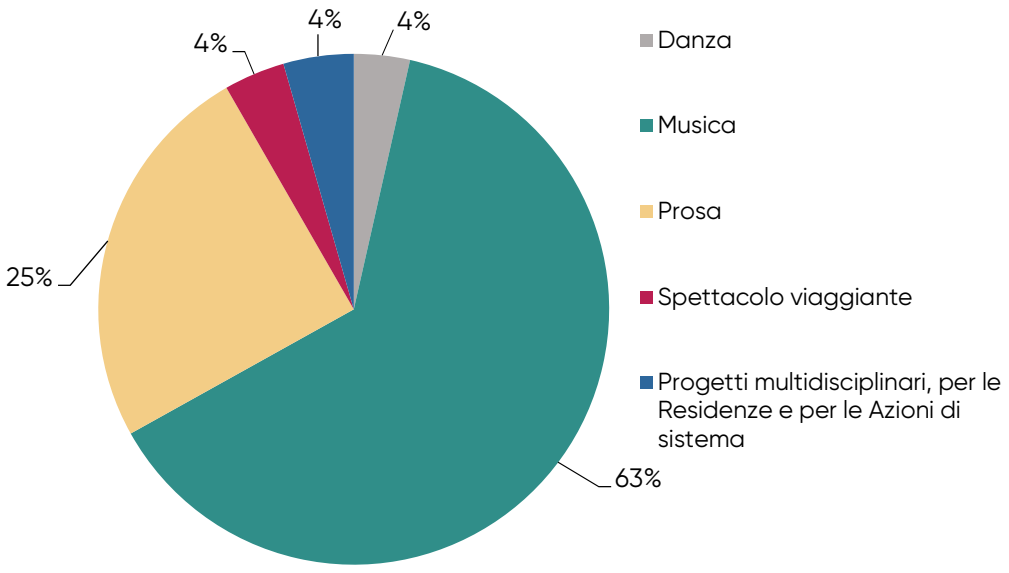
FONTE: elaborazione OCP su dati MiC

NOTE

* La linea di finanziamento è riferita alle attività previste dagli artt. 40, 41 ,42, 45 e 46 del DM 1 luglio 2014

Figura 7.1 Ripartizione del Fus per settore. (2019)

[Valori in percentuale]



FONTE: elaborazione OCP su dati MiC

Tabella 7.3 Ripartizione dei finanziamenti del FUS per settore e provincia. (2019)

[Valori in euro]

Provincia	Fondazioni lirico-sinfoniche		Danza		Musica		Teatro		Circo e spettacolo viaggiante		Progetti multidisciplinari, per le residenze e per le azioni di sistema		Totale	
	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi
Alessandria	-	-	-	-	32.182	1	-	-	91.750	1	9.000	1	132.932	3
Asti	-	-	-	-	-	-	30.068	1	-	-	12.525	1	42.593	2
Biella	-	-	-	-	187.957	2	-	-	-	-	-	-	187.957	2
Cuneo	-	-	-	-	69.022	2	36.997	1	425.074	5	120.659	1	651.752	9
Novara	-	-	18.342	1	668.380	3	-	-	-	-	48.676	4	735.398	8
Torino	11.206.280	1	744.195	8	982.755	8	5.283.594	18	308.470	7	742.144	4	19.267.438	46
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	-	-	285.792	1	-	-	-	-	25.784	2	311.576	3
Vercelli	-	-	-	-	241.659	3	-	-	7.432	1	-	-	249.091	4
Piemonte	11.206.280	1	762.537	9	2.467.747	20	5.350.659	20	832.726	14	958.788	13	21.578.737	77

FONTE: elaborazione OCP su dati MiC

Tabella 7.4 Spesa dei Comuni piemontesi. (2017-2019)

[Valori in euro]

Pr	Comune	Valorizzazione dei beni di interesse storico			Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale			Totale			Variazione %	
		2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017-2018	2018-2019
AL	Alessandria	1.033.097	682.029	706.795	1.868.958	1.606.664	1.718.994	**2.902.055**	**2.288.693**	**2.425.789**	-21,1	6,0
	Altri Comuni	493.918	571.684	669.825	3.691.593	3.333.532	3.288.845	**4.185.511**	**3.905.217**	**3.958.671**	-6,7	1,4
	Totale	1.527.015	1.253.713	1.376.621	5.560.551	4.940.197	5.007.840	**7.087.566**	**6.193.910**	**6.384.460**	-12,6	3,1
AT	Asti	34.474	159.366	208.451	1.662.298	1.661.336	1.526.881	**1.696.773**	**1.820.702**	**1.735.332**	7,3	-4,7
	Totale	34.474	159.366	208.451	1.662.298	1.661.336	1.526.881	**1.696.773**	**1.820.702**	**1.735.332**	7,3	-4,7
BI	Biella	-	-	-	1.432.453	1.527.114	1.481.386	**1.432.453**	**1.527.114**	**1.481.386**	6,6	-3,0
	Totale	-	-	-	1.432.453	1.527.114	1.481.386	**1.432.453**	**1.527.114**	**1.481.386**	6,6	-3,0
CN	Cuneo	178.855	15.384	15.677	1.971.856	2.320.767	2.091.488	**2.150.711**	**2.336.151**	**2.107.165**	8,6	-9,8
	Altri Comuni	834.406	1.008.578	802.954	5.060.085	5.149.167	7.780.208	**5.894.491**	**6.157.745**	**8.583.162**	4,5	39,4
	Totale	1.013.260	1.023.962	818.631	7.031.941	7.469.934	9.871.697	**8.045.202**	**8.493.896**	**10.690.328**	5,6	25,9
NO	Novara	12.136	1.083	1.786	2.425.882	3.115.041	2.908.068	**2.438.018**	**3.116.124**	**2.909.854**	27,8	-6,6
	Altri Comuni	13.779	14.823	373.257	852.547	912.244	903.339	**866.325**	**927.067**	**1.276.596**	7,0	37,7
	Totale	25.915	15.906	375.043	3.278.428	4.027.285	3.811.407	**3.304.343**	**4.043.191**	**4.186.450**	22,4	3,5
TO	Torino	4.209.577	3.040.703	2.883.016	40.785.465	44.923.717	41.701.960	**44.995.042**	**47.964.420**	**44.584.976**	6,6	-7,0
	Altri Comuni	3.889.697	3.604.406	4.557.151	16.740.040	17.177.313	16.025.230	**20.629.737**	**20.781.719**	**20.582.381**	0,7	-1,0
	Totale	8.099.274	6.645.110	7.440.168	57.525.505	62.101.030	57.727.190	**65.624.779**	**68.746.139**	**65.167.357**	4,8	-5,2
VCO	Verbania	517.944	1.267.975	251.644	1.715.263	2.189.204	1.549.439	**2.233.207**	**3.457.179**	**1.801.084**	54,8	-47,9
	Altri Comuni	-	-	-	770.627	848.327	317.086	**770.627**	**848.327**	**317.086**	10,1	-62,6
	Totale	517.944	1.267.975	251.644	2.485.890	3.037.531	1.866.525	**3.003.834**	**4.305.506**	**2.118.169**	43,3	-50,8
VC	Vercelli	2.006.990	1.343.183	1.224.217	913.754	1.022.776	1.292.969	**2.920.744**	**2.365.959**	**2.517.186**	-19,0	6,4
	Totale	2.006.990	1.343.183	1.224.217	913.754	1.022.776	1.292.969	**2.920.744**	**2.365.959**	**2.517.186**	-19,0	6,4
Totale		55.159.075	15.939.475	11.694.774	79.890.821	85.787.202	82.585.895	93.115.693	97.496.417	94.280.669	4,7	-3,3

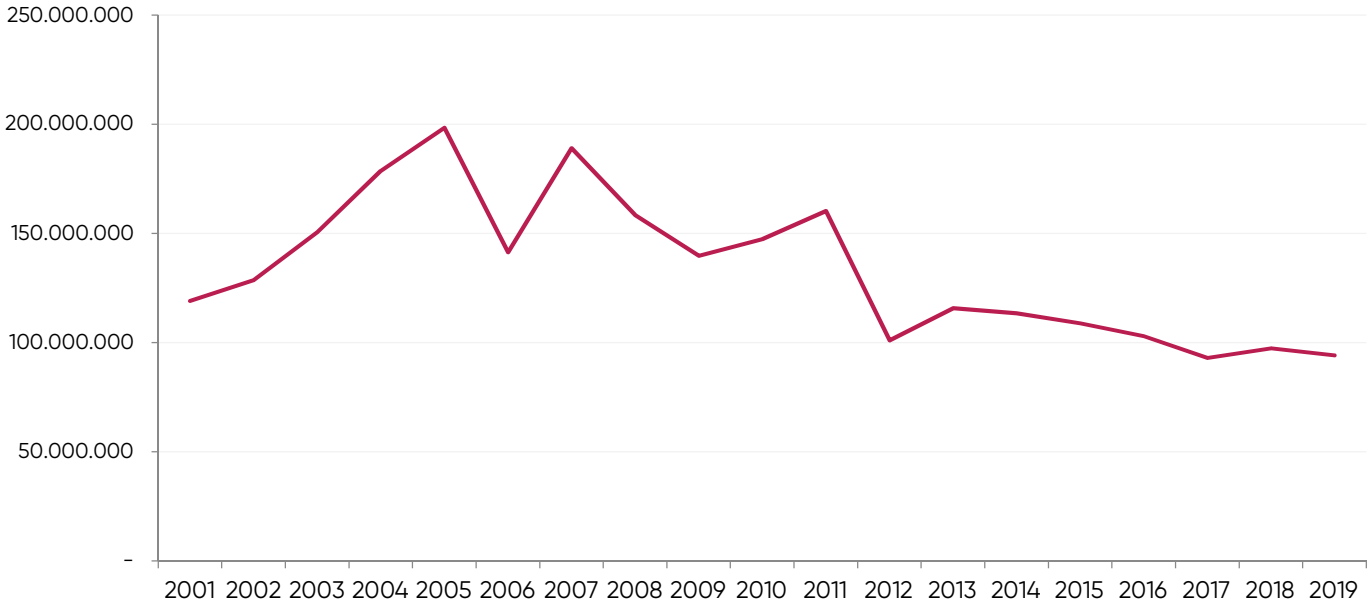
FONTE: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

NOTE

I dati sono relativi agli impegni della voce di Bilancio "Missione 5 -Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali". Sono inclusi i Comuni del Piemonte con una popolazione residente superiore a 15.000 abitanti al 1 gennaio 2019.

Nel 2016 è entrata in vigore la cd "contabilità armonizzata"

*Figura 7.2 Andamento della spesa per la cultura dei Comuni (2001-2019)**



FONTE: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

NOTE

* I dati sono relativi agli impegni della voce di Bilancio "Missione 5 -Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali". Sono inclusi i Comuni del Piemonte con una popolazione residente superiore a 15.000 abitanti al 1 gennaio 2019.

Tabella 7.5 Incidenza delle spese per le attività culturali e per i musei, biblioteche e pinacoteche dei comuni capoluogo. (2017-2019)

[Valori percentuali]

Comune	2017		2018		2019	
	Attività culturali	Valorizzazione dei beni di interesse storico	Attività culturali	Valorizzazione dei beni di interesse storico	Attività culturali	Valorizzazione dei beni di interesse storico
Alessandria	64,40	35,60	70,20	29,80	70,86	29,14
Asti	97,97	2,03	91,25	8,75	87,99	12,01
Biella	100,00	-	100,00	-	100,00	-
Cuneo	91,68	8,32	99,34	0,66	99,26	0,74
Novara	99,50	0,50	99,97	0,03	99,94	0,06
Torino	90,64	9,36	93,66	6,34	93,53	6,47
Verbania	76,81	23,19	63,32	36,68	86,03	13,97
Vercelli	31,28	68,72	43,23	56,77	51,37	48,63
Totale comuni capoluogo	86,85	13,15	89,97	10,03	91,12	8,88

FONTE: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

Tabella 7.6 Incidenza della spesa corrente e in conto capitale nei comuni capoluogo (2017-2019)

[Valori percentuali]

Comune	2017		2018		2019	
	Spesa corrente	Spesa in conto capitale	Spesa corrente	Spesa in conto capitale	Spesa corrente	Spesa in conto capitale
Alessandria	86,94	13,06	100,00	-	96,40	3,60
Asti	94,83	5,17	91,25	8,75	86,60	13,40
Biella	90,55	9,45	97,22	2,78	96,66	3,34
Cuneo	88,81	11,19	94,24	5,76	98,74	1,26
Novara	97,23	2,77	89,13	10,87	94,39	5,61
Torino	84,97	15,03	95,24	4,76	96,35	3,65
Verbania	68,76	31,24	57,37	42,63	83,50	16,50
Vercelli	74,20	25,80	94,49	5,51	95,99	4,01
Totale comuni capoluogo	84,98	15,02	92,97	7,03	95,66	4,34

FONTE: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

Tabella 7.7 La spesa complessiva e per Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali. Un confronto tra capoluoghi delle città metropolitane italiane. (2019)

[Valori in euro]

Comune	Totale generale delle spese	Spesa corrente cultura	Spese in conto capitale cultura	Totale cultura	Peso della cultura sul totale	Abitanti 2018	Spesa pro capite
Torino	**2.988.465.696**	42.956.401	1.628.575	**44.584.976**	1,5%	860.793	51,80
Milano	**3.876.880.651**	92.030.560	12.569.212	**104.599.772**	2,7%	1.395.980	74,93
Genova	**1.039.291.232**	26.607.522	777.101	**27.384.623**	2,6%	569.184	48,11
Venezia	**810.027.474**	15.654.546	878.336	**16.532.882**	2,0%	259.961	63,60
Bologna	**679.995.245**	20.310.485	4.278.400	**24.588.885**	3,6%	393.248	62,53
Firenze	**2.002.054.101**	39.248.785	15.530.150	**54.778.935**	2,7%	369.885	148,10
Roma	**6.182.445.495**	144.963.135	4.367.865	**149.330.999**	2,4%	2.820.219	52,95
Napoli	**4.101.651.321**	6.911.105	5.053.595	**11.964.700**	0,3%	954.318	12,54
Bari	**413.055.365**	4.683.658	4.591.593	**9.275.251**	2,2%	316.491	29,31
Palermo	**1.573.526.362**	10.846.187	2.510.431	**13.356.617**	0,8%	652.720	20,46
Catania	**-**	-	-	**-**	-	297.752	-
Messina	**494.078.442**	2.548.722	239.571,81	**2.788.294**	0,6%	229.280	12,16
Reggio Calabria	**414.439.823**	1.362.432	623.872	**1.986.304**	0,5%	176.299	11,27
Cagliari	**284.157.251**	8.426.794	2.217.590	**10.644.384**	3,7%	151.504	70,26

FONTE: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

Tabella 7.8 Quadro riassuntivo dei soggetti pubblici e privati che sostengono la cultura in Piemonte. (2012-2019)

[Valori in euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2018-2017	Var. % 2019-2018	Peso % del contributo dei singoli soggetti sul totale dei contributi (2018)
Stato*	25.596.156	24.723.927	25.132.967	26.860.159	32.394.808	36.315.759	44.158.514	50.160.580	21,6	13,6	19,18
Regione Piemonte**	47.575.689	42.720.740	56.764.864	41.611.482	67.015.222	48.138.132	56.465.461	55.579.938	17,3	-1,6	21,26
Province***	8.062.054	6.089.734	4.550.718	4.708.282	1.265.994	1.146.367	960.485	621.652	-16,2	-35,3	0,24
Comuni	101.084.206	115.783.733	113.420.190	108.930.202	103.094.729	93.115.693	97.496.417	94.280.669	4,7	-3,3	36,06
Fondazioni Bancarie	58.302.533	55.655.189	48.565.882	61.552.941	59.429.681	58.246.665	61.440.961	59.515.874	5,5	-3,1	22,76
Erogazioni liberali	2.626.520	nd	1.894.052	1.272.563	1.581.450	2.096.528	1.335.000	1.314.000	-36,3	-1,6	0,50
Totale	243.247.158	244.973.322	250.328.673	244.935.629	264.781.884	239.059.144	261.856.837	261.472.713	9,5	-0,1	
Totale (valori attualizzati al 2018)	*252.733.797*	*251.587.602*	*256.586.890*	*251.303.956*	*271.930.995*	*242.884.091*	*263.166.121*	*261.472.713*	*8,4*	*-0,6*	

FONTE: elaborazione OCP su dati MiC, Regione Piemonte, Finpiemonte, Amministrazioni Provinciali, Amministrazioni Comunali, Osservatorio Fondazioni

NOTE

*Le erogazioni dello Stato comprendono le risorse stanziate dal Fondo unico per lo spettacolo (FUS), i fondi derivanti dal gioco del Lotto e i fondi statali stanziati tramite la programmazione ordinaria e straordinaria e cinema.

**Il dato della Regione Piemonte per il 2011 si riferisce alle risorse erogate nel 2011 tramite la FinPiemonte per il triennio 2009-2011.

** Il dato della Regione Piemonte per il 2012 si riferisce alle risorse erogate nel 2012 tramite la FinPiemonte per le annualità dal 2009 al 2012.

*** La Provincia di Torino è cessata nel 2014 e sostituita dalla Città Metropolitana di Torino. Dal 2015 il dato raccolto è riferito a quest'ultima.

I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

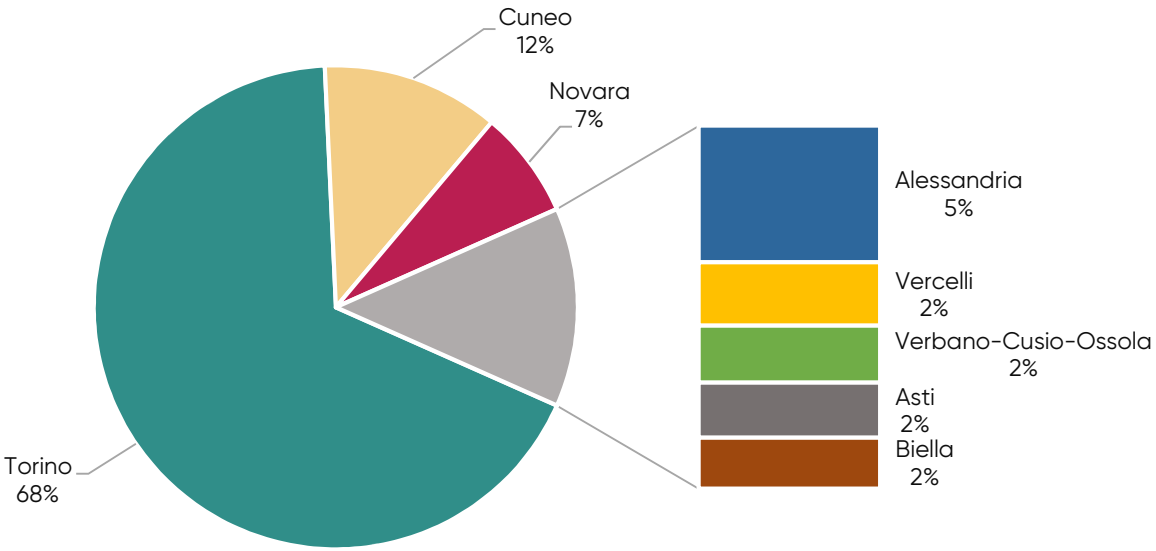
8. I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

Tabella 8.1 Numero di lavoratori dello spettacolo, retribuzione nell'anno e numero di giornate retribuite nell'anno in Piemonte (2019-2020)

Provincia	2019			2020			Var% 2020-2019		
	Numero lavoratori 2019	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori 2020	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno
Torino	10.512	149.708.782 €	1.428.912	8.269	120.275.181 €	1.084.922	-21%	-20%	-24%
Alessandria	851	7.576.871 €	125.734	613	4.546.427 €	74.115	-28%	-40%	-41%
Asti	323	1.977.880 €	34.328	246	1.177.840 €	21.313	-24%	-40%	-38%
Biella	298	2.338.624 €	37.041	229	1.635.349 €	24.811	-23%	-30%	-33%
Cuneo	1.921	10.481.539 €	168.910	1.454	5.443.007 €	92.723	-24%	-48%	-45%
Novara	1.100	7.925.676 €	115.613	880	4.874.119 €	73.875	-20%	-39%	-36%
Verbano-Cusio-Ossola	324	2.669.898 €	42.657	256	1.765.318 €	28.535	-21%	-34%	-33%
Vercelli	435	1.711.134 €	30.770	284	941.785 €	16.625	-35%	-45%	-46%
Totale	15.764	184.390.404 €	1.983.965	12.231	140.659.026 €	1.416.919	-22%	-24%	-29%

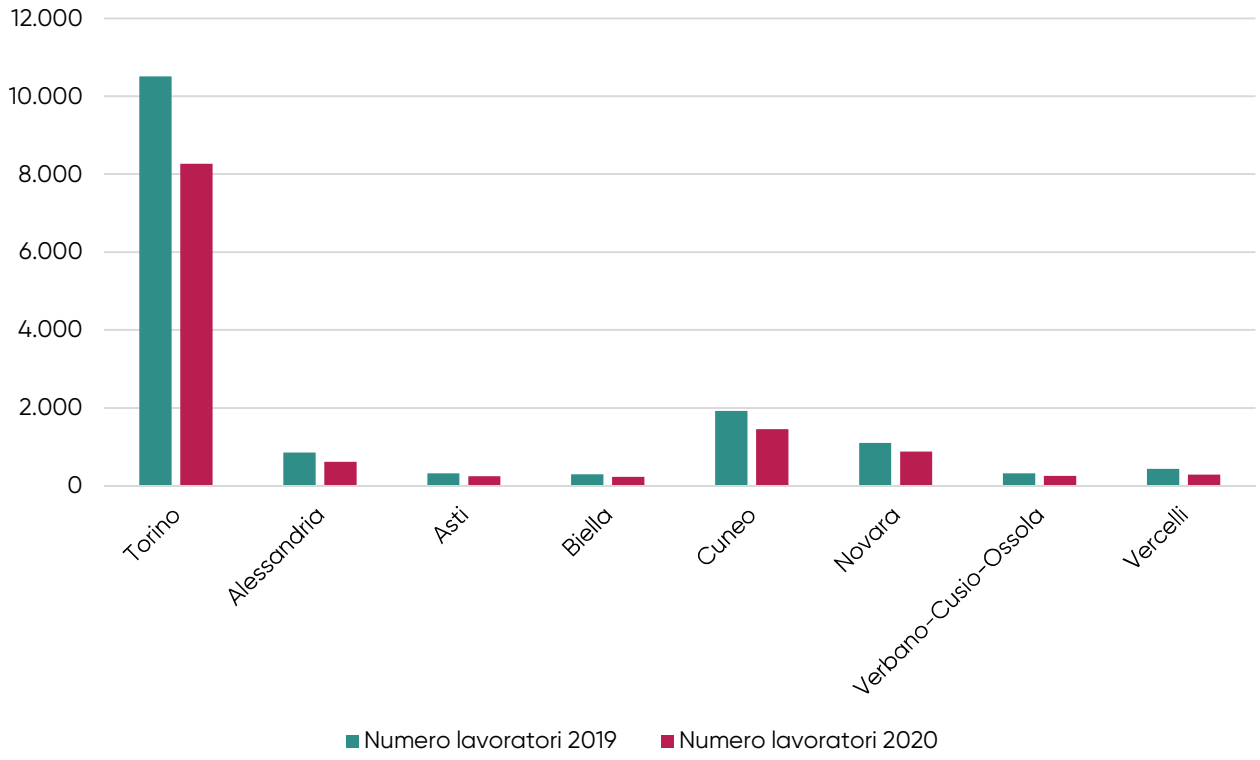
FONTE: Elaborazioni OCP su dati INPS - Osservatorio Gestione Spettacolo e Sport - Lavoratori dello spettacolo

Figura 8.1 Distribuzione dei lavoratori dello spettacolo in Piemonte per provincia (2020)



FONTE: Elaborazioni OCP su dati INPS - Osservatorio Gestione Spettacolo e Sport - Lavoratori dello spettacolo

Figura 8.2 Numero lavoratori dello spettacolo nelle province del Piemonte (2019-2020)



FONTE: Elaborazioni OCP su dati INPS - Osservatorio Gestione Spettacolo e Sport - Lavoratori dello spettacolo

Tabella 8.2 Retribuzione media lavoratori dello spettacolo in Piemonte (2019-2020)

Provincia	2019		2020	
	Numero lavoratori	Retribuzione media nell'anno	Numero lavoratori	Retribuzione media nell'anno
Torino	10.512	14.242 €	8.269	14.545 €
Alessandria	851	8.903 €	613	7.417 €
Asti	323	6.123 €	246	4.788 €
Biella	298	7.848 €	229	7.141 €
Cuneo	1.921	5.456 €	1.454	3.743 €
Novara	1.100	7.205 €	880	5.539 €
Verbano-Cusio-Ossola	324	8.240 €	256	6.896 €
Vercelli	435	3.934 €	284	3.316 €
Totale	15.764	11.697 €	12.231	11.500 €

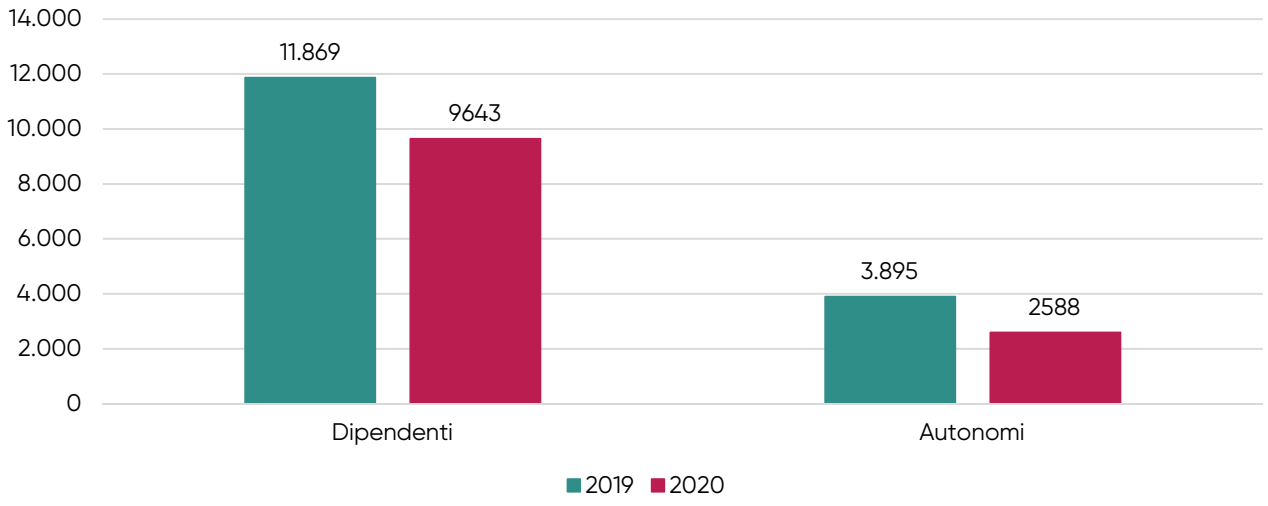
FONTE: Elaborazioni OCP su dati INPS - Osservatorio Gestione Spettacolo e Sport - Lavoratori dello spettacolo

Tabella 8.3 Lavoratori dello spettacolo in Piemonte per tipo di lavoratore (2019-2020)

Provincia	2019			2020			Var% 2020-2019		
	Dipendenti	Autonomi	Totale	Dipendenti	Autonomi	Totale	Dipendenti	Autonomi	Totale
Torino	8.028	2.484	10.512	6.551	1.718	8.269	-18%	-31%	-21%
Alessandria	798	53	851	571	42	613	-28%	-21%	-28%
Asti	236	87	323	185	61	246	-22%	-30%	-24%
Biella	181	117	298	153	76	229	-15%	-35%	-23%
Cuneo	1.552	369	1.921	1.229	225	1.454	-21%	-39%	-24%
Novara	645	455	1.100	581	299	880	-10%	-34%	-20%
Verbano-Cusio-Ossola	222	102	324	186	70	256	-16%	-31%	-21%
Vercelli	207	228	435	187	97	284	-10%	-57%	-35%
Totale	11.869	3.895	15.764	9.643	2.588	12.231	-19%	-34%	-22%

FONTE: Elaborazioni OCP su dati INPS - Osservatorio Gestione Spettacolo e Sport - Lavoratori dello spettacolo

Figura 8.3 Lavoratori dello spettacolo in Piemonte suddivisi per tipo di lavoratore (2019-2020)



FONTE: Elaborazioni OCP su dati INPS - Osservatorio Gestione Spettacolo e Sport - Lavoratori dello spettacolo

Tabella 8.4 Numero di lavoratori dello spettacolo, retribuzione nell'anno e numero di giornate retribuite nell'anno in Piemonte per gruppo professionale (2019-2020)

Gruppo professionale	2019			2020			Var% 2020-2019		
	Numero lavoratori 2019	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori 2020	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno
Canto	324	4.700.000 €	30.919	217	2.392.922 €	17.747	-33%	-49%	-43%
Attori	2.075	7.289.687 €	62.576	1.300	5.775.623 €	38.349	-37%	-21%	-39%
Conduttori e animatori	790	2.009.430 €	33.131	433	1.166.187 €	18.811	-45%	-42%	-43%
Registi e sceneggiatori	218	3.997.014 €	25.695	209	3.780.377 €	26.327	-4%	-5%	2%
Produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo	324	4.444.798 €	44.403	249	2.748.270 €	28.552	-23%	-38%	-36%
Direttori di scena e di doppiaggio	28	731.931 €	4.075	20	514.883 €	3.260	-29%	-30%	-20%
Direttori e maestri di orchestra	44	882.355 €	4.179	68	1.129.114 €	3.184	55%	28%	-24%
Concertisti e orchestrali	1.963	14.813.746 €	99.854	1.331	10.493.449 €	71.091	-32%	-29%	-29%
Ballo figurazione e moda	647	1.577.541 €	23.209	359	681.845 €	9.393	-45%	-57%	-60%
Amministratori	163	2.890.545 €	32.706	150	2.466.929 €	26.312	-8%	-15%	-20%
Tecnici	1.079	11.120.555 €	127.364	909	6.940.458 €	75.537	-16%	-38%	-41%
Operatori e maestranze A	819	13.020.024 €	121.532	660	9.480.747 €	80.898	-19%	-27%	-33%
Scenografi, arredatori e costumisti	139	1.778.596 €	15.027	145	1.939.169 €	18.253	4%	9%	21%
Truccatori e parrucchieri	29	546.991 €	4.200	24	354.315 €	3.276	-17%	-35%	-22%
Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	205	514.370 €	3.117	121	166.799 €	1.156	-41%	-68%	-63%
Operatori e maestranze B	588	4.320.975 €	80.685	454	2.473.025 €	47.600	-23%	-43%	-41%
Impiegati	1.657	46.122.869 €	387.549	1.488	41.962.386 €	327.535	-10%	-9%	-15%
Dipendenti imprese di spettacoli viaggianti, ippodromi, scuderie, ecc	1.019	12.554.549 €	189.619	765	7.066.923 €	102.602	-25%	-44%	-46%
Lavoratori degli impianti e circoli sportivi	3.597	50.538.348 €	694.236	3.288	38.637.047 €	510.919	-9%	-24%	-26%
Dipendenti da imprese di noleggio film	36	595.515 €	7.879	41	488.558 €	6.117	14%	-18%	-22%
Totale	15.744	184.449.839 €	1.991.955	12.231	140.659.026 €	1.416.919	-22%	-24%	-29%

FONTE: Elaborazioni OCP su dati INPS - Osservatorio Gestione Spettacolo e Sport - Lavoratori dello spettacolo

PRODUZIONE

9. PRODUZIONE

Tabella 9.1 Imprese del Core Cultura in Piemonte per provincia (2019)

	Settore	Province								Piemonte
		Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	VCO	Vercelli	
INDUSTRIE CREATIVE	Architettura e design	511	283	215	981	583	4.539	237	207	7.556
	Comunicazione	186	81	64	295	195	1.793	56	54	2.724
	Totale industrie creative	**697**	**364**	**279**	**1.276**	**778**	**6.332**	**293**	**261**	**10.280**
INDUSTRIE CULTURALI	Audiovisivo e musica	61	36	26	88	52	523	26	25	837
	Videogiochi e software	130	71	87	220	168	1.684	49	48	2.457
	Editoria e stampa	430	206	165	581	344	2.635	137	192	4.690
	Totale industrie culturali	**621**	**313**	**278**	**889**	**564**	**4.842**	**212**	**265**	**7.984**
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	Performing arts e arti visive	199	86	94	284	161	1.299	83	91	2.297
PATRIMIONIO STORICO ARTISTICO	Patrimonio storico artistico	3	1	4	13	3	26	2	1	53
Totale imprese settore cultura		1.520	764	655	2.462	1.506	12.499	590	618	20.614
Totale imprese del Piemonte		42.613	23.529	17.633	68.059	30.028	222.697	13.121	16.147	433.827
Peso % del sistema produttivo sul totale del Piemonte		3,6%	3,2%	3,7%	3,6%	5,0%	5,6%	4,5%	3,8%	4,8%

FONTE: elaborazioni di OCP e Fondazione Symbola su dati Unioncamere

Tabella 9.2 Valore aggiunto del Core Culturale in Piemonte per provincia (2019)

[milioni]

	Settore	Province								Piemonte
		Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	VCO	Vercelli	
INDUSTRIE CREATIVE	Architettura e design	43,78	21,62	19,27	80,99	69,46	464,26	18,29	15,81	733,49
	Comunicazione	11,22	4,77	5,25	20,05	22,60	341,36	6,78	3,90	415,92
	Totale industrie creative	**55,00**	**26,39**	**24,52**	**101,04**	**92,07**	**805,62**	**25,07**	**19,71**	**1.149,41**
INDUSTRIE CULTURALI	Audiovisivo e musica	17,51	5,57	4,30	22,84	10,22	222,42	7,31	6,13	296,30
	Videogiochi e software	26,07	9,43	8,50	59,16	29,77	1587,87	8,64	11,73	1.741,17
	Editoria e stampa	67,43	33,18	28,11	138,49	63,88	494,20	17,48	17,73	860,50
	Totale industrie culturali	**111,02**	**48,18**	**40,91**	**220,49**	**103,87**	**2304,49**	**33,43**	**35,59**	**2.897,97**
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	Performing arts e arti visive	21,02	13,52	10,07	58,09	20,51	280,22	14,40	12,58	430,41
PATRIMIONIO STORICO ARTISTICO	Patrimonio storico artistico	9,86	3,51	5,17	14,66	11,04	142,21	3,75	6,33	196,53
Totale valore aggiunto settore cultura		196,91	91,59	80,66	394,29	227,48	3532,54	76,65	74,21	4.674,32
Totale economia		11.394,28	5.079,76	4.453,41	17.778,08	10.121,67	67.282,20	3.621,63	4.448,30	124.179,31
Peso % del sistema produttivo sul totale del Piemonte		1,7%	1,8%	1,8%	2,2%	2,2%	5,3%	2,1%	1,7%	3,8%

FONTE: elaborazioni di OCP e Fondazione Symbola su dati Unioncamere

Tabella 9.3 Occupazione nel Core Culturale in Piemonte per provincia (2019)

[Migliaia]

	Settore	Province								Piemonte
		Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	VCO	Vercelli	
INDUSTRIE CREATIVE	Architettura e design	928	489	374	1.424	1.470	8.860	439	344	14.328
	Comunicazione	277	127	121	420	543	7.726	192	99	9.506
	Totale industrie creative	**1.206**	**617**	**495**	**1.845**	**2.013**	**16.586**	**631**	**443**	**23.835**
INDUSTRIE CULTURALI	Audiovisivo e musica	151	59	43	272	102	2.112	70	67	2.875
	Videogiochi e software	488	178	180	1.048	545	19.373	171	240	22.222
	Editoria e stampa	1.261	705	523	2.573	1.178	8.911	357	365	15.873
	Totale industrie culturali	**1.900**	**942**	**745**	**3.893**	**1.825**	**30.396**	**597**	**672**	**40.970**
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	Performing arts e arti visive	427	283	176	1.107	391	4.578	291	270	7.521
PATRIMIONIO STORICO ARTISTICO	Patrimonio storico artistico	188	67	75	270	159	2.049	67	115	2.990
Totale occupati settore cultura		3.720	1.908	1.491	7.114	4.388	53.609	1.586	1.500	75.316
Totale occupati		170.597	87.278	70.605	274.614	161.255	1.005.294	59.796	71.682	1.901.121
Peso % del sistema produttivo sul totale del Piemonte		2,2%	2,2%	2,1%	2,6%	2,7%	5,3%	2,7%	2,1%	4,0%

FONTE: elaborazioni di OCP e Fondazione Symbola su dati Unioncamere

Tabella 9.4 Il Valore aggiunto, gli occupati e le imprese del Core Culturale in Piemonte per provincia (2011 - 2018 - 2019)

Provincia	Valore Aggiunto (Mln di €)			Occupati			Imprese		
	2011	2018	2019	2011	2018	2019	2011	2018	2019
Alessandria	190,74	196,73	196,91	4.246	3.777	3.720	1.656	1.510	1.520
Asti	81,83	91,37	91,59	1.626	1.840	1.908	787	762	764
Biella	85,97	80,40	80,66	1.703	1.549	1.491	698	660	655
Cuneo	370,82	392,36	394,29	7.020	7.093	7.114	2.484	2.427	2.462
Novara	247,29	226,01	227,48	4.802	4.314	4.388	1.594	1.512	1.506
Torino	3.851,37	3.491,05	3.532,54	54.326	53.818	53.609	13.306	12.469	12.499
VCO	68,70	76,32	76,65	1.497	1.562	1.586	645	599	590
Vercelli	90,95	73,59	74,21	1.716	1.466	1.500	686	619	618
Piemonte	**4.987,67**	**4.627,85**	**4.674,32**	**76.936,33**	**75.419,29**	**75.316**	**21.856**	**20.558**	**20.614**
Italia	**50.110,95**	**50.080,04**	**50.700,22**	**846.511**	**850.976**	**864.458**	**275.185**	**272.871**	**274.366**

FONTE: elaborazioni di OCP e Fondazione Symbola su dati Unioncamere

Tabella 9.5 Il Valore aggiunto, gli occupati e le imprese del Creative Driven in Piemonte per provincia (2011 - 2018 - 2019)

Provincia	Valore Aggiunto (Mln di €)			Occupati		
	2011	2018	2019	2011	2018	2019
Alessandria	369,34	433,21	431,50	7.889	7.412	7.370
Asti	98,34	100,10	101,05	1.720	1.718	1.776
Biella	89,55	94,03	94,57	1.696	1.645	1.613
Cuneo	336,22	383,64	387,22	5.855	6.006	6.030
Novara	228,66	251,53	251,50	4.044	4.109	4.141
Torino	1.819,98	1.899,54	1.916,72	25.606	27.456	27.539
VCO	67,20	68,75	69,35	1.286	1.277	1.288
Vercelli	87,15	99,50	99,66	1.620	1.699	1.725
Piemonte	**3.096,45**	**3.330,30**	**3.351,58**	**49.715,62**	**51.322,62**	**51.482,14**
Italia	**37.792,88**	**39.773,78**	**40.076,53**	**615.263**	**628.565**	**636.365**

FONTE: elaborazioni di OCP e Fondazione Symbola su dati Unioncamere

ANTICIPAZIONI 2021

Normativa di riferimento che ha scandito le chiusure/riaperture di musei, biblioteche e cinema nel 2021

Musei, beni culturali, istituti e luoghi della cultura

- DPCM 3 dicembre 2020: proroga del periodo di chiusura fino al 15 gennaio 2021 di musei e beni culturali. È stata consentita l'apertura al pubblico delle biblioteche, dove i servizi erano offerti su prenotazione, e degli archivi, fermo restando il rispetto delle misure di sicurezza.[5]
- DPCM 14 gennaio 2021: stabilisce che dal 16 gennaio 2021 fino al 5 marzo l'apertura dei musei e beni culturali sarà possibile solo in zona gialla e solo dal lunedì al venerdì con ingressi scaglionati (la suddivisione in zone è stata introdotta dal DPCM 3 novembre 2020[6]).
- DPCM 2 marzo 2021: in vigore dal 6 marzo, conferma la possibilità ai musei, nelle zone gialle. di aprire nei giorni infrasettimanali, garantendo un afflusso controllato. Dal 27 marzo al 6 aprile 2021, sempre nelle zone gialle, è prevista l'apertura anche il sabato e nei giorni festivi.
- DL 1° aprile 2021 n.44[7]: proroga fino al 30 aprile 2020 delle applicazioni del DPCM 2 marzo 2021, ma Il Decreto prevede la possibilità di modificare prima del 30 aprile le misure estese attraverso specifiche deliberazioni del Consiglio dei Ministri.
- D.L. 22 aprile 2021 n. 52 (Decreto "Riaperture")[8]: Confermata l'apertura dei musei e dei beni culturali anche nei fine settimana.

Cinema, Teatri, Sale da concerto

- DPCM 3 dicembre 2020: proroga del periodo di chiusura fino al 15 gennaio 2021 di cinema, teatri e sale da concerto.
- DPCM 14 gennaio 2021: conferma che i cinema, i teatri e le sale da concerto rimarranno ancora chiusi fino al 5 marzo.
- DPCM 2 marzo 2021: conferma la chiusura cinema, teatri e sale da concerto dal 6 al 26 marzo 2021. Dal 27 marzo al 6 aprile 2021, nelle zone gialle, è prevista la loro riapertura con posti a sedere preassegnati, nel rispetto delle norme di distanziamento. La capienza non potrà superare il 25% di quella massima, fino a 400 spettatori all'aperto e 200 al chiuso per ogni sala.
- DL 1° aprile 2021 n.44[11]: proroga fino al 30 aprile 2020 delle applicazioni del DPCM 2 marzo 2021, ma Il Decreto prevede la possibilità di modificare prima del 30 aprile le misure estese attraverso specifiche deliberazioni del Consiglio dei Ministri.
- D.L. 22 aprile 2021 n. 52 (Decreto "Riaperture"): Dal 26 aprile 2021, in zona gialla, gli spettacoli sono aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, live-club e in altri locali o spazi anche all'aperto. Sono svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale. La capienza consentita non può essere superiore al 50 per cento di quella massima autorizzata e il numero massimo di spettatori non può comunque essere superiore a 1.000 per gli spettacoli all'aperto e a 500 per gli spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala.

[5] https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1219334.pdf?_1596636402530
[6] *** ATTO COMPLETO *** (gazzettaufficiale.it)
[7] D.L. 1 aprile 2021, n. 44
[8] D.L. 22 aprile 2021, n. 52

10. ANTICIPAZIONI 2021

MUSEI E BENI CULTURALI

Tabella 10.1 Numero di ingressi nei musei e beni culturali del Sistema Museale Metropolitano nei primi 5 mesi dell'anno (2021).

Musei e beni culturali	gen	feb	mar	apr	mag	Tot gen-mag 2021
Appartamenti Reali del Borgo Castello	chiuso	chiuso	chiuso	18	691	**709**
Borgo e Rocca Medievale	chiuso	470	chiuso	chiuso	686	**1.156**
CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia	chiuso	2.404	chiuso	309	4.020	**6.733**
Castello di Moncalieri	chiuso	272	chiuso	26	579	**877**
Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea	chiuso	1.127	chiuso	225	3.845	**5.197**
Castello Ducale di Agliè	chiuso	345	chiuso	40	1.610	**1.995**
Castello Ducale di Agliè Parco e Giardino	chiuso	279	chiuso	15	3.559	**3.853**
Castello Reale di Racconigi	chiuso	516	chiuso	chiuso	748	**1.264**
Castello Reale di Racconigi Parco	chiuso	479	chiuso	chiuso	2.874	**3.353**
Fondazione Merz	chiuso	951	chiuso	92	456	**1.499**
Fondazione Teatro Regio	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	**-**
GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea	chiuso	4.317	chiuso	266	5027	**9.610**
Infini.to - Parco Astronomico	chiuso	161	chiuso	chiuso	570	**731**
Juventus Museum	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	1.635	**1.635**
La Venaria Reale	chiuso	9.515	chiuso	337	14.437	**24.289**
MAcA - Museo A come Ambiente	chiuso	254	chiuso	2	370	**626**
MAO - Museo d'Arte Orientale	chiuso	3.201	chiuso	380	3.621	**7.202**
MAUTO - Museo dell'Automobile di Torino	chiuso	805	chiuso	chiuso	n.p.	**805**
MEF - Museo Ettore Fico	chiuso	chiuso	chiuso	80	1.666	**1.746**
MEF Outside	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	**-**
MRT - Musei Reali Torino - Palazzo Reale	chiuso	4.571	chiuso	1.406	12.993	**18.970**
MUFANT - Museolab del Fantastico e della Fantascienza	chiuso	459	chiuso	18	675	**1.152**
Museo Accorsi-Ometto	chiuso	1.969	chiuso	524	769	**3.262**
Museo Casa del Conte Verde	chiuso	63	chiuso	chiuso	386	**449**
Museo Civico Pietro Micca	chiuso	244	chiuso	20	462	**726**
Museo del Carcere Le Nuove	chiuso	55	chiuso	7	462	**524**
Museo della Frutta Francesco Garnier Valletti	chiuso	520	chiuso	55	476	**1.051**
Museo della Radio e della Televisione	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	**-**
Museo della Sindone	chiuso	49	chiuso	8	179	**236**
Museo di Anatomia Umana Luigi Rolando	chiuso	414	chiuso	63	497	**974**
Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso	chiuso	705	chiuso	93	889	**1.687**
Museo Diffuso della Resistenza	chiuso	63	chiuso	22	255	**340**
Museo Diocesano di Torino	chiuso	119	chiuso	chiuso	162	**281**
Museo Don Bosco di Storia Naturale	chiuso	chiuso	chiuso	n.p.	n.p.	**-**
Museo Egizio	chiuso	18.627	chiuso	1.530	30.467	**50.624**
Museo Faa di Bruno	chiuso	6	chiuso	2	4	**12**
Museo Lavazza	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	1.589	**1.589**
Museo Nazionale del Cinema	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	7.250	**7.250**
Museo Nazionale del Risorgimento Italiano	chiuso	571	chiuso	147	2.054	**2.772**

Musei e beni culturali	gen	feb	mar	apr	mag	Tot gen-mag 2021
Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi	chiuso	344	chiuso	37	831	**1.212**
Museo Storico Reale Mutua	chiuso	45	chiuso	n.p.	n.p.	**45**
MUSLI - Museo della Scuola	chiuso	92	chiuso	chiuso	332	**424**
Orto Botanico	chiuso	chiuso	chiuso	2.392	2.475	**4.867**
Palazzina di Caccia di Stupinigi	chiuso	1.078	chiuso	75	3.335	**4.488**
Palazzo Carignano	chiuso	280	chiuso	chiuso	511	**791**
Palazzo Falletti di Barolo	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	n.p.	**-**
Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica	chiuso	6.911	chiuso	502	7.932	**15.345**
PAV - Parco Arte Vivente	chiuso	162	chiuso	chiuso	1.729	**1.891**
Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti	chiuso	356	chiuso	97	485	**938**
Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli	chiuso	chiuso	chiuso	252	1.943	**2.195**
Polo del '900	9	773	193	77	1.205	**2.257**
Reali Tombe di Casa Savoia - Basilica di Superga	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	3.501	**3.501**
Villa della Regina	chiuso	952	chiuso	89	2.167	**3.208**

FONTE: elaborazione OCP su dati OCP

Dati aggiornati a giugno 2021

Note:
Gli ingressi registrati si riferiscono alle sole visite in presenza.

Si segnala che alcuni musei quali Museo Accorsi, Museo del Cinema, GAM, MAO, Palazzo Madama, MAcA, hanno proposto visite virtuali e /o attività online per le scuole. Qui di seguito il dettaglio:
Museo Accorsi: 798 visite virtuali online con studenti e adulti
Museo del Cinema: 44 visite virtuali
GAM: 4.581 visite virtuali
MAO: 167 visite virtuali
Palazzo Madama: 1.909 visite virtuali
MAcA: 2.447 studenti per attività online.

Polo del '900
Il Polo del '900 ha potuto tenere aperti i suoi spazi anche nei mesi in cui i musei e beni culturali sono rimasti chiusi.
I dati inseriti in tabella si riferiscono in particolare a servizi di patrimonio (consultazioni e prestiti delle biblioteche e degli archivi), servizio di sala studio, ingresso all'Allestimento permanente del Museo Diffuso della Resistenza ed alcune esposizioni aperte al pubblico.

Tabella 10.2 Numero di ingressi nei musei e beni culturali del Sistema Museale Metropolitano nei primi 5 mesi dell'anno (2019-2021)

Musei e beni culturali	2019	2020	2021	Var % 2020-2019	Var % 2021-2020
Appartamenti Reali del Borgo Castello	9.436	1.125	709	-88,08%	-36,98%
Borgo e Rocca Medievale	17.322	3.384	1.156	-80,46%	-65,84%
CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia	28.985	12.929	6.733	-55,39%	-47,92%
Castello di Moncalieri	chiuso	chiuso	877	-	-
Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea	58.760	21.168	5.197	-63,98%	-75,45%
Castello Ducale di Agliè	12.690	3.502	1.995	-72,40%	-43,03%
Castello Ducale di Agliè Parco e Giardino	4.779	2.381	3.853	-50,18%	61,82%
Castello Reale di Racconigi	18.346	3.530	1.264	-80,76%	-64,19%
Castello Reale di Racconigi Parco	0	2.100	3.353	-	59,67%
Fondazione Merz	3.922	1.239	1.499	-68,41%	20,98%
Fondazione Teatro Regio - Itinerario Storico	14.855	3.764	-	-74,66%	-
GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea	115.283	34.806	9.610	-69,81%	-72,39%
Infini.to - Parco Astronomico	29.588	9.326	731	-68,48%	-92,16%
Juventus Museum	76.952	18.228	1.635	-76,31%	-91,03%
La Venaria Reale	363.776	47.107	24.289	-87,05%	-48,44%
MAcA - Museo A come Ambiente	22.330	6.548	626	-70,68%	-90,44%
MAO - Museo d'Arte Orientale	53.928	23.746	7.202	-55,97%	-69,67%
MAUTO - Museo dell'Automobile di Torino	94.892	36.693	805	-61,33%	-97,81%
MEF - Museo Ettore Fico	9.464	3.149	1.746	-66,73%	-44,55%
MEF Outside	900	chiuso	chiuso	-	-
MRT - Musei Reali Torino - Palazzo Reale	266.877	89.899	18.970	-66,31%	-78,90%
MUFANT - Museolab del Fantastico e della Fantascienza	1.224	1.288	1.152	5,23%	-10,56%
Museo Accorsi-Ometto	14.559	19.561	3.262	34,36%	-83,32%
Museo Casa del Conte Verde	1.942	632	449	-67,46%	-28,96%
Museo Civico Pietro Micca	11.307	2.839	726	-74,89%	-74,43%
Museo del Carcere Le Nuove	10.521	2.582	524	-75,46%	-79,71%
Museo della Frutta Francesco Garnier Valletti	6.062	1.715	1.051	-71,71%	-38,72%
Museo della Radio e della Televisione	2.479	10.554	-	325,74%	-
Museo della Sindone	9.182	2.121	236	-76,90%	-88,87%
Museo di Anatomia Umana Luigi Rolando	11.970	2.797	974	-76,63%	-65,18%
Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso	16.460	3.580	1.687	-78,25%	-52,88%
Museo Diffuso della Resistenza	11.191	1.604	340	-85,67%	-78,80%
Museo Diocesano di Torino	7.493	2.277	281	-69,61%	-87,66%
Museo Don Bosco di Storia Naturale	1.662	403	-	-75,75%	-
Museo Egizio	431.744	119.554	50.624	-72,31%	-57,66%
Museo Faa di Bruno	341	61	12	-82,11%	-80,33%
Museo Lavazza	33.037	10.371	1.589	-68,61%	-84,68
Museo Nazionale del Cinema	314.491	88.186	7.250	-71,96%	-91,78%
Museo Nazionale del Risorgimento Italiano	67.886	13.775	2.772	-79,71%	-79,88%
Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi	25.778	9.304	1.212	-63,91%	-86,97%
Museo Storico Reale Mutua	1.441	520	45	-63,91%	-91,35%
MUSLI - Museo della Scuola	8.239	2.580	424	-68,69%	-83,57%
Orto Botanico	6.188	59	4.867	-99,05%	8.149,15%

Musei e beni culturali	2019	2020	2021	Var % 2020-2019	Var % 2021-2020
Palazzina di Caccia di Stupinigi	40.465	13.227	4.488	-67,31%	-66,07%
Palazzo Carignano	10.164	3.534	791	-65,23%	-77,62%
Palazzo Falletti di Barolo	3.260	1.651	-	-49,36%	-
Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica	162.738	62.531	15.345	-61,58%	-75,46%
PAV - Parco Arte Vivente	9.208	2.747	1.891	-70,17%	-31,16%
Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti	7.884	3.815	938	-51,61%	-75,41%
Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli	23.464	21.276	2.195	-9,32%	-89,68%
Polo del '900	38.118	13.940	2.257	-63,43%	-83,81%
Reali Tombe di Casa Savoia - Basilica di Superga	17.477	4.516	3.501	-74,16%	-22,48%
Villa della Regina	26.794	8.646	3.208	-67,73%	-62,90%
Totale	2.534.378	755.266	205.039	-70,20%	-72,85%

FONTE: elaborazione OCP su dati OCP

Dati aggiornati a giugno 2021

Tabella 10.3 Numero di tessere vendute da Abbonamento Musei nei primi 5 mesi (2019-2021).

Mese	N. tessere vendute			Var% 2020-2019	Var% 2021-2020
	2019	2020	2021		
Gennaio	27.901	21.922	-	-21%	-
Febbraio	16.170	20.045	3.165	24%	-84%
Marzo	13.894	2.093	22	-85%	-99%
Aprile	11.389	-	2.455	-	-
Maggio	7.715	80	5.807	-99%	7159%

Tabella 10.4 Numero di ingressi registrati nei musei con Abbonamento Musei nei primi 5 mesi (2019-2021).

mese	n. ingressi			Var% 2020-2019	Var% 2021-2020
	2019	2020	2021		
Gennaio	101.130	105.367	-	4%	-
Febbraio	95.034	79.111	19.338	-17%	-76%
Marzo	102.567	7.704	1	-92%	-100%
Aprile	91.179	-	1.937	-	-
Maggio	90.144	3.502	34.085	-96%	873%

CINEMA

Tabella 10.5 Numero di cinema, numero di schermi, presenze e incassi registrati in Piemonte nei primi 5 mesi del 2021 per provincia.

Provincia	N. Cinema	N. Schermi	Presenze	Incassi
AL	2	9	1.352	8.876 €
AT	1	3	1.091	6.057 €
BI	2	5	1.792	12.283 €
CN	6	13	3.707	17.988 €
NO	1	1	596	4.525 €
TO	20	63	47.863	278.266 €
VCO	1	2	149	1.018 €
VC	2	3	561	3.278 €
Piemonte	35	99	57.111	332.291 €

FONTE: elaborazioni OCP su dati AGIS-Cinetel

Tabella 10.6 Biglietti venduti nelle sale cinematografiche del Piemonte nei primi 5 mesi dell'anno (2019-2021).

Mese	Anno			Variazione	
	2019	2020	2021	2020-2019	2021-2020
Gennaio	883.791	1.121.311	chiuso	26,88%	-
Febbraio	594.241	506.548	chiuso	-14,76%	-
Marzo	573.229	19.503	chiuso	-96,60%	-
Aprile	732.246	chiuso	2.672	-	-
Maggio	539.227	chiuso	54.439	-	-
Totale	3.322.734	1.647.362	57.111	-50%	-97%

FONTE: elaborazioni OCP su dati AGIS-Cinetel

Tabella 10.7 Incassi registrati nelle sale cinematografiche del Piemonte nei primi 5 mesi dell'anno (2019-2021).

Mese	Anno			Variazione	
	2019	2020	2021	2020-2019	2021-2020
Gennaio	€ 5.718.073	€ 7.351.031	chiuso	28,56%	-
Febbraio	€ 3.653.282	€ 3.184.350	chiuso	-12,84%	-
Marzo	€ 3.547.073	€ 106.252	chiuso	-97,00%	-
Aprile	€ 4.615.732	chiuso	€ 15.292	-	-
Maggio	€ 3.424.839	chiuso	€ 316.999	-	-
Totale	€ 20.958.999	€ 10.641.633	€ 332.291	-49%	-97%

FONTE: elaborazioni OCP su dati AGIS-Cinetel

Dati aggiornati a giugno 2021

MLOL – MEDIA LIBRARY ON LINE

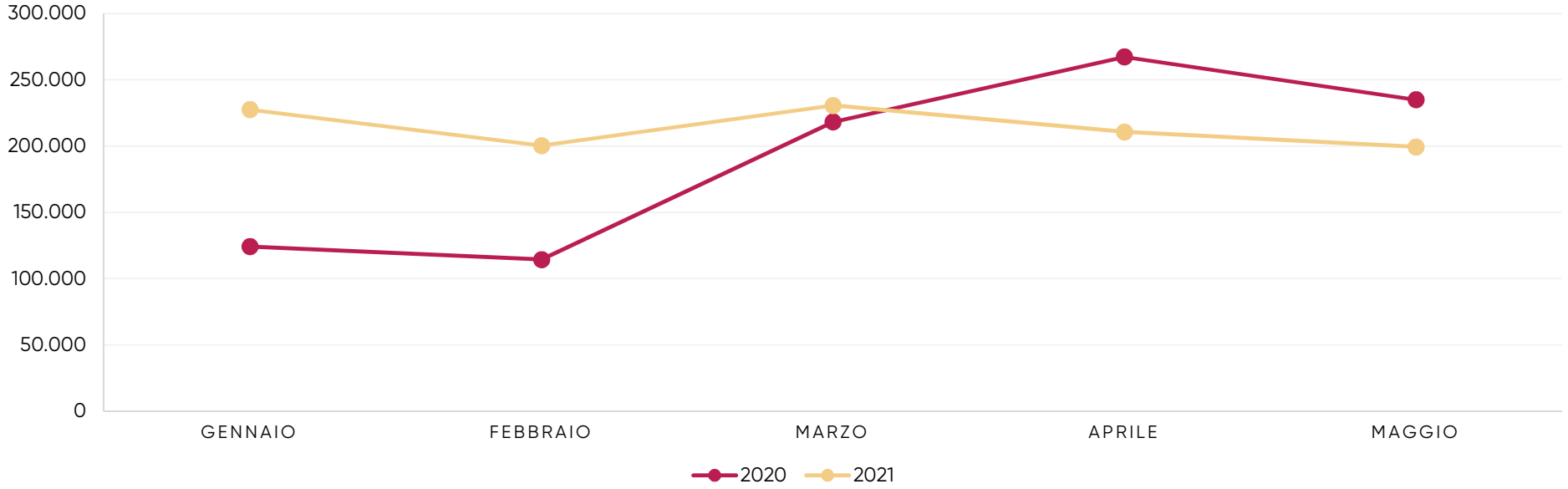
Tabella 10.8 Numero di Accessi al portale di MLOL nei primi 5 mesi dell'anno per Sistema Bibliotecario (2020-2021).

Biblioteca	Accessi al portale (2020)					Accessi al portale (2021)					Accessi al portale gen-mag 2020	Accessi al portale gen-mag 2021
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio		
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	72.716	65.458	132.369	154.330	138.608	125.979	112.887	130.111	119.906	114.313	563.481	603.196
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	18.337	17.030	30.116	41.600	33.758	38.517	33.205	38.146	35.111	33.040	140.841	178.019
Biblioteca Astense	616	709	815	1.129	1.082	986	985	1.039	953	1.003	4.351	4.966
Sistema bibliotecario delle Langhe	3.639	3.563	6.045	8.343	7.369	8.441	7.295	8.141	7.874	7.622	28.959	39.373
Città Studi Biella	6.968	6.508	14.009	17.439	15.564	14.665	13.033	14.933	13.059	12.239	60.488	67.929
Sistema bibliotecario Cuneese	17.865	17.082	26.246	30.911	27.464	28.094	23.490	28.496	24.514	22.395	119.568	126.989
Sistema Bibliotecario del VCO	2.893	2.810	6.339	9.314	7.923	7.286	6.553	6.560	6.027	5.787	29.279	32.213
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese	1.213	1.296	2.438	4.308	3.372	3.646	3.023	3.337	3.269	3.070	12.627	16.345
Totale	124.247	114.456	218.377	267.374	235.140	227.614	200.471	230.763	210.713	199.469	959.594	1.069.030

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Dati aggiornati a giugno 2021

Figura 10.1 Andamento del numero di accessi al portale di MLOL nei primi 5 mesi dell'anno (2020-2021).



FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

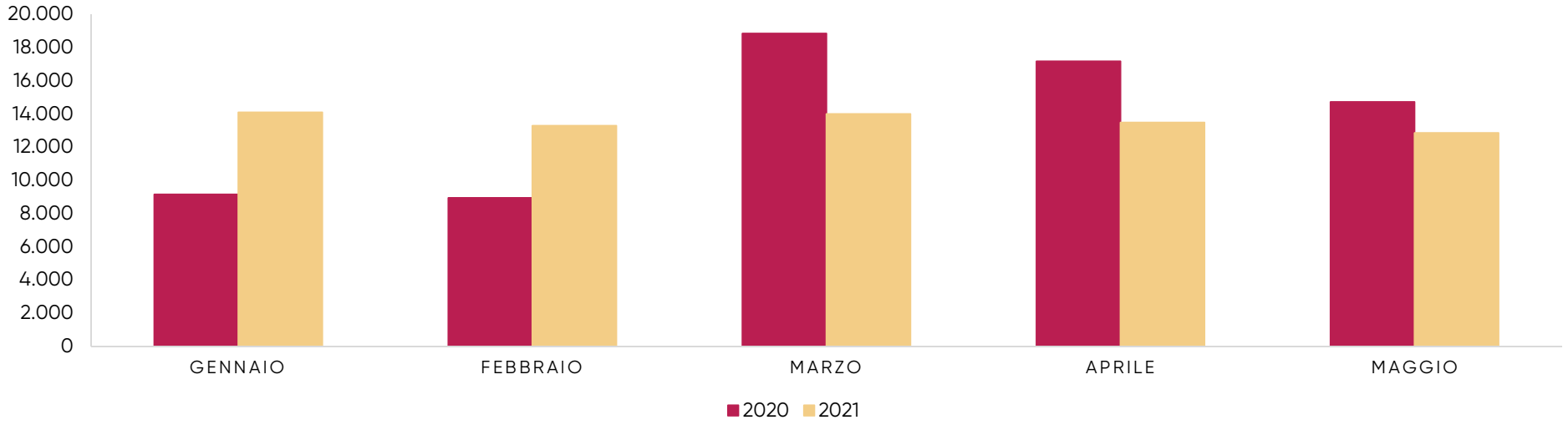
Tabella 10.9 Numero di utenti unici che hanno utilizzato MLOL nei primi 5 mesi dell'anno per Sistema Bibliotecario (2020-2021).

Biblioteca	Utenti unici totali (2020)					Utenti unici totali (2021)				
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	5.346	5.260	12.332	10.206	8.718	8.087	7.723	8.133	7.804	7.480
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	1.550	1.494	2.448	2.668	2.303	2.512	2.332	2.494	2.383	2.253
Biblioteca Astense	66	60	65	72	74	95	75	81	74	72
Sistema bibliotecario delle Langhe	249	240	413	514	468	447	418	405	414	385
Città Studi Biella*	427	392	1.175	1.066	835	607	575	613	603	588
Sistema bibliotecario Cuneese	1.079	1.060	1.450	1.570	1.428	1.404	1.314	1.406	1.321	1.263
Sistema Bibliotecario del VCO	294	291	690	739	631	657	590	600	606	576
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese	135	137	265	333	262	277	256	261	275	230
Totale	9.146	8.934	18.838	17.168	14.719	14.086	13.283	13.993	13.480	12.847

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Dati aggiornati a giugno 2021

Figura 10.2 Numero di utenti unici che hanno utilizzato MLOL nei primi 5 mesi dell'anno (2020-2021).



FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

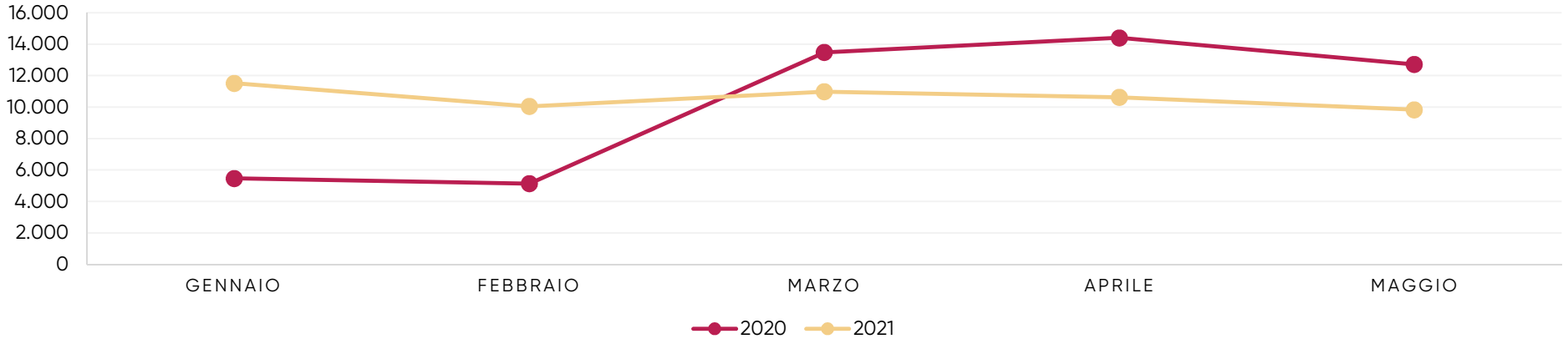
Tabella 10.10 Numero di prestiti di e-book effettuati su MLOL nei primi 5 mesi dell'anno per Sistema Bibliotecario (2020-2021).

Biblioteca	prestiti e-book (2020)					prestiti e-book (2021)					totale prestiti gen-mag 2020	totale prestiti gen-mag 2021
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio		
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	3.116	2.901	8.503	8.116	6.879	5.194	4.682	5.086	4.848	4.642	29.515	24.452
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	614	599	1.349	1.504	1.243	2.714	2.271	2.462	2.407	2.167	5.309	12.021
Biblioteca Astense	85	74	114	146	142	156	144	160	136	146	561	742
Sistema bibliotecario delle Langhe	76	83	220	369	351	270	218	243	246	151	1.099	1.128
Città Studi Biella	230	206	771	817	662	645	603	651	609	581	2.686	3.089
Sistema bibliotecario Cuneese	918	847	1.392	1.758	1.813	1.339	1.191	1.314	1.303	1.101	6.728	6.248
Sistema Bibliotecario del VCO	290	292	858	1205	1166	743	660	646	646	614	3.811	3.309
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese	138	137	274	485	455	459	276	422	429	430	1.489	2.016
Totale	5.467	5.139	13.481	14.400	12.711	11.520	10.045	10.984	10.624	9.832	51.198	53.005

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Dati aggiornati a giugno 2021

Figura 10.3 Andamento del numero di prestiti di e-book effettuati su MLOL nei primi 5 mesi dell'anno (2020-2021)



FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

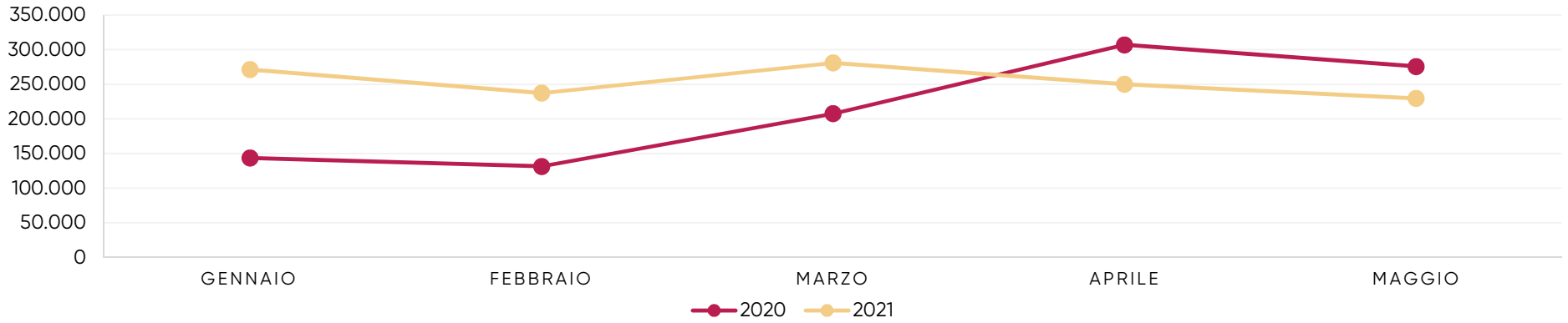
Tabella 10.11 Numero di consultazioni di quotidiani e riviste effettuate su MLOL nei primi 5 mesi dell'anno per Sistema Bibliotecario (2020-2021).

Biblioteca	consultazioni quotidiani e riviste (2020)					consultazioni quotidiani e riviste (2021)					totale consultazioni gen-mag 2020	totale consultazioni gen-mag 2021
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio		
Sistema Bibliotecario Urbano di Torino	85.398	77.889	112.881	184.928	163.424	160.674	144.272	172.496	153.935	142.654	624.520	774.031
Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino	20.513	18.404	32.803	43.662	37.619	42.737	35.186	42.277	37.702	33.751	153.001	191.653
Sistema bibliotecario delle Langhe	6.641	6.211	10.252	13.361	11.016	11.952	10.177	11.024	10.366	9.945	47.481	53.464
Città Studi Biella	8.643	7.882	16.721	20.530	23.651	17.437	15.097	17.001	14.911	13.090	77.427	77.536
Sistema bibliotecario Cuneese	20.489	18.995	30.514	38.264	35.194	34.112	28.457	33.657	29.070	26.145	143.456	151.441
Sistema Bibliotecario del VCO	1.240	1.307	2.920	3.980	3.280	3.007	2.895	3.186	2.871	2.600	12.727	14.559
Sistema bibliotecario e archivistico della piana vercellese	741	794	1.540	2.269	1.673	1.512	1.288	1.411	1.292	1.480	7.017	6.983
Totale	143.665	131.482	207.631	306.994	275.857	271.431	237.372	281.052	250.147	229.665	1.065.629	1.269.667

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi

Dati aggiornati a giugno 2020

Figura 10.4 Andamento del numero di consultazioni di quotidiani e riviste effettuate su MLOL nei primi 5 mesi dell'anno (2020-2021)



FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistemi Bibliotecari piemontesi